

**Dizionario
arbëresh - italiano**

della parlata arbëreshe di Piana degli Albanesi

2007

Gaetano Gerbino

aggiornamento febbraio 2010

Gajës, Nikoloit e Rozanës
A Gaia, Nicolò e Rosanna

GAETANO GERBINO



**FJALORI ARBËRISHT-ITALISHT
I HORËS SË ARBËRESHËVET**

Dizionario arbëresh - italiano
della parlata di Piana degli Albanesi

PALERMO 2007
aggiornamento febbraio 2010

PRESENTAZIONE

La storia delle battaglie per la salvaguardia e per lo sviluppo delle peculiarità culturali e linguistiche delle comunità arbëreshe di Sicilia è ormai plurisecolare. Dagli sforzi geniali di Padre Giorgio Guzzetta, il più lungimirante degli intellettuali arbëreshë, a quelli di Paolo Maria Parrino, di Niccolò Chetta, Niccolò Figlia e Demetrio Camarda, alle opere letterarie di Gabriele Dara e Giuseppe Schirò, alle memorie di Giorgio Costantini e Giuseppe Bennici, alla produzione letteraria contemporanea di Giuseppe Schirò Di Maggio, agli studi linguistici di Antonino Guzzetta e quelli filologici e letterari di Matteo Mandalà, all'operosità di Gaetano Gerbino, trascurando colpevolmente molti altri il cui elenco sarebbe molto lungo, costante è stato l'impegno degli Arbëreshë per garantire la sopravvivenza culturale delle loro comunità e la ricerca degli strumenti idonei per sostenerla e svilupparla.

Storicamente è stato il clero bizantino-greco delle comunità a sobbarcarsi prevalentemente questo compito storico, senza il suo intervento oggi si dovrebbe parlare e scrivere d'altro e non di presenza vitale di quella cultura. A quest'opera è doveroso aggiungere, in tempi più recenti, l'impegno di altre istituzioni, accademiche e non, pubbliche e non, le quali, superando in alcuni casi la scarsa incisività della propria azione oppure, in altri casi, una vera e propria lunga assenza, hanno cominciato a offrire, forse perché decisamente sollecitate da alcune importanti novità legislative, prima timidamente e poi sempre più efficacemente, il proprio doveroso contributo.

Da pochi anni, a supporto e completamento degli strumenti a disposizione, sono intervenute anche alcune forme specifiche di tutela, previste dalla legge n. 482/99 e – ancora prima – dalla legge regionale n. 26/98, che i legislatori hanno voluto affidare alle istituzioni delle popolazioni minoritarie medesime: scuole, comuni, università, istituzioni religiose, mezzi di comunicazione di massa, associazioni, biblioteche, musei etc.

A qualche tempo di distanza dalla loro promulgazione entrambe le norme, comunque, presentano lacune e tratti di obsolescenza che richiedono nuovi interventi legislativi, nazionali e regionali.

Nella lunga vertenza, durata quasi mezzo secolo, con lo stato centrale per ottenere riconoscimento e tutela giuridica, le comunità hanno scelto di non attestarsi su una millenaristica attesa ma di operare, in ogni caso e con gli strumenti a loro disposizione, sulla base del convincimento, rivelatosi nel tempo vincente, che quanto non espressamente vietato dall'ordinamento offriva notevoli spazi di agibilità che meritavano di essere occupati e utilizzati.

Così sono nate, ad opera di alcuni Enti locali, strutture culturali non ancora presenti nella comunità, come biblioteche e musei, diventati centri propulsori di idee e di progetti. Sono stati organizzati diversi importanti convegni internazionali, fondata un'attività editoriale, ancora oggi molto cospicua e qualificata. Sono stati introdotti elementi di segnaletica bilingue e si è dato impulso, altresì, all'associazionismo privato che ha promosso la pubblicazione di riviste in lingua arbëreshe, la

formazione di compagnie teatrali, di gruppi folcloristici, la fondazione di radio locali, attualmente quest'ultime purtroppo assenti. All'assoluto rilievo delle attività scientifiche delle Cattedre di lingua e letteratura albanese presso l'Università di Palermo si è aggiunta una nuova attenzione delle scuole dell'obbligo tradottasi in attività finalizzate allo studio e alla divulgazione della cultura "locale".

Con largo anticipo rispetto alla promulgazione della L. 482/99, erano già stati pubblicati due manuali (*Udhëtimi e Kruga e mbarë*) per l'insegnamento della lingua arbëreshe nelle scuole elementari e medie grazie a un progetto comunitario, "Skanderbeg 3000", sostenuto dalla Comunità Europea in regime di partenariato con il Comune di Piana degli Albanesi e il Comune di Palermo, la Provincia regionale di Palermo, gli altri comuni arbëreshë di Sicilia e le rispettive istituzioni scolastiche, vari Istituti universitari, nazionali e stranieri, nonché enti di altre minoranze linguistiche storiche italiane come l'Istituto culturale ladino.

Prima della L. 482/99, dunque, senza affidarsi a messianiche attese di salvezza da parte di terzi, si è realizzata una politica culturale secondo un modello assolutamente originale di intervento "reticolare" e però sistemico i cui nodi (*formazione, tutela, valorizzazione, sviluppo culturale e socioeconomico*) concorrono al raggiungimento dei comuni obiettivi. È, ancora oggi, il modello di riferimento del ceto dirigente delle comunità.

La pubblicazione della legge quadro in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche ha segnato un punto di approdo da cui era necessario subito ripartire per renderne operanti le importantissime affermazioni di principio nonché, sulla scia del lavoro già fatto, le fasi di attuazione.

A tal fine la Provincia regionale di Palermo, su impulso delle comunità ha dato vita al progetto "Brinjat", giunto alla quarta annualità, che contiene un "pacchetto di misure" finalizzate ad attuare una politica territoriale di tutela e di salvaguardia, rivelatasi nel tempo efficace e incisiva. Prodotto di queste attività sono state numerose pubblicazioni scientifiche e una piccola enciclopedia multimediale sugli Albanesi di Sicilia in cd rom realizzata in collaborazione con la Cattedra di lingua e letteratura albanese presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo.

Gli interventi attuativi della Legge n. 482/99, affidati a scuole e comuni, sono stati il naturale proseguimento di quanto precedentemente progettato e attuato, nel caso di Piana degli Albanesi, mediante corsi di formazione linguistica, l'apertura di sportelli linguistici, la traduzione e stampa di testi culturalmente ed istituzionalmente rilevanti, come la guida turistica "Hora e Arbëreshëvet" tradotta in *arbëresh* da Giuseppe Schirò di Maggio, oppure il commento, effettuato in *arbëresh* da Gaetano Gerbino, di una videocassetta sul paese o, ancora, l'installazione di segnaletica bilingue.

Non è mancata l'elaborazione di un progetto che nutre l'ambizione di cimentarsi con gli strumenti della comunicazione contemporanea attraverso la realizzazione di *Alba*, un progetto di multimedialità centrato sulla produzione di documentari d'autore sulla minoranza *arbëreshe*.

In questo contesto e nell'ambito degli interventi attuativi della L. 482/89 per l'esercizio 2002, si colloca la pubblicazione di questo dizionario di Gaetano Gerbino, che riempie, a suo modo, un vuoto già pesantemente avvertito nelle precedenti attività. Le coordinate metodologiche e scientifiche dell'opera sono illustrate dal suo autore e da Matteo Mandalà, direttore scientifico del complesso degli interventi.

La legge di tutela ha, indirettamente e definitivamente, sciolto un nodo importante, all'epoca ancora ampiamente dibattuto e non ancora definitivamente risolto ovvero quale lingua bisognasse insegnare nelle scuole o, in generale, utilizzare nella comunicazione scritta?

La soluzione del problema, già ampiamente acquisita in sede scientifica, ha trovato autorevole conferma nella norma, essendo del tutto ovvio che non la lingua letteraria albanese necessitasse di tutela bensì le parlate *arbëreshe* delle comunità.

Nella preparazione delle due guide didattiche, dianzi citate, denominate significativamente *Udbetimi* e *Rruga e mbarë*, all'equipe di esperti, che le hanno curate, la difficoltà della descrizione grammaticale della parlata di Piana si è presentata in tutta la sua reale complessità, ma non per questo è stato mancato l'obiettivo di raggiungere una sintesi anzi, a giudicare dal risultato documentato nel testo preparato da Giuseppe Schirò Di Maggio, è lecito affermare che esso costituisce l'approdo ottimale da lungo tempo auspicato e finalmente a disposizione della comunità.

Messe in esercizio nelle attività didattiche, attuate dalle scuole di diverse realtà *arbëreshe*, le grammatiche hanno ricevuto una attenta e benevola accoglienza ma da subito hanno fatto emergere la mancanza di un altro strumento didatticamente necessario: un dizionario che non si aggiungesse semplicemente agli altri disponibili ma che, per meglio supportare gli sforzi di operatori e fruitori, tenesse conto della nuova problematica proposta dalla ricerca scientifica e dagli indirizzi legislativi.

In lunghi anni di fatiche e di ricerche Gaetano Gerbino ha inteso, in qualche misura e nei termini da lui medesimo chiariti, effettuare proprio questo lavoro, assumendosi l'onere e il rischio di avanzare "una proposta" e di sottoporla all'attenzione di operatori, esperti e utenti.

Non si è in grado di sapere – per personale, palese e confessata "incompetenza" – se il dizionario sarà in grado di rispondere pienamente all'esigenza. Si sa per certo, in ogni caso, di avere a disposizione un supporto che colma una lacuna vistosa.

Sarà compito dello stesso autore, come di altri, ove occorra, approfondire, correggere, affinare lo strumento, forse imperfetto, ma certamente indispensabile per le politiche di tutela e di sviluppo dell'*arbëresh* nella rinnovata certezza, ormai universalmente accettata, che il codice linguistico è il principale veicolo della comunicazione d'identità.

Dott. PIETRO MANALI
Direttore della Biblioteca comunale
di Piana degli Albanesi



J E M I

PREFAZIONE

I primi lavori lessicografici albanesi risalgono alla fine del XV secolo (il cosiddetto *dizionario* di Arnold von Harf è, infatti, del 1497), ma questa attività della ricerca linguistica albanese ebbe di fatto l'avvio soltanto dalla prima metà del XVII (rimontano, rispettivamente, al 1633 il dizionario di Pietro Mazrecco e al 1635 la pubblicazione del *dizionario latino-albanese* di Franco Bardhi). Nei tre secoli successivi si sono moltiplicati i tentativi di compilare liste lessicali più o meno ampie e complete e, nonostante il fatto che pochi di essi siano pervenuti alle stampe, non v'è dubbio che un risultato del tutto eccezionale l'hanno raggiunto dal momento che hanno conferito alla lessicografia albanese alcuni primati prestigiosi, tra i quali la longevità e la persistenza, l'ampiezza ad un tempo geografica e dialettale dell'indagine, la differenziazione tipologica e l'affinamento teorico della prassi e dei metodi lessicografici. Si tratta di primati che la lessicografia albanese condivide, direi ovviamente, con le analoghe ricerche condotte in altri Paesi e che, in gran parte, trovano giustificazione nelle tendenze che nei vari secoli hanno dominato questo settore di ricerca, che è da considerare come il più antico e illustre tra quelli che appartengono alla tradizione dell'indagine linguistica.

Un contributo eccezionale hanno apportato le raccolte lessicografiche effettuate dagli arbëreshë e, in particolare, quelle condotte in Sicilia. A partire dalla fine del XVIII secolo e sino alla seconda del Novecento, si contano numerose opere che, pur essendo rimaste manoscritte e inedite, ebbero però una circolazione relativamente ampia, considerato che furono utilizzate da studiosi epigoni dei loro compilatori e che, pertanto, esercitarono non pochi influssi durante le fasi delle compilazioni dei dizionari cronologicamente seriori. Nilo Catalano, Nicolò Chetta, Giuseppe Crispi, Andrea e Gabriele Dara junior, Demetrio e Giuseppe Camarda, Giuseppe Schirò, Francesco Crispi Glaviano, mons. Paolo Schirò, Marco La Piana, Gaetano Petrotta sono stati i principali autori di queste indagini e, nel contempo, i fondatori di una tradizione di studi che ininterrottamente è giunta sino ai nostri giorni. Anche trascurando i numerosi aspetti (metodi della raccolta, rapporto parola lessicale – parola grammaticale, neologismi, *Wörtbildung*, componenti diafasiche, diastratiche e diatopiche, sinonimi e antinomi, dizionari mono- o plurilingui, fraseologici, etimologici) che caratterizzano e differenziano questi repertori lessicali, la loro semplice esistenza è tuttavia una lampante testimonianza sia della continuità pratico-teorica delle evoluzioni di questa disciplina in ambito siculoarbëresh sia della affermazione di una tradizione di studi e di ricerche che ha permesso la costituzione di un patrimonio di conoscenze che, anche soltanto da un numero punto di vista quantitativo, è notevole e foriero di ulteriori sviluppi e ampliamenti. E di ciò è prova il genuino lavoro di cui questo volume presenta i risultati.

Il dizionario di Gaetano Gerbino, come ci assicura l'Autore, non solo si iscrive nella tradizione lessicografica a cui si è brevemente accennato, ma ne condivide le premesse "culturali" generali e dispone l'indagine lungo la medesima linea di sviluppo. L'intento è ovviamente quello di documentare il patrimonio lessicale delle parlate albanesi di Sicilia, segnatamente del vernacolo di Piana degli Albanesi, ma è pur da segnalare il fatto che la lunga, paziente, appassionata e rigorosa

ricerca sul campo di Gerbino ha permesso di raggiungere ben più solidi risultati rispetto ai tentativi esperiti nel passato, se non altro per il fatto di essersi avvalsa di sistemi tecnologici più avanzati – come ad esempio degli spogli elettronici delle fonti letterarie – e di una più consapevole e critica selezione dei lemmi, della loro organizzazione gerarchica, della loro esplicazione semantica, della loro definizione grammaticale, dei loro usi. Da questo punto di vista, non è esagerato affermare che questo dizionario, oltre a proporsi come uno strumento didattico che adeguatamente può affiancare i manuali di grammatica arbëreshe, è anche come un sicuro repertorio lessicale di cui possono usufruire gli studiosi della lingua albanese.

PROF. MATTEO MANDALÁ
Prof. Ord. di lingua e letteratura albanese
Facoltà di Scienza della Formazione
Università di Palermo
Direttore scientifico Progetto “Arbëria 2002”

J E M I

NOTE INTRODUTTIVE ALLA PRIMA EDIZIONE

Quando iniziai a scrivere *arbërisht*, presi a raccogliere contemporaneamente il lessico del quale ero, o venivo man mano, a conoscenza attraverso la lettura di testi letterari. La raccolta non era ispirata ad alcun criterio di selezione: bastava, secondo una valutazione strettamente personale, che fossero parole “*arbëreshe*” o ritenute tali. Questo materiale iniziale, nel tempo divenuto sempre più corposo, ha concorso a formare un glossario rivelatosi poi molto utile nella realizzazione di questo lavoro.

L’idea della pubblicazione di un dizionario della parlata di Piana degli Albanesi ha preso forma qualche tempo fa, quando Pietro Manali, direttore della biblioteca comunale “G. Schirò” di Piana degli Albanesi, insistentemente, mi ha spinto a porre mano all’opera con la finalità di renderla uno strumento utilizzabile anche nelle scuole.

Ho accolto l’invito avendo chiara la differenza che separava una raccolta lessicale da un dizionario, vero e proprio, rispettoso di criteri e metodi che andavano allora definiti ed ora illustrati senza nascondere le numerose difficoltà incontrate.

La prima questione riguardava la delimitazione dell’ambito di ricerca lessicografica ovvero la definizione dei criteri di inclusione. A tal fine le coordinate utilizzate hanno avuto un duplice riferimento: la lingua parlata e le fonti letterarie.

Il punto di partenza è stato, quindi, l’oralità (alleggerita, però, di tutti quegli elementi lessicali, per vari motivi, non utilizzabili) associato al tentativo contestuale di mettere a disposizione ulteriori elementi lessicali provenienti da uno vaglio attento della letteratura.

Nell’un caso (l’oralità) come nell’altro (la letteratura) bisognava ripercorrere a ritroso il cammino della lingua che è un po’ come risalire un fiume per ricercarne storia e caratteristiche che nel suo fluire, auspicabilmente in questo caso senza foce, mutano continuamente.

Un primo breve tratto di questo percorso poteva essere fatto mediante la comparazione, quella ancora possibile, fra diverse fasi della lingua parlata esaminate in un arco temporale di almeno alcuni decenni.

Questa operazione ha consentito l’individuazione di centinaia di parole (es. *rreñienj-rakuntar*, *rrogë-stipendju*, *dërtip-mastikar*, *duroñj-supurtar*, *vjel-vendemjar*, *trubem-rakumandarem* ecc.) ma va da sé che non era sufficiente.

Ed ecco il secondo problema: l’individuazione delle fonti letterarie ovvero dei testi in grado di fornire possibilità di riscontri e di recupero lessicale.

Il testo più antico pervenuto, uno dei primi di tutta la letteratura *arbëreshe*, è sicuramente il Catechismo (*E mbsuame e kerështere*) di Luca Matranga (1592). La struttura lessicale dell’opera è significativa, ma il suo utilizzo ai fini della raccolta lessicale è stato limitato per la preponderante presenza di grecismi come risulta dagli studi del prof. Matteo Mandalà che ne ha curato una brillante

edizione critica¹.

Il più rilevante apporto lessicale al presente dizionario è rappresentato dall'imponente opera poetica di Giuseppe Schirò recentemente riproposta in edizioni critiche curate anche in questo caso da Matteo Mandalà².

Lo Schirò non ebbe come riferimento lessicale soltanto il dialetto di Piana ma anche e sovente³, specialmente nelle opere della maturità, la tradizione letteraria delle altre colonie albanesi di Sicilia e d'Italia come dell'area balcanica.

Il riferimento alle sue opere è stato, pertanto, ampio quanto selettivo in quanto si è accordata assoluta ed esclusiva preferenza a quelle nelle quali l'autore, non ancora impegnato nella ricerca di una *koiné arbëreshe* aveva fatto largo uso del dialetto toscano di Piana.

Sembra di una qualche utilità, a questo punto, indicare le fonti letterarie utilizzate in questa raccolta: Luca Matranga; Carlo Dolce⁴; Giuseppe Schirò⁵. A queste va aggiunta la letteratura orale anonima riportata sia dallo Schirò ne *I Canti Tradizionali*, sia dal prof. Matteo Mandalà nel *Profilo storico-antologico della letteratura degli Albanesi di Sicilia*.

Non si è ritenuto, invece, di citare la fonte letteraria per tutti quei lemmi di origine arbëreshe ancora di uso comune nella parlata di Piana.

Risolto il problema dell'impostazione generale, della delimitazione del campo di indagine, delle fonti letterarie, della denominazione dell'opera, rimaneva il problema dell'uniformità ortografica che si è ritenuto di risolvere, a sua volta, secondo le indicazioni e i canoni di alcuni strumenti didattici recentemente pubblicati⁶.

Con l'occhio, infine, rivolto alla sua destinazione d'uso, il testo è stato corredato anche di tabelle sinottiche contenenti le coniugazioni e le declinazioni.

Questa pubblicazione, lungi dal voler essere esaustiva, si propone di essere almeno un utile strumento per quanti, gli studenti in particolare, si preparano ad affrontare lo studio della lingua *arbëreshe*.

L'auspicio è che essa stimoli oltre alle inevitabili critiche, auspicabilmente costruttive, la nascita di altri analoghi strumenti in grado di rispondere in modo sempre più adeguato alle moderne esigenze dei parlanti.

Anche Andrea Dara, intellettuale arbëresh di Palazzo Adriano nella seconda metà del XIX secolo, si cimentò con la stesura di un *Dizionario italiano-albanese ed albanese-italiano*.

Nella prefazione al *Piccolo Dizionario Italiano Albanese delle parole più necessarie a completare la lingua parlata nelle Colonie di Sicilia* compilato sul *Dizionario* maggiore, dove egli inserì solamente le parole ormai in disuso affermava:

il malvezzo ... di supplire con un termine mutuato dal comune dialetto siciliano ogni

¹ LUCA MATRANGA, *E mbsuame e krështere*, a cura di Matteo Mandalà, Albanica 21, S. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, 2005.

² GIUSEPPE SCHIRÒ, *Opere*, a cura di Matteo Mandalà, vv. 9, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 1999

³ Ad esclusione del poeta popolare Carlo Dolce (secc. XVIII-XIX) e del citato Luca Matranga.

⁴ CARLO DOLCE, *Poesie inedite*, a cura di M. Mandalà, Quaderni di Biblos, Comune di Piana degli Albanesi, Palermo 199[?].

⁵ GIUSEPPE SCHIRÒ, *Opere*, a cura di Matteo Mandalà, op. cit. in particolare: *Kroja, Rapsodie albanesi, Milo e Hajdhe (edizione del 1890), Milo e Hajdhe (edizione del 1900), Vistari, Te dheu i buaj (edizione del 1900), Kthimi, Mino, Kënkat e luftës; Kënkat e litorit, Prose sacre*.

⁶ AA. VV., *Udhetimi*, Comune di Piana degli Albanesi, Palermo 199[?]; GIUSEPPE SCHIRÒ DI MAGGIO, *Udha e mbarë*, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, [?].

qualvolta non si presentasse prontuaria alla mente la equivalente espressione propria della lingua Albanese, ha fatto col decorrere del tempo dimenticare, e perdere totalmente i termini disusati... Nessuno si adoperò giammai ad andar contro a questa mala abitudine, e rimettere in uso, quando la memoria n'era ancora fresca, quei vocaboli che di giorno in giorno andavano a mettersi da parte, cosicché oggi non poca fatica si richiede per richiamare dall'oblio tutti i termini di che si compone la lingua e cercare di riporli nella bocca del popolo.

Diceva ancora il Dara nella prefazione al *Piccolo* che il suo intento era quello di:

metterlo nelle mani degli amatori della lingua, acciocch'essi potessero senza stento e fatica richiamare all'uso i termini dimenticati ed apprenderli ai ragazzi al primo loro balbettare, dai quali si sarebbero alla lor volta comunicati a chi verranno da loro. Con tal mezzo potrebbe mettersi nell'antico esercizio una lingua, che oggi è tanto studiata dai dotti di tutte le Nazioni, o almeno non resterà a noi il rimorso di non aver, potendolo, contribuito alla sua ripristinazione.

Con queste ultime parole il Dara stesso testimoniava di non essere del tutto sicuro che il suo lavoro sarebbe andato a buon fine (e i suoi timori erano purtroppo fondati visto che pochi decenni dopo la sua morte la lingua arbëreshe scompariva da Palazzo Adriano) ritenendo, così, di essersi comunque messo a posto la coscienza.

Nonostante lo stato attuale dell'arbëresh di Piana porti a nutrire qualche preoccupazione fondata, credo anzi che, grazie allo sforzo dei tanti che ancora oggi vi si adoperano, questa lingua antica non perderà la sua vitalità.

Aver fatto il possibile, assieme a tanti altri, non dovrà essere nel futuro un modo per avere tacitato la propria coscienza ma motivo di soddisfazione per avere fatto la propria parte, piccola o grande che sia, per un obiettivo invece raggiunto.

Gaetano Gerbino*

* Gaetano Gerbino (Palermo, 1964 –), medico, ha al suo attivo una lunga esperienza di autore e traduttore in arbëresh. Ha, fra l'altro, tradotto opere di Eduardo De Filippo (*Non ti pago*//*Ngë të paguanj*, *Questi fantasmi*//*Këta fantazmë*; Filumena Maturano//*Çili nga të tre?*; Napoli milionaria//*Jemi të qosmë*; *Le bugie con le gambe lunghe*//*Të rremet me këmbët e glata*; *Pericolosamente*//*Të shkreh!*; *Amicizia*//*Miqësia*), di Edoardo Scarpetta (*Miseria e nobiltà*//*Mavri e bujarë*; *Cani e gatti*//*Qenë e maçe*), di Luigi Pirandello (*Il berretto a sonagli*//*Kësula me çançanele*; *La morsa*//*Morsa*; *La giara*//*Xharru*; *Il piacere dell'onestà*//*Gëzimi të jemi të ndermë*; *A vilanza*//*Vallënxa*), di Vincenzo Salemme (*E fuori nevica*//*E jashtë bie xhorë*), di Francis Veber (*La cena dei cretini*//*Darka e babërave!*), di Nino Martoglio (*L'aria del Continente*//*Alarta ë njetër shërbes*), di Garinei e Giovannini (*Aggiungi un posto a tavola*//*Shto njetër vend te tryesa*) e di Dante Alighieri (*Divina Commedia*, canti I-VI). Per la rivista *Biblos* della biblioteca di Piana degli Albanesi ha tradotto in italiano numerosi articoli di autori albanesi. È autore di un testo teatrale (*E' tutto suo padre*//*Ë gjithë i jati*), di tre favole (*Il grande Tulipano*//*Tulipani i madh*; *Yze*//*Yze*; *Giada e Teodoro*//*Xhada e Theodori*), di un racconto (*Terzo match point*//*I treti meç point*) e di un romanzo per ragazzi (*A destra e a sinistra del Hon*//*Tek e shtrëmbra e tek e drejta e Honit*). Attualmente vive e lavora a Cesena.

NOTE INTRODUTTIVE ALLA SECONDA EDIZIONE

A distanza di più di due anni dalla pubblicazione e dalla messa on-line del dizionario della parlata arbëreshe di Piana degli Albanesi, esce oggi nella Biblioteca on-line di Jemi un aggiornamento che contiene oltre alla doverosa correzione di alcuni refusi e di qualche errore (primo fra tutti l'inversione dell'ordine alfabetico delle lettere x-xh, z-zh, venuto fuori chissà come in tipografia), la sfrondata di alcuni termini che ad una più approfondita ricerca si sono rivelati prestiti siciliani. Si tratta di una ventina di vocaboli che avevo deciso di includere nel dizionario derogando ai criteri rigidi che mi ero fissato e confidando troppo nelle conoscenze linguistiche di qualche mio concittadino. Di contro qualche vocabolo arbëresh sfuggito nella prima edizione, invece, sarà incluso.

Vale la pena qui di ricordare che i criteri di inclusione dei vocaboli nella prima edizione e nell'attuale sono stati fondamentalmente due:

1) I vocaboli devono essere arbëreshë. Voglio dire che lo spirito di un arbëresh proveniente dalla Morea e sbarcato sulle coste siciliane alla fine del 1400, evocato in seduta spiritica, deve comprendere tutte le parole del dizionario.

2) Dal momento che sono passati più di cinque secoli e la lingua attualmente parlata ha perso molti vocaboli, l'unica fonte alla quale ho attinto per la ricerca delle parole perdute è la letteratura arbëreshe che, per fortuna, a Piana è stata ed è fiorente.

Quindi hanno trovato posto i seguenti lemmi arbëreshë:

- a) quelli ancora in uso;
- b) quelli ricavati dal vaglio della letteratura.

Le fonti letterarie sono state gli autori di Piana che hanno fatto uso della parlata locale. Quindi Luca Matranga (che per errore, nell'edizione del 2007, non è presente nell'elenco delle sigle. Chi ha sfogliato, però, almeno una volta il dizionario si sarà reso conto che "E mbsuame e Krështere" è stata abbondantemente citata come fonte di decine di vocaboli e Luca Matranga stesso è citato tra le fonti nelle note introduttive), Carlo Dolce e soprattutto le opere dello Schirò. Tra queste ultime sono state scelte quelle scritte prima del 1900, quando cioè lo Schirò ha usato quasi esclusivamente la parlata tosca di Piana.

Un problema, allora come adesso, sicuramente è stato rappresentato da tutti quei vocaboli più o meno in uso oggi a Piana, non riscontrati nei testi letterari, ed ai quali ho dovuto dare (o negare) il bollino di *arbëreshità*. Per molti termini arbëresh è valsa la concordanza con la lingua albanese d'Albania. Non voglio esprimermi in termini di percentuali, ma è chiaro a "quasi" tutti noi che molti termini oggi usati a Piana sono di origine siciliana. In molti casi il loro ingresso nella nostra lingua è così antico che al giorno d'oggi il loro uso in Sicilia è quasi del tutto scomparso: a Piana molte parole siciliane sono state catturate dalla lingua arbëreshe, "arbëreshizzate" ed hanno goduto di un allungamento della loro vita su questa terra. Piana (come Santa Cristina Gela e Contessa

Entellina), quindi, rappresenta l'ospizio dove molti vocaboli siciliani hanno trascorso o stanno trascorrendo i loro ultimi decenni di vita. La loro origine siciliana spesso è tanto lontana e sconosciuta ai più che molti le considerano parole arbëreshe. Non c'è dubbio che da un certo punto di vista potrebbero anche essere classificate come “parole arbëreshe di origine siciliana”, ma a questo punto il lavoro da fare diventa un altro ed esula dalle mie intenzioni. Parole come *çikër* (tazzina/cicara), *násë* (girello/nassa), *qíkë* (piega/chica), *qumác* (cuscino/chiumazzu), *zbrillë* o *zbrìghë* (madia/sbriga) e tante altre sono incomprensibili oggi alla maggior parte dei siciliani ma sono presenti nei dizionari del dialetto siciliano. Sono parole siciliane!

Avendo fatto abbondantemente ricorso alle sedute spiritiche per la compilazione dell'attuale aggiornamento del dizionario, mi sono trovato spesso faccia a faccia con lo spirito benigno di un arbëresh defunto nei primi anni del '500, cui ho fatto ascoltare molte parole sulle quali avevo dei dubbi per vedere che espressione faceva: tutte quelle che lo lasciavano interdetto sono state scartate. Gli ho letto ad alta voce anche pubblicazioni recenti, che raccoglierebbero termini del lessico di Piana, con il risultato di vedere comparire sul suo volto un'espressione sbigottita ed alle sue spalle uno spirito buono di un mezzagnese⁷ morto alla fine del '700, venutogli in soccorso per tradurgli gran parte delle parole della suddetta raccolta lessicale.

Tornando alle cose serie è da rimarcare che gli autori arbëreshë di Sicilia, per fortuna, si sono distinti nel corso dei secoli per il loro “purismo” linguistico. È raro trovare prestiti siciliani anche nelle opere di poeti popolari. In Carlo Dolce sono quattro o cinque i vocaboli di origine siciliana (*barxiletë* per esempio). Rarissimi nelle opere di Schirò dove appare, forse isolato, un *vièr* /vetro (Sch. Vol. II 66/57).

Anche gli autori contemporanei preferiscono ricorrere alla lingua shqipe piuttosto che usare il vernacolo.

Ed è prendendo spunto da questa ultima considerazione che voglio fare un annuncio, spero gradito, a tutti coloro che vogliono bene alla nostra lingua arbëreshe: la prossima edizione del *Fjalor*, che mi auguro vedrà la luce entro la fine del 2010, sarà ampliata e avrà come fonti tutte le opere letterarie degli autori arbëreshë di Sicilia, ivi compresi i contemporanei. Ma la notizia più importante è che si avvarrà della collaborazione di un'eminente personalità⁸ della cultura arbëreshe che costituirà, grazie alla sua profonda conoscenza della lingua ed alla sua vasta produzione letteraria, un'autorevole fonte di arricchimento lessicale. L'idea che ho condiviso con lui è quella di approntare uno strumento linguistico completo, comprensivo cioè di tutti i vocaboli che servono per esprimersi in qualsiasi tipo di linguaggio (popolare, dotto, amministrativo, tecnico, scientifico ecc.). Per ottenere un dizionario siffatto non ci si può limitare ai termini della tradizione ma si deve ricorrere a prestiti dalla lingua albanese e a neologismi. Dal momento che molti dei nostri autori del passato hanno già fatto questo sforzo o, per meglio dire, questo tentativo nei secoli passati, tutte le loro opere verranno vagliate e “saccheggiate”. Verrà rispettata la fonologia dell'arbëresh di Piana, di modo che sia le parole di origine shqipe che quelle italiane saranno arbëreshizzate. E dal momento che questa operazione è stata già fatta da molti autori contemporanei, le loro opere costituiranno nuove fonti lessicali. È chiaro che ne risulterà un dizionario non solo più ampio e “multifunzionale” ma anche molto diverso dall'attuale nei criteri di compilazione. Per questo motivo ho voluto pubblicare adesso la versione riveduta e corretta dell'attuale dizionario: perché costituisca la testimonianza quanto più esatta del lavoro svolto fino a questo momento e che mi auguro verrà superato al più presto dalla annunciata

⁷ Mezzagnese: di Belmonte Mezzagno, paese siciliano a pochi chilometri da Piana degli Albanesi.

⁸ La sua identità per il momento rimane segreta. Trattasi di persona che non ha ancora pubblicato su Jemi.

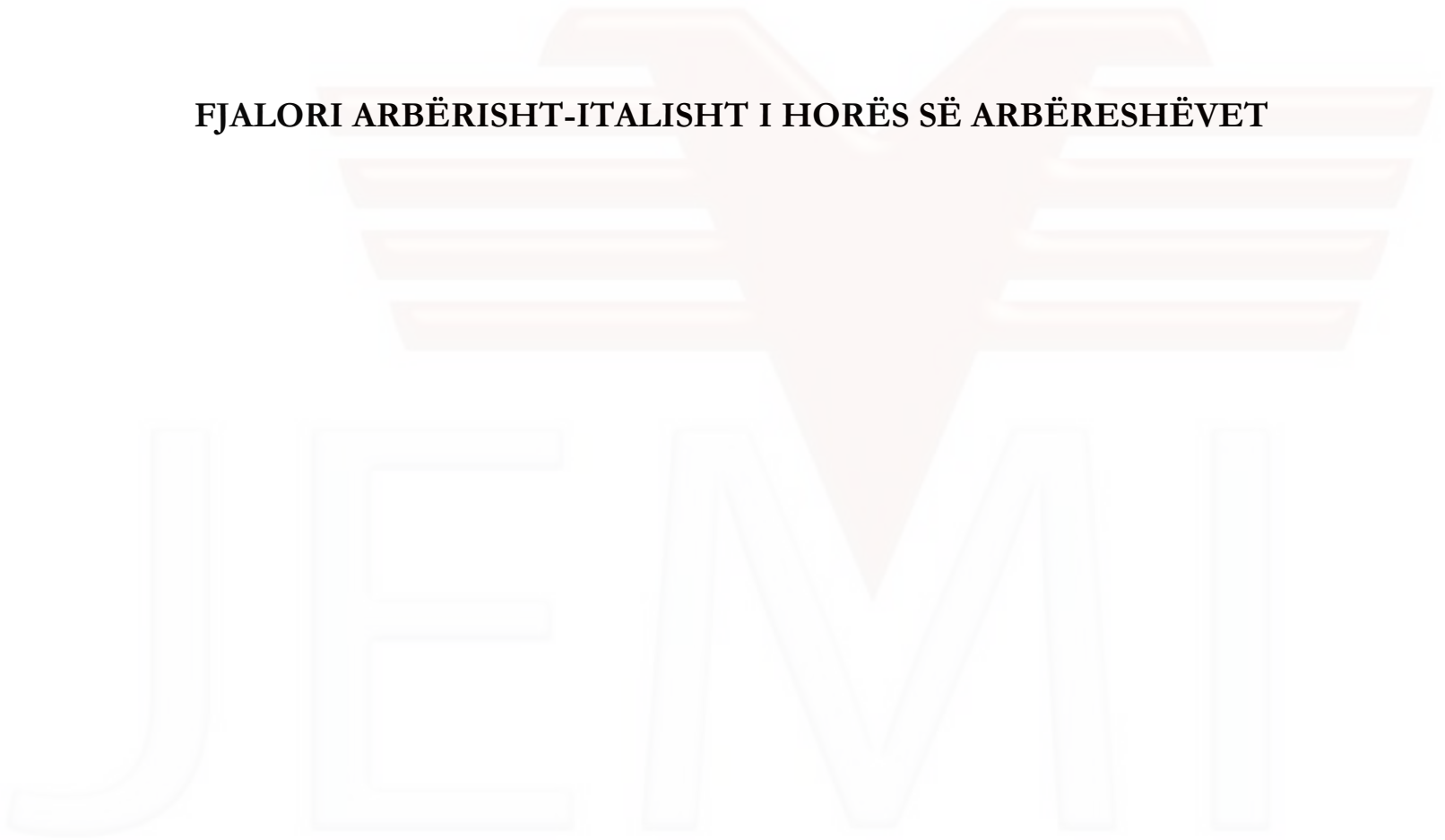
terza edizione.

Ritengo sia di grande utilità per gli Arbëreshë avere anche la versione italiano-arbëresh⁹ che contiene circa seimilaottocento lemmi e che non è altro che la traduzione in ordine alfabetico del dizionario già pubblicato. Possiede circa duemilaottocento vocaboli più della versione Arbëresh-Italiano per la ridondanza sinonimica della lingua italiana. Anche il Dizionario Italiano-Arbëresh vedrà la luce in forma più ricca fra un anno. Per il momento accontentiamoci di questo...



⁹ Alcune voci attualmente sono ancora incomplete a causa della parzialità delle fonti, per cui di un lemma italiano è possibile trovare solo uno dei molti significati.

FJALORI ARBËRISHT-ITALISHT I HORËS SË ARBËRESHËVET





J E M I

ABBREVIAZIONI

<i>abl.</i>	ablativo	<i>loc. avv.</i>	locuzione avverbiale
<i>acc.</i>	accusativo	<i>m.</i>	maschile
<i>agg.</i>	aggettivo	<i>mit.</i>	mitologia
<i>anat.</i>	anatomia	<i>n.</i>	neutro
<i>art.</i>	articolo	<i>nom.</i>	nominativo
<i>avv.</i>	avverbio	<i>num.</i>	numerales
<i>bot.</i>	botanica	<i>ord.</i>	ordinale
<i>c.</i>	canto	<i>part.</i>	participio
<i>card.</i>	cardinale	<i>p.p.</i>	participio passato
<i>coll.</i>	collettivo	<i>pass.</i>	passato; passivo
<i>cong.</i>	congiunzione	<i>pers.</i>	persona; personale
<i>dat.</i>	dativo	<i>pl.</i>	plurale
<i>dep.</i>	deponente	<i>poet.</i>	poetico
<i>determ.</i>	determinativo	<i>pop.</i>	popolare
<i>dim.</i>	diminutivo	<i>poss.</i>	possessivo
<i>dimostr.</i>	dimostrativo	<i>prep.</i>	preposizione
<i>eccl.</i>	ecclesiastico	<i>pres.</i>	presente
<i>f.</i>	femminile	<i>pron.</i>	pronomi
<i>fam.</i>	familiare	<i>ql.co.</i>	qualche cosa
<i>fig.</i>	figurato, figuratamente	<i>qlcu.</i>	qualcuno
<i>fut.</i>	futuro	<i>rel.</i>	relativo
<i>genit.</i>	genitivo	<i>relig.</i>	religione
<i>ger.</i>	gerundio	<i>rifl.</i>	riflessivo
<i>gr.</i>	greco	<i>s.</i>	sostantivo
<i>imp.</i>	imperativo	<i>sing.</i>	singolare
<i>imperf.</i>	imperfetto	<i>sost.</i>	sostantivato
<i>impers.</i>	impersonale	<i>suff.</i>	suffisso
<i>indecl.</i>	indeclinabile	<i>tr.</i>	transitivo
<i>indef.</i>	indefinito	<i>v.</i>	verbo
<i>indeterm.</i>	indeterminativo	<i>v.</i>	verso
<i>indic.</i>	indicativo	<i>V.</i>	vedi
<i>inf.</i>	infinito	<i>vi.</i>	verbo intransitivo
<i>inter.</i>	interiezione	<i>Vol.</i>	volume
<i>interr.</i>	interrogativo	<i>volg.</i>	volgare, volgarmente
<i>intr.</i>	intransitivo	<i>vr.</i>	verbo riflessivo
<i>irr.</i>	irregolare	<i>vt.</i>	verbo transitivo
<i>lit.</i>	liturgia		

SIGLE FONTI LETTERARIE

- Ant. Alb.** M. Mandalà, *Profilo storico-antologico della letteratura degli Albanesi di Sicilia*, I**, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, 2005.
- CD** M. Mandalà, *Le poesie inedite di Carlo Dolce*, Quaderni di Biblos 2/1, Palermo, 1995.
- CS** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri, Canti sacri*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- CT** G. Schirò, *Canti Tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, r.a., Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
- CT CS** G. Schirò, *Canti Tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, III, *Canti Sacri*, r.a. Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
- CT Nov. Pop.** G. Schirò, *Canti tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, V, *Novelline popolari*, r.a., Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
- CT Prov.** G. Schirò, *Canti Tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, II, *Proverbi*, r.a., Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
- L.M.** Luca Matranga, *E mbsuame e krështere*, a cura di Matteo Mandalà, Albanica 21, S. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, 2005.
- MShM** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, II, *Moi i Shën Mërisë* a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- NShGj** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, VII, *Novena e Shën Gjergjit*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- NShK** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, VII, *Novena e Shën Koghit*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- NShSh** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, VII, *Novena e Shpirtit Shejt*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- NShMi** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, VII, *Novena e Shën Mitrit*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- NShP** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, VII, *Novena e Shën Panteleimonit*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- Par.** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, III, *Paraklisis*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- PS** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, *Prose Sacre*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- RrK** G. Schirò *Opere*, VI, *Prose e canti sacri*, I, *Rruga e Kriqes Shejte*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
- Sch.** G. Schirò, *Opere*, a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.

A

a *cong.* o, ovvero (Sch. Vol. I 4/5).

abrënda *avv.* all'interno, dentro.

ádha, dha 1. *cong.* dunque. 2. *inter.* orsù, suvvia (Sch. Vol. I 22/181).

adhjás, -ja, -a, -ur *vt.* 1) disporre, sistemare; 2) preparare, apprestare (Sch. Vol. I 120/109).

adhjás/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* disporsi, prepararsi, apprestarsi (Sch. Vol. I 120/109).

áfër 1. *avv.* 1) vicino, presso (Sch. Vol. III 50/605). 2. *prep.* vicino a (Sch. Vol. II 110/9).

áfërm (i), -e (e) *agg.* 1) vicino (Sch. Vol. III 102/9); 2) affine (CT Nov pop. II 359/1-2).

áfërm, -i (i) *m. pl. -, -it (të)* vicino, prossimo (PS MShM 362/1607).

afr/ónem, -óhesha, (u) -óva, -úar *vr.* avvicinarsi (PS RrK 307/227).

agím, -i *m. pl. -e, -et* alba (Sch. CS LXXII v. 57).

agurídh/e, -ja *f. pl. -e, -et* 1) uva immatura, acerba (Sch. Vol. II 106/22); 2) (*fig.*) un po'.

agjërím, -i *m. pl. -e, -et* digiuno.

agjër/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* digiunare.

ahcíl/i, -a *V. akëcílí.*

ahíerna *avv.* allora, in quel tempo.

aht, -i *m. pl. -e, -et* 1) alito, sospiro (CT CS LXXXVII 234/5); 2) calore (PS RrK 302/119).

ahtarís, -ja, -a, -ur *vi.* 1) respirare affannosamente, sospirare (PS RrK 305/184); 2) palpitare (Sch. Vol. III 32/302).

ai (*gen. i/e atíj; dat. atíj/i; acc. atë/e; abl. atíj*) 1. *pron.* 1) *pers.* egli, lui – **e tha ai** l'ha detto lui – **i huajti biçikletën** gli prestò la bicicletta. 2) *dimostr.* quello – **më mirë ai se ky** meglio quello che questo. 2. *agg. dimostr.* quel, quello – **ai djal** quel ragazzo – **atíj burri** a quell'uomo.

aj, -i *m. pl. -e, -et* 1) morso – **qeni i zuri një aj** il cane lo morse – **aje-aje** a morsi; 2) boccone – **një aj bukë** un boccone di pane.

ajáshta *avv.* all'esterno, esternamente, al di fuori, di fuori.

áj/ër, -ri *m.* aria (Sch. CS XXX v. 29).

ajlí, ajlimanó *inter.* ahimé (Sch. Vol. II 60/22).

ajó (*gen. i/e asáj; dat. asáj/i; acc. atë/e; abl. asáj*) 1. *pron.* 1) *pers.* ella, lei, essa – **ajo i priti me hajdhi** ella li accolse con gioia. 2) *dimostr.* quella – **dua atë** voglio quella. 2. *agg. dimostr.* quella – **ajo grua** quella donna.

akëcíl/i, -a 1. *pron. indef.* un tale, un tizio, una tale – **akëcili më pyejti për tij** un tale mi chiese di te. 2. *agg. indef. pl. -ët, -at* un tale, tale – **akëcili vend** tale luogo – **tek akëcila ditë** in tale giorno.

ákull, -i *m.* ghiaccio, gelo (Ant. Alb. Vol. I 260/86).

alárta *avv.* di su, nella parte alta – **vej alarta e aposhta** andava di su e di giù – **rri alarta** abita nella parte alta (*del paese*).

álla dréjta *loc. avv.* dalla parte diritta, diritto.

álla fshéhura *loc. avv.* di nascosto.

álla shtrëmbra *loc. avv.* alla rovescia, sottosopra – **rrëfiejti gjithqish alla shtrëmbra** raccontò tutto alla rovescia.

amáhj, -i *m. pl. -e, -et* guerra, battaglia (Sch. Vol. III 24/191).

ameshúam (i), -e (e) *agg.* eterno (Sch. Vol. III 48/562).

amín *inter.* amen.

amlí, -a *f.* dolcezza (Sch. Vol. I 106/10).

anangás/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* affrettarsi, sbrigarsi – **anangasu!** sbrigati!

andéj *vedi atéj.*

andidhërash *avv.* lontano, di lontano, da terre lontane (CT I 26/10; PS NShGj 414/136).

aném, -i *m. pl. -e, -et* arcolaio, bindolo – **më vete kryet si anem** mi gira la testa come un arcolaio.

án/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) parte – **ka kjo anë** da questa parte; 2) *pl.* parti – **anët tona** le nostre parti; 3) lato – **ana e glatë** il lato lungo.

angarí, -a *f. pl. -, -të* angheria, corvé.

angón/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* angolo, canto.

angím, -i *m. pl. -e, -et* ansia, assillo (PS MShM 332/513).

angósur (i, e) *agg.* assillato, tormentato (Sch. CS XXXIX v. 16).

aní, -a *f. pl. -, -të* nave (Sch. Vol. III 156/28).

antík, -e *agg.* antico.

apóshta *avv.* di giù, nella parte bassa – **vete aposhta** vado nella zona bassa (*del paese*).

aprápa *avv.* dietro, indietro, all'indietro.

aqë 1. *avv.* tanto – **dega ish aqë e dobët se u ça** il ramo era tanto debole che si ruppe. 2. *agg. indef.* tanto – **aqë qëro sa duhet** tanto tempo quanto è necessario. 3. *pron. indef.* tanto – **aqë jarrëj** tanto bastava.

ar, -i *m.* oro.

arbërësh, -i *m. pl. -ë, -ët* arbëresh (albanese d'Italia).

arbërësh, -e *agg.* arbëresh (degli albanesi d'Italia).

árdhur (i, e) *agg.* lievitato – **brumë të ardhur** pasta lievitata, lievito.

árdhur *pp. di vínj.*

árdhur, -it (të) *n. pl. f. -a, -at* venuta.

ár/ë, -a *f. pl. -a, -at* campo, terreno coltivabile.

arëntík/ë, -a *f. pl. -a, -at (bot.)* salice (Sch. Vol. III 192/86).

arénx, -i *m. pl. -e, -et* acciaio (CT Nov. pop. X 415/18).

árëz, -a *f. pl. -a, -at* ape (CT IV 33 v. 71).

argalí, -a *f. pl. -, -të* telaio (Sch. Vol. II 22/28).

argát, -i *m. pl. -ë, -ët* bracciante, contadino.

argóm/ë, -a *f. pl. -a, -at* magnese.

arg/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* lusingare, allettare (Sch. CS LXXI v. 35).

argjënd, -i *m.* argento. *V.* **rgjënd.**

argjëndtë (i, e) argenteo, d'argento. *V.* **rgjëndtë.**

argjërím, -i *V.* **agjërím.**

argjërónj *V.* **agjërónj.**

arí, -u *m. pl. -nj, -njtë* orso – **dy maçe mundjën një ari** due gatte vincono un orso (CT Prov. 121).

ar/k, -ku *m. pl. -qe, -qet* arco.

árk/ë, -a *f. pl. -a, -at* arca; cassa, scrigno (CT Nov. pop. VI 377/3).

armatós, -ja, -a, -ur *vt.* armare.

armatósur (i, e) *agg.* armato.

árm/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* arma.

armík, -ku *m. pl. -q, -qtë* nemico.

armík, -e *agg.* nemico, avverso.

arn/ë, -a *f. pl. -a, -at* rattoppo, toppa (CT Nov. pop. XII 452/18).

arním, -i *m. pl. -e, -et* rattoppatura, rappezzatura.

arn/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* rappezzare, rattoppare – **arnoi brekët** rappezzò i pantaloni.

arnúam (i, e) *agg.* rattoppato, rappezzato; rammendato.

ars/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* 1) cancellare, eliminare – **të arsenjë mëkatët** per cancellare i peccati; 2) cacciare, fugare. (L.M. 388)

arsýe, -ja *f. pl. -, -t* motivo, ragione, causa (CT Nov. pop. III 363/40, VI 380/12).

ártë (i, e) *agg.* aureo, d'oro.

artí, -a *f.* coraggio, ardimento – **kush ngë ka arti, qëndron gjallë e i zi** chi non ha coraggio, resta vivo e sventurato (CT Prov. 84).

árr/ë, -a *f. pl. -a, -at* noce.

arrënë *pp.* di **arrénj**.

arrén/ë, -it (të) *n. pl. f. -a, -at* arrivo, arrivare.

arr/énj, -éja, -úra, -énë *vi.* 1) arrivare, giungere – **arrumë dje** siamo arrivati ieri; 2) bastare – **rroga ngë i arrënë** lo stipendio non gli basta.

as *cong. né* (CT Nov. pop. III 363/29).

asáj (*gen., dat. e abl. di ajó*).

aspák *avv.* affatto, giammai (Sch. CS XLIX v. 34).

ashje *m. pl. -sh* *pron. dimostr. (abl. di aí, atá)* cosa di quella fatta, tale cosa.

ashóje *f. pl. -sh* *pron. dimostr. (abl. di ajó, ató)* cosa di quella fatta, tale cosa.

áshpër (i, e) *agg.* aspro, duro (PS NShGj 411/73).

ásht, -i *m. pl. éshtra, éshtrat* osso – **u bë asht e likurë** si ridusse pelle e ossa.

ashtú *avv.* così – **ashtu më foli** così mi parlò – **ashtu kloftë** così sia.

atá (*gen. i,e atýre; dat. atýre/i* (lett. **u**); *acc. atá/i*; *abl. atýre*) 1. *pron.* 1) *pers.* essi, loro; 2) *dimostr.* quelli – **vërrenj ata** guardo quelli. 2. *agg. dimostr.* quei, quegli, quelli – **ata burra** quegli uomini.

atdhë, -u *m.* patria (PS MShM 356/1379).

atëj *avv.* di là, al di là – **atej e këtej** qua e là. **át/ë, -i** *m. pl. -ëra, -ërat* 1) padre – **i jati** il padre; 2) avo – **atërat tanë** i nostri avi.

atë (*acc. di aí, ajó*).

atíj (*gen., dat. e abl. di aí*).

atjë *avv.* là – **atje lart** lassù – **atje poshtë** laggiù.

ató (*gen. i,e atýre; dat. atýre/i* (lett. **u**) /; *acc. ató/i*; *abl. atýre*) 1. *pron.* 1) *pers.* esse, loro. 2) *dimostr.* quelle – **marr ato** prendo quelle. 2. *agg. dimostr.* quelle – **ato kopile** quelle ragazze.

atý *avv.* lì – **mos rri aty!** non stare lì – **kumbise aty** poggiarlo lì.

áthun *avv.* invano (Sch. Vol. I 116/46).

autár, -i *vedi otár, -i*.

ávull, -i *m. pl. -j, -jt* 1) vapore; 2) esalazione.

avull/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) evaporare 2) esalare (Sch. Vol. III 86/84).

avullúar, -it (të) *n.* evaporazione.

B

- bájt/ë, -a f.** pl. **-a, -at** 1) mota, fango – **plot me bajta** pieno di fango; 2) (*fig.*) miseria, disgrazia.
- bálg/ë, -a f.** pl. **-a, -at** sterco bovino.
- bállë, -t n.** fronte – **ballë të gjerë** fronte ampia.
- bán/ë, -a f.** pl. **-a, -at** baita (PS Par. 376/278).
- bar, -i m.** pl. **-ëra, -ërat** 1) erba – **pres barin** taglio l'erba; 2) (*fig.*) gente, progenie – **Bari i Sheshit** la gente di Piana (*dello Sheshi*) – **bari më i lig ë shapka** la gente più malvagia è (quella che porta) il cappello (*i ricchi*); 3) medicamento, erba medicamentosa.
- bárdh/ë, -i (i)** (*colore*) bianco – **i bardhi i vesë** il bianco dell'uovo.
- bárdhë (i, e)** *agg.* bianco.
- bárdh/ë, -it (të)** *n.* pl. *f.* **-a, -at (të)** (*colore*) bianco – **u vesh me të bardhë** si vestì di bianco.
- bardhësír/ë, -a f.** biancore, candore (PS MShM 361/1550).
- bar/és, -ísja, -íta, -ítur** *vi.* passeggiare (CT Nov. pop. XIII 462/17).
- bar/í, -íu m.** pl. **-énj, -énjtë (-ínj, -ínjtë)** pastore (Sch. Vol. I 148/34; CS LVII v. 15).
- bár/k, -ku m.** pl. **-qe, -qet (bérqe, bérqet)** 1) pancia, addome, ventre – **më dhëmb barku** mi fa male la pancia; 2) (*fig.*) stomaco; indole, animo, carattere – **bark i zi, i lig** animo maligno, malvagio – **i tha gjithë atë çë kish te barku** gli disse tutto ciò che aveva nello stomaco – **pa qime te barku** senza peli sullo stomaco.
- bárkëza** *avv.* a pancia sotto, bocconi, prono.
- barkmádh, -e** *agg.* panciuto, obeso.
- barr, -ja, -a, -ur** *vt.* caricare, gravare (Sch. Vol. I 120/110).
- bárr/ë, -a f.** pl. **-ë, -ët** peso, carico, soma, fardello – **qell një barrë të rëndë** porto un pesante fardello.
- báshkë** 1) *avv.* insieme – **rrimë bashkë** stiamo insieme. 2) *prep.* **bashkë me** insieme a.
- bashkí, -a f.** pl. **-, -të** municipio, casa comunale.
- bashkím, -i m.** pl. **-e, -et** unione (PS MShM 324/207).
- bashk/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* unire (PS MShM 321/91).
- bashtín/ë, -a f.** pl. **-a, -at** feudo, podere (Sch. Vol. I 18/96).
- báth/ë, -a f.** pl. **-ë, -ët** fava.
- be, -ja f.** pl. **-, -të** giuramento – **bënj be** giuro.
- bejtár, -i m.** pl. **-ë, -ët** verseggiatore, poeta (Sch. Vol. III 58/18).
- bekím, -i m.** pl. **-e, -et** benedizione.
- bek/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* benedire.
- bekúam (i), -e (e)** *agg.* benedetto, beato.
- belb, -ja, -a, -ur** *vi.* balbettare (CT II/I 11 v. 4).
- ber, -i m.** pl. **-e, -et** arco (CT Nov. pop. X 412/2).
- berónj/ë, -a f.** pl. **-a, -at** serpente lungo e sottile (CT Nov. pop. X 419/12).

- bés/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* 1) fiducia – **të kam besë** ti ho fiducia, ti credo; 2) fede (*religiosa*) – **ka besë tek Yn'** Zot ha fede in Nostro Signore.
- bés/ëm (i), -me (e)** *agg.* fedele (PS RrK 308/246).
- besník, -e** *agg.* fedele (Sch. CS XXIII v. 28).
- bes/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt. e vi.* 1) credere (PS MShM 322/118); 2) credere, pensare (CT Nov. pop. VII 389/2).
- bet/ónem, -ónesha, (u) -óva, úar** *vr.* giurare (Sch. CS XLIX v. 23).
- bëgát (i, e)** *agg.* ricco (CT II/I 1 v. 5; C.D. V/17).
- bëlkós, -ja, -a, -ur** *vt.* arricchire (Sch. CS LXXIII v. 67).
- bëlkós/ëm (i), -e (e)** *agg.* straricco, opulento (CT Nov. pop. XV 477/19).
- bë/hem, -hesha, (u) -ra, -rë** *vr.* 1) farsi – **bëhet i kuq te fixha** si fa rosso in volto; 2) diventare – **u bë burrë** è diventato un uomo; 3) (*di frutto*) maturare.
- bëmë, -a (e)** *f. pl. -a, -at (të)* opera; azione; gesta (PS MShM 324/195).
- bë/nj, -ja, -ra, -rë** 1. *vt.* 1) fare – **çë bëre dje?** cosa hai fatto ieri? 2) creare – **bëri një statull** ha fatto una statua; 3) procreare, partorire – **bushtra bëri tre guce** la cagna ha partorito tre cuccioli; 4) produrre – **bën verë** produce vino; 5) costruire – **bëri një shpi** costruì una casa; 6) ridurre – **bënj copa-copa** riduco in pezzi; 7) fare (*operazioni matematiche; prezzo*) **dy herë tre bëjën gjashtë** due per tre fa sei – **sa bënj?** quanto fa (costa)?; 8) percorrere – **bëra dhromin më këmbë** ho percorso il tragitto a piedi; 9) scendere, salire – **bënj shkallët** salire (scendere) le scale; 10) credere – **e bëja më plak** lo credevo più vecchio; 11) compiere – **bëri pesë vjeç** ha compiuto cinque anni; 12) (*seguito da un complemento assume significati diversi*) – **bënj be** giuro – **bënj notat** imito – **bënj ndysh** piego in due. 2. *vi.* 1) fare – **bën e zbën** fa e disfa – **si ka bëjëm?** come faremo? – **i bën mirë** gli fa bene – **më bën keq** mi fa pena – **bëni njize!** fate presto! – **bëj si do!** fa come vuoi! 2) (*con verbi al congiuntivo*) fare – **e bëra të hipej** l'ho fatto salire – **më bën të qesh** mi fa ridere. 3. *v. impers.* fare – **bën tëtim** fa freddo – **bën vapë** fa caldo – **bën një muaj sot** fa un mese oggi – **ia bën se doli** è possibile che sia uscito.
- bërë** *pp. di bënj.*
- bërë (i, e)** *agg.* 1) fatto, compiuto; 2) maturo – **dardha të bëra** pere mature.
- bërës, -i** *m. pl. -, -it* creatore, fattore (Sch. CS XXXVIII v. 25).
- bërt/ás, -ísja, -íta, -ítur** *vi.* gridare, urlare, strillare (Sch. CS LXIV v. 280).
- bërrór/e, -ja** *f. pl. -e, -et* basto.
- bërrúl, -i** *m. pl. -e, -et* gomito.
- bíe, bíja, ráshë, rárë (rénë)** *vi.* 1) cadere, precipitare, cascare – **ra te dheu** cascò per terra – **xhileku i bie mirë, lig** la giacca gli cade bene, male – **bie me faqe përmys** cadere bocconi – **ra glatë** cadde lungo disteso – **ka rarë shumë zborë** è caduta molta neve; 2) crollare – **ra muri** è crollato il muro; 3) cadere; ricorrere – **simjet e para e vitit bie të mërkurën** quest'anno il capodanno cade di mercoledì; 4) (*fig.*) cadere – **ra sëmurë** cadde malato – **i ranë krahët** gli cascarono le braccia; 5) suonare (*col dat.*) – **i bie kitarrës** suona la chitarra – **i bie kambana** suona la campana.
- bíe, bíja, prúra, prúrë** *vt.* 1) portare, portare con sè – **bjer bukën** porta (a casa) il pane; 2) addurre, presentare – **bie provët** porto le prove – **kë më prure?** chi mi hai presentato?
- bíj/ë, -a** *f. pl. -a, -at* figlia – **e bíja** sua (la loro) figlia – **të bijat** le sue (le loro) figlie – **jime, jot bijë** mia, tua figlia – **sime bije** a mia figlia – **ka dy bíja** ha due figlie.
- bím/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* pianta (CT Nov. pop. 413/34).
- bínd/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* meravigliarsi, stupirsi (Sch. CS LVIII v. 23).
- bíndsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* meraviglioso (PS NShGj 411/69).
- bíndur (i, e)** *agg.* meravigliato, stupito (CT Nov. pop. 413/24).
- binósh, -i** *m. pl. -e, -et* gemello (CT Nov. pop. X 411).
- bi/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt. e vi.* 1) germogliare; 2) figliare, procreare, generare (PS MShM 345/984).
- bi/r, -i** *m. pl. -j, -jtë* figlio – **i biri** suo figlio – **të bijtë** i suoi figli – **jim, jyt bir** mio, tuo figlio.

- bísh/ë, -a f. pl. -a, -at** belva, bestia, fiera (PS NShGj 416/217).
- bisht, -i m. pl. -ra, -rat** 1) (*di animale*) coda – **bishti i kalit** la coda del cavallo 2) (*fig.*) coda – **vërren me bishtin e syut** guarda con la coda dell'occhio – **ka bishtin** ha la coda (è falso); 3) codazzo – **del me bishtin** esce col codazzo; 4) coda, treccia – **bëri bishtin** si è fatta la coda; 5) strascico, residuo, debito (di piccola entità) – **la bishtra** lasciò qualche debituccio.
- bizantín, -e agg.** bizantino – **riti ynë isht greko-bizantin** il nostro rito è greco-bizantino.
- bl/e, -íja, -éva, -érë vt.** 1) comprare, acquistare – **bleu një dhuratë për të birin** ha comprato un regalo per suo figlio; 2) corrompere – **kërkoi të e blij** cercò di corromperlo.
- blegëri/n, -j, -ti, -tur vi. III pers.** belare (Sch. Vol. III 56/697).
- blér/ë, -it (të) n. pl. f. -a, -at** compera, acquisto.
- blér/ëm (i), -me (e) agg.** biondo, verde (Sch. Vol. II 6/60).
- blérsh/ëm (i), -me (e) agg.** biondo (Sch. Vol. I 154/1-2).
- blúam (i), -e (e) agg.** macinato.
- blúam, -it (të) n.** il macinato, macinare.
- blú/anj, -aja, -ajta, -ar vt.** 1) macinare – **bluanj kafeun** macinare il caffè; 2) (*pop.*) digerire – **bluan gjithqish** digerisce tutto; 3) (*fig.*) chiacchierare, ciarlare – **bluan gjithë ditën e ditës** ciarla tutto il santo giorno.
- blúar (i, e) agg.** macinato – **kafe i bluar** caffè macinato.
- bóbo inter.** ahi, ahimé, ohimé (CT Nov. pop. IV 368/18).
- bóll/ë, -a f. pl. -a, -at** biscia (CT Nov. pop. X 423/17).
- bóq/e, -ja f. pl. -e, -et** coglione.
- borí, -a f. pl. -, -të** tromba (Sch. Vol. III 28/245).
- borím/ë, -a f.** borea, tramontana (Ant. Alb. Vol. I 96/10).
- bosht, -i m. pl. -ra, -rat** fuso (CT Nov. pop. VIII 392/19).
- bót/ë, -a f. pl. -ë, -ët** terra – **botë e thatë** terra secca – **ngule te bota!** conficcalo in terra!
- br/édh, -ídhja, -ódha, -édhur vi.** 1) scherzare – **mos bridh!** non scherzare; 2) saltellare, giocare – **qeni bredh** il cane gioca.
- br/eg, -égu m. pl. -ígje, -ígjet** riva, lido (Sch. CS LI v. 28).
- brék/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) calzone, brache, pantalone; 2) mutanda.
- bre/nj, -ja, -jta, -jtur** rodere, rosicchiare (Sch. Vol. III 38/422).
- brësh/ër, -ri m.** grandine – **në mot të thatë edhe breshri isht imirë** in tempo di siccità anche la grandine è buona (CT Prov. 267).
- brëshk/ë, -a f. pl. -a, -at** tartaruga (CT Prov. 31).
- bréth/k, -u m. pl. -q, -qit** rana.
- brez, -i m. pl. -e, -et** 1) cintura; 2) generazione (PS Par. 376/265).
- brënda** 1. *avv.* dentro – **hyr brënda!** entra dentro (casa)!; 2. *prep.* 1) (*luogo*) dentro, entro, all'interno di – **brënda klishës** dentro la chiesa; 2) (*tempo*) entro – **brënda javës** entro la settimana.
- brëng/ë, -a f. pl. -a, -at** pena, tormento (Sch. CS LXVII v. 23).
- brëngósur (i, e) agg.** tormentato, afflitto, addolorato (PS MShM 331/460).
- bri, -u m. pl. -, -të** corno – **briu i kaut** il corno del bue.
- brídhm/ë, -a f. pl. -a, -at** gioco, scherzo (CT Nov. pop. X 419/37).
- brínj/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) (*anat.*) costa, costola; 2) costa, costone (*di montagna*).
- bris/k, -ku m. pl. -qe, -qet** rasoio, temperino (Sch. CS LXXIV v. 34).
- brohorí, -a f. pl. -, -të** applauso (CT Nov. pop. X 426/1).
- brúmbu/ll, -i m. pl. -j, -jt** scarabeo, scarafaggio, blatta.
- brúm/ë, -it n.** 1) pasta – **brumë të ardhur** pasta lievitata – **brumë të ngridhur** lievito; 2) pasta, pasta asciutta – **ha brumë me thjerrë** mangio pasta e lenticchie; 3) *pl. f.* -ëra, -ërat tipi di pasta.
- brúshkull, -i m. pl. -j, -jt** spazzola di crine.

- brým/ë, -a f.** pl. **-a, -at** brina; gelata – **bie bryma** cala la brina.
- búall, -i m.** pl. **-j, -jt** bufalo (CT Prov. 376).
- búb/ë, -a f.** (nel linguaggio infantile) bua.
- bucjél/ë, -a f.** pl. **-a, -at** fiasco (CT Nov. pop. IX 399/31).
- búhem** vedi **bëhem**.
- buh/úa, -ói m.** polvere (Sch. Vol. I 42/15).
- bujár, -i m.** pl. **-ë, -ët** nobile; gentiluomo.
- bujarí, -a f.** nobiltà; generosità.
- bújtur, -it (të) n.** pernottamento; ricovero, asilo (CT Nov. pop. IX 400/27).
- bujurësh/ë, -a f.** pl. **-a, -at** nobildonna, gentildonna (C.D. I/50).
- búk/ë, -a f.** pl. **-ë, -ët** pane – **bukë e bardhë** pane bianco – **kush ka dhëmbë ngë ka bukë** chi ha denti non ha pane – **ka të hanj bukë të thatë** ne ha ancora da faticare (mangiare pane duro).
- bukëljépur, -i m.** (bot.) borsa del pastore.
- bukëmór/ë, -a f.** granturco.
- bukëváj, -i m.** tipo di erba (UeM375).
- búkur (i, e) agg.** bello – **vajzë e bukur** bella fanciulla – **ditë e bukur** bella giornata.
- búkur avv.** bene, in bella maniera – **flet, shkruan bukur** parla, scrive bene.
- bukurí, -a f.** pl. **-, -të** bellezza (Sch. CS XXV v.8).
- bul/k, -ku m.** pl. **-q, -qit** agricoltore, contadino; mezzadro (CT Nov. pop. V 373/15).
- bulqér, -i m.** pl. **-ë, -ët** agricoltore, contadino (Sch. Vol. I 52/3).
- bumbárdh/ë, -a f.** pl. **-a, -at** cannone, bombarda (Sch. Vol. I 50/4).
- bumbullím/ë, -a f.** pl. **-a, -at** tuono, rimbombo, fragore (Sch. CS XV v. 10).
- bumbullís, -ja, -a, -ur vi.** rombare, tuonare (Sch. Vol. I 48/1).
- bunác/ë, a f.** bonaccia.
- 1. bu/nj, -ja, -jta, -jtur vt e vi.** albergare (PS MShM 352/1244).
- 2. bunj** vedi **bënj**.
- burbúj/ë, -a f.** tumulto (Sch. Vol. III 170/24).
- burbúq/e, -ja f.** pl. **-e, -et** bocciolo (Sch. Vol. II 72/3).
- búrë** vedi **bërë**.
- bur/g, -gu m.** pl. **-gje, -gjet** segreta, carcere (Sch. CS LXX v. 45).
- burí, -a f.** pl. **-, -të** 1) abbondanza; copiosità – **simjet bëmë vaj burinë** quest'anno abbiamo prodotto abbondanza di olio; 2) massa – **ish buria e gjindes** c'era una grande massa di persone. **burím, -i, m.** pl. **-e, -et** fonte, sorgente (Sch. CS LXVIII v. 45).
- bur/ónj, -ója, -óva, -úar vi.** sgorgare, sorgere, scaturire (PS MShM 341/836).
- burónj/ë, -a, f.** (bot.) cardo dei lanaioli.
- burúam (i), -e (e) agg.** abbondante (Sch. Vol. II 44/71)
- búrr/ë, -i m.** pl. **-a, -at** 1) uomo – **burrë i madh** uomo anziano – **burrë i mirë** brav'uomo; 2) uomo, marito – **janë burrë e grua** sono marito e moglie.
- burrërí, -a f.** 1) virilità, vigore (CT Nov. pop. IV 369/22); 2) gli uomini valorosi (*di una comunità*) (Sch. Vol. III 74/14).
- burrór/e, -ja** vedi **bërróre**.
- búsh/ëm (i), -me (e) agg.** robusto, forte (CT Nov. pop. IV 369/16).
- búsh/ët (i, e) agg.** 1) fatale, funesto; 2) spietato, malvagio (C.D. IV/3).
- búsh/ër, -ra f.** pl. **-ra, -rat** cagna – **bushtra që nxiton shumë, piell këlishë të verbur** la cagna che si affretta troppo, partorisce cuccioli ciechi (CT Prov. 24).
- but, -i m.** pl. **-e, -et** botte.

bútë (i, e) *agg.* 1) mite, pacato; cedevole, indulgente – **njeri i butë** persona mite; 2) dolce – **sy të butë** occhi dolci; 3) mansueto – **kal i butë** cavallo mansueto; 4) mite (*di tempo*) – **dimbër i butë** inverno mite.

butësi, -a *f.* mansuetudine (PS MShM 320/67).

búz/ë, -a *f.* pl. **-ë, -ët** labbro – **buzë të holla** labbra strette.

býth/ë, -a *f.* pl. **-ë, -ët** (*anat.*) natica – **bythët** le natiche.



JEMI

C

ca 1. *pron. indef.* 1) alcuni – **ca vijèn e ca vejèn** alcuni venivano altri andavano via; 2) un po' – **do ca?** ne vuoi un po'? 2. *agg. indef.* qualche, alcuni – **ca ditë mè parë** alcuni giorni prima.

cábj/e, -a f. pl. -e, -et spada (CT I 27/8).

ca/k, -ku m. pl. -qe, -qet meta, obiettivo (CT Nov. pop. X 419/20).

capós, -ja, -a, -ur vt. sfigurare; scolorire; sciupare.

capós/ëm (i), -e (e) agg. sfigurato, sciupato.

cep, -i m. pl. -e, -et becco; rostro.

cimb, -i m. pl. -e, -et pizzico, pizzicotto.

cín/ë, -a f. gelo, freddo (Sch. CS LVIII v. 4).

cínura, -at f. pl. ciglia (CT Nov. Pop. XI 442/7).

ci/nj, -ja, -ta, -tur vt. saziare.

cítur (i, e) agg. sazio.

cof, -ja, -a, -ur vi. crepare, morire (CT Nov. pop. X 411/22).

cóftë (i, e) agg. morto, crepato (Sch. CS LXXI v. 28).

cóll/ë, -a f. pl. -a, -at peplo, veste (Sch. Vol. III 26/219).

cópa-cópa avv. a pezzi, a brani – **e bëri copa-copa** lo ha fatto a pezzi.

cóp/ë, -a f. pl. -a, -at 1) pezzo; 2) pezza, cencio.

cun/g, -u m. pl. -gje, -gjet 1) ceppo; 2) moncone; 3) (*fig.*) stronzo.

c(u)j/áp, -i m. pl. -ép, -éptë capro, becco.

currubí/ll, -i m. pl. -j, -jt ragazzo, monello, moccioso.

Ç

- çallapatís, -ja, -a, -ur** *vt.* calunniare, diffamare (CT Nov. pop. III 362/3).
- ça/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur)** 1. *vt.* 1) rompere, spezzare; 2) fratturarsi – **çajti një krah** si è fratturato un braccio. 2. *vi.* rompere, interrompere (*una relazione con qlc*).
- çá/hem, -hesha, (u) -jta, -rë (-jtur)** *vr.* 1) rompersi – **u ça një qelq** si è rotto un bicchiere; 2) guastarsi – **makina u ça** si è guastata la macchina; 3) ancheggiare – **kur jec çahet** quando cammina ancheggia.
- çarë (i, e)** *agg.* 1) rotto, spezzato; 2) dinoccolato.
- çdo** *agg. indef.* ogni, qualsiasi (Sch. CS XVIII v. 4).
- çel, çëlja (çilja), çëla, çëlur** *vt.* 1) accendere – **çel dritën** accendo la luce; 2) accendere, infiammare – **çel zëmbreat** accende i cuori; 2) avviare – **çel makinën** avvio la macchina.
- çëlur (i, e)** *agg.* 1) acceso; 2) animato, eccitato, agitato.
- çérdh/e, -ja** *f. pl. -e, -et* nido (Sch. Vol. III 140/38).
- çét/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* tribù (Sch. Vol. I 26/241).
- çë** 1) *pron. rel.* che – **ftomë biçikletën çë bleve** mostrami la bicicletta che comprasti; 2) *agg. e pron int.* che, che cosa – **çë libër je zgledh?** che libro stai leggendo? – **çë thua?** che dici?
- çiçárdë** *agg.* volgare, sboccato (CT IV 33 v. 63).
- çila, pl. çilat** 1. *pron. interr. f.* quale? quali? – **çila isht më e mira?** qual è la migliore? 2. *agg. interr. te* **çila skollë mëson?** in quale scuola insegni? – **me çilën dorë shkruan?** con quale mano scrivi?
- çil/a (e)** *pron. relat. f. pl. -at (të)* la quale, le quali (UeM 12).
- çilem, çilesha, u çëla, çëlur** *vr.* 1) accendersi – **zjarri u çel** il fuoco si accese; 2) accendersi, infiammarsi, adirarsi, dare in escandescenze – **u çelme ato fjalë** a quelle parole si adirò; 3) avviarsi – **motoçikleta ngë do çilet** la motocicletta non si avvia.
- çili, pl. çilët** 1. *pron. interr. m.* quale? quali? – **çili isht yti?** qual è il tuo? 2. *agg. interr.* quale, quali – **me çilin mik ndodhe më mirë?** con quale dei tuoi amici ti trovi meglio?
- çil/i (i)** *pron. relat. m. pl. -ët (të)* il quale, i quali (PS MShM 354/1285).
- çingërrí/nj, -ja, -ta, -tur** *vi.* cinguettare, squittire (CT CS LXXXIV 229/8).
- çmim, -i** *m. pl. -e, -et* 1) prezzo; 2) pregio; 3) premio (CT Nov. pop. IX 404/2).
- çmúar (i, e)** *agg.* prezioso (PS Par. 378/345).
- çó/hem, -hesha, (u) -va, çúar** *vr.* alzarsi, elevarsi (CT Nov. pop. X 424/18).
- çuçullís, -ja, -a, -ur** *vi.* sussurrare, mormorare, bisbigliare.
- çuçullór, -e** *agg.* chiacchierone, pettegolo (Sch. Vol. I 142/37).
- çuđiç/ëm (i), -e (e)** *agg.* meraviglioso, stupefacente, sorprendente (Sch. Vol. III 12/144).
- çúk/ë, -a** *f. pl. -a, -at* cima, vetta (Sch. Vol. III 14/27).
- çúp/ë, -a** *f. pl. -a, -at* chioma, crine, capo (Sch. Vol. I 42/11).

D

dälë *avv.* piano, lentamente – **dal'e dalë** piano piano – **flet dalë** parla piano – **jec më dalë!** cammina più lentamente!

dälë trúsh (**i, e**) *agg.* impazzito, fuori di senno – **lurij si i dalë trush** gridava come impazzito.

dallandýsh/e, -ja *f. pl. -e, -et* rondine (CT I 24 v. 25).

dálles, -it (**të**) *n.* oriente (Sch. Vol. III 40/424).

dallëndís/em, -esha, (u) -a, -ur sussultare, sobbalzare (Sch. Vol. III 32/289).

danj (**dälënj**), **dílja, dólla, dälë** *vi.* 1) uscire – **del ka skolla** esce dalla scuola; 2) sorgere – **dolli dielli** è sorto il sole; 3) spuntare, emergere – **djalit i dollën dhëmbët** al bambino sono spuntati i denti; 4) risultare – **sa të dolli?** quanto ti è risultata (*l'operazione*)?

dánxë 1) *avv.* vicino. 2) *prep.* vicino a, presso – **dánxë nesh** vicino a noi.

dardhán, -i *m. pl. -ë, -ët* contadino, villano (CT Nov. pop. VI 377/10).

dárdh/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) pero (*albero*); 2) pera (*frutto*).

dardhíshk/e, -ja *f. pl. -e, -et* perastro – **si rrëshik e dardhishke** come otre e perastro (CT Prov. 218).

dár/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* tenaglia, pinza, molla – **kush ka darë, ngë djeg dorë** chi ha (la) tenaglia, non brucia (la) mano (CT Prov. 62).

dárk/ë, -a *f. pl. -a, -at* cena (CT Prov. 177).

dásm/ë, -a (**dársm/ë**) *f. pl. -a, -at* nozze; festa nuziale (CT Nov. pop. II 359/29-30) – **ghajdhuri isht thirrë në darsma sa të mbanjë dru** l'asino è invitato a nozze per trasportar legna (CT Prov. 160).

dasmór, -e (**darsmór**) *agg.* nuziale (CT Nov. pop. IX 402/22).

dash, -i *m. pl. désh, déshtë* montone; ariete.

dashamír, -i *m. pl. -ë, -ët* amico; benevolente (CT Nov. pop. X 424/24).

dáshur *pp. di dua*.

dáshur (**i, e**) *agg.* amato, caro (CT Nov. pop. I 354/14).

dáshur, -it (**të**) *n.* amore, voler bene, carità – **me të dashur** con amore.

dashurí, -a *f. pl. -, -të* amore (CT Nov. pop. I 355/20).

dashurísh *avv.* amorevolmente (Sch. CS LXII v. 16).

debí, -a *f. pl. -, -të* 1) deportazione, espulsione; 2) esilio (Sch. Vol. III 180/50).

dég/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* ramo.

dé/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* 1) ubriacarsi, inebriarsi; 2) perdere la testa.

dej *avv.* dopodomani.

déjm/ë (**i**), **-e** (**e**) *agg.* ubriaco.

dejt, -i *m. pl. -e, -et* mare.

dejtór, -i *m. pl. -ë, -ët* marinaio (Sch. CS LXXIII v. 58).

dél/e, -ja *f. pl. -e, -et* pecora.

delmér, -i m. pl. -ë, -ët pastore, pecoraio (CT Nov. pop. VI 380/13).
de/ll, -i m. pl. -j, -jtë (*anat.*) 1) tendine; 2) nervo.
dem, -i m. pl. -a, -at toro (Sch. Vol. I 146/25; CT II/I 18 v. 3).
de/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* ubriacare; inebriare.
derdh, -ja, -a, -ur 1. *vt.* 1) versare – **derdh gjak** versa, perde sangue; 2) spargere – **derdh kripën** spargo il sale.
dérdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) spandersi, spargersi, versarsi; 2) perdersi – **derdhet ujë** si perde acqua.
dérdhur (i, e) *agg.* 1) sparso, versato; 2) disperso.
dér/ë, -a f. pl. dýer, dýert porta.
dérgj/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* languire, logorarsi, patire (PS MShM 351/1191).
derr, -i m. pl. -a, -at (*zool.*) maiale, porco; **derr i egër** cinghiale.
déshta *pass. rem. di dua*.
deshmí, -a f. pl. -, -të testimonianza – **deshmi e rreme** falsa testimonianza (Sch. CS LXIV v. 8).
deshmím, -i m. pl. -e, -et testimonianza, deposizione (Sch. CS LXXII v. 24).
deshmór, -i m. pl. -ë, -ët martire – **deshmorë të besës** martiri della fede (CT Nov. pop. IX 397/9).
dëb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* espellere, bandire, cacciare (PS Par. 381/414).
dëbúam (i), -e (e) *agg.* 1) esule, esiliato; 2) espulso, bandito, cacciato. (L.M. 230-1).
dëfr/énem, -énesha, (u) -éva, -ýer *vr.* divertirsi, svagarsi (CT Nov. pop. II 358/35).
dëftés/ë, -a f. pl. -a, -at manifestazione; dimostrazione (CT CS LXXIII 210/4).
dëft/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* mostrarsi, apparire (CT Nov. pop. IV 367/6).
dëft/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* mostrare (C.D. I/130).
dëftónjës, -i m. pl. -, -it (*anat.*) indice (CT Nov. pop. XII 451/11).
dëllír, -ja, -(t)a, -ur *vt.* purificare, mondare (Sch. Vol. III 48/583).
dëllírur, -it (të) *n.* purificazione (Sch. CS XXXVII v. 1).
dëllírë (i, e) *agg.* puro, illibato (Sch. CS III v. 1).
dëm, -i m. pl. -e, -et danno.
dëmn/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* condannare (PS RrK 299/51).
dëmtár, -e *agg.* dannoso.
dëmt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* danneggiare; nuocere (Sch. CS XLIII v. 19).
dëndur (i, e) *agg.* 1) spesso, folto, fitto; 2) denso (PS MShM 355/1324).
dënés, -ja, -a, -ur *vi.* gemere, singhiozzare (Sch. CS LXIV v. 352).
dë/nj (dënd), -ja, -jta (-nda), -jtur (-ndur) *vt.* conficcare, ficcare (PS RrK 310/268; PS MShM 342/874).
dëpërt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* penetrare, trafiggere, trapassare, forare (PS RrK 297/19).
dërg/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* mandare, inviare – **të dërgova një litër** ti mandai una lettera.
dërgúar (i, e) *agg.* inviato.
dërm/ónj (drëmónj), -ója, -óva, -úar *vt.* 1) frantumare, spezzettare; 2) sminuzzare, sbriciolare.
dërsí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sudare – **dërsin ftohtë** suda freddo.
dërtíp, -ja, -a, -ur *vt.* masticare.
dërt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) aggiustare, accomodare, riparare; 2) apparecchiare, preparare; 3) condire.
dërtúam (i), -e (e) *agg.* 1) accomodato, riparato, acconciato; 2) condito.
dërrás/ë, -a f. pl. -a, -at 1) tavola, asse (*di legno*); 2) lastra (*di pietra*) (CT I 20 v. 30).
dëstónj *vedi dështónj*.
dëshír/ë, -a f. pl. -a, -at desiderio (Sch. CS IV v. 6).
dështím, -i m. pl. -e, -et aborto.
dësht/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) abortire; 2) (*fig.*) fallire.
dëtýr/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) debito; 2) dovere, obbligo.

- di, -ja, -jta, -jtur** 1. *vt.* 1) sapere – **atë çë di e thotë** quel che sa lo dice; 2) conoscere – **di shumë poesi** conosce molte poesie; 3) *come v. servile* sapere – **di të shkruanj mirë** sa scrivere bene. 2. *vi.* sapere, essere sapiente – **ë një tek ata çë dinë** è uno di coloro che sanno.
- díe/l, -llja (e) f. pl. -a, -at (të)** domenica – **të diel çë vjen** domenica prossima – **të diel çë shkoi** domenica scorsa.
- díell, -i m.** sole – **kur humb dielli** quando tramonta il sole.
- digán, -i m. pl. -e, -et** padella.
- diganís, -ja, -a, -ur vt.** friggere (*in padella*).
- diganísur (i, e) agg.** fritto – **patate të diganisura** patate fritte.
- digulís vedi dugulís.**
- díggjem, dígjesha, u dógja, djégur vt.** bruciarsi, scottarsi.
- digj/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** udire, ascoltare (Sch. CS LXXII v. 29; CS XLIX v. 46). V. **gjégjem.**
- d/ihet, -íhej, (u) -í, -íjtur v. impers.** far giorno, albeggiare (CT Nov. pop. I 354/13). *Vedi anche gdhíhem.*
- dikt/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** scoprire, rivelare (Sch. CS XXXIII v. 17).
- dímb/ër, -ri m. pl. -re, -ret** inverno – **dímbër i ftohtë** inverno freddo.
- dínák, -e agg.** furbo, scaltro (CT Nov. pop. VIII 393/37).
- disá pron. e agg. indef.** alcuni, certi – **disa herë** certe volte.
- dis/k, -ku m. pl. -qe, -qet** disco.
- dísh/ëm (i), -me (e) agg.** saggio, sapiente (CT Nov. pop. III 363/24).
- dishirím, -i m. pl. -e, -et** desiderio.
- dishir/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** desiderare.
- dishirúam (i), -e (e) agg.** desiderato.
- dishpëlq/énj, -éja, -éva, -ýer vi.** dispiacere – **më dishpëlqen** mi dispiace.
- dishpëlqýem (i), -e (e) agg.** dispiaciuto, spiacente.
- dít/ë, -a f. pl. -ë, -ët** giorno, giornata – **gjithë ditën e ditës** tutto il santo giorno – **ditën** di giorno – **tri ditë** tre giorni; *preceduto da un numerale: pl. det. -at: nëntë ditat* i nove giorni (di lutto) (PS MShM 326/268).
- dítur (i, e) agg.** sapiente, dotto (Sch. CS II v. 28).
- diturí, -a f.** sapienza (PS MShM 324/199).
- djál/ë, -i m. pl. djém (djélm), djémtë (djélmhtë)** 1) ragazzo; giovane – **djal i bukur** bel ragazzo; 2) figlio – **kanë një djalë e një vajzë** hanno un figlio e una figlia.
- djalósh, -i m.** giovanotto (CT Nov. pop. VI 378/12).
- djall, -i m. pl. djéj, djéjtë** diavolo.
- djallós/em, -esha, (u) -a, -ur vt.** indiavolarsi, indemoniarsi.
- djallós/ëm (i), -me (e) agg.** indiavolato, indemoniato (CT Nov. pop. IV 367/20).
- djath, -të n. pl. -ëra, -ërat** formaggio (Ant. Alb. Vol. I 262/108).
- djáthtë (i, e) agg.** destro (CT CS CII 282/16).
- dje avv.** ieri – **dje menatë** ieri mattina.
- djéb/ë, -a m. pl. -a, -at** culla (CT Nov. pop. II 359/13).
- djeg, dígja, dógja, djégur** 1. *vt.* 1) bruciare – **djeg drutë** brucio la legna; 2) scottare, ustionare – **dogji glishtin** si è scottato il dito. 2. *vi.* bruciare, ardere – **zjarri djeg** il fuoco brucia – **më djegjën sytë** mi bruciano gli occhi.
- djersë, -t n.** sudore – **i këllojën djersët** gronda sudore.
- djesh/ëm (i), -me (e) agg.** di ieri – **buka e djeshme** il pane di ieri.
- djundára avv.** alla ventura (CT I 26 v. 16).
- 1. do partic. che seguita dal congiuntivo forma il futuro kush do (të) jetë?** chi sarà? – **do (të) vinjë nesër** verrà domani.

- 2. do**, *cong.* sia – **ish e mirë për atë, do për qosmë, do për bukuri** era buona per lui sia per ricchezza, sia per bellezza (CT Nov. pop. I 353/15).
- dóbët** (i, e) *agg.* debole (PS RrK 306/193).
- dobëti**, -a *f.* pl. -, -të debolezza (PS MShM 331/476).
- dók/ë**, -a *f.* pl. -ë, -ët uso, costume, usanza – **pas dokëvet** secondo le usanze (CT Nov. pop. IX 402/21).
- dollí**, -a *f.* pl. -, -të brindisi (Sch. Vol. III 52/630).
- domosdó** *avv.* 1) certamente; 2) senz'altro, inevitabilmente (CT Nov. pop. I 354/5).
- dóra-dóra** *avv.* mano nella mano, per mano – **jecjën dora-dora** camminano mano nella mano.
- dór/ë**, -a *f.* pl. **dúar, dúart** (*anat.*) mano – **dora e shtrëmbër, e drejtë** mano sinistra, destra – **shkon dorë më dorë** passa di mano in mano – **nxier dorë** desisto, finisco di lavorare – **vë dorë** inizio a lavorare – **jap një dorë** do una mano, aiuto – **ka dorën e mirë** è abile di mano – **ka duart të glata** ha le mani lunghe – **i shkova një dorë** gli ho passato una mano (di vernice) – **kam dorë** ho amicizie influenti – **vuri duart mbi krye** si mise le mani nei capelli – **marr për dorje** prendo per mano.
- dorëgjërë** *agg.* prodigo, generoso (CT Nov. pop. IX 400/35).
- dorëngúshhtë** *agg.* turchio, avaro – **në dasma të dorëngushtit ndodhu** trovati alle nozze dell'avaro (CT Prov. 264).
- dorëshpúam, -e** *agg.* spendaccione (CT Nov. pop. XV 476/23).
- dórëz**, -a *f.* pl. -a, -at manico – **dorëza e pendës, dorëza e parmendës** il manico della penna (è come) il timone dell'aratro (CT Prov. 118).
- dorustán/e, -ia** *f.* pl. -e, -et rosa bianca (CT Nov. pop. IX 403/2).
- dós/ë**, -a *f.* pl. -a, -at 1) (*zool.*) scrofa; 2) (*fig.*) troia, prostituta, puttana.
- dramídh/e, -ja** *f.* pl. -e, -et tappeto (Sch. Vol. I 54/15).
- drang/úa, -ói** *m.* pl. -ónj, -ónjtë (*mit.*) drago (CT Nov. pop. X 411/5).
- dráp/ër, -ri** *m.* pl. -re, -ret falce.
- dre, -ja** *f.* pl. -, -të timore, paura, spavento.
- dre, -ri** (*anche drén, -i*) *m.* pl. -rë, -rët (*zool.*) cervo (Sch. CS LVII v. 11; Sch. Vol. I 46/8).
- dr/edh, -ídhja, -ódha, -édhur** *vt.* 1) far tremare, vibrare – **dredh zërin** far vibrare la voce, trillare; 2) torcere.
- drédh/ë, -a** *f.* pl. -a, -at turbine, vortice (Sch. CS XV v. 10).
- drédhëz, -a** *f.* pl. -a, -at (*bot.*) erba rampicante; edera; convolvolo.
- dredhí, -a** *f.* pl. -, -të astuzia, furberia – **dhelpra ka nëntëdhjetë e nëntë dredhi, po i duhet edhe një të ketë një qind** la volpe ha novantanove astuzie, ma le manca ancora una per averne cento (CT Prov. 129).
- drédhur** (i, e) *agg.* 1) torto, contorto, attorcigliato; 2) furbo, astuto; 3) vibrato – **zë i dredhur** voce vibrata; 4) vorticoso – **erë e dredhur** vento vorticoso.
- drék/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* pranzare (Sch. Vol. II 28/23).
- drék/ë, -a** *f.* pl. -a, -at pranzo – **ha për drekë, po le pë darkë** mangia a pranzo, ma lascia (qualcosa) per cena (CT Prov. 177).
- dréjtë (dreqtë)** (i, e) *agg.* 1) diritto; 2) giusto, retto, onesto – **burrë i drejtë** uomo giusto.
- dréjt/ë (dreqtë)**, -a (e) *f.* pl. -a, -at 1) diritto – **të drejtat e njeriut** i diritti dell'uomo; 2) ragione – **ke të drejtë** hai ragione (CT Nov. pop. VIII 392/23); 3) destra – **prori tek e drejta** svoltò a destra; 4) mano destra – **shkruan me të drejtën** scrivo con la mano destra.
- drejtësi, -a** *f.* giustizia (PS Par. 367/8).
- drém/ë** (i), -e (e) *agg.* pauroso, pavido (CT II/I 40 v 1).
- dreq** *avv.* diritto, in linea diretta – **vete dreq** vado diritto – **shkoi dreq** passo diritto (senza fermarsi) – **dreq dreq** direttamente.
- dreq, -i** *m.* pl. -e, -et diavolo (Sch. CS XXV v. 28).
- drér/ë, -a** *f.* pl. -ë, -ët cerva (Sch. Vol. III 20/122).

- drer/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* impaurire (Sch. CS XLIII v. 18).
- drerúam (i), -e (e)** *agg.* impaurito (Sch. Vol. III 146/119).
- dr/ídhem, -ídhsha, (u) -ódha, -édhur** *vr.* tremare.
- drídhm/ë, -a f. pl. -a, -at** brivido, tremore, fremito.
- drít/ë -a f. pl. -ë, -ët** luce – **shuaj, dhiz dritën!** spegni, accendi la luce.
- dritës/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* illuminare (PS MShM 352/1223).
- dritësór/e, -ja f. pl. -e, -et** finestra (CT Nov. pop. I 353/11).
- drith, -i m.** frumento, grano – **bukë drithi** pane di grano; pl. **-ra, -rat** cereali, granaglie – **drithra e groshë** cereali e legumi.
- drithë, -t n.** grano.
- dríz/ë, -a f. pl. -a, -at** 1) sterpo – **vend me driza** luogo con sterpi; 2) (*fig.*) persona pungente, scontrosa.
- dru, -ri m. pl. -nje, -njet** legno, bastone – **lugë druri** cucchiaio di legno – **dru lisi, arrje** legno di quercia, di noce.
- dru, -të f. pl.** legna – **çanj dru** spacco la legna – **këto dru janë të njoma** questa legna è tenera.
- drúa/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* temere, dubitare, sospettare (Sch. Vol. I 72/11).
- drúdh/e, -ja f. pl. -e, -et** 1) briciola – **kush ha bën drudhe** chi mangia fa (cadere) briciole; 2) (*fig.*) poco – **një drudhe lipisi** un po' di pietà.
- druetí, -a f. pl. -, -të** timore, paura (CT Nov. pop. VII 389/1).
- drúg/ë, -a f. pl. -a, -at** mattarello.
- druvár, -i m. pl. -ë, -ët** falegname, legnaiuolo (PS MShM 331/447).
- dry, -ri m. pl. -re, -ret** lucchetto, serratura – **vëra e dryrit** il buco della serratura (CT Nov. pop. III 362/21).
- dúa, déja, désha, dáshur** *vt.* 1. volere – **dua ca bukë** voglio un po' di pane – **e bëri pa dashur** l'ha fatto senza volere – **dua mirë** voglio bene. 2. amare – **e do shumë gruan** ama molto la moglie. 3. abbisognare, necessitare, avere bisogno di – **lulet duan ujë** i fiori hanno bisogno di acqua.
- dúa/k, -ku m. pl. -qe, -qet** bisaccia.
- dúar** *pl. di dorë.*
- duf, -i m. pl. -e, -et** rancore, odio (Sch. Vol. I 86/73).
- dufé/k, -ku m. pl. -qe, -qet** schioppo, fucile (CT I 16 v. 6).
- dugulís, -ja, -a, -ur** *vt.* solleticare.
- dugulís/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) solleticarsi; 2) (*fig.*) stizzirsi.
- dúhem, dúhesha, u duh, dúhur** *vr.* 1) volersi – **ngë i duhej shiu sot** non ci voleva la pioggia oggi – **duhet kështu atje ku mënd** vuoi così là dove si può; 2) amarsi – **ata dy duhen** quei due si amano; 3) essere necessario – **i duheshe ti prëm te festa** eri necessario (ci volevi) tu ieri alla festa.
- dúhet** *v. impers.* dovere; bisognare, occorrere – **duhet të vemì** dobbiamo andare – **duhet thënë** si deve dire.
- dúhur (i, e)** *agg.* necessario, doveroso.
- dúhur, -a (e), f. pl. -a, -at (të)** dovere, obbligo (Sch. CS XXXVII v. 27).
- dúk/em, -esha, (u) -a, -ur** *vi.* 1) comparire, vedersi, farsi vedere – **ka Picuta duket gjithë Fusha** dalla Pizzuta si vede tutta la Fusha – **sonte ngë duket njeri** stasera non si fa vedere nessuno; 2) sembrare, apparire – **si të duket?** come ti sembra? – **më duket se...** mi sembra che...
- dúkj/e, -a f. pl. -e, -et** apparenza, sembianza, aspetto (CT Nov. pop. VII 389/16).
- dúkur, -it (të) n. pl. -a, -at (të)** 1) apparenza; 2) rappresentazione – **të dukur të vërtetë** rappresentazione vera.
- durím, -i m. pl. -e, -et** 1) pazienza, sopportazione – **i duhet durim** ci vuole pazienza; 2) sofferenza.
- dur/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* sopportare; soffrire.
- durúash/ëm (i), -me (e)** *agg.* paziente (PS MShM 341/818).
- durrudhjár, -e** *agg.* folto, fronzuto (Sch. Vol. III 30/280).

dush/k, -ku *m. pl. -qe, -qet* 1) ramoscello, frasca (CT Prov. 274); 2) pula, lolla.
dy *num. card.* due – **dy kuej** due cavalli – **të dy (të dya)** entrambi, ambedue, tutt'e due.
dyluftím, -i *m. pl. -e, -et* duello (CT IV 30 v. 12).
dýll/ë, -i *m. cera.*
dymbëdhjëtë *num. card.* dodici.
dymbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* dodicesimo.
dyqínd *num. card.* duecento.
dyqíndtë (i, e) *num. ord.* duecentesimo.
dýtë (i, e) *num. ord.* secondo.
dyzët *num. card.* quaranta.
dyzëtë (i, e) *num. ord.* quarantesimo.



J E M M I

Dh

dháfn/ë, -a *f.* 1) lauro, alloro (Sch. Vol. III 64/99); 2) (*fig.*) nozze (CT II/I 26 v. 2).

dhe *cong.* e, anche.

dhe, -u *m. pl. -ra, -rat* 1) terra, terreno, suolo – **nën dhe** sotto terra – **ra te dheu** cadde a terra – **dheut e dheut** per terra; 2) terra, paese, patria – **dhe i huaj** terra straniera.

dhélp/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* volpe.

dh/eks, -íksja, -éksa, -éksur 1. *vt.* suscitare (Sch. Vol. III 8/79). 2. *vr. III pers.* saltare in mente – **si t'u dheks të veje atje ?** come ti saltato in mente di andare là?

dhen, -të *f. pl.* pecore – **kur kisha dhentë, s'kisha mentë...** quando avevo le pecore non avevo giudizio... (CT Prov. 51).

dhésp/ër, -ri *m. pl. -re, -ret* vespro, pomeriggio (Sch. Vol. III 162/17).

dh/ez, -ízja, -éza, -ezur *vt.* 1) accendere, infiammare – **dhez një zjarr** accendo un fuoco – **ato fjalë dhezën shpirtrat** quelle parole infiammarono gli animi; 2) eccitare, incitare, provocare.

dhézur (i, e) *agg.* 1) acceso, infiammato; 2) eccitato, focoso.

dhëmb, -ëj, -i, -ur *vi.* dolere, far male – **më dhëmb kryet** mi duole la testa – **ku të dhëmb?** dove ti fa male?

dhëmb, -i (anat.) *m. pl. -ë, -ët* dente – **vuri dhëmbët** ha messo la dentiera – **i dolli një dhëmb** gli è spuntato un dente – **me shpirtin te dhëmbët** col cuore in gola.

dhëmbáll/ë, -a (anat.) *f. pl. -ë, -ët* 1) molare – **dhëmballa e mendës** dente del giudizio; 2) (*bot.*) cicerchia.

dhëmb/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* addolorarsi, dolersi, lamentarsi – **dhëmbet e shëmbet** si duole con singulti.

dhëmbím, -i *m. pl. -e, -et* dolore, compassione – **lotë dhëmbimi** lacrime di dolore (PS Par. 381/407).

dhëmb/je, -ja *f. pl. -je, -jet* dolore (PS RrK 310/278).

dhëmbbr/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* contare, enumerare – **sa shërbise çë më dhëmbroi** quante cose mi enumerò (C.D. I/129). 2. *vi.* contare. V. **nëmëronj.**

dhëmbur (e) *f. pl. -a, -at* pena, dolore (L.M. 146, 373).

dhëmbsh/ëm (i), -me (e) *agg.* 1) doloroso; 2) pietoso, misericordioso, compassionevole (Sch. CS XXXIV v. 4).

dhënd/ërr, -rri *m. pl. -úrë, -úrët (úrrë, -úrrët)* 1) fidanzato – **dhëndrri i saj** il suo fidanzato; 2) genero – **i dhëndrri** suo genero.

dhënë *pp. di jáp.*

dhén/ë (i, e) *agg.* dato, donato, offerto.

dhënës, -i *m. pl. -, -it* datore (PS NShSh 421/5).

dhër/ónj V. **dhurónj.**

- dhërsëll/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* fustigare, flagellare.
- dhi, -a** *f. pl. -, -të* (*zool.*) capra.
- dhífis, -ja, -a, -ur** *vt.* fissare, mirare (Sch. Vol. III 54/674).
- dhílb/ër, -ri** *m. pl. -re, -ret* iride, arcobaleno (Sch. Vol. I 78/31).
- dhiqirján, -i** *m. pl. -e, -et* bidente, forcione.
- dhíz/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) accendersi, infiammarsi; 2) eccitarsi, adirarsi.
- dhjám/ë, -a** *f.* grasso, pinguedine.
- dhját/ë, -a** *f. pl. -a, -at* testamento (CT Nov. pop. VI 377/2).
- dhj/es, -ísja, -éva, -ërë** 1) *vi.* andare di corpo, defecare; 2) *vt. e vi.* cacare – **më parë e dhjet e pra e fshin** prima lo caca e poi lo pulisce (CT Prov. 251).
- dhjëtë** *num. card.* dieci.
- dhjëtë (i, e)** *num. ord.* decimo.
- dhokaníq/e, -ja** *f. pl. -e, -et* gruccia, stampella, forcella (Sch. Vol. III 26/201).
- dhomát, -i** *m. pl. -e, -et* fascio, covone – **një dhomat dru** un fascio di legna.
- dhóm/ë, -a** *f. pl. -a, -at* stanza, camera (CT Nov. pop. I 354/20).
- dhoqë, -ja** *f. pl. -, -të* sedile di pietra (CT Nov. pop. X 413/26).
- dhri, -a** *f. pl. -, -të* vite.
- dhrimón, -i** *m. pl. -e, -et* crivello, buratto.
- dhrom, -i** *m. pl. -e, -et* cammino, percorso, via – **dhromit** lungo il cammino.
- dhrosí, -a** *f. pl. -, -të* ristoro, godimento, comfort.
- dhrosís, -ja, -a, -ur** *vt.* ristorare, far godere, soddisfare, ricreare – **këta të ngrënë më dhrosisi** questo cibo mi ha soddisfatto.
- dhrosís/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* ristorarsi, soddisfarsi, ricrearsi.
- dhullím, -i** *m. pl. -e, -et* dolore, sofferenza (PS RrK 301/93).
- dhullós/ëm (i), -me (e)** *agg.* sofferente, dolorante (PS MShM 337/664).
- dhún/ë, -a** *f.* 1) vergogna, onta – **më bë dhunë** mi arrecò vergogna (CT Nov. pop. VI 382/7); 2) violenza, sopraffazione (PS MShM 335/590).
- dhun/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) offendere, disonorare (C.D. I/102); 2) sopraffare, violentare, forzare.
- dhun/ónem, -óhesha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) sforzarsi, violentarsi (C.D. 95); 2) disonorarsi, svergognarsi.
- dhunúam (i), -e (e)** *agg.* 1) disonorato, svergognato; 2) violentato, sopraffatto.
- dhunúash/ëm (i), -me (e)** *agg.* 1) violento (PS MShM 335/614); 2) offensivo.
- dhurát/ë, -a** *f. pl. -a, -at* dono, regalo (Sch. CS XXIV v. 17).
- dhurëti, -a** *f. pl. -, -të* dono (PS NShSh 421/8).
- dhurëtíj/ë, -a** *V. dhurëti.*
- dhur/ónj (dhëronj), -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) regalare, donare; 2) distribuire.

E

- 1. e, 1.** (*articolo preposto dei sostantivi maschili e femminili al genitivo*) **glisshtrat e dorës** le dita della mano – **vera e Llazit** il vino del Lasi – **sumbat e këmishës** i bottoni della camicia. **2.** (*articolo preposto degli aggettivi articolati, al nominativo e accusativo*) **shpia e re** la casa nuova – **këmishë me mëngët e glata** camicia a maniche lunghe – **çajti krahun e drejtë** si è fratturato il braccio destro. **3.** (*articolo preposto di sostantivi formati da aggettivi femminili*) **e vërteta (e fteta)** il vero – **e rremja** la bugia. **4.** (*articolo preposto in funzione di particella pronominale con sostantivi femminili che indicano parentela*) **e bija** la figlia – **e vjehërra** la suocera – **e kushërira** la cugina.
- 2. e,** (*forma abbreviata del pronome personale atë, accusativo singolare*) **e përpoqa** lo (la) incontrai – **nxire!** togliilo (toglila) – **vërreje!** guardalo (guardala).
- 3. e, cong. 1)** e, ed – **burra e gra** uomini e donne; **2)** (*nei numerali composti*) **një zet e pesë** venticinque. **ec vedi jec.**
- edhé 1. cong. 1)** anche – **të thom edhe këtë e vete** ti dico anche questo e vado via; **2. avv. 1)** almeno, se non altro – **mirr edhe një aj bukë** prendi almeno un boccone di pane; **2)** perfino – **edhe këtë kish më bëje!** persino questo dovevi farmi!
- égër (i, e) agg. 1)** selvatico, selvaggio – **frymorët e egër** gli animali selvatici (CT Nov. pop. IV 369/13); **2)** crudele, feroce – **amahj i egër** guerra feroce (PS NShK 437/55).
- egërisht avv. 1)** selvaggiamente (Sch. Vol. III 170/21); **2)** crudelmente (Sch. Vol. III 34/348).
- egërsír/ë, -a f. pl. -a, -at** belva feroce, fiera (Sch. CS LXII v. 4).
- egërsúar (i, e) agg.** inselvaggito, inselvaticito (PS RrK 304/170).
- égjëll, -a f. alba – bën egjëll** albeggia (CT Nov pop. I 354/17).
- egjëll/ón, -ój, -ói, -úar v. impers.** albeggiare – **kur zu të egjëlloj** quando cominciai ad albeggiare (CT Nov. pop. VI 378/32).
- égj/ër, -ra f. (bot.)** loglio (PS MShM 351/1177).
- ehj, -ja, -a, -ur vt.** affilare – **ehjën thikët** affilano i coltelli.
- éhjur (i, e) agg.** affilato.
- éja, éjani imp. di vijnj** vieni, venite.
- elb, -i m. (bot.)** orzo.
- émb/ër, -ri m. pl. -re, -ret 1)** nome – **qell embrin e mëtatës** porta il nome della nonna paterna; **2)** nome; fama – **ka embër të mirë** gode di buona fama.
- émt/ë, -a f. pl. -a, -at** zia – **jot emtë** tua zia – **e emta** sua zia.
- én/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1)** vaso (CT Nov pop. XV 478/25); **2)** (*anat.*) vaso sanguigno, vena.
- engjëq inter.** ma senti! senti che roba! senti, senti!

ér/ë, -a *f.* pl. **-ë, -ët (-ëra, -ërat)** 1) vento – **fryn erë e fortë** soffia vento forte – **e mori era** l'ha portato via il vento; 2) odore – **erë e keqe** cattivo odore – **ulku njeh ulkun te era** il lupo riconosce il lupo dall'odore (CT Prov. 390).

erí, -a *f.* pl. **-, -të** profumo, aroma (Sch. Vol. III 18/65).

err, -ja, -a, -ur *vt.* oscurare, abbuiare (Sch. Vol. III 116/25).

érr/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) *III pers.* oscurarsi, imbrunire, far sera; 2) rabbuiarsi, oscurarsi (CT Nov. pop. IV 369/24).

errësír/ë, -a *f.* tenebra, oscurità, buio (Sch. CS XXVI v. 11).

érrët (i, e) *agg.* 1) buio, tenebroso; 2) cupo, fosco; 3) losco, bieco.

érrët, -it (të) *n.* buio, oscurità – **më t'errët** al buio.

érrur (i, e) *agg.* 1) oscuro, tenebroso; 2) truce, malvagio.

ét/ë, -a (-ja) *f.* sete – **kam etë** ho sete.

éth/e, -ja *f.* pl. **-e, -et** febbre (Sch. Vol. II 48/56).

Ë

ëj *avv.* sì – **ëj o jo** sì o no.

ë/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* gonfiarsi (*per malattia*), tumefarsi.

ëjtur (i, e) *agg.* gonfio, tumefatto, edematoso.

ëmbël (i, e) *agg.* dolce. *Vedi t'ëmbël.*

ëmbëli, -a f. dolcezza (Sch. Vol. II 20/36).

ëmbëlsír/ë, -a f. dolcezza (Sch. CS XLV v. 3).

ëm/ë, -a f. pl. -a, -at madre – **jot ëmë** tua madre – **e (j)ëma** la madre.

ënd/ë, -a f. piacere, gradimento, voglia – **ma k'ënda** mi fa piacere, mi è gradito (CT Nov. pop. XV 477/22).

ëndërr, -a f. pl. -a, -at sogno – **më jerdhi në ëndërr** mi è venuto in sogno.

ëndërrí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* sognare.

ëngj/ëll, -ëlli m. pl. -ëj, -ëjt angelo.

ë/nj, -ja, -jta, -jtur 1. *vt.* 1) gonfiare, tumefare; 2) (*pop.*) picchiare, gonfiare di botte.

F

- faj**, **-i** *m. pl.* **-e**, **-et** 1) peccato (Sch. CS XXV v.19); 2) mancanza, errore, sbaglio, fallo; 3) colpa (CT Nov. pop. III 363/33).
- fájsh/ëm** (**i**), **-me** (**e**) *agg.* 1) peccatore (Sch. CS XLII v. 28); 2) colpevole.
- fajtór**, **-i** *m. pl.* **-ë**, **-ët** 1) peccatore; 2) colpevole (PS Par. 379/361).
- fajtór/e**, **-ja** *f. pl.* **-e**, **-et** 1) peccatrice; 2) colpevole (Sch. CS II v. 19).
- fal**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) donare (CT Nov. pop. I 355/15); 2) perdonare, scusare (PS Par. 383/482).
- fála**, **-t** (**të**) *f. pl.* saluti – **i dërgoi të falat** gli mandò i saluti.
- fál/em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vi.* (*col dat.*) 1) adorare, riverire – **t'i falesh nji të vetmi Tinzot** adora un solo Dio (L.M. 322); 2) salutare – **i falet gjërivet e nisët** saluta i parenti e parte.
- faltór/e**, **-ja** *f. pl.* **-e**, **-et** tempio (Sch. CS II v. 20).
- fálur** (**i**, **e**) *agg.* riverito, ossequiato.
- famás/em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* meravigliarsi (CT Nov. pop. VI 381/4). *Vedi* **thamásëm**.
- famás/ëm** (**i**), **-me** (**e**) *agg.* 1) miracoloso; 2) meraviglioso. *Vedi* **thamásëm**.
- famásm/ë**, **-a** *f. pl.* **-ë**, **-ët** 1) miracolo (C.D. II/20); 2) meraviglia (Sch. CS XXX v. 21). *Vedi* **thamásmë**.
- famásur** (**i**, **e**) *agg.* meravigliato (Sch. Vol. III 34/349). *Vedi* **thamásur**.
- fanéps/em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* apparire, comparire (Sch. Vol. II 22/8).
- fani**, **-a** *f. pl.* **-**, **-të** 1) apparizione, comparsa; 2) (*pop.*) fantasma – **ë si fani** è come un fantasma, spiritato.
- fáq/e**, **-ja** *f. pl.* **-e**, **-et** 1) faccia – **me faqe përmys** a faccia in giù; 2) gota – **faqe të kuqe** gotte rosse; 3) (*pop.*) *solo pl.* defecazione – **bëri faqet e tija** ha fatto i propri bisogni, ha defecato.
- faqebárdhë** *agg.* con onore, stimato; vittorioso (CT Nov. pop. IX 396/17; PS MShM 333/547).
- faqedërrásë** *agg.* imperturbabile, faccia di bronzo.
- fáre** *adv.* affatto, per nulla (CT Nov. pop. I 353/14).
- fár/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** 1) seme, semenza; 2) razza, stirpe.
- fármëk**, **-u** *m. pl.* **-ë**, **-ët** veleno (Sch. Vol. I 94/102).
- farmakós**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* avvelenare, intossicare.
- farmakós/ëm** (**i**), **-me** (**e**) *agg.* avvelenato (PS MShM 336/654).
- fartónj** *vedi* **thartónj**.
- fartúam** *vedi* **thartúam**.
- fasóll/e**, **-ja** *f. pl.* **-e**, **-et** fagiolo – **brumë me fasolle** pasta e fagioli.
- fat**, **-i** *m. pl.* **-e**, **-et** 1) destino, fato; 2) fortuna.
- fát/ë**, **-a** *f. pl.* **-ë**, **-ët** fata (CT Nov. pop. I 353/5).
- fatmirë** *agg.* fortunato (Sch. CS III v. 3).
- fatkéq**, **-e** *agg.* sfortunato, sventurato (CT I 26 v. 29).
- fe**, **-ja** *f.* fede (Sch. CS LXXV v. 2).

- féks/ëm (i), -e (e)** *agg.* trasparente, diafano (Sch. Vol. II 16/V/8).
- fémb/ër, -ra** *f. pl.* -ra, -rat femmina.
- fénd/ë, -a** *f. pl.* -ë, -ët loffa.
- férr/ë, -a** *f. pl.* -a, -at rovo, rovetto (PS MShM 337/675).
- ferr/ák, -áku** *m. pl.* -éqe, -éqet usignolo (Sch. Vol. III 102/1).
- fést/ë, -a** *f. pl.* -a, -at 1) festa, festività; 2) festeggiamento.
- fëltér/e, -ja** *f. pl.* -e, -et padella (CT Nov. pop. IX 402/4).
- fëllém/ë, -a** *f. pl.* -a, -at colpa, peccato (C.D. I/85).
- fëlléz/ë, -a** *f. pl.* -a, -at pernice. *Vedi thëlléz/ë.*
- fëllíq, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) sporcare, insudiciare; 2) infamare – **e fëlliqën embrin e tyre** hanno infamato il loro nome (PS MShM 335/619).
- fëllíqur (i, e)** *agg.* sporco, impuro, immondo (PS MShM 335/619).
- fëmíj/ë, -a** *m. pl.* -ë, -ët 1) bambino, fanciullo, figlio – **fëmijët luajën jashtë** i bambini giocavano fuori – **ka dy fëmijë** ha due figli; 2) prole, famiglia (PSMShM 323/161).
- fëqóll/ë, -a** *f.* canapa (CT IV 20 v. 2).
- fërfëllí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vi.* 1) svolazzare, battere le ali; 2) guizzare (Sch. Vol. III 138/23).
- fërkím, -i** *m. pl.* -e, -et strofinamento; frizione.
- fërk/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) strofinarsi, strisciare, avvolgersi; 2) (*fig.*) arruffianarsi.
- fërk/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* 1) strofinare, sfregare; 2) frizionare, massaggiare.
2. *vi.* strisciare – **fërkon te dheu** striscia per terra.
- fërshëll/énj, -éja, -éva, -ýer** *vi.* fischiare, sibilare (CT Nov. pop. X 419/12).
- fërshëllím/ë, -a** *f. pl.* -a, -at fischio, sibilo (CT Nov. pop. X 415/34).
- fërtóm/ë, -a** *f. pl.* -a, -at corda, cordicella (CT Nov. pop. X 422/22).
- fí/k, -ku** *m. pl.* -q, -qtë fico.
- fík/em, -éssha, (u) -a, -ur** cadere in deliquio, sdilinquirsi (CT Nov. pop. X 416/16).
- filaqí** *vedi fulaqí.*
- fí/ll, -i** *m. pl.* -j, -jtë 1) filo – **fill leshi, mëndafshi** filo di lana, di seta – **ziejti dy fij brumë** cucinò due fili di pasta; 2) origine, inizio; legame – **zuri fill** prese inizio, incominciò – **zbora fillin** ho perso il filo; 3) (*fig.*) filo, pelo – **një fill kripti** un capello – **për një fill** per un pelo – **vjen një fill ujë** viene un filo d'acqua.
- fill/ëm (i), -me (e)** *agg.* solo, solitario (Sch. CS LII v. 2).
- fillomél/ë, -a** *f. pl.* -a, -at usignolo (CT CS XXII 146/3).
- fíngjáll, -i** *m.* carbone.
- fínj/ë, -a** *f.* liscivia, ranno – **lanj me finjën** lavo con la liscivia – **e bëri finjë** lo ridusse uno straccio.
- fírë** *avv.* vuoto – **barku fírë s'kërcen mirë** la pancia vuota non salta bene (CT Prov. 16).
- fítí, -a** *f. pl.* -, -të pianta (Sch. Vol. II 18/VI/11).
- fítíl, -i** *m. pl.* -e, -et lucignolo, miccia (CT II/I 16 v. 2).
- fítím, -i** *m. pl.* -e, -et guadagno – **më mirë një dëmë i shpejtë, se një fítim i mënuar** meglio un danno immediato, che un guadagno ritardato (CT Prov. 248).
- fit/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* guadagnare, ottenere, acquisire (PS RrK 308/238).
- fíxh/ë, -a** *f. pl.* -ë, -ët faccia, viso, effigie (Sch. Vol. III 82/7).
- fjál/ë, -a** *f. pl.* -ë, -ët 1) parola, vocabolo – **fjalë arbëreshe** parola arbresh; 2) detto – **fjala e antikut** il detto antico (*il proverbio*); 3) promessa, parola – **të jap fjalën** ti do la mia parola, (*ti prometto*); 4) lite, alterco – **patën një fjalë** hanno avuto un alterco; 5) parolaccia – **e zuri me fjalë** lo prese a parolacce.
- fjantáks, -ja, -a, -ur** *vt.* immaginare, fantasticare (Sch. Vol. II 28/5).
- fjëllët (i, e)** *agg.* sereno, terso – **qiell i fjëllët** cielo sereno. *Vedi thjëllët.*
- fjell/ónem -onesha, (u) -óva, -úar** *vr.* schiarirsi, chiarirsi, rasserenarsi – **u fjellua qëroi** il tempo si è rasserenato (il cielo si è schiarito) (Sch. Vol. I 116/38). *Vedi thjëllónem.*
- fjell/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* chiarificare, schiarire (CT IV XXX v. 15). *Vedi thjëllónj.*

- fjésht/ër, -ri** *m. pl. -ër, -rit* figliastro – **i fjeshtri** il figliastro – **kush bir e kush fjeshtër** chi figlio e chi figliastro (CT Prov. 60).
- fjésht/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* figliastra (CT Nov. pop. XIV 467/6).
- flák/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* fiamma – **flakë e gjallë** fiamma viva (CT Nov. pop. IV 369/21).
- flámur, -i** *m. pl. -e, -et* bandiera, stendardo, vessillo (CT Nov. pop. IV 368/24).
- flamurár, -i** *m. pl. -ë, -ët* portabandiera, alfiere, vessillifero – **flamurar i besës** alfiere della fede (Sch. CS LXXII v. 59).
- flas, flísja, fóla, fólë (fólur)** 1. *vi.* parlare – **flisjën me zë të fortë (të lartë)** parlavano a voce alta – **flet me hundën** parla con voce nasale – **flet i qëruam** parla forbito – **ke folë shumë** hai parlato molto. 2. *vt.* parlare – **flasjëm gluhën arbëreshe** parliamo la lingua arbëreshe.
- flét/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* 1) foglia – **kanë rarë fletët** sono cadute le foglie; 2) petalo – **fletë trundafilje** petalo di rosa.
- fletegjërë** *agg.* latifoglio (CT IV 24 v. 1).
- flë, -ja, -jta, -jtur** *vi.* dormire – **flëjta mirë** ho dormito bene – **flë përmys, mbi ijën** dormo bocconi, sul fianco.
- flíj/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* 1) ostia consacrata; 2) vittima, sacrificio (PS MShM 326/263).
- flojër/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* flauto, piffero (CT II/I 24 v. 5).
- flo/k, -ku** *f. pl. -kë, -kët* 1) ciocca (*di capelli*), chioma; 2) *pl. -qe, -qet* fiocco, falda (*di neve*) – **bie zborë floqe-floqe** cade la neve a fiocchi; (*nel linguaggio corrente solo al sing. indeterminato*) **-qe f. – një floqe zborje** un fiocco di neve.
- flurór, -e** *agg.* volatile, fluttuante (Sch. Vol. II 8/87).
- flútur, -a** *f. pl. -a, -at* farfalla.
- fluturák/ë, -a** *f. pl. -a, -at* nastro, fettuccia, merletto, volant – **vantere me fluturakë** grembiule con fettuccia (C.D. I/14).
- fluturím/ë, -a** *f. pl. -a, -at* volo (CT IV 33 v. 37).
- flutur/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* volare.
- folé, -ja** *f. pl. -, -të* nido.
- fólë** *pp. di flas.*
- fól/ë (fólur), -it (të)** *n. pl. -a, -at (të)* linguaggio, parlata, discorso.
- fólme, -ja (e)** *f. pl. -e, -et (të)* parlata – **e folmja e vendit** la parlata locale.
- fórc/ë, -a** *f. pl. -a, -at* forza (PSMShM 333/529).
- fór/ë, -a** *f.* 1) impeto, vigore; 2) coraggio, valore; 3) baldanza, orgoglio (Sch. Vol. III 110/63).
- forgjëmór, -e** *agg.* impetuoso, mugghiante (Sch. Vol. III 30/286).
- fort** *avv.* 1) forte, fortemente – **e shtrëngoi fort** lo strinse fortemente; 2) molto – **e bukur fort** molto bella; 3) a voce alta – **flet, këndon fort** parla, canta a voce alta.
- fort, -ja, -a, -ur** *vt.* menare, dar botte – **e forti** gli ha dato botte.
- fórtë (i, e)** *agg.* 1) forte – **duar të forta** mani forti; 2) resistente – **degë e fortë** ramo resistente; 3) forte, capace.
- fortësi, -a** *f.* fortezza, forza d'animo (PS NShSh 423/47).
- fortës/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* rafforzare, fortificare (PS MShM 334/554).
- fóshnj/ë, -a** *f. pl. -a, -at* infante, neonato (CT Nov. pop. II 359/13).
- fqinj/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* persona vicina, prossimo – **duam fqinjën ashtu si neve** amiamo il prossimo così come noi stessi (L.M. 300).
- fragj/ónem, -onesha, (u) -ua, uar** *vr.* screpolarsi, arrossarsi (*per il freddo o per lo strofinamento*) **ui fragjua hunda me tëtmin** gli si è screpolato il naso per il freddo.
- fragj/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* screpolare, arrossare.
- fragjúam (i), -e (e)** *agg.* screpolato – **buzë të fragjuame** labbra screpolate.
- frak/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* ferrare (i cavalli).
- fren, -i** *m. pl. -e, -et* freno.
- frénur (i, -e)** *agg.* giocondo, divertito (CT I 12 v. 2).

- frëng** *avv.* gratis – **sot te teatri hyhet frëng** oggi a teatro si entra gratis.
- frík/ë, -a f.** paura, timore (CT Nov. pop. X 414/29).
- frikës/ónem, -onesha, (u) -ua, uar** *vr.* intimorirsi, impaurirsi (PS MShM 358/1458).
- fron, -i m. pl. -e, -et** 1) poltrona; 2) trono, seggio.
- frut, -i m. pl. -e, -et (-ëra, -ërat)** frutto.
- frushkull/ënj, -éja, -éva, -ýer** 1. *vi.* fischiare, fischiettare. 2. *vt.* fischiare – **si sosi të flisëj e frushkullen** quando finì di parlare lo fischiarono.
- frushkullím/ë, -a f. pl. -a, -at** fischio.
- frým/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) respiro – **pa frymë** senza respiro (trafelato) – **mirra frymë** respiravo; 2) soffio; 3) animo.
- frymór, -i m. pl. -ë, -ët** animale (CT Nov. pop. X 416/21).
- fry/nj, -ja, -jta, -jtur** 1. *vt.* soffiare – **frynj hundët** soffio il naso; 2) gonfiare; pompare – **fryjti rrotët** gonfiò le ruote; 3) rimpinzare; 4) dilatare; 5) esagerare. 2. *vi.* soffiare – **fryn erë e ftohtë** soffiava vento freddo.
- frýjtur (i, e) agg.** 1) gonfio, gonfiato; 2) esagerato; ampoloso; 3) (*pop.*) seccato, annoiato.
- fshat, -i m. pl. -e, -et** villaggio – **fshati digjet e kurva krihet** il villaggio brucia e la meretrice si pettina (CT Prov. 154).
- fsh/eh, -íhja, -éha, -éhur** *vt.* nascondere, celare, occultare – **djali u fsheh nën shtrat** il bambino si nascose sotto il letto.
- fshéhtë (i, e) agg.** nascosto, occulto, segreto – **shërbise të fshehta** cose segrete – **fjalë të fshehta** parole occulte.
- fshéhur (i, e) agg.** nascosto.
- fshehurisht** *avv.* nascostamente, di nascosto (Sch. CS LXIV v. 160).
- fshíes, -a f. pl. -a, -at** scopa.
- fshí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* 1) scopare, spazzare, spazzolare – **fshinj shpinë** scopare la casa – **fshinj këpucët** spazzolare le scarpe; 2) asciugare – **fshijti djersët** asciugò il sudore – **fshij duart!** asciugava le mani!
- ft/es, -ísja, -ésa, -ésur** 1. *vt.* offendere (CT Nov. pop. III 364/11). 2. *vi.* avere colpa – **kush i ftes?** chi ne ha colpa? – **i ftisni ju** è colpa vostra.
- ftés/ë, -a f. pl. -a, -at** 1) colpa (Sch. CS XVI v. 8); 2) offesa (Sch. CS IV v. 12).
- ftet** *vedi vërtët.*
- ftét/ë, -a (e) vedi vërtët/ë, -a.**
- ftétë (i, e) vedi vërtëtë (i, e).**
- ftoh, -ja, -a, -ur** *vt.* raffreddare.
- ftóh/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) raffreddarsi; 2) prendersi un raffreddore.
- ftóhtë (i, e) agg.** freddo – **dimbër i ftohtë** inverno freddo.
- ftóht/ë, -it (të) n.** freddo.
- ftohtësír/ë, -a f. pl. -a, -at** freddo, freddezza (PS NShSh 425/96).
- ftóhur (i, e) agg.** raffreddato, rinfrescato.
- ft/onj, -ója, -óva, -úar** *vt.* invitare (Sch. CS II v. 81).
- ftonj** *vedi dëftónj.*
- ft/úa, -ói m. pl. -ónj, -ónjtë** 1) (*albero*) melo cotogno; 2) (*frutto*) mela cotogna.
- ftúl/ë, -a f. pl. -a, -at** capra giovane (*di non ancora un anno*) (Ant. Alb. Vol. I 262/110).
- fuíf/ë, -a f. pl. -a, -at** 1) penero, fronzolo; 2) bolla; 3) vescica.
- fulaqí, -a f. pl. -, -të** prigioniero (PS MShM 346/996; C.D. III/38).
- fund, -i m. pl. -e, -et** 1) fondo – **fundi i qelqit** il fondo del bicchiere; 2) (*pop.*) culo.
- fuqí, -a f. pl. -, -të** forza; vigore; potenza – **ka shumë fuqi** ha molta forza.
- fuqísh/ëm (i), -me (e) agg.** forte, potente, vigoroso (CT Nov. pop. II 357/2).
- fúrk/ë, -a f. pl. -a, -at** forca.
- furtúr/ë, -a f. pl. -ë, -ët** tempesta, fortunale.

furr, -i *m. pl. -e, -et* forno – **pjekur te furri** cotto al forno.

furri/k (furríq), -ku (-i) *m. pl. -qe, -qet* tana, nido (Sch. CS XLIX v. 14).

fúsh/ë, -a *f. pl. -a, -at* pianura, campo.

fushtág/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* furia (CT Nov. pop. XIV 470/8).

fyf, -i *m. (anat.) gola, faringe* – **i jerdhi shpirti në fyf** gli venne cuore in gola (CT Nov. pop. IX 401/35).

fytyr/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) figura, immagine; 2) viso, volto.



J E M I

G

- gagalís/em, -esha, (u) -a, -ur** sbellicarsi dalle risate, ridere di gusto.
- gajdhúr, -i m. pl. -ë, -ët** asino – **lidh gajdhurin ku do i zoti** lega l'asino dove vuole il padrone (*prov.*).
- gajdhúr/e, -ja f. pl. -e, -et** asina.
- gajdhurí, -a f. pl. -, -të** asineria, asinata (Sch. Vol. II 130/48).
- gajjóf/ë, -a f. pl. -ë, -ët** tasca, saccoccia.
- gajtán, -i m. pl. -ë, -ët** alamaro (Ant. Alb. Vol. I 78/21).
- galét/ë, -a f. pl. -a, -at** tana, buca, fossa (CT Prov. 144).
- gardh, -i m. pl. -e, -et (gjérdh/e, -et)** siepe – **edhe muret kanë veshë, edhe gardhet kanë sy** anche i muri hanno orecchie, anche le siepi hanno occhi (CT Prov. 138) – **do trazhgosh me mua ndë gjerdhe** godrai a lungo con me tra le siepi (Sch. Vol. I 42/12; 190/10).
- gargjí, -a f. pl. -, -të** asta, lancia (Sch. Vol. III 32/311).
- gargjís, -ja, -a, -ur vt.** lanciare (Sch. Vol. I 140/5).
- gatúam (i), -e (e) agg.** preparato, pronto (Sch. Vol. I 18/117).
- gatú/anj, -aja, -ajta, -ar vt.** preparare (CT II/I 9 v. 5).
- gavér/ë, -a f. pl. -a, -at** buca, fossa, antro.
- gaz, -i m. pl. -e, -et** risata, riso.
- gazmënd, -i m. pl. -e, -et** 1) gioia, allegria, esultanza (CT Nov. pop. IX 401/1); 2) ilarità.
- gdhënd, -ja, -a, -ur vt.** incidere, imprimere, scolpire, cesellare (CT Nov. pop. VII 388/11).
- gdhëndës, -i m. pl. -, -it** scultore (Sch. CS XLI v. 9).
- gdhëndur (i, e) agg.** scolpito, inciso, cesellato, impresso.
- gdhi/hem, -hesha, (u) -va, -rë** 1. v. *impers.* far giorno, albeggiare. 2. vr. 1) vegliare fino all'alba; 2) svegliarsi (Sch. CS XVII v. 2).
- gëlirë (i, e) agg.** soddisfatto, sazio (CT I 12 v. 2).
- gëlír/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) soddisfazione, gioia; compiacimento (Sch. CS VII v. 34); 2) vendetta (Sch. Vol. I 88/12).
- gëlrúam (i, e) agg.** 1) saziato, soddisfatto; 2) vendicato (Sch. Vol. I 16/93).
- gëlm/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** pungere (C.D. I/166).
- gëlqér/e v. këlqére.**
- gëllí/nj, -ja, -ta, -tur vt.** inghiottire.
- gënj/énj, -éja, -éva, -ýer vt.** ingannare, imbrogliare, adescare – **ka një gaz që gënjen** ha un sorriso che inganna (PS MShM 326/285).
- gënjesh tár, -e agg.** bugiardo, mendace, impostore (CT II/I 40 v. 6).
- gënjësht/ër, -ra f. pl. -ra, -rat** menzogna, inganno, raggio (PS RrK 308/240).
- gërdhú, -të f.pl.** pula, lopa, granello (Sch. Vol. II 12/12).
- gërh/ás, -ísja, -íta, -ítur vi.** russare (CT Nov. pop. VIII 393/27).
- gërshër/ë, -a f. pl. -ë, -ët** forbice – **gërshërët** le forbici.

- gërvísh**t, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* graffiare, lacerare, raschiare (Sch. Vol. III 34/346).
- gërrýe/nj**, **-ja**, **-jta**, **-r** *vt.* incavare, scavare (Sch. Vol. II 58/29).
- gëzím**, **-i** *m. pl.* **-e**, **-et** gioia, gaudio – **më jep gëzím** mi dà gioia – **kam gëzím** mi compiaccio.
- gëz/ónem**, **-ónesha**, **(u)** **-óva**, **-úar** *vr.* rallegrarsi, gioire, godere; compiacersi – **gëzónem të të shoh** mi compiaccio di vederti.
- gëz/ónj**, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* rallegrare, allietare.
- gëzúam** **(i)**, **-e** **(e)** *agg.* felice, contento.
- gígí**, **-u** *m.* solletico (*nel linguaggio infantile*).
- glás/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** escremento (*di gallina o di uccelli*).
- gl/as**, **-ísja**, **-áva**, **-árë** *vi.* assomigliare, somigliare.
- glar/ë**, **-it** **(të)** *n.* somiglianza (L.M. 102).
- glátë** **(i, e)** *agg. pl.* **të glét**, **të gláta** lungo – **një dhrom i glatë** un lungo percorso – **krahë të glet** braccia lunghe.
- glátë** *prep.* lungo (Sch. Vol. I 12/11).
- glëmb**, **-i** *m. pl.* **-a**, **-at** 1) spina – **i hyri një glëmb te glishtí** gli è entrata una spina nel dito – **rrij mbi glëmbat** stava sulle spine; 2) rovo, rovetto – **mjodha një trundafíle te glëmbi** raccolsi una rosa nel rovetto.
- glëmbur** **(i, e)** *agg.* 1) spinoso, ispido, pungente; 2) (*fig.*) rude, spigoloso, intrattabile – **je i shtrëmbër e i glëmbur** sei contorto e rude.
- glisht**, **-i** *m. pl.* **-ra**, **-rat** 1) (*anat.*) dito; 2) (*fig.*) un po' – **ngë ka një glisht tru** non ha neanche un po' di cervello.
- glishtj/e**, **-a** *f. pl.* **-e**, **-et** ditale.
- glu**, **-ri** *m. pl.* **-nj**, **-njët** (*anat.*) ginocchio – **prori glurin** ha preso una storta al ginocchio – **vuhem mbi glunj** mi metto in ginocchio – **i dridhen glunjët** gli tremano le ginocchia.
- glúh/ë**, **-a** *f. pl.* **-ë**, **-ët** 1) (*anat.*) lingua – **dogji gluhën** si bruciò la lingua – **t'u thaftë gluha!** che ti secchi la lingua! 2) lingua di terra, promontorio; 3) lingua, linguaggio – **çë gluhë jan'e flasjën?** che lingua stanno parlando? – **gluhë e shkruar, e folë** lingua scritta, parlata.
- gluhëka**, **-u** *m. (bot.)* lingua di bue (UeM 375).
- godh/ás**, **-ísja**, **-íta**, **-ítur** *vt.* colpire, battere, percuotere (Sch. Vol. I 84/41).
- gódh/ë**, **-a** *f. pl.* **-ë**, **-ët** folla, moltitudine, schiera (Sch. Vol. II 64/18).
- gogësím/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** sbadiglio (CT II/I 6 v. 8).
- gój/ë**, **-a** *f. pl.* **-ë**, **-ët** (*anat.*) bocca – **mbyll (mbëllinj) gojën** chiudo la bocca – **me gojën plot** a bocca piena – **qëndroi me gojë të hapët** rimase a bocca aperta.
- gojëmadh**, **-e** *agg.* sguaiato, sboccato.
- gomár**, **-i** *m. pl.* **-ë**, **-ët** asino (Sch. CS II v. 16).
- gorromím/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** 1) dirupo, precipizio; 2) (*fig.*) persona poco accorta, dannosa, rovinosa.
- gorromís**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* abbattere, buttar giù – **gorromís një mur** abbattere un muro.
- gorromís/em**, **-esha**, **(u)** **-a**, **-ur** *vr.* precipitare, rovinare, cadere – **u gorromís ka shkalla** è caduto giù per la scala.
- gorromístë** **(i, e)** *agg.* abbattuto, rovinato.
- goshtí**, **-a** *f. pl.* **-**, **-të** banchetto, festino (Sch. Vol. III 58/19).
- govát/ë**, **-a** *f. pl.* **-ë**, **-ët** recipiente concavo, conca (CT Nov. pop. III 364/4).
- gózhd/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** chiodo – **shkul një gozhdë** estraggo un chiodo.
- grah**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vi.* 1) gemere, rantolare; 2) ruggire (CT CS XXII 146/13).
- gráhm/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** 1) strepito, rumore, grido; 2) rantolo, gemito, brontolio (Sch. Vol. I 96/123).
- graps/ónj**, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* brucare, rosicchiare (CT Nov. pop. X 414/38).
- grarí**, **-a** *f. coll.* 1) le donne (*di una comunità*); 2) il sesso femminile (Sch. CS XLVII v. 6).
- gravtí**, **-a** *f. pl.* **-**, **-të** preda (Sch. Vol. I 46/6).

grázhd, -i m. pl. -e, -et mangiatoia, greppia, stalla, presepe (Sch. Vol. III 26/205).

grek, -e agg. greco.

grek, -u m. pl. coll. -ëra, -ërat greco.

grep, -i m. pl. -e, -et uncino, amo (CT Nov. pop. X 411/20).

grepór, -e agg. uncinato (CT IV 33 v. 70).

grér/ë, -a f. pl. -a, -at vespa, calabrone (CT IV 33 v. 70).

grëth, -i m. pl. -e, -et filo (*di un tagliente*) (CT Nov. pop. X 417/35).

grí/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur vr. rodarsi (CT Nov. pop. XV 477/30).

gríh/ë, -a f. pl. -a, -at cote, lima (Sch. Vol. III 154/108).

grím/ë, -a m. pl. -a, -at briciola, particella (CT Nov. pop. X 417/15).

gri/nj, -ja, -jta, -jtur vt. tritare, sminuzzare, rodere.

gris, -ja, -a, -ur vt. 1) lacerare, logorare, sdruccire – **gris këmishën** logorare la camicia; 2) (*fig.*) consumare, dilapidare – **grisi gjithë atë çë kish** dilapidò tutto ciò che possedeva.

grísur (i, e) agg. logoro, lacero, sdruccito – **këpucë të grisura** scarpe logore.

grish, -ja, -a, -ur vt. invitare.

gríshur (i, e) agg. invitato.

gróp/ë, -a f. pl. -a, -at 1) fossa, conca; 2) tomba; 3) (*anat.*) orbita – **ka sytë te gropa** ha gli occhi infossati nell'orbita.

grósh/ë, -ët n. pl. -ra, -rat legume.

grúa, -ja f. pl. **grá**, **grátë** 1) donna – **grua e martuame** donna sposata; 2) moglie – **gruaja jote** tua moglie.

grúmbu/ll, -i m. pl. -j, -jt mucchio, cumulo (CT Nov. pop. VI 378/32).

grúr/ë, -i m. pl. -ë, -ët frumento.

grusht, -i m. pl. -e, -et pugno – **u zunë me grushte** si presero a pugni – **një grusht thjerrë** un pugno di lenticchie – **një grusht botë** un pugno di terra.

grýk/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) (*anat.*) gola; 2) collo (*della bottiglia*); 3) gola (*di pozzo*).

grymós, -ja, -a, -ur vt. indebolire, fiaccare (CT Nov. pop. X 419/27).

grymósur (i, e) agg. fiaccato, debole, impotente (CT Nov. pop. X 419/27).

gúçu-gúçu avv. accucciato, accovacciato (Sch. Vol. I 20/135).

guc, -i m. pl. -e, -et cagnolino (CT Nov. pop. V 373/26).

gúf/ër, -ra f. pl. -ra, -rat cratere (Sch. Vol. III 172/32).

gulsh/ónj, -ója, -óva, -úar vi. ansimare, sbuffare (CT Nov. pop. X 416/16).

gúm/ë, -a f. pl. -ë, -ët scoglio (Sch. CS LI v. 26).

gún/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) albagio (Sch. Vol. III 118/70); 2) gabbana, mantello (Sch. Vol. I 12/3; CT Nov. pop. XI 442/8).

gur, -i m. pl. -ë, -ët pietra, sasso.

gúrtë (i, e) agg. 1) lapideo, di pietra; 2) (*fig.*) di sasso (CT Nov. pop. VI 380/35).

gúrr/ë, -a f. pl. -a, -at fonte, sorgente (Sch. Vol. III 28/241).

gúsh/ë, -a f. pl. -a, -at (*anat.*) 1) gola, collo; 2) (*anche fig.*) gozzo – **mbloi gushën** si è rimpinzato il gozzo; 3) struma, gozzo – **i dollí gusha** gli è venuto fuori il gozzo.

gushór/e, -ja f. pl. -e, -et collana (CT Nov. pop. V 374/30).

gusht, -i m. agosto.

guximtar, -e agg. coraggioso, ardito (CT Nov. pop. VII 388/30).

gux/ónj, -ója, -óva, -úar vi. avere coraggio, ardire, osare (Sch. CS XLI v. 25).

Gj

gjagjë *pron. indef.* qualcosa – **më tha gjagjë** mi disse qualcosa – **ëmë gjagjë** dammi qualcosa – **më mirë gjagjë, se mosgjë** meglio qualcosa, che niente (CT Prov. 246).

gjak, -u *m. pl. -ra, -rat* sangue – **frymorë me gjak të ngrohtë** animali a sangue caldo – **zien gjaku** ribolle il sangue – **ui hip gjaku te kryet** gli montò il sangue alla testa.

gjakós/ëm (i), -me (e) *agg.* insanguinato – **e veshura e gjakosme** la veste insanguinata (Sch. Vol. I 18/94).

gjakún *adv.* in qualche luogo, in qualche parte – **ka jetë gjakun** dev'essere da qualche parte.

gjálp/ë, -t *n.* burro.

gjálp/ër, -ri *m. pl. -ra, -rat* serpente.

gjállë (i, e) *agg.* 1) vivo, vivente – **isht i gjállë e me shëndetë** è vivo ed in salute; 2) vivo, vivace, sveglio – **sy i gjállë** occhio vivo – **fëmijë i gjállë** bambino vivace.

gjáll/ë, -i (i) *m. pl. -ë, -ët (të)* vivo, vivente – **të gjállët e të vdekurit** i vivi e i morti.

gjállë *adv.* in vita, da vivo.

gjashtë 1. *num. card.* sei. 2. **-a f. pl. - a, -at** il numero sei.

gjashtë (i, e) *num. ord.* sesto.

gjashtëdhjëtë *num. card.* sessanta.

gjashtëdhjëtë (i, e) *num. ord.* sessantesimo.

gjashtëmbëdhjëtë *num. card.* sedici.

gjashtëmbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* sedicesimo.

gjashtëqínd *num. card.* seicento.

gjashtëqíndtë (i, e) *num. ord.* seicentesimo.

gjëgj/em, -esha, -a, -ur *vt.* sentire; ascoltare – **ngë gjegjet atë që i thom** non ascolta quello che gli dico – **ka njeri vesh ngë i gjegjet mirë** da un orecchio non ci sente bene.

gjëgjur (i, e) *agg.* 1) ascoltato, ubbidito, seguito; 2) famoso.

gjëgjur, -it (të) *n.* 1) ascolto; 2) udito.

gjel, -i *m. pl. -a, -at* gallo – **dy gjela në një plëh ngë mënd të rrinë** due galli in un letamaio non possono stare (CT Prov. 120).

gjélbër (i, e) *agg.* 1) biondo (CT Nov. pop. IX 400/19); 2) verde (Sch. Vol. III 64/99).

gjélbër, -i (i) *m. (colore)* verde (UeM 118).

gjélbër, -it (të) *n. pl. -a, -at f. (colore)* verde (UeM 118).

gjelbër/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* verdeggiare, biondeggiare (Ant. Alb. Vol. I 260/68).

gjéll/ë, -a f. pl. -ë, -ët vita, esistenza – **një gjellë plot me hajdhi** una vita piena di soddisfazioni.

gje/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* trovare, scoprire – **gjeti shërbëtirë** trovò lavoro – **gjetën arin** hanno scoperto l'oro.

gjéré *agg.* largamente, ampiamente.

gjéré (i, e) *agg.* largo, ampio.

gjesh, -ja, -a, -ur *vt.* impastare – **gjesh brumit** impasto la pasta – **gjesh këlqeren** impasto la calce.

gjétur (i, e) *agg.* trovato, scoperto.

gjéth/e, -ja *f. pl.* -e, -et foglia (Sch. Vol. II 152/4).

gjë 1. *indef.* qualche cosa – **patë gjë?** vedeste qualcosa? – **ë gjë të hahet?** c'è qualcosa da mangiare? 2. (*preceduto da una negazione*) nulla, niente – **ngë deshi gjë** non volle nulla – **ng'u vjet gjë** non è rimasto niente. 3. **gjë, -ja** *f. pl.* -ra, -rat cosa, oggetto, possedimento, sostanza.

gjëk/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) parlare, chiacchierare (CT II/I 25 v. 7); 2) lamentarsi, gemere (Sch. Vol. I 130/20).

gjëkún *vedi* **gjakún**.

gjëm/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët 1) rombo, tuono; 2) (*fig.*) sciagura, disgrazia – **një gjëmë e madhe** una grande sciagura.

gjëm/ón, -oj, -oi, -úar *v. impers.* tuonare, rintonare, rombare – **gjëmoi gjithë natën** tuonò tutta la notte.

gjëmór, -e *agg.* tuonante, roboante (Sch. Vol. II 140/2).

gjënd/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* trovarsi, ritrovarsi – **gjëndet te hora** si trova in paese – **gjëndet lig** si trova male.

gjërí, -a *f.* parentela, parentado – **gjítonia ë gjëria** i vicini sono (come i) parenti – **gjëria jonë** il nostro parentado.

gjërí, -u *m. pl.* -, -të parente – **më vjen gjëri** mi viene parente – **gjëritë tanë** i nostri parenti (PS MShM 362/1606).

gji, -ri *m. pl.* -nj, -njtë petto, seno (C.D. I/72).

gjilpër/ë, -a *f. pl.* ago.

gjimt/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* mutilare, storpiare. 2. *vi.* mancare, difettare (CT Nov. pop. XIII 460/21).

gjínd/e, -ja *f. pl.* -e, -et gente – **e thotë gjíndja** lo dice la gente.

gjírí, -a *vedi* **gjërí, -a**.

gjírí, -u *vedi* **gjërí, -u**.

gjítón, -i *m. pl.* -ë, -ët vicino di casa.

gjítón/e, -ia *f. pl.* -e, -et vicina di casa.

gjítóní, -a *f. pl.* -, -të vicinato.

gjíthasájtëna *avv.* in tutto, dappertutto, ovunque (CT Nov. pop. II 358/20).

gjíthë 1. *agg. indef.* tutto – **gjíthë lulet** tutti i fiori – **me gjíthë zëmbër** con tutto il cuore. 2. *pron. indef.* tutto – **e hëngri gjíthë** la mangiò tutta.

gjíthë (i, e) 1. *agg. indef.* tutto – **të gjíthë na** tutti noi. 2. *pron. indef.* tutto – **jerdhën të gjíthë** vennero tutte – **mbi të gjíthë** soprattutto.

gjíth/je, -ja *f.* universo (Sch. Vol. III 42/474).

gjíthëmënd/ëm (i), -me (e) *agg.* onnipotente (PS MShM 319/11).

gjíthëmëndës, -e *agg.* onnipotente (CT CS XXXIV 161/5).

gjíthmónë *avv.* sempre – **nani e për gjíthmonë** ora e per sempre.

gjíthnjëibáshku *avv.* improvvisamente, d'un colpo, all'improvviso – **kleva zgjuar gjíthnjëibashku** fui svegliato all'improvviso.

gjíthqísh *pron. indef.* tutto – **hëngri gjíthqísh** mangiò tutto.

gjíz/ë, -a *f.* ricotta – **gjízë lopje, delje** ricotta di (latte di) vacca, pecora.

gjon, -i *m. pl.* -ë, -ët assiolo, piccolo gufo (Sch. Vol. II 64/6).

gjúa/nj, -ja, -jta, -r *vt.* cacciare – **çë maçja piell, mi gjuan** quel che la gatta partorisce, caccia topi (CT Prov. 35).

gjúar, -it (të) *n.* caccia (CT Nov. pop. X 418/6).

gjúm/ë, -i *m. pl. -e, -et* sonno – **gjumë i rëndë, i lehtë** sonno pesante, leggero – **kam gjumë** ho sonno – **i marrë gjumi** insonnolito.

gjúrm/ë, -a *f. pl. -a, -at* traccia, impronta, orma – **u i thom: shih ulkun! Ai më përgjegjet: shih gjurmën!** io gli dico: guarda il lupo! Egli mi risponde: guarda l'orma! (CT Prov. 381).

gjurm/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* pedinare, seguire (Sch. Vol. I 78/27).

gjkátor/e, -ja, *f. pl. -e, -et* tribunale (PS RrK 299/42).

gjkëtar, -i *m. pl. -ë, -ët* giudice (PS MShM 349/1125).

gjk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* giudicare (Sch. CS II v. 49).

gjýms/ë, -a *f. pl. -a, -at* metà, mezzo – **gjýmsë fshoqe** metà ciascuno – **gjýmsë litri verë** mezzo litro di vino – **te gjýmsa e dhromit** a metà del cammino.

gjq, -i *m. pl. -e, -et* giudizio, processo – **kush ka haromë e miq, ngë ka dre për ligjë e gjq** chi ha denaro e amici, non teme né legge, né giudizio (CT Prov. 65) – **ditën e gjqit** nel giorno del giudizio (L.M. 139).

gjysh, -i *m. pl. -ëra, -ërat* avo, antenato (Sch. Vol. III 52/639).

H

ha, hája, hëngra, ngrënë 1. *vt.* 1) mangiare – **ha një mollë** mangio una mela; 2) rodere, corrodere – **e hëngri topica** lo ha rosato la tignola – **ngrënë ka ndryshku** corrosa dalla ruggine; 3) (*fig.*) mangiare, rimangiare – **ha fjalën** mi rimangio la parola – **hëngri bërrulet** mangiò (i gomiti), si rose – **e ha me sytë** se la mangia con gli occhi; 4) (*pop.*) credere – **e hëngri** lo ha creduto (se l'è bevuta). 2. *vi.* *III pers.* prudere – **i ha gjithë kurmi** gli prude tutto il corpo.

háh/em, -esha, (u) hëngra, ngrënë *vr.* 1) *solo III pers.* mangiarsi, essere commestibile – **këto këpurdha ngë hahen** questi funghi non sono commestibili – **hahet me bukë** si mangia col pane; 2) logorarsi, consumarsi; 3) disperarsi, rodersi.

hajdhí, -a f. pl. -, **-të** 1) gioia, piacere – **i pritur me hajdhi** accolto con gioia; 2) festa – **bën hajdhi** fa festa.

hajdhjár, -e *agg.* giocondo, gioioso (CT CS XXXIV 161/11).

halenár, -i m. pl. **-ë, -ët** redine, freno, capestro (Sch. Vol. I 104/56).

hál/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** 1) resta, arista; 2) lisca. (CT Nov. pop. X 411/24).

halinós/ëm (i) -me (e) *agg.* perverso, corrotto (CT I 20 v. 22).

haljasís/ë, -a f. pl. **-a, -at** 1) allegria (C.D. I/187); 2) baccano, baldoria (PS MShM 330/428).

hallás, -ja, -a, -ur *vt.* abradere, sdrucire, consumare, logorare.

hallásur (i, e) *agg.* abraso, consumato, sdrucito, logorato – **brekë të hallasura** pantaloni logorati.

hallás/ëm (i) -me (e) *agg.* logoro – **pethka të hallasme** vestiti logori.

hanák/ë, -a f. pl. **-a, -at** collana (Sch. Vol. III 88/93).

hap, -ja, -a, -ur *vt.* 1) aprire – **hap gojën!** apri la bocca – **hapi derën** aprì la porta – **hap sytë!** apri gli occhi! (fai attenzione); 2) allargare, divaricare – **hap krahët** allargo le braccia; 3) spaccare, rompere – **ra e hapi kryet** cadde e ruppe la testa.

háp/em, -esha, (u) hap, -ur *vr.* 1) aprirsi; 2) spaccarsi – **dërrasa u hap** la tavola si spaccò; 3) fare lo spaccone, il gradasso – **hapet përpara të tjetrvet** fa il gradasso davanti agli altri.

hápët *adv.* apertamente, chiaramente – **kam folë hapët** ho parlato apertamente.

hápët (i, e) *agg.* 1) aperto; 2) spaccato.

haráks/et, -ej, (u) -, -ur *v. impers.* far giorno, albeggiare (Sch. Vol. I 92/78).

haraksí, -a f. pl. -, **-të** alba, aurora (Sch. Vol. I 154/1).

haráps/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* affacciarsi, apparire, comparire (Sch. Vol. II 16/V/20).

hárdhj/e, -ja f. pl. **-e, -et** lucertola.

haré, -ja f. gioia, felicità, allegrezza, letizia.

haréps/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* rallegrarsi (Sch. Vol. III 46/544).

harépsur (i, e) *agg.* contento, felice, allegro (Sch. Vol. II 6/67).

haristís, -ja, -a, -ur *vt.* ringraziare.

- harómë, -t** *f. pl.* denaro, moneta.
- harós/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* rallegrarsi (CT IV 33 v. 2).
- harrés/ë, -a** *f.* oblio (CT IV 26 v. 9).
- harrím, -i** *m. pl.* -e, -et dimenticanza (Sch. Vol. I 94/100).
- harr/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* dimenticare – **harrova klyçet e shpisë** dimenticai le chiavi di casa – **harronj njize** dimentico presto.
- harrósh/ëm (i), -e (e)** *agg.* distratto, spensierato (CT II 3/1).
- harrúam (i), -e (e)** *agg.* dimenticato – **shërbise të harruame** cose dimenticate.
- has, -ja, -a, -ur** *vt.* incontrare (CT Nov. pop. X 413/24).
- hëkur, -i** *m. pl.* -e, -et 1) ferro – **një copë hekur** un pezzo di ferro – **bërë hekuri** fatto di ferro; 2) ferro da stiro – **shkoi hekurin** stirò; 3) *pl.* -e, -et ferri, strumenti – **hekuret e mjeshtrit** i ferri dell'artigiano.
- hëkurt (i, e)** *agg.* ferreo, di ferro (CT Nov. pop. IV 368/29).
- helm, -i** *m. pl.* -e, -et 1) veleno, tossico (CT Nov. pop. V 373/23); 2) afflizione, dolore, affanno (Sch. CS XXIV v. 14).
- helm/ónem, -onesha, -(u) -óva, uar** *vr.* 1) avvelenarsi, intossicarsi; 2) affliggersi, desolarsi – **mos u helmo!** non ti affliggere!
- helm/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) avvelenare, intossicare; 2) affliggere, desolare, addolorare (CT IV 4 v. 16).
- helmúam (i), -e (e)** *agg.* 1) avvelenato; 2) afflitto, addolorato (Sch. CS VII v. 23).
- helmúar (i, e)** *agg.* 1) avvelenato, intossicato; 2) afflitto, addolorato, desolato (Sch. CS II v. 35).
- h/elq, -ílqja, -ólqa, -élqur** *vt.* 1) tirare, trascinare (PS RrK 305/183); 2) attirare, attrarre (CT Nov. pop. XI 441/14).
- hélqur (i, e)** *agg.* 1) attratto, tirato, trascinato; 2) affusolato – **hundë e helqur** naso affusolato.
- hell, -i** *m. pl.* -je, -jet spiedo (CT Nov. pop. XIV 469/8).
- hér/ë, -a** *f. pl.* -ë, -ët 1) volta – **një herë** una volta – **nga herë** ogni volta – **ndo herë** qualche volta; 2) ora; momento – **çë herë ë?** che ora è? – **jarruri hera** è arrivato il momento.
- hereherë** *avv.* a volte.
- hesht, -ja, -a, -ur** *vi.* tacere (Sch. CS LXIV v. 31).
- hëll/ónem, -onesha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) assottigliarsi; 2) dimagrire.
- hëll/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) assottigliare, 2) dimagrire, rendere magro – **kjo e veshur e hëllon** questo vestito la fa (più) magra.
- hëllúam (i, e)** *agg.* 1) assottigliato; 2) magro, dimagrito.
- hén/ë, -a** *vedi hënxë.*
- hén/ë, -ia (e)** *f. pl.* -ia, -iat (të) lunedì – **të hënën (di)** lunedì.
- hënëtar, -e** *agg.* lunatico, lunare (CT I 2 v. 10).
- hëngëllím/ë, -a** *f. pl.* -a, -at nitrito (Sch. Vol. III 32/319).
- hëngëllí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vi.* nitrire (CT Nov. pop. X 415/30).
- hënx/ë, -a** *f. pl.* -a, -at luna – **hënxë eplotë** luna piena.
- hërnár, -i** *m. pl.* -ë, -ët lucerna, lume, lanterna – **e helq si fluturën hërnari** lo attrae come la lanterna (attira) la farfalla – **syu isht hërnari i kurmit** l'occhio è la lucerna del corpo.
- hi, -ri** *m.* cenere – **e bëri hi** lo ridusse in cenere.
- hídhu/ll, -lli** *m. pl.* -j, -jt idolo (Sch. CS LXXI v. 37).
- hingëllí/nj, vedi hëngëllínj.**
- hip, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) salire, ascendere – **hip shkallët** salgo le scale – **hipi malin** ascese la montagna; 2) issare, portare su – **hip theset** porto su i sacchi.
- hip/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* salire – **maçja u hip mbi tryesë** la gatta salì sulla tavola – **hipu!** salì!
- hípur, -it (të)** *n.* salita, ascensione.

- hir, -i m. pl. -e, -et** 1) grazia, decoro (L.M. 19); 2) bellezza, avvenenza; 3) favore, piacere (CT Nov. pop. IV 368/9, VI 379/20).
- hirëplótë (i, e)** *agg.* avvenente, pieno di grazia, beato.
- hiríps, -ja, -a, -ur** *vt.* ringraziare (Sch. Vol. I 110/64).
- hith, -i m. (bot.)** ortica – **të njoh, i tha bytha hithit** ti conosco, disse il culo all'ortica (CT Prov. 517).
- holjasí, -a f. pl. -, -të** rabbia, ira, stizza (Sch. Vol. III 34/330).
- hóllë** *avv.* sottilmente, finemente – **bluar hollë** macinato finemente – **pres hollë** tagliare sottilmente.
- hóllë (i, e)** *agg.* 1) sottile, esile; 2) magro.
- hollësí, -a f. pl. -, -të** 1) sottigliezza; 2) acume (CT Nov. pop. X 420/20).
- hollónj** *vedi* **hëllónj**.
- hollúam (i, e)** *vedi* **hëlluam**.
- hon, -i m. pl. -e, -et** burrone, dirupo.
- Hóra e Arbëreshëvet** *f.* Piana degli Albanesi.
- hór/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) paese; 2) città, luogo abitato.
- hov, -i m. pl. -e, -et** impeto, slancio (CT Nov. pop. X 415/28).
- hpútur (i, e)** *vedi* **këpútur**.
- hses** *vedi* **kërsës**.
- hu, -ri m. pl. -nj, -njtë** palo.
- húa** *avv.* in prestito – **marr hua** prendo in prestito.
- huaj (i, e)** *agg.* 1) estraneo – **ish si i huaj te shpia e tij** era come un estraneo in casa sua; 2) straniero – **për Pashkët janë shumë të huaj te Hora** a Pasqua ci sono molti stranieri a Piana.
- húa/nj, -ja, -jta, -r** *vt.* prestare – **më huajti një libër** mi prestò un libro – **i kish huar biçikletën** gli aveva prestato la bicicletta.
- húar (i, e)** *agg.* prestato.
- humb, -ja, -a, -ur** 1 *vt.* mandare a fondo, sommergere, immergere – **humbi këmbët te bajtat** sprofondò i piedi nel fango. 2 *vi.* affondare, sprofondare, andare a fondo – **lundra humbi te pak minute** l'imbarcazione affondò in pochi minuti.
- humbët** *avv.* profondamente.
- humbët (i, e)** *agg.* profondo – **dejt i humbët** mare profondo – **fjalë të humbta** parole profonde.
- humb/je, -ja f. pl. -je, -jet** profondità, sotterraneo (CT Nov. pop. VII 388/19).
- humner/e, -ja f. pl. -e, -et** abisso (CT Nov. pop. X 414/21).
- húnd/ë, -a f. pl. -ë, -ët** naso.
- húndë, -t f. pl.** narici.
- hungër/ón, -ój, -ói, -úar** *vi. III pers.* grugnire (UeM 392).
- hýjtur, -it (të)** *n.* entrata, ingresso.
- hy/nj, -ja, -ra, -jtur** *vi.* 1) entrare, accedere, andar dentro – **hynj te shpia** entro in casa; 2) infiltrarsi, introdursi – **më hyri rërë te këpucët** mi si è infilata sabbia nelle scarpe; 3) trovar spazio – **ngë i hyn më gjë** non c'entra più niente; 4) iniziare a far parte – **hyri te grupi teatral** entrò a far parte del gruppo teatrale; 5) iniziare un impiego – **hyri te posta** è stato assunto alle Poste; 6) avere a che fare – **ngë dua t'i hynj te këto shërbise** non voglio avere a che fare con queste cose.

Hj

hje, -ja *f. pl. -, -të* 1) ombra; 2) decoro (CT Nov. pop. IV 369/18).

hj/edh, -ídhja, -ódha, -édhur *vt.* 1) gettare, lanciare – **hjedh një gur** lancio un sasso; 2) palare, spulare (*il grano*) – **hjedhjën drithët te lëmi** spulano (palano) il grano nell'aia.

hjidhet, hjídhej, u hjodh, hjédhur *vi.* piovigginare.

hjerí, -a *f.* santità (PS NShGj 410/36).

hjerór/e, -ja, f. pl. -e, -et tempio, santuario (Sch. CS LXIV v. 177).

hjerúash/ëm (i), -me (e) divino (CT Nov. pop. IX 403/34).

hjésh/ëm (i), -me (e) *agg.* grazioso, carino, aggraziato (CT Nov. pop. I 353/4).

hjéz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) adombrare, oscurare; ombreggiare; 2) offuscare, velare. (Sch. Vol. II 4/5).

hjidhërim, -i *m. pl. -e, -et* dolore, afflizione, amarezza (Sch. Vol. II 72/16).

hjidhëruam (i) -e (e) *agg.* amareggiato, adirato (Sch. Vol. II 128/13).

hjidhëruar (i, e) *agg.* amareggiato, adirato (CT Nov. pop. III 362/28).

hjidhí, -a *f. pl. -, -të* amarezza, affanno, dolore, afflizione (CT CS XXXIII 160/6).

hjím/ë, -a *f. pl. -a, -at* pendio, discesa, china.

hjívull *agg.* debole, flebile (Sch. Vol. I 24/193).

hjívúr, -i *m. pl. -e, -et* grotta, anfratto, caverna (Sch. Vol. I 12/1; CT CS LXXXV 232/8).

I

i, 1. (*articolo che forma il genitivo maschile*) **klyçi i shpisë** la chiave di casa – **gazi i fëmijës** il riso del bambino. 2. (*articolo preposto degli aggettivi articolati maschili, al nominativo*) **mot i mirë** bel tempo – **qen i butë** cane mansueto. 3. (*articolo preposto in funzione di particella pronominale con sostantivi maschili che indicano parentela*) **i biri** suo figlio – **i dhëndrri** suo genero – **i kunati** suo cognato.

i, (*forma abbreviata del pronome personale atij, asáj, atýre, al dativo singolare e del pronome personale atá, ató al dativo e all'accusativo plurale*) **i thashë** gli (le) dissi – **i kamfolë** gli (le) ho parlato – **i përpoqa** li (le) incontrai. Vedi anche **u**.

idhën/ónem, -onesha, (u) -óva, uar *vr.* irritarsi, indignarsi (Sch. Vol. III 32/313).

idhënúam (i), **-e (e)** *agg.* irato, adirato, irritato (Sch. Vol. III 32/313).

íj/ë, -a f. pl. -ë, -ët fianco – **vë duart mbi ijët** metto le mani sui fianchi.

ik vedi **jik**.

íkull (aíkull), -a f. pl. -a, -at aquila.

ilq, -i m. pl. -e, -et leccio.

im, íme vedi **jím, jíme**.

ínjt/e, -ja (e) f. giovedì.

ipéshk/ëp, -pi m. vescovo (Sch. CS LXXIII v. 27).

ísha *imp. ind.* di **jam**.

íshi *inter.* ecco! guarda! – **íshi, çë bukur kopile!** guarda, che bella ragazza!

J

jám, ísha, kléva, klénë 1. *vi.* 1) essere – **ish si thoshje ti** era come dicevi tu; 2) esistere, trovarsi, esserci – **isha për dhrom** ero in cammino; 3) stare – **si je?** come stai? 2. *v. aus. (nelle forme passive)* – **kle thërritur ka e jëma** fu chiamato dalla madre. 3. *v. serv. in strutture perifrastiche* – **jam e shërbenj** sto lavorando.

jáp, jípja, dháshë, dhénë *vt.* dare – **më dha atë çë deja** mi diede ciò che volevo – **jap dorën** do la mano – **jap ndihmë** do aiuto – **më dha fjalën** mi diede la parola – **jap një festë** dare una festa – **i dha një grusht** gli ha dato un pugno.

jár, -i *m. pl. -ë, -ët* 1) guerriero, prode, eroe – **i bushmi jar** il forte guerriero (Sch. Vol. I 46/10); 2) amante, sposo, marito (Sch. Vol. I 10/1).

járg/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* bava (CT Nov. pop. X 415/12).

jashtë 1. *avv.* fuori, all'esterno – **dolli jashtë** è uscito fuori. 2. *prep.* fuori – **jashtë shpisë** fuori di casa.

jashtëm (i), -me (e) *agg.* 1) esterno – **ana e jashtme** il lato esterno; 2) forestiero, di fuori – **tri zonja të jashtme** tre signore forestiere (CT Nov. pop. VIII 393/6).

jashtëm/ë, -a *f. pl. -a, -at* campo, campagna (Sch. Vol. III 58/21).

ját, -i *vedi at, -i.*

jatrësh/ë, -a *f. pl. -a, -at* medichessa (CT II/I 25 v. 4).

jatrí, -a *f. pl. -, -të* medicina, rimedio, medicamento (PS NSHP 429/13).

jatr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* curare, medicare (C.D. I/148).

jatr/úa, -ói *m. pl. -ónj, -ónjtë* medico.

jáv/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* settimana – **java çë shkoi** la settimana scorsa – **Java e Madhe** la Settimana Santa.

jéc, -ja, -a, -ur *vi.* 1) camminare – **jec dalë** cammino piano – **jecjën më këmbë** camminano a piedi; 2) scorrere, procedere, andare avanti – **shërbëtirët jecjën mirë** i lavori procedono bene.

jécur, -it (të) *n. pl. -a, -a (të)* camminatura, andatura.

jés, jísja, jésa, jésur *vi.* 1) abitare, dimorare – **jerdhën të jisjën këtu** vennero ad abitare qua; 2) stare, rimanere – **le të jesë!** lascia stare! (Sch. CS IV v. 2); 3) esistere, vivere.

jét/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) vita; 2) mondo.

jétri, jétra *pl. tjerët, tjerat* 1. *agg. indef.* 1) altro – **jetrën ditë** l'altro giorno; 2) altro, opposto – **te jetra anë** dall'altra parte; 3) altro, restante – **tjerat shërbise i bie ti** le rimanenti cose le porti tu; 4) altro, prossimo, venturo – **te jetra javë** la settimana prossima. 2. *pron. indef.* 1) altro – **jetra ë më e mirë se kjo** l'altra è meglio di questa; 2) *pl. m. tjerët* gli altri, la gente – **ngë di të rrie me tjerët** non sa stare con gli altri; 3) *pl. f. tjerat* le altre cose – **edhe këto me tjerat** anche queste insieme alle altre cose.

jétull, -a *f. pl. -a, -at* nastro, fiocco, fettuccia – **lidhi kripët me një jetull** si legò i capelli con un fiocco (Sch. Vol. III 70/61).

jém/ë, -a *vedi ém/ë, -a.*

jíj 1. *agg. poss. m.* vostro (*gen., dat., abl., acc. těj*) pl. **táj** – **qeni jij ka qimen e bukur** il vostro cane ha un bel pelo – **embri i djalit těj** il nome di vostro figlio – **miqtë taj janë djem të mirë** i vostri amici sono bravi ragazzi. 2. *pron. poss. m.* **jíji** pl. **tájt** il vostro, i vostri.

jík, -ja, -a, -ur *vi.* scappare, fuggire.

jíkur, -i (i) *m. pl.* -, **-it (të)** fuggiasco, esule.

jíkur, -it (të) *n. pl. f.* **-a, -at** 1) fuga; 2) fretta – **çë ë këta të jikur?** cos'è questa fretta?

jím 1. *agg. poss. m.* mio (*gen., dat., abl., acc. tím*) pl. **tím** (*e/të mí*) – **shtrati jim** il mio letto – **me krahët tim** con le mie braccia – **jim birmio** figlio – **tím vëllezër** i miei fratelli. 2. *pron. poss.* **jími** pl. **tímtë** (*e/të mítë*) il mio, i miei – **jyt at e jimi** tuo padre e il mio.

jíme 1. *agg. poss. f.* mia (*gen., dat., abl. síme, acc. túme*) pl. **túme** (*e/të mía*) – **rrini te ana jime** state al mio fianco – **jime kunatë** mia cognata – **sime bije** a mia figlia – **sime motrje** a mia sorella – **duart time** le mie mani. 2. *pron. poss.* **jímja** pl. **tímet** (*e/të míat*) la mia, le mie – **ti me fuqitë tote e u me timet** tu con le tue forze ed io con le mie.

jení, -a *f. pl.* -, **-të** (*anche jíní*) generazione, stirpe, razza – **njer tek e stata jeni** fino alla settima generazione.

jó, avv. no, non – **“nise sot?” “Jo!”** “Parti oggi?” “No!” – **e ndëlgove, ëj o jo?** l’hai capito, sì o no? – **e pashë jo ndutu mirë** lo vidi non molto bene – **e dua sot e jo nesër** lo voglio oggi e non domani.

jón/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** suono, melodia.

jónë 1. *agg. poss. f.* nostra (*gen., dat., abl. tënë (sënë), acc. tënë*) pl. **tóna** – **gluha jonë** la nostra lingua – **dera e shpisë sënë** la porta di casa nostra – **vumë pjesën tënë** mettemmo la nostra parte – **isht jona** è nostra – **janë tonat** sono nostre. 2. *pron. poss.* **jóna** pl. **tónat** la nostra, le nostre – **miket tuaja e tonat** le vostre amiche e le nostre.

jonisí, -a *f.* armonia (Sch. Vol. II 54/XV/18).

jós, -ja, -a, -ur *vt.* 1) sciogliere, liquefare; 2) fondere; 3) consumare.

jós/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) sciogliersi, liquefarsi – **zbora u jos** la neve si è sciolta; 2) (*fig.*) struggersi.

jós/ëm (i), -me (e) *agg.* sciolto, liquefatto.

jóstë (i, e) *agg.* sciolto, liquefatto.

jót *agg. poss. (nom. preposto al nome)* tua figlia – **jot bijë**.

jóte 1. *agg. poss. f.* tua (*gen., dat., abl. tëndë (sáte), acc. tëndë*) pl. **tóte** (*e/të túa*) – **mikja jote** la tua amica – **jot(e) motër** tua sorella – **jot ëmë** tua madre – **me tët bijë** con tua figlia – **sat(e) kushërirje** a tua cugina – **zotërisë sate** alla tua signoria. 2. *pron. poss.* **jótja** pl. **tótet** (*e/të túat*) la tua, le tue – **timet e totet** le mie e le tue – **shpia jime ë më e vogël se jotja** la mia casa è più piccola della tua.

jóthí, -a *f. pl.* -, **-të** viola (*fiore*) (Sch. Vol. II 100/17).

jú (júve/jú; jú; júsh) *pron. pers.* voi, vi – **ju pashë dje** vi vidi ieri – **ishën me ju** erano con voi – **ju thashë** vi dissi – **si ju duket juve** come sembra a voi – **përpara jush** davanti a voi.

júaj 1. *agg. poss. f.* vostra (*gen., dat., abl. těj (súaj), acc. těj*) pl. **túaja** – **familja juaj** la vostra famiglia – **embri i horës těj** il nome del vostro paese – **me thelimën těj** col vostro permesso. 2. *pron. poss.* **júaja** pl. **túajat** la vostra, le vostre – **tonat e tuajat** – le nostre e le vostre – **disa ka tuajat** un po' delle vostre.

judé, -u *m. pl.* **-nj, -njtë** giudeo (PS RrK 298/26).

jýnë 1. *agg. poss. m.* nostro (*gen., dat., abl., acc. tënë*) pl. **tánë** – **bijtë tanë** i nostri figli – **dheu jynë** la nostra terra. 2. *pron. poss.* **jýni** pl. **tánët** il nostro, i nostri – **libret e tyre e tanët**.

jýt 1. *agg. poss. m.* tuo (*gen., dat., abl., acc. tënd*) pl. **tát** (*e/të tú*) – **jyt shoq** tuo marito – **běj dhromin tënd** fai la tua strada. 2. *pron. poss.* **jýti** pl. **tátët** (*të tútë*) il tuo, i tuoi – **miqtë e tij e tajt** i suoi amici e i tuoi – **lapsi jim e jyti** la mia matita e la tua.

K

ka, kak 1. *avv.* (**káha**) da dove, donde – **ka (kaha) vini?** da dove venite? – **ngë e di ka e mori** non so da dove la prese. 2. *prep.* 1) da – **vjen ka Palermo** viene da Palermo – **e xuri kak ju** l'ha appreso da voi; 2) per – **e zuri ka bishti** lo afferrò per la coda; 3) presso, vicino – **rri ka shpia jote** abita vicino casa tua; 4) di – **një ka tanët** uno dei nostri – **dua dy ka këta** ne voglio due di questi.

ka, -u m. pl. qe, qetë bue – **mish kau** carne di bue – **briu i kaut** il corno del bue – **syu kau** orzaio.

kabúb, -i m. pl. -e, -et (*sic.*) mantello (CT CS LXXXVII 233/23).

kaçamíll, -i m. pl. -j, -jtë lumaca (CT Nov. pop. XII 452/3).

kacíq (*vern. kaqíc*), **-i m. pl. -e, -et** capretto.

kaçúb/ë, -a f. pl. -a, -at cespuglio (CT Nov. pop. X 419/11).

kaçúp, -i m. pl. -e, -et sommità, cappuccio.

kafé, -u m. 1) caffè – **pi kafeun** bevo il caffè; 2) bar – **u pamë te kafeu** ci incontrammo al bar (UeM 51).

kafqár, -e agg. 1) glorioso (CT CS XXXIV 161/10); 2) baldanzoso, esultante (Sch. Vol. III 166/65).

káfsh/ë, -a f. pl. -a, -at animale, bestia (Sch. Vol. III 22/142).

kakamíll *vedi kaçamíll.*

kakarís (kokorís), -ja, -a, -ur vi. schiamazzare (*di gallina*) (Sch. Vol. II 12/11).

kák/ë, -a f. caccia – **bëri kakë ngrah** si è fatto la caccia addosso.

kakërdhí, -a, f. pl. -, -të escremento (*di animale*) – **kakërdhi miu** caccola di topo.

kakírr, -i m. pl. -e, -et caccola.

kálb, -ja, -a, -ur vt. 1) far marcire, far infradicire; 2) (*fig.*) guastare.

kálb/em, -esha, (u) -a, -ur vr. putrefarsi, infradicirsi, marcire – **mollët u kalbën** le mele sono marcite.

kalbësír/ë, -a f. pl. -a, -at 1) marciume; 2) putrefazione.

kálbët (i, e) agg. marcio, fradicio, putrefatto – **kjo dardhë isht e kalbët** questa pera è marcia – **dru i kalbët** legno fradicio.

kál/ë, -i m. pl. kuéj, kuéjtë cavallo – **kalë i bardhë** cavallo bianco.

kalistrí, -a f. pl. -, -të zappa (CT Nov. pop. XIV 467/34).

kalivár, -i m. pl. -e, -et carnevale.

kalív/e, -ja f. pl. -e, -et capanna.

kalór, -i m. pl. -ë, -ët cavaliere – **kalori si Perëndori** il cavaliere (è) come l'Imperatore (CT Prov. 41).

kalósha avv. sulle spalle, a cavalcioni.

káltër(t) (i, e) agg. azzurro (CT Nov. pop IX 397/29).

káltër, -i (i) m. (colore) azzurro (UeM 118).

káltër, -it (të) n. pl. -a, -at (të) f. (colore) azzurro (UeM 118).

kalúar avv. a cavallo – **vete kaluar** va a cavallo.

káll, -ja, -ta, -tur vt. 1) mettere, introdurre; 2) seppellire (CT CS CIII 284/11).

- kallamé, -ja** *f. pl. -, -të* stoppia – **kallame? Shkil e le!** Stoppia? Calpesta e lascia stare (CT Prov. 42).
- kallëz/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) mostrare, indicare, manifestare (Sch. Vol. III 180/54); 2) rivelare (CT Nov. pop. III 363/7); 3) denunciare (PS RrK 298/29).
- kallëzór, -i** *m. pl. -ë, -ët* narratore (Sch. Vol. I 12/19).
- kallí, -u (-ri)** *m. pl. -nje, -njet* spiga.
- kállm, -i** *m. pl. -e, -et* canna.
- kallogré, -ja** *f. pl. -, -të* monaca (Sch. Vol. I 100/2).
- kallógjer, -i** *m. pl. -, -it* monaco.
- kám, kísha, páta, pásur** *vt.* 1) avere, possedere – **kam një shpi** ho una casa; 2) avere – **kam etë** ho sete – **kam uri** ho fame. 2. *v. aus.* avere; essere – **kam klënë** sono stato – **kam pasur** ho avuto.
- kamaláf, -i** *m. pl. -ë, -ët* copricapo di prete di rito bizantino (e ortodosso).
- kamár/e, -ja** *f. pl. -e, -et* ragnatela (Sch. Vol. VIII 24/7/1).
- kambanár, -i** *m. pl. -ë, -ët* campanile.
- kambán/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* campana.
- kamnë, -a** *f. pl. -, -të* fuliggine.
- kamnís, -ja, -a, -ur** 1. *vt.* affumicare, annerire – **u kamnis muri** s'è affumicato il muro. 2. *vi.* fumare (Sch. Vol. III 174/86).
- kamn/úa, -ói** *m. pl. -ónje, -ónjet* fumo.
- kangjél, -i** *m. pl. -e, -et* 1) coro, canto in coro (Sch. Vol. III 160/61); 2) canzone, sonetto (C.D. I/60).
- kaníst/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* paniera, canestro.
- kanós, -ja, -a, -ur** *vt.* minacciare (Sch. CS LI v. 14).
- kapërc/ënj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* 1) valicare, oltrepassare (CT I 26 v. 80); 2) saltare, scavalcare (CT Nov. pop. VII 388/4).
- kapíndull, -i** *m. pl. -j, -jt* rotella del fuso (CT II/I 20 v. 6).
- kapsh/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* mordere, addentare, divorare – **arën e punon, po barin e kapshon** (il bue) ara il campo, ma divora l'erba (CT Prov. 6).
- kapshór/e, -ja** *f. pl. -e, -et* boccone, morso – **kush të nxier fshiesën ka dora, të nxier kapshoren ka goja** chi ti toglie la scopa dalla mano, ti toglie il boccone dalla bocca (CT Prov. 97).
- kaq** 1. *avv.* tanto, così – **dua kaq** ne voglio tanto – **kaq di** tanto ne so – **i vogël kaq** piccolo così. 2. *agg. indef.* tanto (*tale quantità, dimensione*) – **na duhen kaq haromë të e blemë** ci servono tanti soldi per comprarla.
- kaqíc** *vedi kacíc.*
- karcënj** *vedi kërcënj.*
- karkaléc, -i** *m. pl. -ë, -ët* cavalletta; locusta.
- karkavéc, -i** *m. pl. -ë, -ët* cetriolo.
- kárt/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* 1) carta; 2) foglio; documento; 3) carta (*da gioco*).
- karvél/e, -ja** *f. pl. -e, -et* pagnotta (CT Nov. pop. XV 478/23).
- karróq/e, -ja** *f. pl. -e, -et* secchia, secchio (CT II/I 11 v. 8).
- kasíst/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* paletta, raschiatoio.
- kashíl/e, -ja** *f. pl. -e, -et* cesta, canestro (CT Nov. pop. XIV 469/14).
- kásht/ë, -a** *f. pl. -ëra, -ërat* paglia.
- kátër (kátërë)** 1. *num. card.* quattro. 2. *f. kátr/a* *pl. -a, -at* il numero quattro.
- katërbëdhjëtë** *num. card.* quattordici.
- katërbëdhjëtë (i, e)** *num. ord.* quattordicesimo.
- katërqínd** *num. card.* quattrocento.
- katërqíndtë (i, e)** *num. ord.* quattrocentesimo.
- kátërt (kátërë)** (i, e) *num. ord.* quarto.
- katóq, -i** *m. pl. -e, -et* stamberg, basso (Sch. Vol. III 120/101).

kat/úa, -oi *m. pl. -ónj, -ónjtë* stalla al pianterreno (CT Nov. pop IX 400/25).
katúnd, -i *m. pl. -e, -et* paese, villaggio (CT Nov. pop. VI 380/13).
katundár, -e *agg.* paesano, compaesano (Sch. Vol. II 50/67).
keq (i), -e (e) *agg.* cattivo, malvagio – **mot i keq** tempo cattivo – **burrë i keq** uomo malvagio.
keq *avv.* male, malamente, penosamente – **më bën keq** mi fa pena.
kéq/e, -ja (e) *f. pl. -e, -et (të)* 1) male; 2) disgrazia, sventura – **miku njihet në të keqe** l'amico si conosce nella sventura (CT Prov. 216).
keqí, -a *f. pl. -, -të* maleficio (Sch. Vol. III 128/186).
kéz/ë, -a *f. pl. -a, -at* copricapo, serto (*della sposa*).
kë (*acc. di kush*) – **me kë je flet?** con chi stai parlando? – **kë kërkon?** chi cerchi?
këlqér/e, -ja *f. calce*.
këlthím, -i *m. pl. -e, -et* grido, strillo (CT Nov. pop. X 426/1).
këlysh, -i *m. pl. -ë, -ët* cucciolo, piccolo (*di animale*) (CT Nov. pop. V 373/27).
këll/ás, -ísja, -íta, -ítur *vt.* 1) mettere dentro, introdurre, immettere; 2) rinchiudere, sotterrare.
këll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) filtrare, depurare – **këllonj ujët** filtro l'acqua; 2) *vi.* grondare, colare – **këllon ujë** cola acqua – **i këllojën djersët** gli grondava il sudore.
këmb/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) piede – **prori këmbën** ha preso una storta al piede – **më këmbë** a piedi – **këmbët e tryesës** i piedi del tavolo; 2) gamba; 3) zampa, gamba (*di animale*).
këmbónj *vedi kumbónj*.
këmbór/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* campanaccio, sonaglio.
këmísh/ë, -a *f. pl. -ë, -ët*, camicia – **këmíshë me mëngët e glata** camicia con le maniche lunghe.
këndéll, -ja, -a, -ur *vt.* rinvigorire, vivificare (CT Nov. pop. XIII 463/3).
këndéll/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* rinvigorirsi, rigenerarsi (CT Nov. pop. XIII 463/3).
këndés, -i *m. pl. -, -it* cantore, poeta (Sch. Vol. III 62/80).
këndím, -i *m. pl. -e, -et* canto, canzone.
këndáq, -ja, -a, -ur *vt.* accontentare (CT Nov. pop. V 374/32).
kënd/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* cantare – **këndon me zë të fortë** canta a voce alta.
këndúam (i), -e (e) *agg.* cantato – **meshë e kënduame** messa cantata.
këné/ë, -a *f. pl. -a, -at* palude, laguna (CT Nov. pop. X 423/7).
këng/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* canto, canzone.
këpucár, -i *m. pl. -ë, -ët* calzolaio.
këpúc/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* scarpa – **këpucë të reja** scarpe nuove – **vu, nxier këpucët** mi metto, mi tolgo le scarpe – **këpucë të grisura** scarpe rotte, consumate.
këpúrdh/ë, -a *f. pl. -a, -at* fungo.
këpú/nj, -ja, -ta, -tur 1) staccare – **këputi një gozhdë** staccò un chiodo; 2) spezzare, strapparsi – **tërkuza u këput** si spezzò la corda – **këputimishët** strapparsi il muscolo.
këpútur (i, e) *agg.* 1) rotto, staccato, spezzato – **fill i këputur** filo spezzato; 2) spossato, estenuato, sfinito – **çë bërë sot të jesh kështu i këputur?** che hai fatto oggi da essere così sfinito?
këqýr, -ja, -ta, -tur *vt.* osservare, scrutare (Sch. Vol. III 48/592).
kërc/énj (karcénj), -éja, -éva, -ýer *vi.* saltare, balzare (C.D. 93; CT Nov. pop. V 375/12).
kërcëllím/ë, -a *f. pl. -a, -at* crepitio, stridio (CT Nov. pop. X 416/13).
kërcëllí/nj, -ja, -ta, -tur 1. *vt.* digrignare (i denti) (CT Nov. pop. XI 445/17). 2. *vi.* stridere, crepitare.
kërcëním, -i *m. pl. -e, -et* minaccia (PS NShK 437/42).
kërcí/ll, -lli *m. pl. -j, -jtë* torso, fusto (di piante), stelo, gambo; caule, culmo.
kërcú, -ri *m. pl. nj, -njtë* 1) ceppo, tronco; 2) moncone (CT Nov. pop. X 416/4).
kërkím, -i *m. pl. -e, -et* ricerca, indagine.
kërk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) cercare – **kërkon dru** cerca legna; 2) chiedere – **kërkon ndihmë** chiede aiuto.

- kërkósh/ëm (i), -me (e)** (CT Nov. pop. X 411/10). *Vedi kërkúashëm.*
- kërkúam (i), -e (e)** *agg.* ricercato, richiesto.
- kërkúar (i, e)** *agg.* cercato, ricercato.
- kërkúash/ëm (i), -me (e)** ricercabile, ricercato, da ricercare (Sch. CS XLVI v. 17).
- kërmí/ll, -lli m. pl. -j, -jtë** chiocciola; lumaca (CT Prov. 31). *Vedi kaçamíll.*
- këror/ë, -a** *vedi kurór/ë, -a.*
- kërs/és, -ísja, -íta, -ítur vi.** 1) cigolare, scricchiolare, stridere (CT Nov. pop. VIII 393/31); 2) battere, bussare.
- kërsëllímë** *vedi kërcëllímë.*
- kërs hí, -a f. pl. -, -të** 1) ciliegio (*albero*); 2) ciliegia (*frutto*).
- kërs hí/ll, -i m.** (*bot.*) crespino dei campi, cardella.
- kërthí, -a f. pl. -, -të** ombelico.
- kësóll/ë, -a f. pl. -ë, -ët** stamberga, casupola (CT Nov. pop. XII 451/2).
- kësúl/ë, -a f. pl. -a, -at** berretto.
- këshét, -i m. pl. -ë, -ët** treccia (CT Nov. pop. IX 402/25).
- këshíje m. pl. -sh** *pron. dimostr. (abl. di ky, këtá)* cosa di questa fatta, tale cosa.
- këshíll, -i m. pl. -e, -et** consiglio, parere, pensiero, idea – **gjithë këshillet mirri, po tëndin mos e le** tutti i pareri accettabili, ma il tuo non trascurarlo (CT Prov. 173).
- këshill/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** consigliare, tenere consiglio.
- këshóje f. pl. -sh** *agg. dimostr. (abl. di kjó, këtó)* cosa di questa fatta, tale cosa.
- kështénj/ë (shténjë), -a f. pl. -a, -at** castagna
- kështenjór, -e** *agg.* marrone, castano (CT IV 3 v. 5).
- kështú** 1. *avv.* così, in questo modo – **thuhet kështu** si dice così. 2. *cong.* così, dunque – **ngë e gjeti brënda, kështu vate** non lo trovò in casa, così se ne andò.
- këtá (gen. i, e këtyre; dat. e abl. këtyre; acc. këtá)** 1. *agg. dimostr.* questi – **këta libre** questi libri – **i jati i këtyre fëmijëve** il padre di questi bambini. 2. *pron. dimostr.* questi – **ata djem lozjën e këta vërrejën** quei ragazzi giocano e questi (li) guardano.
- këtéj** 1. *avv.* di qua, da questa parte – **kërko këtej!** cerca da questa parte. 2. *prep.* al di qua – **këtej lumit** al di qua del fiume.
- këtó (gen. i, e këtyre; dat. e abl. këtyre; acc. këtó)** 1. *agg. dimostr.* queste – **këto lule** questi fiori – **skolla e këtyre vajzave** la scuola di queste fanciulle. 2. *pron. dimostr.* queste – **ato mollë janë të mira, këto janë të kalbëta** quelle mele sono buone, queste sono marce.
- këtú** *avv.* qui, qua – **eja këtu!** vieni qui!
- kil, -i m. pl. -e, -et** chilo, chilogrammo – **sa vete kili?** quanto costa al chilo? – **pesë kile** cinque chili.
- kjo (gen. i, e kësáj; dat. e abl. kësáj; acc. këtë)** 1. *agg. dimostr.* questa – **kjo derë ngë mbyllet mirë** questa porta non si chiude bene. 2. *pron. dimostr.* questa – **kjo isht një makinë e shtrejtë** questa è una macchina costosa.
- kla, -ja, -jta, -rë (-jtur)** 1. *vi.* 1) piangere; 2) lacrimare – **me këtë kamnua më klanë sytë** con questo fumo mi lacrimano gli occhi. 2. *vt.* piangere, compiangere – **kla të shoqin** piange (la scomparsa di) suo marito.
- klár/ë, -it (të) n. pl. -a, -a (të)** pianto.
- klënë pp. di jám.**
- kliçk, -u m. pl. -ë, -ët** scemo, demente (CT Nov. pop. IV 368/6).
- klind, -ja, -a, -ur vt.** chinare, inchinare, inclinare, piegare (Sch. CS LVIII v. 23).
- klind, -i m. pl. -e, -et** piega, lembo – **klinde klinde** pieghettato (Sch. Vol. III 88/97).
- klínd/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** inchinarsi, piegarsi – **të klindem** mi inchino a te (Sch. CS LVIII v. 23).
- klísh/ë, -a f. pl. -ë, -ët** chiesa.
- klíth, -ja, -a, -ur vi.** esclamare; strillare; invocare (CT Nov. pop. X 414/27).

- klúam (i), -e (e)** *agg.* 1) chiamato, invocato; 2) illustre, celebre (Sch. Vol. III 86/70).
- klú/anj, -ja, -jta, -ar** *vt.* denominare, chiamare.
- klú/hem, -hesha, (u) klúajta, -ar** *vr.* chiamarsi, denominarsi (CT CS CIII 283/2).
- klúmësht (klémësh), -it** *n.* latte.
- klumështár, -e** *agg.* lattifero, latteo (Sch. Vol. III 56/698).
- klyç, -i** *m. pl. -e, -et* chiave – **mbyllur me klyç** chiuso a chiave – **klyçet e shpisë** le chiavi di casa.
- klyshed/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* mostro, idra (Sch. CS LXXI v. 9).
- kód/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* collina, colle (CT Nov. pop. IX 401/17 ; CS LXIV v. 348).
- kófsh/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët (anat.)* coscia.
- kóh/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* tempo, epoca (CT Nov. pop. VI 378/1, VII 388/7; CS LXXII v. 58).
- kohponé (kopané), -ja** *f. pl. -, -të* colpo (PS MShM 334/586).
- kók/ë, -a** *f. pl. -a, -at* testa, capo (Sch. CS LXXIV v. 37).
- kók/ërr, -rra** *f. pl. -rra, -rrat* frutto, bacca (CT Nov. pop. X 424/29).
- kokút/ë, -a** *f. pl. -a, -at* ferula (CT I 27 v. 18).
- kolénd/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* confetto (Sch. Vol. VIII 24/8/2).
- kóll/ë, -a** *f.* tosse.
- kopíc/ë, -a** *f. pl. -a, -at* tarlo, tarma, tignola – **e grijti kopica** lo ha roso il tarlo.
- kopíl/l, -li** *m. pl. -j, -jtë* ragazzo, giovane.
- kopíl/e, -ja** *f. pl. -e, -et* ragazza.
- kopjás/ëm (i), -e (e)** *agg.* malato, sofferente, storpio.
- kopjás, -ja, -a, -ur** *vt.* far ammalare, far soffrire.
- kopós, -i** *m. pl. -e, -et* affanno, tormento, sofferenza, tribolazione (C.D. IV/19).
- kopós, -ja, -a, -ur** *vt.* addolorare, tormentare, opprimere.
- koprësh, -i** *m. pl. -ë, -ët* cavezza (CT Nov. pop. X 420/9).
- kópsht, -i** *m. pl. -e, -et (-ra, -rat)* 1) giardino; 2) orto.
- kóq/e, -ja** *f. pl. -e, -et* nocciolo, chicco, acino – **një koqe rrush** un chicco d'uva.
- korb, -i** *m. pl. -ëra, -ërat* corvo.
- kórdh/ë, -a** *f. pl. -a, -at* spada, scimitarra, sciabola (CT II/I 11 v. 1).
- korít/ë, -a** *f. pl. -a, -at* abbeveratoio, trogolo.
- korr, -ja, -a, -ur** *vt.* mietere, falciare.
- kórra, -t (të)** *f.* mietitura; raccolta (*del grano*).
- korrës, -i** *m. pl. -, -it* mietitore (CT Nov. pop. XIV 469/23).
- korríl/ë, -a** *f. pl. -a, -at (ornit.)* gru (Sch. Vol. III 162/1).
- kosdēj** *avv.* posdopodomani, fra tre giorni.
- kostúm, -i** *m. pl. -e, -et* costume (UeM 66).
- kosh, -i** *m. pl. -e, -et* cesto, panierino (Sch. Vol. III 56/705).
- kot (më kot)** *avv.* invano, inutilmente (Sch. Vol. III 148/15).
- kótë (i, e)** *agg.* vano, inutile, futile (PS MShM 344/954).
- kotësír/ë, -a** *f. pl. -a, -at* vanità, futilità (PS NShSh 424/70).
- kotës/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* vaneggiare (CT Nov. pop. XI 443/31).
- kotnasikót** *avv.* invano, inutilmente (CT Nov. pop. XI 444/5).
- kothërí, -a** *f. pl. -, -të* crosta (*di pane*) (CT II/I 5 v. 6).
- krafós, -ja, -a, -ur** *vt.* consumare, esaurire (CT II/I 34 v. 5).
- krafósur (i, e)** *agg.* consunto, esaurito (Sch. Vol. I 96/110).
- krah, -u** *m. pl. -ë, -ët* 1) (*anat.*) braccio – **e priti me krahët të hapët** lo accolse a braccia aperte; 2) ala (*di uccello*); 3) *pl.* spalle – **mbi krahët e tij** sulle sue spalle.
- kraheqáfë** *avv.* ad armacollo (CT I 27 v. 17).
- krahërór, -i** *m. pl. -ë, -ët (anat.)* costato, torace (PS MShM 342/875).

- kr/edh, -idhja, -ódha, -édhur** *vt.* immergere (CT Nov. pop. IX 402/5).
- kr/eh, -ihja, -eha, -ehur** *vt.* 1) pettinare – **kreh kripët** pettinare i capelli; 2) cardare – **krehjën leshtë** cardano la lana.
- kréhur** (i, e) *agg.* pettinato.
- kréhur** (të) *n.* pettinatura.
- krejt** *adv.* del tutto, interamente, completamente – **në kishën pasur edhe një bir, ata mënd të thuheshin të lumë krejt** se avessero avuto almeno un figlio, essi si sarebbero potuti definire del tutto felici (CT Nov. pop. X 411/14).
- krenósh/ëm** (i, -me (e)) *agg.* orgoglioso, altero (Sch. CS LXX v. 49).
- kr/enj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* creare, compiere (CT II/I 41 v 8).
- kreshm/ë, -t f. pl.** quaresima.
- kreshmët/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* osservare la quaresima (C.D. V/12).
- kreshník, -e** *agg.* prode, valoroso (PS NShGj 410/29).
- kréh/ër, -ri** *m. pl.* -re, -ret pettine.
- krémt/e, -ja** (e) *f. pl.* -e, -et (të) festa religiosa – **kujtou të shejtërosh të krëmtet** ricordati di santificare le feste (L.M. 319).
- krështërë** (i, e) *agg.* cristiano – **të krishterët** i cristiani (gli uomini).
- krështer/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* cristianizzare (Sch. CS LXX v. 18).
- kr/ídhem, -idhesha, (u) -ódha, -édhur** *vr.* immergersi, tuffarsi (CT Nov. pop. IX 402/5).
- kr/íhem, -ihesha, (u) -eha, -ehur** *vr.* pettinarsi.
- Krijúes, -i** *m.* Creatore (PS MShM 328/348).
- krimb, -i** *m. pl.* -a, -at verme – **mollë me krimbin** mela bacata – **bëri krimbat** ha fatto i vermi.
- krínj/ë, -a** *f.* tipo di erba (UeM 375).
- krip, -i** *m. pl.* -ë, -ët capello – **një fill krip** un (filo di) capello – **u zunë për kripëshit** si afferrarono per i capelli.
- kríp/ë, -a** *f. pl.* -ëra, -ërat sale – **ha me pak kripë** mangio poco salato.
- kris, -ja, -a, -ur** *vi.* 1) venir fuori, balzar fuori, uscire (Sch. CS LXIX v. 6); 2) (*fig.*) scoppiare, esplodere (CT Nov. pop. I 354/7).
- kríst/ël, -la** *f. (bot.)* gramigna.
- Krisht, -i** *m.* Cristo.
- krishtër, -e** (i, e) *agg.* cristiano. *Vedi* **krështër**.
- krjätëz/ë, -a** *f.* tipo di erba (UeM375).
- krjéndull, -a** *f. pl.* -a, -at creatura, fanciullo.
- króqull, -a** *f. pl.* -a, -at corteccia, crosta.
- kr/úa, -ói** *m. pl.* -ónje, -ónjet fonte, fontana, sorgente.
- krú/anj, -aja, -ajta, -ar** *vt.* grattare.
- krú/hem, -hesha, (u) -ajta, -ar** *vr.* 1) grattarsi, strofinarsi; 2) oziare; 3) arruffianarsi.
- krukullís, -ja, -a, -ur** *vi.* tubare (*di colombi*) (Sch. Vol. I 44/4).
- krúnde, -t** *f. pl.* crusca.
- krúsh/k, -ku** *m. pl.* -q, -qit parente (*in linea collaterale*); affine.
- krúshk/ë, -a** *f. pl.* -a, -at parente (*in linea collaterale*); affine.
- krushqí, -a** *f. pl.* -, -të nozze – **me gjak e me gjëri ngë bënen krushqi** con consanguinei e parenti non si fanno nozze (CT Prov. 214).
- krushq/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* imparentare (Sch. CS VII v. 19).
- krýe, -ja** *f. pl.* **kréra, krérat** 1) capo; 2) testa, capo – **pa krye e pa këmbë** senza capo né coda (piedi); 3) glande.
- krýe, -t** *n.* capo, testa – **më dhëmb kryet** mi duole la testa – **më shkoi për krei** mi passò per la mente – **i doli ka kryet** gli uscì di mente.

- kryém (i), -e (e)** *agg.* perfetto (CT Nov. pop. IX 397/28).
- kryepríft, -i** *m. pl.* **-ra, -rat** arciprete (UeM 98).
- kryeqytét, -i** *m. pl.* **-e, -et** (città) capitale – **kryeqytetet e mbretërisë** le capitali del regno (CT Nov. pop. IX 397/17).
- kryetár, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** creatore (Sch. CS II v. 15).
- kryethátë** *agg.* testardo.
- kryq/e, -ja** *m. pl.* **-e, -et** croce.
- kryqërónj, kryqësónj** (*vedi kryqëzónj*).
- kryqëz/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* crocifiggere (PS MShM 342/869).
- ksemollí, -a** *vedi skomollí*.
- ksemollís** *vedi skomollís*.
- ksému/ll, -lli** *m. pl.* **-j, -jt** esempio (Sch. vol. I 110/78). *Vedi shémbull*.
- ksiftér, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** falco (Sch. Vol. III 34/342).
- kth/éhem, -éhesha, (u) -éva, -ýer** *vr.* 1) tornare, ritornare (PS MShM 349/1121); 2) volgersi, voltarsi; 3) rivolgersi.
- kth/enj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* 1) volgere, rivolgere, girare, voltare (CT Nov. pop. IX 403/28); 2) restituire (CT Nov. pop. III 363/35).
- kthét/ër, -ra (kthétërr)** *f. pl.* **-ra, -rat** artiglio, branca (CT Nov. pop. X 415/21).
- kthjéllët** *vedi thjéllët*.
- kthjellónj** *vedi thjellónj*.
- kúcer, -i** *m. pl.* **-, -it** tronco.
- kudh, -i** *m. pl.* **-e, -et** pentola – **vë kudhin** metto su la pentola – **zien kudhi** bolle la pentola.
- kufí, -a** *f. pl.* **-, -të** preoccupazione, pensiero (Sch. Vol. II 48/61).
- kú/hem, -hesha, (u) -ajta, -ar** *vr.* irritarsi, arrossarsi (*della pelle nelle pieghe anatomiche*) – **me djersët iu kuajtën sjetullat** con il sudore gli si sono arrossate le ascelle.
- kujdës, -i** *m. pl.* **-e, -et** cura; attenzione; preoccupazione – **ka kujdes për prindin** ha cura del genitore.
- kujdës/em, -esha, (u) -a, ur** *vr.* preoccuparsi, curarsi.
- kujdës/ëm (i), -e (e)** *agg.* premuroso, accurato, attento (Sch. CS XXIII v. 17).
- kujtés/ë, -a** *f. pl.* memoria (PS RrK 300/81).
- kujtím, -i** *m. pl.* **-e, -et** ricordo.
- kujt/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* ricordare – **të kujtonj kur ishe fëmijë** ti ricordo quand'eri bambino – **më kujton të jatin** mi ricorda suo padre.
- kujt/ónem, -onesha, (u) -óva, uar** *vr.* ricordarsi – **kujtonem se të pashë** mi ricordo di averti visto – **ngë kujtonesha** non mi ricordavo.
- kujtúash/ëm (i), -me (e)** *agg.* accorto, attento (CT Nov. pop. X 418/6).
- kuk, -u** *m. pl.* **-ëra, -ërat** cuculo – **sy si ve kuku** occhi come uova di cuculo.
- kúkur, -a** *f. pl.* **-a, -at** faretra (Sch. Vol. III 134/66).
- kukuvác/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** civetta.
- kul/ác, -i** *m. pl.* **-éçë, -éçët** ciambella, buccellato – **kemi më ditë se kuleçë** abbiamo più giorni che ciambelle (CT Prov. 48).
- kulét/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** portamonete, borsa (CT Nov. pop. XII 453/37).
- kulm, -i** *m. pl.* **-e, -et** 1) culmine, sommità, vertice; 2) tetto. (CT Nov. pop. XII 451/6).
- kullós (kullót), -ja, -a, -ur** 1. *vi.* pascolare, pascere (Sch. Vol. III 20/106). 2. *vt.* portare al pascolo, pascolare (PS MShM 324/190).
- kullót/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** pascolo (CT Nov. pop. XI 444/4).
- kullúam (këllúam) (i), -e (e)** *agg.* 1) filtrato, depurato; 2) chiaro, limpido, puro.
- kullumbrí** *f. (bot.)* prugnolo.
- kumbís, -ja, -a, -ur** *vt.* appoggiare, posare (CT I 20 v. 31).

- kumbís/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* appoggiarsi (Sch. Vol. II 98/32).
- kumb/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* rimbombare, rintonare (Sch. Vol. I 108/34).
- kúmbull, -a** *f.* pl. **-a, -at** 1) prugno, susino (*albero*); 2) prugna, susina (*frutto*).
- kun/át, -i** *m.* pl. **-étë, -étët (-étër, -étërit)** cognato – **i kunati** il cognato, suo cognato.
- kunát/ë, -a** *f.* pl. **-a, -at** cognata – **të kunatat** le (sue) cognate.
- kundërshtím, -i** *m.* pl. **-e, -et** contrasto, contrarietà (PS NshMi 403/124).
- kúndra** 1. *avv.* contro. 2. *prep.* contro (UeM 378).
- kungím, -i** *m.* pl. **-e, -et** comunione eucaristica (C.D. II/18).
- kung/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* comunicare, amministrare l'Eucarestia.
- kúngull, -i** *f.* pl. **-j, -jt** 1) zucca, zucchini; 2) borraccia (Sch. Vol. I 18/119).
- kúnt/ër, -ri** *m.* pl. **ër, -rit** compare.
- kúp/ë, -a** *f.* pl. **-a, -at** 1) coppa, calice, tazza (CT Nov. pop. V 374/19); 2) calice (*del fiore*) (CT Nov. pop. X 422/37).
- kuprí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* salare, mettere sotto sale.
- kuprím/ë (i), -e (e)** *agg.* salato – **gjizë e kuprime** ricotta salata – **sardë e kuprime** sarda salata.
- kupt/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* capire, recepire (PS MShM 353/1274).
- kuq, -i (i)** (*colore*) rosso – **shkoi me të kuqin** è passato col rosso.
- kuq (i), -e (e)** *agg.* rosso – **verë e kuqe** vino rosso – **i kuq te faqet** rosso in viso.
- kuq, -it (të)** *n.* (*colore*) rosso.
- kuqës/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* rosseggiare (CT I 16 v. 11).
- kur** 1. *avv.* quando – **kur ka vish?** quando verrai? 2. *cong.* quando – **kur e xë, t'e thom** quando lo vengo a sapere, te lo dico.
- kúr/ë, -a** *f.* pl. **-a, -at** fila, schiera (Sch. Vol. III 162/2).
- kurdohérë** *avv.* sempre (Sch. CS XXXIX v. 37).
- kurkullós, -ja, -a, -ur** *vt.* accovacciare, acquattare.
- kurkullós/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* accovacciarsi, acquattarsi.
- kurm, -i** *m.* pl. **-e, -et** corpo.
- kurór/ë, -a** *f.* pl. **-ë, -ët** 1) corona – **kurora e rregjit** la corona del re; 2) corona, ghirlanda – **kurorë lulësh** ghirlanda di fiori; 3) matrimonio, sposalizio – **vuri kurorë** si sposò; 4) corolla – **kurora e trundafíles** corolla della rosa.
- kurorëz/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* coronare, incoronare (PS RrK 297/9).
- kurs/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* risparmiare, economizzare – **kursenj haromët** risparmio il denaro – **kurseu fuqitë** si risparmiò le forze.
- kursím, -i** *m.* pl. **-e, -et** risparmio (PS RrK 308/248).

- kursým (i), -e (e)** *agg.* parsimonioso, parco.
- kurúl, -i m. pl. -e, -et** ciambella, focaccia (Ant. Alb. Vol. I 262/102).
- kúrv/ë, -a f. pl. -a, -at** prostituta, meretrice, adultera (CT Prov. 154).
- kurvër/ónj, -ója, -óva, -úar vi.** fornicare, commettere adulterio (C.D. II/30).
- kúrrë avv.** mai – **ngë del kurrë** non esce mai (di casa) – **ngë i ka bërë kurrë të lig njeriu** non ha fatto mai del male a nessuno.
- kurríz, -i m. pl. -e, -et** schiena, dorso – **i dhëmb kurrizi** ha mal di schiena – **çan kurrizin** si sfianca.
- kurrús, -ja, -a, -ur vt.** curvare, piegare – **kurrus kurrizin** piegare la schiena.
- kurrús/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** 1) incurvarsi, rannicchiarsi; 2) piegarsi (*per l'età*).
- kurrústë (i, e) agg.** curvo, piegato (*per l'età*).
- kurrúsur (i, e) agg.** curvo, rannicchiato, piegato (*per l'età*).
- kusár, -i m. pl. -ë, -ët** ladro, brigante – **i hyrën kusarët te shpia** gli entrarono i ladri in casa.
- kusëri, -a f. pl. -, -të** furto, rapina, ladrocinio (CT CS LXXXV 230/12).
- kusí, -a f. pl. -, -të** caldaia, calderone, paiolo (CT Nov. pop. VI 382/24).
- kush pron. (gen., dat., abl. kújt; acc. kë)** 1. *interr.* chi – **kush isht?** chi è? – **kujt ia huajte lapsin?** a chi hai prestato la matita? 2. *indef.* chi, chiunque – **kush ha bën drudhe** chi mangia fa briciole – **kush kërkon gjen** chi cerca trova. 3. *rel.* chi – **ë kush të do mirë** c'è chi ti vuole bene.
- kushëri, -u (-ri) m. pl. -nj, -njtë** cugino – **kushëri i parë** cugino di primo grado – **të kushërinjtë** i (suoi) cugini.
- kushërir/ë, -a f. pl. -a, -at** cugina – **jime kushërirë** mia cugina – **ia thashë sat kushërirje** lo dissi a tua cugina – **e kushërirra** la cugina, sua cugina.
- kúshët, -i m. pl. -e, -et** condizione, patto (Sch. CS LXIV v.14).
- kushím/ë, -a m. pl. -a, -at** 1) dedica; 2) dedicazione, consacrazione (Sch. Vol. III 50/610).
- kushtrím, -i m. pl. -e, -et** allarme, chiamata alle armi, arruolamento – **thirma kushtrimi** grida d'allarme.
- kut, -i m. pl. -ë, -ët** cubito, braccio (*misura*) (CT Nov. pop. X 418/1).
- kuturë, -ja f.** ardimento, audacia, azzardo (Sch. CS LI v. 20).
- kuturís, -ja, -a, -ur vi.** avere cura di, coccolare una persona.
- kuturís/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** affidarsi alle cure altrui, farsi coccolare (PS RrK 303/139).
- kuvél/e, -ja f. pl. -e, -et** alveare, arnia.
- kuvénd, -i m. pl. -e, -et** adunanza, riunione, assemblea (CT Nov. pop. X 424/33).
- kuvend/ónj, -ója, -óva, -úar vi.** tener consiglio, radunarsi (Sch. CS LXIV v. 154).
- kúv/ë, -a f. pl. -a, -at** 1) cella di alveare; 2) riparo.
- kuvlí, -a f. pl. -, -të** gabbia (Sch. Vol. II 90/Vjersh i Hajdhis/1).
- ky (dat. e abl. këtij; acc. këtë)** 1. *agg. dimostr.* questo, codesto – **ky shtrat ë i thatë** questo letto è duro – **ia dhashë këtij djali** lo diedi a questo ragazzo. 2. *pron. dimostr.* questo – **këtë e deshët ju** questo lo avete voluto voi.

L

laftaris, -ja, -a, -ur *vi.* palpitare (Sch. Vol. III 24/190).

lag, -ja, -a, -ur *vt.* 1) bagnare – **lagën pethkat** bagnarono i vestiti – **shiu na lagu gjithë** la pioggia ci bagnò tutti; 2) inumidire – **lag buzët** inumidisco le labbra.

lág/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* bagnarsi – **mos u lag se ftohe!** non bagnarti chè ti buschi un raffreddore.

lagësír/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* umidità – **i mbyturi s'ka dre për lagësirë** l'affogato non ha paura dell'umidità (CT Prov. 189).

lágët (i, e) *agg.* bagnato, umido – **isht lagët me djersët** è bagnato di sudore.

lágur (i, e) *agg.* bagnato, intinto, inumidito.

láh/hem, -hesha, (u) -jta, -rë *vr.* lavarsi **lahet me sapun** si lava col sapone – **laj duart më parë të hash!** lavati le mani prima di mangiare!

lájk/ë, -a *f. pl. -a, -at* adulazione, piaggeria, lusinga (PS NShGj 409/15).

lajm, -i *m. pl. -e, -et* annuncio (UeM 366).

lajthí, -a *f. pl. -, -të* 1) nocciolo (*albero*); 2) nocciola (*frutto*). (Ant.Alb. Vol. 180/20).

lajthím, -i *m. pl. -e, -et* inganno; abbaglio, svista (PS NShK 436/36).

lak, -u *m. pl. léqe, léqet* 1) laccio, corda (Sch. CS XXIV v. 15); 2) trappola, tranello, trabocchetto (Sch. CS LXXIII v. 75).

lák/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* cavolo.

lakm/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* essere avido di..., desiderare, bramare, concupire (PS MShM 347/1091).

lakuríq, -i *m. pl. -e, -et* pipistrello (CT Nov. pop. X 415/24).

la' *abbr.* da **lalë** si antepone al nome di uomini di maggiore età.

lál/ë, -a *m. pl. -ë, -ët* (*fam.*) fratello maggiore.

lalëbúkur, -i *m.* zio acquisito.

lang/úar, -óri *m. pl. -órë, -órët* levriero; segugio (Sch. Vol. III 22/156).

la/nj, -ja, -jta, -rë *vt.* lavare – **lan tajurët** lava i piatti – **lajti duart ka ky shërbes** si è lavato le mani di questa cosa.

laps, -i *m. pl. -e, -et* matita – **shkruar me lapsin** scritto a matita.

lärë (i, e) *agg.* 1) lavato – **pethka të lara** roba lavata; 2) slavato, scialbo.

lárëz, -a *f. pl. -, -it* (*bot.*) alloro – **larëza priret e spirret** il ramoscello d'alloro si volta e si rivolta (CT Prov. 202).

larg/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* allontanare (PS NShSh 424/70). *Vedi llargónj.*

lárqu, lárge *vedi llárqu* (CT Nov. pop. VII 389/30; PS MShM 330/426).

larósh/ëm (i), -e (e) *agg.* variopinto, variegato (Sch. Vol. II 4/11).

lart *avv.* 1) alto, in alto – **shkrehu lart** sparò alto – **vërrenj lart** guardo in alto; 2) sopra, su – **hipu lart!** sali su – **atje lart** lassù – **lart ngë ë njeri** sopra non c'è nessuno.

- lártë (i, e)** *agg.* pl. **lertë, larta (të)** 1) alto, elevato (Sch. Vol. III 66/5); 2) alto, altolcato; 3) superiore – **skollë e lartë** scuola superiore; 4) sommo (Sch. CS III v. 8).
- lartësi, -a f.** pl. -, **-të** 1) altezza; 2) (*titolo*) altezza – **Lartësia e Tij** Sua Altezza (CT Nov. pop. III 363/19).
- láshtë (i, e)** *agg.* antico, atavico (Sch. Vol. III 60/32).
- latýr/ë, -a f.** broda.
- lavóm/ë, -a** *vedi llavómë.*
- lavút/ë, -a f.** scudo (Sch. Vol. III 28/242).
- le (i, e)** *agg.* leggero, lieve, veniale – **mëkatë të lea** peccati veniali (L.M.367).
- ledh, -i m.** pl. **-e, -et** 1) argine, rialzo; 2) fortificazione, muro, muraglione (Sch. Vol. I 48/9); 3) pl. **ledhe, -t** mura (Sch. Vol. III 140/55).
- lef, -i m.** pl. **-ë, -ët** leone (Sch. Vol. III 34/324).
- léf/ë, -a f.** pl. **-a, -at** leonessa (Sch. Vol. III 150/8370).
- lefterós, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) liberare (*dal peccato*) (PS MShM 327/316); 2) risorgere (C.D. III/35).
- lefterósúr, -it (të)** *n.* liberazione (*dal peccato*) (PS MShM 326/289).
- leh, -ja, -a, -ur** *vi.* abbaiare, latrare – **qentë kanë lehur gjithë natën** i cani hanno abbaiato tutta la notte.
- lé/hem, -hesha, (u) -va, -rë** *vr.* 1) nascere; 2) sorgere.
- lehón/ë, -a f.** pl. **-a, -at** puerpera (Sch. CS LXXIII v. 56).
- léhtë (i, e)** *agg.* 1) leggero (PS MShM 341/816); 2) facile (CT Nov. po. VII 388/32).
- léhtë** *avv.* leggermente.
- lehtësi, -a f.** 1) leggerezza, agilità (CT Nov. pop. VII 388/3); 2) facilità.
- lehtës/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* alleggerire, alleviare (CT Nov. pop. IX 402/33).
- léj/e, -a f.** pl. **-e, -et** permesso, licenza (CT Nov. pop. IX 396/22).
- lér/ë, -it (të)** *n.* 1) nascita, natività – **të lerit të të birit e gëzoi shumë** la nascita del figlio lo rese molto felice – **të lerit të Krishtit** la natività; 2) sorgere – **të lerit të diellit** il sorgere del sole.
- lés/ëm (i), -e (e)** *agg.* leggero, leggiadro (Sch. Vol. I 78/37).
- lésk/ër, -ra f.** pl. **-ra, -rat** scaglia; placca (CT Nov. pop. X 415/19).
- lesh, -të** *n.* pl. **-ra, -rat** 1) lana; 2) capigliatura (Sch. Vol. I 92/65).
- lésh/ëm (i), -e (e)** *agg.* leggiadro, leggero (Sch. Vol. I 8/20).
- léshtë (i, e)** *agg.* di lana – **mbulesë e leshtë** coperta di lana (CT Nov. pop. I 353/10).
- lë, léja, lëshë, lënë** *vt.* 1) lasciare – **e lashë përpara derës** la lasciai davanti la porta – **la qenin lidhur** ha lasciato il cane legato – **e la pa gojë** lo lasciò di stucco – **lë mënjanë** lascio da parte, tralascio; 2) lasciare, abbandonare – **la shpinë** ha lasciato la casa – **la gruan** ha lasciato la moglie; 3) lasciare, perdere – **i la një sy** ha perso un occhio – **i ka lënë shumë te kartë** ha perso molto al gioco (a carte); 4) lasciare, permettere – **ngë na lëni të flasjëm** non ci permettete di parlare; 5) essere bocciato, rimandato – **la një vit** è stato bocciato un anno – **la matematikën** è stato rimandato in matematica; 6) lasciarsi crescere, farsi crescere – **la mjekrën** si è fatto crescere la barba.
- lëkéng/ë (likéngë), -a f.** pl. **-a, -at** salsiccia.
- lëkúr/ë (likúrë), -a f.** pl. **-ë, -ët** 1) pelle, cute – **lëkurë e njomë** pelle morbida – **lëkurë e zeshkë** pelle scura; 2) pelle (*di animale*) – **këpucë lëkurje** scarpa di pelle; 3) cortecchia (*di albero*); 4) buccia (*di frutta, ortaggi*) – **nxiri lëkurën** toglie la buccia; 5) (*fig.*) pelle – **i la lëkurën** ci ha lasciato la pelle – **ka lëkurën e thatë** ha la pelle dura.
- lëm/ë, -i m.** pl. **-e, -et (-énj, -énjtë)** 1) aia; 2) (*fig.*) confusione, casino – **bëri lëmin** ha fatto casino.
- lëmjér/ë (limjërë), -e** *agg.* adulatore, ingannatore, traditore (CT I 19 v. 6).
- lëm/ónj (limónj), -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) limare, levigare; 2) accarezzare; 3) adulare (CT Nov. pop. II 359/10).
- lëmsh, -i m.** pl. **-e, -et** gomitolo; matassa; nodo; groppo – **një lëmsh te luga e zëmbërës** un groppo allo stomaco.
- lënd/e, -ja f.** pl. **-e, -et** ghianda (CT Nov. pop. X 411/3).

- lëndëris (lindirís), -ja, -a, -ur** *vt.* congedare, licenziare – **lëndërisi gjithnjëri** licenziò tutti quanti.
- lënë (i, e)** *agg.* 1) lasciato, abbandonato – **shërbise të lëna** cose abbandonate; 2) matto, pazzo – **dolli i lënë** è uscito pazzo.
- lënësi, -a** *f. pl.* -, **-të** pazzia, follia.
- lënës/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* impazzire.
- lëng, -u** *m. pl.* **-gje, -gjet** succo, sugo – **lëng nerënxje** succo d'arancia – **brumë me lëng** pasta col sugo.
- lëngát/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** malattia, infermità (Sch. CS LXXIV v.9).
- lëngím, -i** *m. pl.* **-e, -et** sofferenza, patimento (CT II/I 17 v. 4).
- lëng/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* languire, patire, deperire (Sch. CS LXXIV v. 54).
- lëng/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* illanguidire (Sch. Vol. II 34/27).
- lëngjýr/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** infermità, malattia (Sch. CS LXVIII v. 47).
- lëpi/hem (lipihem), -hesha, (u) -jta, -jtur** *vr.* leccarsi – **kur lëpihet maçja do bienj shi** quando la gatta si lecca (liscia il pelo) verrà la pioggia.
- lëpi/nj (lipínj), -ja, -jta, -jtur** *vt.* 1) leccare – **qeni lëpin të zotin** il cane lecca il padrone; 2) leccarsi – **lëpin glishtërat** si lecca le dita.
- lëpúsh/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** foglietto, biglietto, lettera (CT I 24 v. 26).
- lër/énj, -eja, -eva, -yer** *vt.* abbandonare (Sch. CS LVIII v. 19).
- lësh/ónem, -esha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) abbandonarsi, lasciarsi andare, lanciarsi (CT Nov. pop. V 375/12); 2) avventarsi (CT Nov. pop. X 411/5).
- lëtí (lití), -ri** *m. pl.* **-nj, -njtë** 1) italiano, latino; 2) (*pop.*) venditore ambulante, commerciante (*forestiero*) – **isht e shkon lëtiri çë shet pishq** sta passando il venditore di pesci.
- lëtí (lití), -re** *agg.* italiano, latino – **klisha litire** la chiesa di rito latino.
- lëtisht (litisht)** *avv.* in italiano – **flet lëtisht** parla in italiano.
- lëvdí, -a** *f. pl.* -, **-të** lode (Sch. Vol. III 184/103).
- lëvdím, -i** *m. pl.* **-e, -et** lode, elogio (PS Par. 370/97).
- lëvd/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* lodare (Sch. CS XV v. II).
- lëviz (livíz), -ja, -a, -ur** *vt.* muovere, rimuovere – **lëvizëj kurmin me hir** muoveva il corpo con grazia.
- lëviz/em (livízem), -esha, (u) -a, -ur** *vr.* muoversi – **u lëvizën gjithë bashkë** si mossero tutti insieme.
- lëvór/e, -ja** *f. pl.* **-e, -et** guscio, scorza (CT Nov. pop. XII 452/3).
- li, -a** *f.* vaiolo.
- li, -ri** *m.* lino (CT Nov. pop. V 392/19).
- lib/ër, -ri** *m. pl.* **-re, -ret** libro – **zglodha një libër** lessi un libro.
- librerí, -a** *f. pl.* -, **-të** libreria (UeM63).
- lidh, -ja, -a, -ur** 1. *vt.* 1) legare; allacciare; attaccare – **lidh qenin** lego il cane – **lidh lëpucët!** allaccia le scarpe; 2) bendare, fasciarsi – **lidhi dorën** si bendò la mano – **lidhi kryet** si fasciò il capo; 3) collegare – **kjo rrugë lidh dy horë** questa strada collega due paesi; 4) fare voto di astenersi – **lidh mishët** fare voto di astenersi dalla carne. 2. *vi.* socializzare, fraternizzare, familiarizzare – **ata dy ngë kanë lidhur kurrë** quei due non hanno mai fraternizzato.
- lídh/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) legarsi; attaccarsi; 2) collegarsi, connettersi.
- lídhj/e, -a** *f. pl.* **-e, -et** 1) legame, vincolo (Sch. CS XXIII v. 25); 2) lega, alleanza.
- lídhur (i, e)** *agg.* 1) legato; 2) ammanettato.
- lídhura, -t (të)** *f. pl.* carnevale – **për të lidhurat rriten derrat** per il carnevale si allevano i maiali (CT Prov. 317).
- lig (i), -ë (e)** *agg.* 1) cattivo, malvagio – **djal i lig** cattivo ragazzo; 2) brutto – **bëri fixhën e ligë** ha fatto una brutta faccia.
- lig** *avv.* male – **u ndie lig** si sentì male – **jec lig** cammina male – **i ngau lig** gli è toccata male.
- líg/ë, -a (e)** *f. pl.* **-a, -at (të)** 1) male; sventura – **e liga jotja** male per te – **me të mirat o me të ligat** con le buone o con le cattive; 2) malefatta – **ka bërë shumë të liga** ha commesso molte malefatte.

- ligër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* ammalarsi, infiacchirsi, smagrire – **Skanderbegu ligëroi, kur të bijën e martoi** Skanderbeg si ammalò, quando maritò la figlia (CT Prov. 343).
- ligësi, -a** *f. pl. -, -të* 1) malvagità, cattiveria (PS Par. 384/497); 2) perversità, iniquità (Sch. CS LXXII v. 50).
- ligështi, -a** *f. pl. -, -të* 1) debolezza; 2) viltà (PS Par. 370/113).
- ligj/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* 1) legge, giustizia; 2) forze dell'ordine – **e zuri ligja** lo arrestarono i carabinieri; 3) ragione – **kam ligjë** ho ragione (Sch. CS LXIV v. 63).
- ligjërát/ë, -a** *f. pl. -a, -at* discorso, ragionamento, disputa, discussione.
- ligjër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* ragionare, discutere, discorrere (PS NSHK 436/27).
- ligjirónj** *vedi* **ligjërónj**.
- likúrë** *vedi* **lëkúrë**.
- lil, -i** *m. pl. -e, -et* giglio (Sch. CS XXXI v. 7).
- lím/ë, -a** *f. pl. -a, -at* lima.
- limén, -i** *m. pl. -e, -et* porto (Sch. CS L v. 18).
- limísht/e, -ja** *f. pl. -e, -et* frasca, ramoscello, fronda (PS MSHM 341/813).
- limjërë, -e** *vedi* **lëmjërë**.
- limotí, -a** *f.* 1) apatia, indolenza, ozio; 2) languore, melanconia (Sch. Vol. III 70/79).
- limónj** *vedi* **lëmónj**.
- linda, -at (të)** *f. pl.* panni di lino (Sch. CS LVIII v. 12).
- lind/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* nascere (Sch. CS LVI v. 4).
- lindë (i, e)** *agg.* di lino – **brekë të linda** mutande di lino.
- lindj/e, -a** *f.* oriente – **vij ka anët e Lindjes** veniva dalle regioni d'Oriente (CT Nov. pop. IX 400/6).
- lin/úa, -ói** *m. pl. -ónje, -ónjet* palmento (Sch. Vol. I 152/34).
- línj/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* camicia lunga e larga; camicia da notte.
- lip, -i** *m. pl. -e, -et* lutto.
- lipetár, -e** *agg.* luttuoso, funesto (Sch. Vol. III 34/332).
- lipínj** *vedi* **lëpínj**.
- lipís/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* mettere il lutto (C.D. IV/22).
- liqér, -i** *m. pl. -ë, -ët* lago (Sch. Vol. III 36/364).
- lír/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* lira (moneta italiana).
- lírë (i, e)** *agg.* libero.
- lirí, -a** *f.* libertà (Sch. CS XXIV v. 16).
- lir/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* liberare (L.M. 170).
- lis, -i** *m. pl. -a, -at (-e, -et)* quercia.
- lishónj** *vedi* **lëshónj**.
- lít/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* lettera.
- lit/ër, -ri** *m. pl. -re, -ret* litro – **piu një litër ujë** bevve un litro d'acqua.
- lití** *vedi* **lëtí**.
- litísht** *vedi* **lëtísht**.
- livádh, -i** *m. pl. -e, -et* prato, prateria (Sch. Vol. III 56/695).
- liván, -i** *m. pl. -e, -et* incenso.
- ljépu/r, -ri** *m. pl. -j, -jt* lepre.
- ljós** *vedi* **jós**.
- lód/ër (lodhër), -ra** *f. pl. -ra, -rat* 1) gioco, scherzo (L.M. 318); 2) danza, ballo; 3) giocattolo (CT CS LXXXV 231/22).
- lodh, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) stancare, affaticare – **lodh sytë** affatico gli occhi; 2) (*fig.*) stancare, annoiare, seccare – **më lodhi** mi ha seccato.

- lódh/em, -esha, (u) -a, -ur** 1) stancarsi, affaticarsi – **mos u lodh shumë!** non ti affaticare molto!; 2) annoiarsi, seccarsi – **lodhem të i gjegjem** mi annoio a sentirli (parlare).
- lódh/ët (i, e)** *agg.* stanco – **këmbë të lodhta** piedi stanchi.
- lódh/ët, -tit (të)** *n.* stanchezza.
- lóg/ëz, -ëza** *f. pl.* **-az, -azit** gazza, pica (CT IV 33 v. 61).
- lopár, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** vaccaio (CT Nov. pop. XI 443/39).
- lopát/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** 1) pala, vanga, badile; palata – **një lopatë gëlqere** una palata di calce; 2) remo.
- lop/ë, -a** *f. pl.* **-ë, -ët** vacca, mucca – **klëmsht lopje** latte di vacca.
- lóshk/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** 1) palla; globo; 2) (*volg.*) coglione.
- lotë, -a** *f. pl.* **-ë, -ët** lacrima – **me lotë te sytë** con le lacrime agli occhi – **i bijën lotë si grushte** gli scendevano grosse lacrime – **derdhëj lotë** versava lacrime.
- loz, lúaja, lúajta, lúar (lúajtur)** 1. *vt.* 1) giocare – **jan'e lozjën damën** giocano a dama – **luajëm kartë** giocavamo a carte; 2) prendersi gioco – **e lot** si prende gioco di lui; 3) giocarsela – **e lozjën** se la giocano; 4) scommettere – **sa do të lozjëm se...** quanto vogliamo scommettere che... 2. *vi.* 1) giocare – **fëmijat lozjën përpara shpisë** i bambini giocano davanti casa – **lua me fjalët** giochi con le parole 2) avere gioco, muoversi – **gozhda lot** il chiodo si muove; 3) danzare, ballare – **barku plot këmba lot** con la pancia piena il piede danza; 4) muovere, giochicchiare – **luaj shkopin** muoveva il bastone (CT Nov. pop. VI 379/3).
- lúajtsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* mobile (CT Nov. pop. X 415/23).
- luán, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** leone – **më mirë krye miu, se bisht luani** meglio testa di topo che coda di leone (CT Prov. 245).
- lúar, -it (të)** *n. pl.* **-a, -a (të)** gioco.
- lúc/e, -ja** *f. pl.* **-e, -et** pozza, pozzanghera.
- luftár, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** guerriero, combattente (Sch. Vol. III 150/34).
- luft/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** lotta; guerra; battaglia (Sch. Vol. I 4/3).
- luftër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* lottare, guerreggiare (Sch. Vol. I 106/8). **Vedi luftónj.**
- luft/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* lottare, combattere (CT I 26 v. 28).
- lug/ádh, -i** *m. pl.* **-édhe, -édhet** 1) campo, prato, prateria; 2) campo di battaglia (Sch. Vol. I 82/16).
- lúg/ë, -a** *f. pl.* **-ë, -ët** 1) cucchiaino – **lugë druri** cucchiaino di legno; 2) cucchiaino – **një lugë miell** una cucchiaino di farina.
- lugór/e, -ja** *f. pl.* **-e, -et** bacino, bacinella, vaschetta (Sch. CS LXIV v. 32).
- lúl/e, -ja** *f. pl.* **-e, -et** fiore.
- lulék, -u** *m. pl.* **-ë, -ët** papavero (CT Nov. pop. V 375/8).
- lulëz/ónj, -ója, -óva, úar** *vi.* fiorire (CT Nov. pop. II 358/35).
- lulëzúam (i), -e (e)** *agg.* fiorito (CT Nov. pop. X 424/20).
- lulísh/e, -ja** *f. pl.* **-e, -et** giardino, aiuola (CT Nov. pop. IX 403/1).
- lum (i), -e (e)** *agg.* felice, lieto.
- lúm/ë (i), -e (e)** *agg.* beato (Sch. CS II v. 62).
- lúm/ë, -i** *m. pl.* **-e, -et (-ënj, -ënjtë)** fiume.
- lumëri, -a** *f. pl.* **-, -të** felicità, beatitudine, gioia (CT Nov. pop. VII 388/37; CS II v. 66).
- lumër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* beatificare, glorificare, rendere felice (Sch. CS XXXIII v. 14).
- lúnd/ër, -ra** *f. pl.* **-ra, -rat** imbarcazione, barca, nave (CS XXIII v. 16).
- lundërtár, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** navigante (Sch. Vol. III 172/33).
- lúrdh/ë (llúrdhë?), -a** *f. pl.* **-a, -at** leggenda; facezia; barzelletta (Sch. Vol. III 58/1).
- lurím/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** grido.
- lurí/nj, -ja, -ta, -tur** *vi.* urlare, gridare.
- lút/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* (col dat.) pregare (CT Nov. pop. IV 368/26).
- lútur, -it (të)** *n.* preghiera (Sch. CS II v. 73).

lúzm/ë, a f. pl. **-a, -at** folla, moltitudine.

lý/enj, -eja, -ejta, -er vt. 1) spalmare, verniciare – **lyeti vajtë** spalmò l'olio – **lyenj këpucët** lustrare le scarpe – **lyejti bukën me gjalpë** spalmò il pane di burro; 2) (*fig.*) macchiare, imbrattare – **lyen këmishën me lëng** macchia la camicia di sugo – **lyejte duart** ti sei imbrattato le mani.

lýer (i, e) agg. 1) verniciato, oleato; 2) (*fig.*) imbrattato, macchiato.

lýer, -it (të) n. pl. **-a, -a** grasso.

lyp, -ja, -a, -ur vt. 1) domandare; chiedere; richiedere; invocare – **lyp ndihmë** invocare aiuto – **çë të lypj mjeshtri?** cosa ti ha chiesto il maestro?; 2) chiedere l'elemosina, elemosinare, mendicare.

lypisi, -a f. pietà, misericordia (Sch. CS XXVI v. 2).

lypisjár, -e agg. misericordioso, pietoso, compassionevole (Sch. Vol. III 166/56).

lýps/em, -esha, (u) -a, -ur vr. mancare, bisognare – **sa të lypset?** quanto ti manca? quanto ti bisogna?

lýpur, -it (të) n. 1) richiesta, invocazione; 2) chiedere l'elemosina, mendicare.

LI

llamparís (llambarís), -ja, -a, -ur *vi.* risplendere, brillare, rifulgere (Sch. Vol. II 46/27).

llamparís/ëm (llambarisëm) (i), -me (e) *agg.* splendido, brillante, splendente, lucente – **ish e bukur e llambarisme** era bella e splendente (C.D. I/9).

llapsán/ë, -a *f. pl. -a, -at* rapa selvatica.

llárgu 1. *avv.* lontano. 2. *prep.* lontano da.

llav, -ja, -a, -ur *vt.* 1) spaventare, intimorire; 2) rimproverare, sgridare.

llávur (i, e) *agg.* spaventato (Sch. Vol. I 94/85).

llavóm/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* ferita (PS RrK 297/19).

llavós, -ja, -a, -ur *vt.* ferire (Sch. CS II v. 40).

llavósur (i, e) *agg.* ferito (Sch. Vol. I 66/18).

llémb/ë, -a *f. pl. -a, -at* lampada (CT Nov. pop. V 373/38).

llojás, -ja, -a, -ur 1. *vt.* 1) capire, intendere; 2) esaminare (L.M. 279). 2. *vi.* pensare, ragionare (C.D. II/25).

llojásur, -it (të) *n.* esame – **të llojasurit të shpirtit** l'esame di coscienza (L.M. 279).

llojë, -ja *f. pl. -, -të* 1) modo – **pse bënet mbë këtë lloje?** perché si fa in questo modo? (L.M. 30); 2) tipo, specie (PS MShM 357/1400); 3) attenzione, cura (C.D. 148).

llokoqís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* sguazzare, sciabordare (CT Nov. pop. X 416/24).

llór/ë, -a *f. pl. -ë, -ët (anat.)* avambraccio.

llumbardát/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* colpo di bombarda, cannonata (CT I 16 v. 3).

llumbárdh/ë, -a *f. pl. -a, -at* colomba (Sch. Vol. I 8/17).

llurf, -i *m. pl. -e, -et* nebbia, foschia, umidità – **mbi fushën u shtrua një llurf** sulla pianura è calata la nebbia.

M

maç, -i *m.* pl. -ë, -ët gatto.

máč/e, -ja *f.* pl. -e, -et gatta.

maçúrr/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) gattino; 2) (*bot.*) amento (CT Prov. 9).

madh (i), -e (e) *agg.* pl. *m.* **mëdhénj (të)**, *f.* **mëdhá (të)** 1) grande, grosso – **horë e madhe** paese grande – **bark i madh** ventre grosso – **më të mëdhenj** più grandi – **më e madhja** la più grande; 2) maggiore – **vëllau i madh** il fratello maggiore.

madh, -ët (të) *n.* 1) grandezza, magnificenza, maestosità; 2) orgoglio, boria, sfarzo, superbia (L.M. 359).

madhëri, -a *f.* pl. -, -të 1) grandezza, magnificenza, maestosità (Sch. CS XXXIII v. 28); 2) pompa, boria, sfarzo, superbia (Sch. CS LXIV v. 166).

madhër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* magnificare (PS MShM 322/120).

madhësi, -a *f.* pl. -, -të grandezza (PS MShM 360/1520).

madhështór, -e *agg.* magnifico, grandioso (PS MShM 322/140).

mágj/e, -a *f.* pl. -e, -et madia.

magjéps, -ja, -a, -ur *vt.* affascinare, ammaliare, incantare.

magjépsur (i, e) *agg.* ammaliato, affascinato (Sch. Vol. III 12/139).

magjí, -a *f.* magia, fascino (Sch. Vol. II 6/44).

má/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vi.* ingrassare – **u ka majtur dhjetë kile** è ingrassato dieci chili.

mahkím, -i *vedi mallkím.*

mahním, -i *m.* pl. -e, -et stupore, sbalordimento (Sch. Vol. I 4/15).

mahnít, -ja, -a, -ur *vt.* meravigliare; sbalordire; sorprendere.

mahnít/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* sorprendersi, meravigliarsi, stupirsi (PS MShM 361/1546).

ma/j, -i *m.* maggio.

májdhe, **májdhena**, **májdena** *inter.* in verità, in fede mia.

máj/ë, -a *f.* pl. -a, -at cima, punta (PS RrK 303/146).

májmë (i), -e (e) *agg.* grasso, pingue – **mish të majmë** carne grassa.

mal, i *m.* pl. -e, -et monte, montagna – **vjen ka malet** viene dalle montagne – **Mali i Bardhë** Monte Bianco.

malárd/ë, -a *f.* (*ornit.*) pl. -a, -at anitra selvatica (CT IV 33 v. 62).

mál/ë, -a *f.* pl. -a, -at briga, provocazione (CT II/I 5 v. 5).

mall, -i *m.* 1) affetto, amore (Sch. CS XVII v. 4); 2) desiderio (C.D. I/193).

mallang/úa, -ói *m.* pl. -nj, -njtë lepre (Sch. Vol. I 114/5).

mallkím, -i *m.* pl. -e, -et bestemmia, imprecazione, maledizione.

mallk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* bestemmiare, maledire.

mallkúam (i), -e (e) *agg.* maledetto, dannato.

- mallkúar (i, e)** *agg.* maledetto, dannato.
- mám/ë, -a f. pl. -a, -at** nonna materna (Sch. Vol. III 116/34).
- man, -i m.** nonno materno (Sch. Vol. III 118/51).
- mandabrënda** *avv.* dalla parte interna, dentro, al di dentro, all'interno.
- mandajáshta** *avv.* dalla parte esterna, fuori, al di fuori, all'esterno.
- manít** *vedi mahnít.*
- manusháq/e, -ja f. pl. -e, -et** viola (CT I 13 v. 12).
- ma/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* ingrassare – **majti derrat** ingrassò i maiali.
- maqilí, -a f. pl. -, -të** 1) macello, macelleria – **gjak edhe gjëri, kur vete në maqili** hai parenti e amici, quando vai in macelleria (CT Prov. 169); 2) (*fig.*) strage (CT I 24 v. 104).
- márdh/ë, -a f.** gelo, ghiaccio, freddo (CT IV 18 v. 1).
- marésht/ë, -a f. pl. -a, -at** fragola (Sch. Vol. VIII 14/II/7).
- margaritár, -e** *agg.* perlaceo (Sch. Vol. II 62/51).
- mármur, -i m. pl. -e, -et** marmo.
- mármurtë (i, e)** *agg.* marmoreo, di marmo (CT I 20 v. 30).
- mars, -i m.** marzo.
- martés/ë, -a f. pl. -a, -at** matrimonio, spozalizio (CT Nov. pop. I 355/15).
- mart/ónem, -enesha, (u) -óva, -úar** *vr.* sposarsi – **u martuan te Shën Mitri** – si sposarono nella chiesa di San Demetrio.
- mart/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) sposare – **martove një bukur kopil** sposasti un bel ragazzo; 2) unire in matrimonio – **martoi të bijën me një të huaj** sposò la figlia con un forestiero – **çili zot (prift) i martoi?** quale prete li ha uniti in matrimonio?
- martúam (i), -e (e)** *agg.* sposato, coniugato, maritato – **grua e martuame** donna sposata.
- martúar (i, e)** *agg.* sposato, coniugato.
- martúm, -i m. pl. -e, -et** monumento funebre, cippo, stele (Sch. CS LXIX v. 6).
- marr, mírrija, móra, márrë (márrur)** *vt.* 1) prendere – **marr një qelq** prendo un bicchiere – **marr për dorje** prendo per mano – **mori shpinë** prese casa – **marrjëm kafeun** prendiamo il caffè; 2) ricevere, percepire – **marr një telegram** ricevo un telegramma – **mori rrogën** percepi lo stipendio; 3) acquistare – **mora një polltua** acquistai un cappotto; 4) prendere; assumere – **marr patentën** prendo la patente – **mori një kamarere** assunse una cameriera; 6) superare (*un esame*) – **mora anatominë** ho superato (l'esame di) anatomia; 7) prendersi, buscarsi – **merr tëtim** prendi freddo; 8) prendere, considerare – **e marrjën për i lënë** lo considerano pazzo.
- márr/e, -ja f.** vergogna (CT Nov. pop. VII 389/2).
- márrë (márrur) (i, e)** *agg.* pazzo, stolto (CT Nov. pop. II 359/18; CS LXI v. 16).
- márrsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* pudico, schivo, vergognoso (CT Nov. pop. IX 403/26).
- márrur (i, e)** *vedi márrë.*
- mas, másja, máta, mátur** 1. *vt.* 1) misurare – **mas anët** misurare i lati; 2) pesare; 3) soppesare – **ngë mati fjalët** non ha soppesato le parole. 2. *vi.* 1) misurare; 2) pesare.
- más/ë, -a f. pl. -a, -at** 1) misura (Sch. CS LXXIV v. 7); stajo (Ant. Alb. Vol. I 176/5); 2) misura, moderazione – **të kesh masë te të gjitha** abbi moderazione in tutto (CT Prov. 363).
- máshkull, -i m. pl. méshkuj, méshkujt** maschio.
- mashkullór, -e** *agg.* maschile, maschio (CT Nov. pop. IV 369/17).
- masht/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) ingannare, imbrogliare, truffare; 2) illudere (Sch. Vol. I 136/97).
- mát/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) misurarsi; 2) pesarsi; 3) contenersi – **u mat te të folët** si contenne nel parlare.
- mátull, -a f. pl. -a, -at** fascetto, fastello, mazzo (Ant. Alb. Vol. I 264/138).
- mátur (i, e)** *agg.* 1) misurato; 2) discreto, ponderato – **njeri i matur** persona discreta – **fjalë të matura** parole ponderate; 3) cauto, prudente.

- mavrí, -a** *f.* povera persona, pover'uomo, povera donna – **mavria qëndroi i ve** quel pover'uomo è rimasto vedovo – **mavrinë e lanë pa ngrënë** la poveretta (la lasciarono) fu lasciata digiuna.
- mavrí, -u** *m. pl. -, -të* pover'uomo, poveraccio, essere infelice – **i qosmi ngë e ndëlgon mavriun** il ricco non capisce il poveraccio.
- mavris/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* immiserirsi, impoverirsi (PS RrK 306/195).
- mba'** *inter.* aspetta! fermo lì!
- mbáni** *inter.* aspettate! fermi lì!
- mbá/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur** *vr.* 1) tenersi, reggersi, sostenersi – **mbahem shtuara** tenersi in piedi – **mbahet me shkopin** si sostiene col bastone – **mbaju tek u!** reggiti a me!; 2) trattenersi – **u mba te të folit** si trattenne nel parlare.
- mballastr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* affrontarsi (Sch. Vol. III 32/303).
- mbállë** *avv.* di fronte, a fronte, dirimpetto (Sch. CS LXXVv. 3).
- mba/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* 1) tenere, mantenere – **mban duart te gajofa** tiene le mani in tasca – **mban shpinë mirë** tiene bene la casa; 2) sostenere, sorreggere – **mbaj një barrë të rëndë** sosteneva un carico pesante; 3) trattenere, fermare – **e mbajti për një krahu** lo trattenne per un braccio; 4) contenere – **sa litre mban ai but?** quanti litri contiene quella botte?; 5) vendere, mettere in vendita – **mban shërbise të shtrejta** vende cose costose.
- mbárë (i, e), agg.** 1) buono, favorevole; 2) diritto (UeM).
- mbár/ë, -a (e)** *f. pl. -a, -at (të)* cosa buona, propizia (Sch. Vol. III 118/63).
- mbarím, -i** *m. pl. -e, -et* fine, conclusione (CT Nov. pop. X 416/6).
- mbars, -ja, -a, -ur** *vt.* fecondare, ingravidare, rendere fecondo (Sch. Vol. III 26/211).
- mbársë** *agg. f.* gravida (*di animali*).
- mbárr/ë, -a** *f.* pudore, vergogna (Sch. Vol. III 90/16).
- mbáse** *avv.* forse, quasi (Sch. Vol. I 68/3).
- mbatánë** 1. *avv.* dall'altra parte – **shko mbatanë** passa dall'altra parte. 2. *prep.* oltre, al di là – **mbatanë lumit** al di là del fiume.
- mbath, -ja, -a, -ur** *vt.* calzare, mettersi (*le scarpe, le calze*) – **mbath këpucët** calzare le scarpe.
- mbés/ë, -a** *f. pl. -a, -at* nipote – **jot mbesë** tua nipote – **e mbesa** sua nipote.
- mbét/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* rimanere, restare (CT Nov. pop. II 359/16).
- mbë** *vedi më.*
- mbëhí (mpëhí), -a** *f. pl. -, -të* bisogno, necessità (Sch. CS XXXVII v. 1).
- mbëlónj** *vedi mblónj.*
- mbëllí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* chiudere. *Vedi anche mbyll.*
- mbërdhëk/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* imbrattarsi, infangarsi – **u mbërdhëkua me bajta** s'imbrattò di fango.
- mbërdhuk/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* imbrattare, infangare.
- mbërdhí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vi.* intirizzare, ghiacciare (Sch. CS LXII v. 12).
- mbërth/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* abbottonare, affibbiare – **mbërthe këmishën** abbottona la camicia.
- mbërthýem (i), -e (e)** *agg.* 1) abbottonato; 2) (*fig.*) chiuso, riservato, reticente.
- mbërthýer (i, e)** *agg.* abbottonato, affibbiato.
- mbështét/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* basarsi, mantenersi (PS MShM 341/835).
- mbështíell, -illja, -olla, -jellë** *vt.* coprire, avvolgere. *Vedi pështíell.*
- mbi (mi)** *prep.* 1) su, sopra – **mbi tryesë** sul tavolo; 2) su, di – **thanë gjagjë mbi tij** dissero qualcosa di te.
- mb/iell, -íllja, -ólla, -jéllë** *vt.* seminare, piantare – **mbolli drithët** seminò il grano.
- mbi/nj (mpinj), -ja, -jta, -jtur** *vt.* 1) intorpidire; 2) (*dei denti*) allegare, allappare – **llumia më mbin dhëmbët** il limone mi allega i denti.

- mbí/hem** (**mpíhem**), **-hesha**, (**u**) **-jta**, **-jtur** *vr.* 1) intorpidirsi – **m’u mpíjtën glishtërat** mi si sono intorpidite le dita; 2) (*dei denti*) allegarsi, allapparsi – **m’u mbíjtën dhëmbët** mi si sono allegati i denti.
- mbíjtur** (**mpíjtur**) (**i**, **e**) *agg.* 1) intorpidito; 2) (*dei denti*) allegato, allappato.
- mbjátu** *avv.* rapidamente, immediatamente (Sch. Vol. I 12/25).
- mbj/édh**, **-ídhja**, **-ódha**, **-édhur** *vt.* 1) raccogliere – **mbjedhjën lule** raccolgono fiori – **mbjodha kupurdha** raccolsi funghi; 2) accumulare; 3) riunire, radunare – **mbjodhi gjithë gjitoninë** riunì tutto il vicinato; 4) collezionare; 5) suppurare – **i mbjodhi një glisht** gli è suppurato un dito. **mbjëlla**, **-t** (**të**) *f.* semina.
- mbj/ídhem**, **-ídhësja**, (**u**) **-ódha**, **-édhur** *vr.* 1) riunirsi, radunarsi, raccogliersi; 2) ritirarsi, rincasare – **u mbjodh ngrysët** rincasò all'imbrunire.
- mblak**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* invecchiare, far invecchiare.
- mblák/em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* invecchiare.
- mblákur** (**i**, **e**) *agg.* invecchiato.
- mble/nj**, **-ja**, **-jta**, **-jtur** *vi.* apparire, sembrare – **me atë vestë mblen më e bukur** con quel vestito appare più bella.
- mbl/ónem**, **-ónësja**, (**u**) **-óva**, **-úar** *vr.* 1) riempirsi; 2) coprirsi.
- mbl/ónj**, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* 1) riempire; 2) coprire, ricoprire; 3) – **kryet** circuire, irretire.
- mblúam** (**i**), **-e** (**e**) *agg.* 1) colmo, riempito; 2) satollo.
- mbraj**, **-i** *m. pl.* **-j**, **-jtë** finocchio.
- mbrákull**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** miracolo – **bën mbrakulla** fa miracoli.
- mbraz**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) vuotare, svuotare; 2) evacuare, sfollare; 3) scaricare (*il fucile, la pistola ecc.*).
- mbráz/em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **úr** *vr.* 1) svuotarsi; 2) stramazze (al suolo); 3) (*pop.*) andare di corpo, evacuare, cacare.
- mbrázët** (**i**, **e**) *agg.* 1) vuoto; 2) deserto; 3) (*fig.*) stupido.
- mbrázët** *avv.* vuoto.
- mbret**, **-i** *m. pl.* **-ëra**, **-ërat** *re* (Sch. Vol. I 66/2).
- mbretëresh/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** regina (Sch. CS II v. 85).
- mbretëri**, **-a** *f. pl.* **-**, **-të** regno (CT Nov. pop. IV 367/15).
- mbretër/ónj**, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vi.* regnare, imperare (Sch. CS XXVI v. 26).
- mbrez**, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) cingere (Sch. Vol. I 58/24); 2) cingere d'assedio, insidiare, avvicinare, accerchiare, circondare (Sch. Vol. III 34/356).
- mbréz/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** insidia, tranello, rete (Sch. Vol. I 148/41).
- mbrémë** *vedi* **prémë**.
- mbrém/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** sera – **mirë mbrëma!** buona sera! – **nestër mbrëma** domani sera.
- mbrémnet** (**mbrëmanet**, **mbrëmanit**) *avv.* di sera – **mbjidhen mbrëmnet** rincasano di sera.
- mbri**, **-a** *f. pl.* **-**, **-të** astio, rancore, odio.
- mbri/hem**, **-hesha**, (**u**) **-jta**, **-jtur** *vr.* adirarsi; provare odio, rancore per qlcu.
- mbríjtur** (**i**, **e**) *agg.* adirato (Sch. CS XXX v. 31).
- mbru**, **-ri** *m. pl.* **-nje**, **-njet** manico, impugnatura – **ze thikën ka mbruri** prendi il coltello dal manico.
- mbrýmur** (**i**, **e**) *agg.* 1) adirato; 2) focoso – **kalë i mbrymur** cavallo focoso (CT Nov. pop. IV 368/22).
- mbulës/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** 1) coperta, manto (Sch. CS XLI v. 13); 2) copertura, rivestimento (CT Nov. pop. I 353/10).
- mbur/ónj**, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* difendere, proteggere (Sch. Vol. I 82/7).
- mburónj/ë**, **-a** *f. pl.* **-a**, **-at** scudo (Sch. CS XLI v. 22).
- mburónjës**, **-i** *m. pl.* **-**, **-it** difensore (PS NshMi 401/71).
- mbúrr/em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* vantarsi (CT Nov. pop. XI 443/14).

- mbush, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) riempire, colmare – **qielli u mbush me mjegulla** il cielo si riempì di nuvole – **mbushi shportën me rrush** riempì la cesta d'uva; 2) compiere (gli anni) (CT Nov pop. II 358/27); 3) – **mendjen** convincere, persuadere (CT Nov. pop. IV 370/1, IX 398/11).
- mbyll, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) chiudere – **mbyll derën** chiudo la porta; 2) rinchiudere; 3) occludere.
- mbýll/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) chiudersi, rinchiudersi – **u mbyll brënda** si chiuse in casa; 2) occludersi.
- mbýll/ëm (i), -me (e)** *agg.* 1) chiuso; 2) introverso.
- mbýllur (i, e)** *agg.* 1) chiuso, rinchiuso; 2) occluso.
- mby/nj, -ja, -ta, -tur** *vt.* 1) annegare, affogare; 2) soffocare, strozzare, asfissare, impiccare.
- mbýt/em** *vr.* 1) annegare, affogare, affogarsi – **ish e mbytej me një aj bukë** si stava affogando con un boccone di pane; 2) soffocare.
- mbýtur (i, e)** *agg.* 1) affogato, annegato; 2) soffocato.
- me** *prep.* 1) con – **me ne** con noi – **me ju** con voi; 2) a – **u zunë me grushte** si presero a pugni – **i mirë po me fjalë** buono solo a parole; 3) di – **plot me ujë** pieno d'acqua; 4) per – **me postë** per posta.
- méc/e, -ja** *m. pl. -e, -et* spada (Sch. Vol. III 34/357).
- megjithëse** *cong.* sebbene, benché, quantunque, nonostante.
- méje** *pron. pers. (ablativo di u)* – **përpara meje** davanti a me.
- mejtím, -i** *m. pl. -e, -et* meditazione, pensiero – **mbeti pak në mejtím** rimase un po' in pensiero (CT Nov. pop. IX 398/33).
- mejt/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* impensierirsi, preoccuparsi – **mos u mejto!** non preoccuparti! (CT Nov. pop. VI 378/25).
- mejt/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* meditare, pensare – **njera çë i urti e mejton, i lëni bën punën** finché il savio la medita, il pazzo fa la cosa (CT Prov. 283).
- mejtúar (i, e)** *agg.* pensoso, penseroso, preoccupato (CT Nov pop. II 358/38).
- mék/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) indebolirsi, infiacchirsi; 2) venir meno, svenire (CT Nov pop. II 358/16).
- menát/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* mattina, mattinata – **dje menatë** ieri mattina.
- menátnet** *avv.* di mattina.
- ménd/ë, -(j)a** *f. pl. -ë, -ët* 1) mente, memoria (PS NShGj 409/7); 2) giudizio – **dhëmballa e mendës** dente del giudizio.
- méndím, -i** *m. pl. -e, -et* pensiero, idea (CT Nov. pop. VI 377/8).
- mend/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* riflettere (PS Par. 367/17).
- méndsh/ëm (mëntshëm) (i), -me (e)** *agg.* intelligente, assennato (CT Nov. pop. VI 378/7).
- mendták, -e** *agg.* intelligente (CT Nov. pop. V 373/15).
- menjëhërë** *avv.* subito, improvvisamente.
- merí, -a** *f.* tristezza, mestizia (Sch. Vol. III 46/533).
- merúam (i), -e (e)** *agg.* triste, mesto (Sch. Vol. III 6/52).
- mes, -i** *m. pl. -e, -et* 1) mezzo, centro – **në mes të rrugës** in mezzo alla strada – **në mes të shpisë** in mezzo alla casa; 2) (*anat.*) vita, cinto, cintura – **mes i hollë** vita stretta.
- mesandáj** *avv.* frattanto (Sch. Vol. III 130/1).
- més/ëm (i), -me (e)** *agg.* medio, centrale – **glishti i mesëm** il dito medio.
- Mesí, -a** *m.* Messia.
- mësh/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* messa.
- mét/ër, -ri** *m. pl. -re, -ret* metro.
- 1. më** 1) *avv.* più, ancora – **do më?** ne vuoi ancora? – **ngë dej më** non ne voleva più – **ngë e pa më** non lo vide più; 2) più, maggiormente – **një shërbëtirë më e rëndë** un lavoro più pesante – **më njize** più presto; 2) *in loc. avv.* **më shumë, më pak** – di più, di meno.
- 2. më** *prep.* a, in – **më këmbë** a piedi – **ngjera më sot** fino ad oggi – **më duar** in braccio.

3. më (*forma ridotta del pron. pers. u al dativo e all'accusativo*) **më foli** – mi parlò – **ngë më sheh** non mi vede.

mëkát/ë, -a f. pl. -ë, -ët peccato.

mëkatër/ónj, -ója, -óva, -úar vi. peccare.

mëkatëruam (i), -e (e) agg. e m. peccatore, peccatrice.

mëkatór, -i m. pl. -ë, -ët peccatore – **çë të keq i bën mëkata çë vret mëkatorit?**

che male fa il peccato mortale al peccatore? (L.M. 371).

mëllág/ë, -a f. (bot.) malva.

mëm/ë, -a f. pl. -a, -at mamma, madre.

mëmëdrégj/e, -a f. pl. -e, -et strega, fattucchiera (CT Nov. pop. III 362/36).

mën, -i m. (bot.) pl. -ë, -ët gelso.

mënatë vedi menatë.

mënd, -ja, -a, -ur 1. *vi.* potere, essere capace di, essere in grado di – **bëri sa mëndi** fece quanto potè. 2. *v. servile (alla terza pers. sing.)* potere – **ngë mënd hyni!** non potete entrare! – **mënd e vijën!** fa in modo che vengano!

mëndáfsh(t) vedi mundáfsh.

mëndafshhtë (i, e) vedi mundáfshhtë.

mëndérsh/ëm (i), -me (e) agg. orribile (CT Nov. pop. X 418/11).

mëndësh/ë, -a f. pl. -a, -at balia, nutrice (Sch. Vol. III 70/54).

mënd/ër, -ra f. pl. -ra, -rat mandria, gregge.

mëndór/e, -ja f. pl. -e, -et protezione, tutela (PS NshMi 403/120).

mëng/ë, -a f. pl. -ë, -ët manica – **mëngë të shkurtura** maniche corte.

mëngjës, -i m. pl. -e, -et mattino (CT Nov. pop. IX 403/34; CS LXX v. 8).

mëngjí, -a f. pl. -, -të cura, rimedio (PS Par. 371/144).

mëni, -a f. ira (Sch. CS XXXIX v. 47).

mënish/ëm (i), -me (e) agg. irascibile, iracundo, furioso (Sch. Vol. III 32/308).

mëno *avv.* altrimenti, in caso contrario, se no – **mos thuaj të rreme, mëno të nglatet hunda** non dire bugie, altrimenti ti si allunga il naso.

mën/ónj, -ója, -óva, -úar vi. ritardare, tardare, indugiare.

mëntshëm vedi mëndshëm.

mënjánë avv. da parte, in disparte – **e vura mënjanë** lo misi da parte.

mëri, -a vedi mbri, -a.

mërihem vedi mbríhem.

mërijtur (i, e) agg. adirato (Sch. CS XXX v. 31). *Vedi mbríjtur.*

mësáll/ë, -a f. pl. -ë, -ët tovaglia, asciugamano – **mësallë tryesje** tovaglia da tavola.

mësim, -i m. pl. -e, -et 1) insegnamento, ammaestramento, educazione; 2) lezione.

mës/ónj, -ója, -óva, -úar vt. 1) insegnare, istruire, educare – **mjeshtri mëson** il maestro insegna – **i ka mësuar mirë të bijtë** ha educato bene i figli; 2) imparare – **mësoi të shkruaj** imparò a scrivere; 3) avvezzare, abituare, ammaestrare – **mos mëso fëmijët të lozjën gjithë ditën** non abituare i bimbi a giocare tutto il giorno.

mësónjës, -i m. pl. -, -it maestro, insegnante (PS MShM 346/1025).

mësúar (i, e) 1) istruito, colto; 2) abituato, avvezzo; 3) ammaestrato (*di animale*).

mëshárm (i), -e (e) agg. smagrito, macilento (Sch. Vol. II 48/55).

mëshír/ë (mëshërir/ë), -a f. compassione, misericordia, pietà (Sch. CS LXIV v. 318; PS RrK 297/8).

mësh/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar vr. appesantirsi – **sytë iu mëshuan** gli occhi gli si appesantirono.

mësh/ónj, -ója, -óva, -úar vi. pesare, gravare – **kjo barrë ngë më mëshon** questo carico non mi pesa – **mëshoi gjithë mbi krahët e tij** gravò tutto sulle sue spalle.

mëtát/ë, -a f. nonna paterna (Sch. Vol. III 10/123).

mëtérr/em, -esha, (u) -ta, -tur *vr.* oscurarsi (Sch. Vol. II 82/11).

mëtérrët (i, e) *agg.* 1) oscuro, abbuiato; 2) (*fig.*) ottuso, stolto, stupido.

mëz, -i *m. pl.* -a, -at puledro.

mi *vedi mbí.*

mi, -u *m. pl.* -, -të (-nj, -njtë) topo.

míell, -i *m. pl.* -ra, -rat farina.

míj/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët e -ëra, -ërat mille, migliaio – **dhjetë mijë** diecimila.

mik, -u *m. pl.* -q, -qtë 1) amico – **janë miq çë fëmijë** sono amici fin da bambini; 2) amico, amante – **ka mikun** ha l'amante.

mík/e, -ja *f. pl.* -e, -et 1) amica; 2) amante – **shihet me miken** si vede con l'amante.

miladhé, -ja *f. pl.* -, -të 1) mandorlo (*albero*); 2) mandorla (*frutto*) (CT Nov. pop. X 421/31).

mílez/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët pietra miliare.

milimáng/ë, -a *f. pl.* -a, -at (*entom.*) ragno.

milinger, -i *m. pl.* -ë, -ët vaso da notte, pitale – **sa isht milingeri, ashtu ka skutinën** quale è il pitale, tale ha il panno (che lo ricopre) (CT Prov. 333).

milingón/ë, -a *f. pl.* -a, -at (*entom.*) formica.

mill, -i *m. pl.* -e, -et fodero, guaina (*della spada*), guscio (Sch. Vol. III 44/491).

minút, -i *m. pl.* -e, -et minuto.

miqërí, -a *f.* le amicizie, gli amici – **dua mirë miqërinë** voglio bene agli amici.

miqësí, -a *f.* amicizia (CT Nov. pop. IX 397/11).

mír/ë, -a (e) *f. pl.* -a, -at bene, cosa buona – **të uronj gjithë të mirat** ti auguro ogni bene.

mírë, -t (të) *n.* bene, cosa buona, parte buona – **të kalbtit e nxori, të mirët e hëngri** tolse il marcio e mangiò la parte buona.

mírë (i, e) *agg.* 1) buono – **njeri i mirë** persona buona – **verë e mirë** vino buono – **pethka të mira** abiti buoni; 2) buono, bello – **mot i mirë** bel tempo; 3) abile, capace – **dora e mirë** la mano abile – **ngë ë i mirë të flasënj** non è capace di parlare.

mírë *adv.* bene – **më mirë** meglio – **je mirë** stai bene – **ngë ndihet mirë** non si sente bene.

mirëbërës, -i *m. pl.* -, -it benefattore (CT Nov. pop. XV 477/16).

mirënjóhje, -a *f.* riconoscenza, gratitudine (CT Nov. pop. IX 400/36).

mirësí, -a *f. pl.* -, -të bontà, benevolenza (CT Nov. pop. IV 369/19).

mirësónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vi. e vr.* migliorare, migliorarsi, perfezionarsi (CT Nov. pop. II 358/36).

mirósur, -it (të) *n.* unzione, cresima (L.M. 392).

mistër, -i *m. pl.* -e, -et mistero.

mish, -të *n. pl.* -ra, -rat carne.

míza-míza *adv.* intorpidito, con formicolio – **m'u bë këmba miza-miza** ho un formicolio alla gamba.

míz/ë, a *f. pl.* -a, -at (*entom.*) mosca.

mizír/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët chiasso, fragore, baldoria, strepito (Sch. Vol. I 54/8).

mizór, -e *agg.* crudele, violento (Sch. CS IV v. 15).

mjáftë *adv.* abbastanza (CT Nov. pop. X 416/38).

mjájt/ë (mjaltë), -it *n.* miele – **mjaltit lëpije, po glishtin mos e ha** il miele leccalo, ma non mangiarti il dito (CT Prov. 256).

mjaullís, -ëj, -i, -ur *vi. III pers.* miagolare (UeM 392).

mjedh *vedi mbjedh.*

mjégull, -a *f. pl.* -a, -at nuvola, nebbia.

mjegullónet, -ónej, (u) -úa, -úar *vr.* annebbiarsi, annuvolarsi.

mjegullór, -e *agg.* nebbioso, nuvoloso (Sch. Vol. III 56/721).

mjegullúam (i), -e (e) *agg.* annebbiato, annuvolato.

- mjegjí, -a f. pl. -, -të** medicina, medicazione, rimedio (Sch. CS LXVIII v. 31).
- mjegjís, -ja, -a, -ur vt.** medicare (Sch. Vol. I 108/57).
- mjék/ër, -ra f. pl. -ra, -rat** barba – **la mjekrën** si lasciò crescere la barba.
- mjél, mílja, móla, mjélë (mjélur) vt.** mungere.
- mjélur (i, e) agg.** munto.
- mjérë (i, e) agg.** povero, misero – **gjellë e mjerë** vita misera – **i mjerë ai!** povero lui – **të mjerët na!** poveri noi.
- mjerësí, -a f. pl. -, -të** povertà, miseria, squallore (Sch. CS XXXIX v. 5).
- mjesdít/ë, -a f.** mezzogiorno.
- mjesnát/ë, -a f.** mezzanotte.
- mjésht/ër, -ri m. pl. -ër, -rit** 1) artigiano; 2) muratore – **ka mjeshtrit te shpia** ha i muratori in casa; 3) maestro.
- mjeshtërí, -a f.** maestria (CT Nov. pop. X 420/21).
- mjídhem vedi mbjídhem.**
- mnerúam (i), -e (e) agg.** timido (Sch. Vol. II 6/46).
- mnor, -i m. pl. -ë, -ët** ospite (Sch. Vol. III 52/658).
- móçëm (i), -e (e) agg.** anziano, vecchio, antico (CT Nov. pop. X 426/18).
- modérn, -e agg.** moderno (UeM 64).
- módhull, -a f. pl. -a, -at** 1) (*bot.*) coccola; 2) (*fig.*) coccola, carezza, moina (C.D. I/89).
- moh/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** negare, rinnegare (Sch. CS LXXI v. 35).
- móll/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) melo (*albero*); 2) mela (*frutto*); 3) pomo di Adamo.
- monostróf, -i m. pl. -e, -et** turbine, tempesta (Sch. Vol. III 20/107).
- monostróf/ë, -a (-ja) – monostrofja ushtin e lehjën erët** soffia la tempesta e ululano i venti (Sch. Vol. I 18/115) . **Vedi monostrof.**
- mónu avv.** appena, quasi (Sch. Vol. I 140/16).
- mór/ë, -a f. pl. -ë, -ët** incubo – **i ra mora** fu risvegliato da un incubo.
- mórt/ë (mórt/je), -ja f.** morte (PS RrK 303/150).
- morr, -i m. pl. -a, -at (entom.)** pidocchio.
- mos avv. (con i verbi all'imperativo, congiuntivo e ottativo)** non – **mos jik!** non scappare – **mos mënoni!** non tardate! – **të thashë të mos vije** ti dissi di non venire – **më mirë të mos lodhet** è meglio che non si stanchi – **mos ardhhtë!** che non venga!
- móse avv.** sempre, per sempre (Sch. Vol. I 16/78).
- mosgjakún (mosgjëkún) avv.** in nessun luogo, da nessuna parte – **kërkuam e mosgjakun i gjetëm** cercammo e non li trovammo da nessuna parte.
- mosgjë pron. indef.** niente, nulla – **më mirë pak se mosgjë** meglio poco che nulla – **mbrihet për mosgjë** si arrabbia per un nonnulla.
- mosnjëra** 1. *pron. indef.* nessuna – **mosnjëra ka ato u tund** nessuna di loro si mosse. 2. *agg. indef.* nessuna, alcuna – **mosnjëra vajzë** nessuna ragazza.
- mosnjëri** 1. *pron. indef.* nessuno – **mosnjëri foli** nessuno parlò. 2. *agg. indef.* nessuno, alcuno – **mosnjëri mik i vërtetë të prier krahët** nessun amico vero ti volta le spalle.
- mosnjëri pron. indef.** nessuno – **mosnjëri e ndëlgoi** nessuno lo capì – **mosnjëri më** nessun altro.
- mosnjë agg. indef.** nessuno, alcuno (CT CS XXXIV 161/8).
- mot, -i m. pl. -e, -et** 1) tempo (*atmosferico*) – **mot i keq** brutto tempo; 2) tempo – **ka mot që ngë e shoh** è da tempo che non lo vedo.
- mót/ër, -ra f. pl. -ra, -rat** sorella – **sime motrje** a mia sorella.
- motërmém/ë, -a f. pl. -a, -at** zia materna.
- motërtát/ë, -a f. pl. -a, -at** zia paterna.
- mpëhí vedi mbëhí** (Sch. CS III v. 10).

- mpréhtë** (i, e) *agg.* affilato, appuntito, acuminato – **thikë të mprehta** coltelli affilati (CT Nov. pop. VII 388/5).
- mpr/ónj, -ója, -óva, -úar (-ójtur)** *vt.* difendere (Sch. CS LXX v. 42). *Vedi mburónj.*
- mprónjës, -i** *m. pl. -, -it* difensore, protettore (Sch. CS LXXI v. 62).
- mret, -ja, -a, -ur** *vt.* ammaccare (CT Nov. pop. X 415/37).
- mri/nj (mrrinj), -ja, -jta, -jtur** *vi.* giungere, arrivare (Sch. CS LXIV v. 61).
- múa** (*dativo e accusativo del pron. pers. u*) – **me mua** con me – **m'e tha mua** lo disse a me.
- múaj, mói** *m. pl. múaj, múajt* (pl. coll. **múajra, múajrat**) mese – **moi i marsit** il mese di marzo – **dy muaj prapa** due mesi fa – **rrijti muajra pa shërbyer** rimase diversi mesi senza lavorare.
- muhullám** (i), **-a** (e) *agg.* ammuffito (CT I 26 v. 87).
- mullénj/ë, -a** *f. pl. -a, -at (ornit.)* merlo, tordo (CT IV 33 v. 63).
- mullí, -ri** *m. pl. -nj, -njtë* mulino.
- mullinar, -i** *m. pl. -ë, -ët* mugnaio – **kur zëhen mullinarët, ruaj theset** quando litigano i mugnai, bada ai sacchi (CT Prov. 59).
- mumbák, -ku** *m.* cotone, ovatta, bambagia (CT II/I 16 v. 2).
- mund, -i** *m.* fatica, sforzo, sacrificio (CT Nov. pop. IX 404/3).
- mundáfsh(t), -i** *m. pl. -e, -et* seta (CT Nov. pop. VI 379/36).
- mundáfshhtë** (i, e) *agg.* di seta, serico – **ncilonë e mundafshhtë** veste di seta (CT Nov. pop. XII 452/18).
- mundësí, -a** *f. pl. -, -të* vittoria (Sch. Vol I 4/16).
- mundësór, -e** *agg.* vincitore, vittorioso (CT Nov. pop. IV 369/25; CS II v. 67).
- mund/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* tormentare, opprimere (Sch. CS XXIV v. 15).
- múndur** (i, e) *agg.* vinto, sconfitto.
- mun/g, -gu** *m. pl. -gje, -ge (-gra, -grat)* muto – **mungut nxiri bukën e i vjen gluha** al muto levagli il pane e gli viene la lingua (CT Prov. 254); (*pop.*) cazzo.
- múng/e, -ja** *f. pl. -e, -et* muta.
- mu/nj, -ja, -nda, -ndur** *vt.* 1) battere, sconfiggere, vincere – **mundën armiqtë** sconfissero i nemici; 2) domare, dominare – **mundi drenë** dominò la paura.
- mur, -i** *m. pl. -e, -et* muro – **murit e murit** lungo il muro.
- mur/g, -gu** *m. pl. -gje, -gjet* uomo sventurato, derelitto, infelice – **kleve ti mendimi i murgut** fosti tu il pensiero dell'infelice (Sch. Vol. I 68/29).
- múrg/ë, -a** *f. pl. -a, -at* donna sventurata, derelitta, infelice (Sch. Vol. I 20/136).
- múrmur, -i** *m.* murmure (Sch. Vol. III 176/102).
- murmurís, -ja, -a, -ur** *vi.* mormorare, brontolare (Sch. Vol. I 12/9).
- murtáj/ë, -a** *f.* peste, pestilenza (CT Nov. pop. III 361/5).
- murtil/ë, -a** *f. pl. -a, -at (bot.)* mirto.
- Murtílat** *f. pl.* San Giuseppe Jato.
- murxhár, -i** *m. pl. -e, -et* destriero, cavallo, palafreno (Sch. Vol. III 32/307).
- múrrë** (i, e) *agg.* 1) scuro, nerastro, livido, bigio – **qiell i murrë** cielo scuro – **fixhë e murrë** faccia livida; 2) (*fig.*) accigliato, cupo.
- murríz, -i** *m. (bot.)* lazzeruolo.
- mustáq, -i** *m. pl. -e, -et* baffo.
- mush/k, -ku** *m. pl. -q, -qit (zool.)* mulo.
- múshk/ë, -a** *f. pl. -a, -at (zool.)* mula.
- mushkërí, -a** *f. pl. -, -të (anat.)* polmone.
- musht, -i** *m.* mosto.
- mut, -i** *m. pl. -ra, -rat (volg.)* merda, sterco.
- mutrër/ë, -a** *f. (bot.)* acanto molle.

N

ná (néve/ná/; né/ná; nësh) *pron. pers.* noi, ci – **na ju grishjëm te festa** noi vi invitiamo alla festa – **na dha libret** ci ha dato i libri – **me ne** con noi – **tek na** da noi, a casa nostra – **d anxë nesh** accanto a noi.

ná, náj *vedi në.*

nakár, -i *m. pl. -e, -et* invidia, gelosia (CT Nov. pop. III 362/18).

nanarís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* canticchiare (CT Nov. pop. VI 379/12).

nani *adv.* adesso, ora – **hyri nani** è entrato adesso.

náp/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) velo; 2) garza, mussola (CT Nov. pop. IX 403/2).

nát/ë, -a *f. pl. net, netët* notte – **natë e ftohtë** notte fredda – **natë pa hënxë** notte senza luna – **natë e ditë** giorno e notte – **natën** di notte.

natën *adv.* di notte – **shërben natën** lavora di notte – **sonte natën** questa notte.

náv/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* secolo – **atij që duron, një javë i duket shtatë navë** a colui che soffre, una settimana sembra sette secoli (CT Prov. 11).

ncilón/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* gonna, veste.

ncúall, ncúlla *adv.* all'impennata – **u vu nculla** si impennò.

ncúll/em, -esha, (u) -a, -ur *agg.* impennare, impennarsi (Sch. Vol. III 32/318).

ndá/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* 1) separarsi – **dhromet ndaheshin** le strade si separavano – **u nda ka e shoqja** si separò dalla moglie; 2) dividersi – **ndahet pethku** si divide l'eredità.

ndál, -ja, -a, -ur 1. *vt.* fermare. 2. *vi.* fermarsi (Sch. Vol. III 140/51).

ndalím, -i *m. pl. -e, -et* impedimento; proibizione, divieto (CT Nov. pop. X 420/6).

ndal/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* impedire; fermare, arrestare; proibire, interdire, vietare (Sch. CS LXIV v. 35).

ndá/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur) *vt.* 1) dividere – **ndajti dheun në tri pjesë** divise il terreno in tre parti; 2) separare – **ndan krundet kamielli** separare la crusca dalla farina; 3) distribuire – **i ndan dhuratat fëmijëvet** distribuisce i regali ai bambini; 4) condividere – **ndajëm gëzime e helme** condividiamo gioie e dolori.

ndánëz, nd'ánëz, ndanzë. *Vedi d anxë.*

ndarë (i, e) *agg.* diviso, separato.

ndé/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) stendere – **ndenj pethkat** stendo i panni – **ndehti këmbët** stese le gambe; 2) tendere – **ndenj dorën** tendo la mano (CT Nov. pop. II 359/11; CS LI v. 10).

ndér/ë, -ja *f.* onore.

ndér, -i *m. pl. -ë, -ët* 1) onore (Sch. CS XXV v. 4); 2) favore – **bënj një nder** faccio un favore.

ndér, -ja, -ta, -tur *vt.* onorare (C.D. II/22).

ndérj/e (*vedi ndérë*).

ndérm/ë (i), -e (e) *agg.* onorato, rispettato.

- nder/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) onorare – **nderoi fjalën** ha onorato il patto; 2) rispettare – **nderon të jatin** rispetta il padre.
- ndérsh/ëm, -me (i, e)** *agg.* onorabile, rispettabile (CT Nov. pop. IV 368/12).
- ndë** *vedi* **në** (Sch. CS II v. 72).
- ndëj/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* perdonare, scusare – **ndëjena mëkatët tona** perdona i nostri peccati.
- ndëlgím, -i** *m. pl. -e, -et* 1) intelligenza, comprendonio; 2) ragione.
- ndëlg/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* capire, comprendere, intendere.
- ndëlgósh/ëm (i), -e (e)** *agg.* consapevole (Sch. Vol. III 174/70).
- ndënj/ë, -a** *f. pl. -a, -at* dimora, rifugio, abitazione (CT Nov. pop. VII 387/4).
- ndépër (në përr)** *prep.* attraverso (PS MShM 344/935).
- ndër** *prep.* tra, fra – **ndër këta male** tra questi monti.
- ndërdýsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* dubbioso, incerto, sospettoso (CT Nov. pop. III 363/6-7).
- ndërkák** *adv.* frattanto (UeM 51).
- ndërlíks, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) intrecciare, aggrovigliare, attorcigliare; 2) complicare. /**em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* intrecciarsi, aggrovigliarsi (CT IV 24 v. 3).
- ndërlíksur (i, e)** *agg.* 1) intrecciato, attorcigliato, aggrovigliato; 2) intricato, complicato. (CT Nov. pop. X 424/30).
- ndërmés** *prep.* in mezzo a... (Sch. CS LXVIII v. 43).
- ndërsá** *cong.* mentre, invece (UeM 385).
- ndërrím, -i** *m. pl. -e, -et* cambiamento, variazione, ricambio (CT Nov. pop. IV 367/12).
- ndërr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) cambiarsi (*d'abito*); 2) scambiarsi (*il posto*).
- ndërr/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* 1) cambiare – **ndërronj shpi** cambio casa – **ndërrova shërbëtirë** ho cambiato lavoro; 2) scambiare – **ndërruan unazat** scambiarono gli anelli. 2. *vi.* 1) cambiare d'abito; 2) cambiare, differire, essere diverso – **ndërroi tue rritur** è cambiato crescendo – **isht e ndërron moti** sta cambiando il tempo.
- ndërrúam (i), -e (e)** *agg.* 1) cambiato, modificato, trasformato, mutato; 2) cambiato (*di abiti o biancheria nuovi o puliti*).
- ndërrúam/e, -ja (e)** *f. pl. -e, -et (të)* cambio (*di biancheria*).
- ndërrúar (i, e)** *agg.* 1) cambiato, modificato, trasformato, mutato ; 2) sostituito; 3) cambiato (*con abiti nuovi o puliti*) – **i larë e i ndërruar** lavato e vestito di nuovo.
- ndërrúar, -it (të)** *n. pl. f. -a, -at* cambiamento.
- ndëshkím, -i** *m. pl. -e, -et* punizione, castigo (PS NShK 437/43).
- ndëshk/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* punire, castigare (Sch. CS LXIV v. 86).
- ndëvónë** *adv.* infine, finalmente, alla fine (CT Nov. pop. VIII 393/33).
- ndí, -a** *f. pl. -, -të* eco (Sch. Vol. I 120/104).
- ndí/enj, -eja, -ejta, -er** *vt.* 1) sentire, udire – **ndienj zëre** odo voci; 2) sentire, avvertire, percepire – **ndien tëtím** sente freddo.
- ndíh, -ja, -a, -ur** *vt.* aiutare, soccorrere.
- ndí/hem, -hesha, (u) -ejta, -er** *vr.* 1) sentirsi – **ngë ndihet mirë** non si sente bene; 2) percepirsi, sentirsi – **ndiheshin zëret e tyre** si percepivano le loro voci.
- ndíhm/ë, -a** *f. pl. -a, -at* aiuto, soccorso, assistenza.
- ndíhmétár, -i** *m. pl. -ë, -ët* protettore (Sch. CS XXVI v. 17).
- ndíhmétár/e, -ja** *f. pl. -e, -et* protettrice (Sch. CS XXVI v. 17).
- ndíhur (i, e)** *agg.* aiutato, sostenuto.
- ndíshk/ónj** *vedi* **ndëshkónj**.
- ndíta-ndíta** *adv.* di giorno in giorno, giorno dopo giorno.
- nd/jék, -íqja, -óqa, -jékur** *vt.* 1) inseguire (PS MShM 364/1668); 2) seguire – **e ndjek me sytë** lo segue con gli occhi (CT Nov. pop. II 358/18).

ndjektár, -i *m.* pl. **-ë, -ët** seguace (PS NShK 437/55).

ndjém/ë (i), -e (e) *agg.* defunto, compianto – **dhjata e të ndjemit** il testamento del defunto – **e ndjemja motrëtatë** la compianta zia (paterna).

ndjénj/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** sentimento, sensazione (PS MShM 354/1289).

ndjés/ë, -a *f.* perdono, scusa (Sch. CS XLII v. 30).

ndjët/ë, -a *f.* causa (Sch. Vol. I 22/176).

ndó 1. *agg. indef.* qualche – **ndo ditë** qualche giorno. 2. *avv.* quasi, circa – **foli ndo dy orë** parlò quasi due ore.

ndocá *pron. indef.* qualche, alcuni – **do lipsemi ndoca ditë** mancheremo per qualche giorno.

ndódh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) trovarsi, capitare – **u ndodh mirë** si trovò bene; 2) *III pers.* accadere, succedere, capitare, verificarsi – **çë u ndodh?** che cosa è successo?

ndódh/je, -ja *f.* pl. **-je, -jet** 1) situazione, circostanza; 2) condizione (CT Nov. pop. II 359/4).

ndódhur (i, e) *agg.* capitato, successo, accaduto.

ndohéré *avv.* qualche volta.

ndomós *avv.* altrimenti, in caso contrario, se no (PS MShM 324/207).

ndónë, ndónse *cong.* sebbene, quantunque (CT II/I 27 v. 1).

ndonjerí *pron. indef.* qualcuno, qualche persona – **ka ket hyjtur ndonjeri** dev'essere entrato qualcuno.

ndonjë 1. *pron. indef.* qualche, qualcuno. 2. *agg. indef.* qualche.

ndót, -ja, -a, -ur *vt.* sporcare, insudiciare – **kush ndot këmbët, lyen dhëmbët** chi sporca i piedi, unge i denti (CT Prov. 83). *vr.* **ndót/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* sporcarsi, imbrattarsi (CT Nov. pop. IV 368/18).

ndrág, -ja, -a, -ur *vt.* sporcare, imbrattare (PS MShM 326/273).

ndragur, -it (të) *n.* sporco, sporcizia (PS MShM 326/273).

ndrásh, -ja, -a, -ur *vt.* ingrossare, ingrassare – **shirat ndrashën lumin** le piogge ingrossarono il fiume.

ndrásh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* ingrossarsi, ingrassare.

ndráshur (i, e) *agg.* ingrossato, ingrassato.

ndráshur, -it (të) *n.* ingrassamento.

ndréq, -ja, -a, -ur *vt.* 1) raddrizzare; 2) aggiustare, correggere.

ndréq/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) correggersi; 2) (*pop.*) dileguarsi, filarsela, allontanarsi (alla chetichella) – **si pa se shërbise ish'e vuheshin lig, mori e u ndreq** appena vide che le cose si mettevano male, prese e si allontanò alla chetichella.

ndréqur (i, e) *agg.* raddrizzato, riparato, aggiustato.

ndrésh, -ja, -a, -ur *vt.* spaventare (CT I 2 v. 14).

ndrikull, -a *f.* pl. **-a, -at** comare – **jot ndrikull** tua comare.

ndrít, -ja, -a, -ur *vt.* illuminare (Sch. CS XX v. 8).

ndrít/ëm (i), -me (e) *agg.* luminoso, splendente (PS MShM 344/944).

ndrok, -u *m.* trotto – **me ndrok** al trotto (CT Nov. pop. XV 479/1).

ndról/e, -ja *f.* pl. **-e, -et** scherzo (CT CS LXXXV 230/15).

ndrýdh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) opprimere (Sch. CS XLI v. 32); 2) intimidire.

ndrýdhur (i, e) *agg.* 1) compresso, pressato; 2) oppresso (CT Nov. pop. VIII 393/10); 3) intimidito.

ndrýshe *avv.* invece, altrimenti (CT Nov. pop. IX 398/36).

ndúht/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** notizia, novità (Sch. CS LXXII v. 9).

ndúk, -ja, -a, -ur *vt.* 1) brucare, rosicchiare (Sch. Vol. III 34/346); 2) beccare; 3) pizzicare.

ndurís, -ja, -a, -ur *vi.* durare (PS NshMi 400/30).

ndútu *avv.* assai, troppo.

ndýsh *avv.* in due, a metà – **e ndanj ndysh** lo divido a metà – **vure ndysh!** piegalo in due!

ndyshím, -i *m.* pl. **-e, -et** dubbio – **pa ndyshim** senza dubbio (CT Nov. pop. I 354/7).

ne (*accusativo del pron. pers. na*) – **për ne** per noi – **me ne** con noi.

népërk/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** vipera, aspide (CT Nov. pop. XIV 470/1).

nerénx/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) arancia (*frutto*); 2) arancio (*albero*) (Sch. Vol. III 170/4).

nésër *vedi nésër*.

néstër *avv.* domani – **shihemi nésër** ci vediamo domani – **nestër menatë** domattina – **nestër mbrëma** domani sera.

1. në (ndë) *prep.* 1) (*luogo*) in, a – **në mes** in mezzo – **në kriq (ngriq)** in croce; 2) (*tempo*) in, a – **një herë në ditë (ndite)** una volta al giorno – **në krah (ngrah)** in spalle, addosso.

2. në (na) *cong.* se – **në ishe më i urtë, ndodheshe mirë** se fossi più saggio, ti troveresti bene – **në më do, më thërret** se mi vuoi, mi chiami – **ngë di në vjen** non so se viene.

ném, -ja, -a, -ur *vt. e vi.* imprecare, maledire, bestemmiare.

ném/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* imprecazione, maledizione, bestemmia.

ném/ër, -ri *m. pl. -ra, -rat* numero (Sch. Vol. I 102/37). *Vedi númer.*

nëmër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* contare (PS MShM 343/910). *Vedi dhëmbónj.*

némur (i, e) *agg.* maledetto.

nën *prep.* sotto – **nën tryesë** sotto il tavolo – **nën dhe** sotto terra – **fëmijët nën dhjetë vjeç** i bambini sotto i dieci anni – **nën këmbët** sotto i piedi – **nën sjetull** sotto braccio (ascella).

nënb/árk, -árku *f. pl. -érqe, -érqet* sottopancia (Sch. Vol. III 26/218).

nëndhétsh/ëm (i), -me (e) *agg.* sotterraneo (PS MShM 346/995).

nëntë *num. card.* nove.

nënt/ë, -a *f. pl. -a, -at* numero nove.

nëntë (i, e) *num. ord.* nono.

nëntëmbëdhjëtë *num. card.* diciannove.

nëntëmbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* diciannovesimo.

nëntëdhjëtë *num. card.* novanta.

nëntëdhjëtë (i, e) *num. ord.* novantesimo.

nëntëqínd *num. card.* novecento.

nëntëqíndtë (i, e) *num. ord.* novecentesimo.

nénj, -i *m. pl. -e, -et* nodo (CT Nov. pop. X 415/18).

nga *agg. indef.* ogni – **nga javë** ogni settimana – **nga vit** ogni anno – **nga tri ditë** ogni tre giorni.

nga *vedi ká.*

ngadítë *avv.* ogni giorno, giornalmente.

ngahéré *avv.* ogni volta, sempre.

ngalés, -ja, -a, -ur *vt.* accusare, denunciare, querelare.

ngalésur (i, e) *agg.* denunciato, accusato.

nganjéra *f.* 1. *pron. indef.* ciascuna (*di due o più*) – **nganjeramori atë çë dej** ciascuna prese ciò che voleva. 2. *agg. indef.* ciascuna, ognuna – **nganjera mëmë do të bjtë** ciascuna madre ama i propri figli.

nganjéri *m.* 1. *pron. indef.* ciascuno (*di due o più*) – **nganjeri mori pjesën e tij** ciascuno prese la sua parte – **nganjeri nesh** ciascuno di noi. 2. *agg. indef.* ciascuno, ognuno – **nganjeri i grishur jerdhi te festa** ciascun invitato venne alla festa.

nganjéri *pron. indef.* chiunque, ciascuno, ognuno – **nganjeri tha të tijën** ciascuno disse la propria.

nganjë *pron. indef.* ciascuno, ognuno – **morën një pjesë nganjë** presero una parte ciascuno.

ngárë (i, e) *agg.* 1) toccato, sfiorato; 2) tentato.

ngár/ë, -it (të) *n.* 1) tocco, toccamento; 2) tatto.

ngárj/e, -a *f. pl. -e, -et* tentazione – **mos na le të biem në ngarje** non lasciarci cadere in tentazione (PS RrK 300/71).

ngarrafóstë (i, e) *agg.* oppresso (CT Nov. pop. XIII 462/23).

ng/ás, -isja, -áva, -árë *vt.* 1) toccare – **mos ngini gjë!** non toccate nulla! – **të nget tij** tocca a te; 2) spettare – **shërbëtorit i nget rroga e drejtë** al lavoratore spetta la giusta paga; 3) toccare in sorte, in

eredità – **kur ndajtën pethkun, i ngau shpia** quando si spartirono l'eredità, gli toccò la casa; 4) tentare – **djalli e ngau** il diavolo lo tentò.

ngást/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* 1) appezzamento di terreno; 2) quartiere; 3) accampamento (CT Prov. 77).

ngashërím, -i *m. pl. -e, -et* commozione, emozione, dolore (CT Nov. pop. X 414/15).

ngashër/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* commuoversi, emozionarsi, addolorarsi (CT Nov. pop. V 373/31).

ngashër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* commuovere, emozionare, addolorare (CT Nov. pop. V 373/31).

ngashërúam (i), -e (e) *agg.* commosso, emozionato, addolorato (CT Nov. pop. V 373/31).

ngát/ërr, -rra *f. pl. -rra, -rrat* nastro, fettuccia (*per i capelli*) (CT Nov. pop. XIV 470/14).

ngatërr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* impigliarsi, intricarsi, imbrogliarsi (Sch. Vol. III 34/327).

ngazullím, -i *m. pl. -e, -et* letizia, gaudio (PS Par. 369/91).

nge, -ja *f.* 1) voglia, desiderio – **ngë kam nge** non ho voglia (PS MShM 329/435); 2) ardimento, vigore, animo, entusiasmo, passione (Sch. Vol. I 156/20).

ngë *avv.* non.

ngëlí/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur) *vt.* saziare, soddisfare – **i huaji, në të prën, ngë të ngëlin** l'estraneo, se ti fa riposare, non ti sazia (CT Prov. 185).

ngëljítur (i, e) *agg.* sazio, soddisfatto.

ngëllúq, -i *m. pl. -e, -et* sorso.

nglak/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* 1) caricare – **nglakoi makinën me valixhë** caricò la macchina di valigie; 2) accavallare – **nglakon këmbët** accavalla le gambe. 2. *vi.* montare a cavallo (CT I 24 v. 48).

nglakúam (i), -e (e) *agg.* carico.

nglakúar (i, e) *agg.* 1) caricato; 2) accavallato.

nglá/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* 1) allungare; 2) (*le membra*) distendere, stendere; 3) diluire, annacquare – **nglanj verën me ujë** allungare il vino con acqua – **nglanj lëngun** allungare il brodo, farla lunga; 4) (*le mani*) menare – **i nglati duart** lo ha menato.

nglát/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) allungarsi – **në pranverë dita zë fill e nglatet** in primavera il giorno comincia ad allungarsi; 2) dilungarsi – **kur flet, nglatet e ngë e sos më** quando parla, si dilunga e non la smette più; 3) distendersi – **u nglat pesë minute te divani** si distese cinque minuti sul divano.

ngórdh, -ja, -a, -ur *vi.* crepare, morire (*di animali*) – **ngordhi maçja?... U ngjall miu!** è morta la gatta?... È resuscitato il topo! (CT Prov. 282).

ngóstë (i, e) *agg.* spossato – **lodhët e ngóstë** stanco e spossato.

ngráh *avv.* addosso, sulle spalle.

ngrátë (i, e) *agg.* infelice, disgraziato, povero.

ngрэjtur (ngрэhur) (i, e) *agg.* alzato, eretto, elevato (CT Nov. pop. X 414/37).

ngрэñë *pp. di há.*

ngрэñ/ë, -it (të) *n. pl. -a, -at (-ëra, -ërat)* mangiare, cibo, pasto – **pas ngréñi** dopo pranzo.

ngрэñë (i, e) *agg.* 1) mangiato, ingerito; 2) eroso, consumato.

ngрэñ/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) alzare – **ngрэñj dorën** alzo la mano; 2) rialzare – **ngрэñj një mur** rialzo un muro; 3) sollevare – **ngрэñj një thes** sollevo un sacco; 4) innalzare, costruire.

ngрэñdh/et, -ej, (u) ngréñdh, -ur *v. impers.* lievitare.

ngрэñdhur (i, e) *agg.* lievitato – **brumë të ngréñdhur** lievito.

ngрэóh, -ja, -a, -ur *vt.* riscaldare, scaldare.

ngрэóh/em, -esha, (u), -a, -ur *vr.* 1) riscaldarsi; 2) eccitarsi; 3) accalorarsi.

ngрэóht/ë, -it (të) *n.* caldo, calore.

ngрэóhtë (i, e) *agg.* caldo – **ujë të ngрэóhtë** acqua calda.

ngрэóhtë *avv.* in caldo, caldo, calorosamente – **mbaje ngрэóhtë** tienilo in caldo.

ngрэýq *avv.* in croce – **kle vunë ngрэýq** fu messo in croce.

ngрэýs/et, -ej, u ngréýs, -ur *v. impers.* far sera, far buio – **te dimbri ngрэýset njize** in inverno fa buio presto.

ngrýsët *avv.* all'imbrunire.

ngúl, -ja, -a, -ur *vt.* ficcare, introdurre, infilare – **nguli dorën te gajofa** infilò la mano in tasca – **nguli glishtin te syu** si è ficcato un dito nell'occhio.

ngúl/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) infilarsi; 2) coricarsi – **ngulem te shtrati** mi corico a letto.

ngúq, -ja, -a, -ur *vt.* arrossare.

ngúq/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* arrossare, arrossire, diventar rosso.

ngúqur (i, e) *agg.* arrossito, arrossato.

ngúrtë (i, e) *agg.* pietrificato, impietrito (CT I 26 v. 122).

ngurúam (i), -e (e) impietrito (CT Nov. pop. X 416/26).

ngushëllím, -i *m. pl. -e, -et* consolazione, conforto (CT Nov. pop. X 412/21).

ngushëllimtár, -i *m. pl. -ë, -ët e agg. (f. -e, -ja pl. -e, -et)* consolatore (PS RrK 307/218).

ngushëllónj, -ója, -óva, -úar *vt.* consolare, confortare (PS MShM 356/1371).

ngúshhtë (i, e) *agg.* stretto, angusto.

ngush tím, -i *m. pl. -e, -et* 1) ristrettezza, angustia; 2) restringimento (PS Par. 368/31).

ngushtónj, -ója, -óva, -úar *vt.* restringere, stringere.

ngút/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* precipitarsi, affrettarsi (PS Par. 375/250).

ngjál/ë, -a *f. pl. -a, -at* anguilla.

ngjáll, -ja, -a, -ur *vt.* 1) far risuscitare, far rivivere; 2) rianimare, vivificare.

ngjáll/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) risuscitare, risorgere; 2) rianimarsi.

ngjállur (i, e) *agg.* risuscitato.

ngjállur, -it *n.* resurrezione.

ngjéps, -ja, -a, -ur *vt.* assaggiare, gustare, degustare (Sch. Vol. I 24/195; CS LXIV v. 30).

ngjépsur, -it (të) *n.* assaggio, degustazione, gusto (UeM 100).

ngjér, ngjéra (*vedi njér, njéra*).

ngjésh, -ja, -a, -ur *vt.* cingere (*la spada*) (CT Nov. pop. 412 /36-37).

ngjéth, -ja, -a, -ur *vt.* raggelare, far rabbrivire (Sch. Vol. I 4/7).

ngjéth/em *vr.* rabbrivire, raggelare (Ant. Alb. Vol. I 260/82).

ngjërónj *vedi ngjirónj*.

ngjí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* 1) incollare; 2) contagiare; 3) piantare.

ngjíp/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* salire, ascendere, arrampicarsi (Sch. CS II v. 68).

ngjirónj, -ója, -óva, úar *vt.* gustare, degustare, assaggiare (CT Nov. pop. IX 401/4).

ngjítur (i, e) *agg.* 1) incollato, appiccicato; 2) appiccicoso.

ngjók, -ja, -a, -ur *vt.* battere, colpire (Sch. Vol. VIII 28/XXIX/6).

ngjúrr/em, -esha, (u) -a, -ë (-ur) *vr.* 1) raffreddarsi, costiparsi; 2) arrochire.

ngjúrrët (i, e) *agg.* 1) rauco; 2) raffreddato, costipato.

ngjýem (i), -e (e) *agg.* colorato.

ngjýe/nj, -ja, -jta, -r *vt.* colorare (Sch. Vol. I 80/71).

ngjým/ë, -a *f. pl. -a, -at* colore (Sch. Vol. I 44/13).

níe, -ja *f. pl. -, -t (ornit.)* tacchino.

nikoqirát/ë, -a *f.* 1) mobilia; 2) masserizie (Sch. Vol. III 118/71).

nikoqír/e, -ja *f. pl. -e, -et* massaia (Sch. Vol. III 12/142).

nín/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* immagine (Sch. Vol. I 116/56).

níp, -i *m. pl. -ëra, -ërat* nipote – **jim níp** mio nipote – **të nípërat** i (suoi) nipoti.

nís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* partire.

nísj/e, -a *f. pl.* partenza, dipartita (CT Nov. pop. X 412/18).

nká *vedi ká*.

nkëthénj *vedi kthénj*.

nojtësh/ëm (i), -me (e) *agg.* prudente (Sch. Vol. III 14/23).

- nókërr, -a (e) f. pl. -a, -at (të)** fanciulla, piccola – **gjitonia vate të shihëj të nokërrën** il vicinato andò a vedere la piccola.
- nók/ërr, -i (i) m. pl. -, -t (të)** pargolo, fanciullo, piccola.
- nom/ë, -a f.** fama (Sch. Vol. III 152/70).
- norém/ë (i), -e (e) agg.** prudente (Sch. Vol. III 76/51).
- notí, -a f.** rugiada (Sch. Vol. II 18/VI/21).
- notístë (i, e) agg.** coperto di rugiada (Sch. Vol. III 176/98).
- novëzí, -u m.** manigoldo, furfante (CT Nov. pop. 379/30).
- nrét** vedi **tret**.
- nrét/em** vedi **trétem**.
- nuhurít, -ja, -a, -ur vt.** odorare, annusare (*di cane*) (CT Nov. pop. X pag. 419/10).
- númer, -i m. pl. -, -it** 1) numero; 2) (*pop.*) personaggio strano, macchietta, sagoma, tipo – **je ftetë një numer** sei un personaggio davvero strano.
- nún, -i m. pl. -ëra, -ërat** padrino.
- nún/ë, -a f. pl. -a, -at** madrina.
- nús/e, -ja f. pl. -e, -et** 1) fidanzata, promessa sposa; 2) zia acquisita; 3) pupilla (Sch. Vol. II 22/12); 4) coccinella.
- nxéhtë (i, e) agg.** ardente, incandescente (CT Nov. pop. XV 48/26).
- nxehtësi, -a f.** ardore (PS NShSh 422/26).
- nxénës, -i m. pl. -, -it** allievo, alunno, discepolo (PS RrK 314/349).
- nx/ier, -írja, -óra, -jérrë vt.** 1) togliere, levare; 2) tirar fuori, cavare – **nxori gluhën** tirò fuori la lingua.
- nxíjtur (i, e) agg.** annerito, scurito, livido.
- nxím/ë (i), -e (e) agg.** 1) scuro, annerito; 2) (*fig.*) sventurato – **mjera u, e nximja** povera me, sventurata.
- nxí/nj, -ja, -jta, -jtur vt.** annerire, scurire.
- nxí/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur vr.** annerirsi, scurirsi; abbronzarsi.
- nxít/ónj, -oja, -ova, -uar** 1. *vt.* affrettare, sollecitare. 2. *vi.* affrettarsi, avere fretta (CT Prov. 24).
- nxhurdhíq, -ja, -a, -ur vt.** sporcare, imbrattare.
- nxhurdhíq/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** sporcarsi, imbrattarsi (Sch. Vol. I 86/71).
- nyé, -ja f. pl. -, -t** 1) orlo (della veste) – **morri ngulet edhe te nyet** il pidocchio si ficca anche negli orli (CT Prov. 221); 2) neo.

Nj

njér, njéra (ngjér, ngjéra) *prep.* fino, fino a – **njera më sot** fino ad oggi – **njera më ahierna** fino ad allora (PS MShM 328/342).

njéra 1. *pron. indef.* una (*tra due o più*) – **njera pret, jetra qep** una taglia, l'altra cuce. 2. *agg. indef.* una (*tra due o più*) – **m'u mpi njera dorë** mi si è intorpidita una mano.

njerëzí, -a f. 1) *coll.* umanità (Sch. CS XXVI v. 4); 2) cortesia, gentilezza – **me njerëzi** con cortesia (CT Nov. pop. IX 400/36).

njerëz/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* farsi uomo (PS MShM 321/100).

njéri 1. *pron. indef.* uno (*tra due o più*) – **njeri ka ata** uno di loro. 2. *agg. indef.* uno (*tra due o più*) – **me njerin sy flë me tjetrin ruan** con un occhio dorme con l'altro vigila.

njerí, -u m. pl. **njerëz, njerëzit** uomo, persona – **janë njerëz të mirë** sono brave persone; **njerí** *pron. indef.* 1) qualcuno – **isht njeri që do flasënj?** c'è qualcuno che vuole parlare? 2) (*preceduto da una negazione*) nessuno – **ngë isht njeri** non c'è nessuno.

njérk, -u (i) m. pl. **-ë, -ët (të)** patrigno.

njérk/ë, -a (e) f. pl. **-a, -at (të)** matrigna.

njetër *agg. indef.* un altro, un'altra – **njetër ditë** un altro giorno – **njetër herë** un'altra volta.

1. një *num. card.* uno.

2. një *art. indeter. (acc. një, gen., dat. e abl. një'i)* un, uno, una.

3. një *pron. indef. (acc. një, gen., dat. e abl. një'i)* uno, un tale – **një më tha se ndodheshe këtu** un tale mi disse che ti trovavi qui – **ia pyejta njëi** lo chiedi ad un tale.

njëditëz *avv.* ieri l'altro, avantieri.

njëherë *avv.* una volta, un tempo, anticamente.

njëmbëdhjëtë *num. card.* undici.

njëmbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* undicesimo.

njëmend *avv.* pocanzi, poco fa, or ora.

njenátëz *avv.* avantieri notte.

njëqínd *num. card.* cento.

njëqíndtë (i, e) *num. ord.* centesimo.

njëzét *num. card.* venti – **isht njëzet vjeç** ha vent'anni.

njëzëtë (i, e) *num. ord.* ventesimo.

njéh/em, -esha, (u) njóha, njóhur *vr.* 1) conoscersi – **u njohën vjet** si conobbero l'anno scorso; 2) riconoscersi – **njihet ka zëri** si riconosce dalla voce.

njihérje *avv.* ad un tempo, in una volta, nello stesso tempo.

njimtím, -i m. pl. **-e, -et** insidia (Sch. Vol. III 34/326).

njish *avv.* 1) in un unico pezzo, unico; 2) nello stesso tempo, ma (L.M. 378).

njíze *avv.* presto – **somenatë njize** stamattina presto – **eja njize!** vieni presto!

njiz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* affrettare (Sch. Vol. III 40/455).

nj/óh, -íhja, -óha, -óhur *vt.* 1) conoscere; 2) riconoscere.

njohësí, -a *f. pl. -, -të* riconoscenza (CT Nov. pop. IV 369/6).

njóhsh/ëm (i), -me (e) *agg.* riconoscente (PS MShM 323/150).

njóhur (i, e) *agg.* conosciuto, famoso.

njórm, -ja, -a, -ur *vt.* 1) rammollire, ammorbidire; 2) immergere, inzuppare, imbevare, intingere; 3) inumidire.

njórmë (i, e) *agg.* 1) molle, morbido, tenero – **mish të njomë** carne tenera; 2) umido, fresco – **çimenti isht i njomë** il cemento è fresco; 3) rammollito; 4) fiacco, floscio, moscio.

njórmur (i, e) *agg.* 1) rammollito; 2) imbevuto, inzuppato; 3) afflosciato, moscio, floscio; 4) paralitico.

O

o avv. sì.

o cong. o, oppure, ovvero.

obórr, **-i** m. pl. **-e**, **-et** cortile (Sch. Vol. III 28/239).

óce part. (da *thotë se = thotse = thoce = 'oce*) si dice che, dicono che.

ofíq/e, **-ja** f. pl. **-e**, **-et** soprannome, nomignolo.

ofqé, **-ja** f. estrema unzione (Sch. Vol. I 60/33);

ofqél, **-i** m. estrema unzione (L.M. 395).

ómse avv. (da *thom se = thomse = 'omse*) forse.

ordangáf, **-i** m. pl. **-ë**, **-ët** (bot.) cardo.

ór/ë, **-a** pl. **-ë**, **-ët** f. ora.

órgan, **-i** m. pl. **-**, **-ët** organo (CT Nov. pop. VII 388/14-15).

P

pa *prep.* senza.

pa *inter.* (con l'imperativo dei verbi **gjéjgem** e **vërrenj** per indicare sorpresa o stupore) – **pa gjëj!** senti che roba! – **pa vërrej!** guarda un po'!

paárdhur (i, e) *agg.* non lievitato – **brumë të paardhur** pasta non lievitata.

pabés/ëm (i), **-me** (e) *agg.* infedele (PS MShM 362/1610).

pabërë (i, e) *agg.* 1) disfatto, non fatto – **shtrat i pabërë** letto disfatto; 2) immaturo – **kjo dardhë isht e pabërë** questa pera è immatura.

paçmósh/ëm (i), **-me** (e) *agg.* inestimabile, prezioso (CT Nov. pop. IV 369/18).

padamár, **-i** *m. pl.* **-ë**, **-ët** diamante (CT Nov. pop. IX 400/18).

padáshur *avv.* 1) involontariamente – **shtyjti padashur** lo spinse involontariamente; 2) controvoglia, a malincuore.

padáshur (i, e) *agg.* indesiderato, detestato (CT Nov. pop. IV 369/27).

padís, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* accusare (PS RrK 299/48).

padítur *avv.* all'insaputa, inconsapevolmente – **paditur dha përgjegjen e drejtë** inconsapevolmente diede la risposta esatta.

padítur (i, e) *agg.* ignorante.

paditurí, **-a** *f.* ignoranza (PS MShM 362/1611).

padúksh/ëm (i), **-me** (e) *agg.* invisibile (PS Par. 369/78).

padurím, **-i** *m.* impazienza, insofferenza (CT Nov. pop. IX 398/19).

paémbër (i, e) *agg.* anonimo, senza nome.

pafájsh/ëm (i), **-me** (e) *agg.* innocente, incolpevole, senza peccato, immacolato (PS MShM 333/548).

pafátë (i, e) *agg.* sventurato, sfortunato (CT Nov. pop. XIII 459/2).

paftésë (i, e) *agg.* innocente (Sch. CSXXXIX v. 2).

pafúnd (i, e) *agg.* 1) senza fondo; 2) sfondato; 3) infinito.

pafuqísh/ëm (i), **-me** (e) *agg.* impotente, debole.

pagëllírë (i, e) *agg.* insaziabile, insoddisfatto (CT II/I 40 v. 2).

pagëzím, **-i** *m. pl.* **-e**, **-et** battesimo.

pagëz/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* battezzare.

pagëzór, **-i** *m. pl.* **-ë**, **-ët** battezzatore, battista – **Shën Jani Pagëzor** San Giovanni Battista (PS MShM 361/1561).

pagú/anj, **-aja**, **-ajta**, **-ar** *vt.* pagare – **paguan rrogën** paga lo stipendio – **e paguajti shtrejtë** lo ha pagato a caro prezzo.

pagúar, **-it** (të) *n.* pagamento.

pagúar (i, e) *agg.* 1) pagato; 2) prezzolato.

- pahír, -i** *m. pl. -e, -et*. malincuore, malavoglia – **me pahir** a malincuore (CT Nov. pop. VII 388/21).
- páj, pájt** *cong.* per grazia di, grazie a (Sch. Vol. VIII 27/nota 58).
- pajác/ë, -a** *f. pl. -a, -at* coperta di lana grezza – **djalli s'ka lesh e shet pajaca** il diavolo non ha lana e vende coperte (CT Prov. 127).
- páj/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* dote, corredo – **i bëri pajën së bijës** ha preparato il corredo alla figlia.
- pajídh/e, -ja** *f. pl. -e, -et* trappola, rete (Sch. Vol. III 34/325).
- pajtím, -i** *m. pl. -e, -et* intercessione, aiuto (Sch. CS LXXI v. 52).
- pajt/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* riconciliare, intercedere (Sch. CS XXXVIII v. 21).
- pajtór, -e** *agg.* conciliatore, intercessore (PS MShM 350/1156).
- pák** 1. *pron. indef.* poco – **pak e dinë** pochi lo sanno – **gëzonet me pak** gioisce con poco. 2. *agg. indef.* poco – **hame pak kripë** mangio con poco sale – **lypsen pak orë** mancano poche ore. 3. *avv.* poco – **ha pak** mangia poco – **pak e pak** a poco a poco – **pak më parë** poco prima – **për pak** per poco – **pak më i vogël** poco più piccolo – **më pak** di meno.
- paka** (*e*) *f.* il meno, la parte minore – **më të pakën (më e paka)** almeno (L.M. 350; PS MShM 329/369).
- pakréhur (i, e)** *agg.* spettinato.
- pákt/ë, -it (të)** *m.* la minoranza, i pochi (PS MShM 328/336).
- pakujdës/ëm (i), -me (e)** *agg.* spensierato, incurante (Sch. Vol. III 188/15).
- palárë (i, e)** *agg.* sporco, non lavato – **pethka të palara** panni sporchi.
- pálc/ë, -a** *f.* midollo (PS MShM 336/658).
- palm/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi. III pers.* produrre un verso animale (*raglio, muggito, ruggito*) (Sch. Vol. I 108/39).
- palódhur (i, e)** *agg.* instancabile, indefesso.
- pall, -ja, -a, -ur** *vi.* muggire (Sch. Vol. III 56/697).
- pállë, -t (të)** *raglio; muggito* – **të pallët e gajdhurit ngë vete në qiell** il raglio dell'asino non va in cielo (CT Prov. 365).
- pallumbësh/ë, -a** *f. pl. -a, -at* colomba (PS MShM 361/1551).
- pamartúam (i), -e (e)** *agg.* scapolo, celibe, nubile.
- pamét, paméta** *avv.* di nuovo, nuovamente.
- pamúndsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* invincibile (PS MShM 346/1021).
- pamúndur (i, e)** *agg.* invito (PS MShM 332/493).
- pandárë (i, e)** *agg.* indiviso, intero.
- pandásh/ëm (i), -me (e)** *agg.* indivisibile, inseparabile (CT Nov. pop. X 412/20).
- pandéh, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) credere, pensare; 2) presentire, presagire, immaginare (CT II/I 35 v. 3).
- pandér (i, e)** *agg.* disonesto.
- pandérsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* disonorevole (PS MShM 334/574).
- pandíesh/ëm (i), -me (e)** *agg.* insensibile – **ajo dëftonej e pandieshme** ella si mostrava insensibile (CT Nov. pop. IX 401/32).
- pangárë (i, e)** *agg.* intatto, illeso, inviolato.
- pangrënë** *avv.* digiuno, a digiuno – **qëndroi pangrënë** rimase a digiuno.
- panjóhur (i, e)** *agg.* sconosciuto, ignoto.
- papagúar** *avv.* senza pagare, gratis – **hyrën papagúar** entrarono senza pagare.
- páp/ë, -a** *m. pl. -ë, -ët* papa (PS NShK 438/73).
- papjékur (i, e)** *agg.* mal cotto, crudo.
- papritm/e, -ja (e)** *f. pl. -e, -et (të)* imprevisto, contrattempo (CT Nov. pop. XV 477/1).
- papritur (i, e)** *agg.* inaspettato, inatteso, improvviso – **një mortje e papritur** una morte inaspettata.
- papritur** *avv.* improvvisamente, all'improvviso, inaspettatamente – **jarruri papritur** è arrivato all'improvviso.
- páps, -ja, -a, -ur** 1. *vt.* calmare, acquietare. 2. *vi.* cessare (CT CS XXII 146/6).

papunúar (papënúar) (i, e) *agg.* incolto, non arato – **dhe i papunuar** terreno non arato.
páq *avv.* in pace – **jemi paq** siamo in pace.
páq/e, -ja *f.* paqe – **me paqe** in pace.
paqët/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* pacificare (PS MShM 338/706).
pára (e) *f.* prima cosa – **çë nestër e para** la prima cosa di domani.
parathënës, -i *m. pl. -, -it* profeta (Sch. CS LXXII v. 49).
paravér/ë, -a *f.* primavera – **po një lule ngë bën paraverë** un solo fiore non fa primavera (CT Prov. 309).
paravíth/e, -ja *f. pl. -e, -et* gualdrappa (Sch. Vol. III 26/222).
párë *pp. di shoh.*
párë, -t (të) *n.* antenati, progenitori – **të parët tanë** i nostri antenati.
párë (i, e) *agg.* primo.
pár/ë, -it (të) *n.* vista, veduta.
parësí, -a *f.* nobiltà, ceto nobile, i notabili (CT Nov. pop. IV 368/22).
pargolé, -ja *f. pl. -, -të* pergolato.
parkalés, -ja, -a, -ur *vt.* pregare.
parkalésí, -a *f. pl. -, -të* *f.* preghiera, orazione.
parménd/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* aratro.
pársh, -i *m. pl. -e, -et* corso, percorso (CT IV 33 v. 14).
parrájs, -i *m. pl. -e, -et* paradiso.
parrëfýesh/ëm, -me (i, e) *agg.* inenarrabile, inesprimibile (CT Nov. pop. V 375/11).
pás 1. *avv.* dopo, poi – **vjen pas** viene dopo – **ditën pas** il giorno dopo (CT Nov. pop. III 364/19) 2. *prep.* dopo – **pas meje** dopo di me.
pasandáj *avv.* dopo di ciò (Sch. Vol. III 48/581).
pasinóre (i, e) *agg.* sconfinato, senza confini (Sch. Vol. III 74/4).
pasós/ëm (i), -me (e) *agg.* infinito, senza fine.
pasqýr/ë, -a *f. pl. -a, -at* specchio.
pasqyrís, -ja, -a, -ur *vt.* riflettere, rispecchiare (Sch. Vol. II 40/15).
pastáj *avv.* dopo, poi.
pástër (i, e) *agg.* 1) pulito, candido – **këmishë e pastër** camicia pulita – **duar të pastra** mani pulite; 2) puro – **ujë të pastër** acqua pura; 3) netto, chiaro – **qiell i pastër** cielo chiaro; 4) amante della pulizia – **grua e pastër** donna amante della pulizia.
pastrím, -i *m. pl. -e, -et* 1) pulizia; 2) castità.
pastrónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) pulire – **pastroi shpinë** puli la casa; 2) purificare, depurare – **pastrova ujët** depurai l'acqua.
pastrúam (i), -e (e) *agg.* pulito, ripulito, purificato.
pásur *pp. di kam.*
pásura, -t (të) *f.* averi, ricchezze (Sch. CS XXXII v. 10).
pásh/ëm (i), -me (e) *agg.* bello, avvenente (CT Nov. pop. V 373/15, IX 400/4).
Páshkë, -t *f.* Pasqua.
pashpírt (i, e) *agg.* 1) esanime, inanimato; 2) spietato, crudele.
pashúam (i), -me (e) (pashúar) *agg.* inestinguibile, eterno.
páta *pass. rem. di kam.*
paták/k, -ku *m. pl. -qe, -qet (bot.)* patata.
patáks/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) sorgere in piedi (Sch. Vol. III 44/518); 2) sobbalzare, scuotersi (C.D. I/42).
pát/ë, -a *f. pl. -a, -at (ornit.)* oca, papera.
patriárk, -u *m. pl. -ë, -ët* patriarca (PS MShM 361/1559).
patrúsh/ ëm (i), -me (e) *agg.* demente, stolto (PS MShM 343/913).

- patúndsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* inamovibile, fisso (PS MShM 347/1048).
- patúndur (i, e)** *agg.* immobile (PS MShM 345/985).
- pathéshh/ëm (i), -me (e)** *agg.* indicibile, inenarrabile, indescrivibile (CT II/II 4 v. 7).
- paúdhë (i, e)** *agg.* ingiusto, iniquo (CT Nov. pop. XI 442/30).
- pauhdhësi, -a f. pl. -, -të** ingiustizia (PS Par. 369/69).
- pe, -u m. pl. -nj, -njtë** refe, filo, bandolo – **peu këputet te ku isht më i hollë** il refe si spezza dove è più sottile (CT Prov. 305).
- pelekán, -i m. pl. -ë, -ët** legnaiolo (CT II/I 3 v. 4).
- pél/ë, -a f. pl. -a, -at** cavalla, giumenta.
- pém/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) albero fruttifero (Sch. CS XV v. 13); 2) frutto (L.M. 192).
- pendés/ë, -a f. pl. -a, -at** penitenza (C.D. IV/4).
- 1. pénd/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) penna (*di uccello*); 2) penna (*per scrivere*).
- 2. pénd/ë, -a f. pl. -ë, -ët** paio (C.D. I/51).
- pendím, -i m. pl. -e, -et** pentimento (PS RrK 307/212).
- pén/g, -gu m. pl. -gje, -gjet** 1) pegno, cauzione; 2) impedimento.
- pengés/ë, -a f. pl. -a, -at** impedimento, ostacolo, intralcio (CT Nov. pop. X 420/6).
- pengój/ë, -a f. pl. -a, -at** pastoia.
- peng/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** 1) lasciare in pegno, impegnare – **pengoi unazën** ha impegnato l'anello; 2) impedire, ostacolare, intralciare; 3) impastoiare (Sch. Vol. I 106/3).
- pengúar (i, e)** *agg.* 1) impegnato; 2) vincolato, incatenato; 3) impastoiato.
- perëndésh/ë, -a f.** dea, divinità.
- perëndí, -a m. pl. -, -të** dio, divinità.
- perëndím, -i m.** tramonto (Sch. Vol. I 106/10).
- perënd/ónj, -ója, -óva, -úar vi.** tramontare (*anche fig.*) (Sch. Vol. I 14/52).
- perëndór, -i m. pl. -ë, -ët** imperatore (CT Prov. 42).
- pésë num. card.** cinque.
- pesëdhjëtë num. card.** cinquanta.
- pesëdhjëtë (i, e) num. ord.** cinquantesimo.
- pesëmbëdhjëtë num. card.** quindici.
- pesëmbëdhjëtë (i, e) num. ord.** quindicesimo.
- pesëqínd num. card.** cinquecento.
- pesëqíndtë (i, e) num. ord.** cinquecentesimo.
- péstë (i, e) num. ord.** quinto.
- pét/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) focaccia, sfoglia (CT Nov. pop. V 373/24); 2) lamina, suola (CT Nov. pop. VII 387/5); 3) scudo.
- pét/k, -ku vedi pëthk.**
- pétka, -at vedi pëthka.**
- petk/úa, -ói vedi pethkúa.**
- petrít, -i m. pl. -ë, -ët** sparviero (CT I 10 v. 12).
- pétull, -a f. pl. -a, -at** frittella.
- péth/k, -ku m. pl. -qe, -qet** 1) roba, stoffa; 2) proprietà, eredità – **ndajën pethkun** dividono l'eredità.
- péthka, -t f. pl.** vesti, vestiti, indumenti – **pethka dimbri** indumenti invernali.
- pethk/úa, -ói m. pl. -ónj, -ónjtë** ferro di cavallo.
- pëkráhu vedi përkrahu.**
- pëlhúr/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) tela, drappo (CT Nov. pop. VIII 393/19); 2) vela (Sch. Vol. III 170/21); 3) sipario.
- pëlór, -i m. pl. -ë, -ët** vomere (Sch. Vol. III 52/649).

pëlq/énj, -éja, -éva, -ýer *vi.* piacere – **më pëlqen si flet** mi piace come parla – **fëmijëvet i pëlqen të lozjën** ai bambini piace giocare.

pëlqím, -i *m. pl. -e, -et* 1) compiacimento; 2) consenso (CT Nov. pop. X 426/5).

pëlqýesh/ëm (i), -me (e) *agg.* piacevole, gradito (Sch. CS LIX v. 37).

pëls/ás, -ísja, -íta, -ítur *vi.* 1) scoppiare, esplodere; 2) (*fig.*) scoppiare – **pëlsisjën gazeshit** scoppiavano dal ridere (CT Nov. pop. IV 368/17).

pëll/ás (pullás), -ási *m. pl. -ése, -éset* palazzo (CT I 25 v. 11).

pëll/ét, -ísěj, -íti, -ítur *vi. III pers.* tagliare (UeM 391).

pëllémb/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* palmo – **isht i glatë një pëllëmbë** è lungo un palmo.

pëllúmb, -i *m. pl. -ë, -ët* colombo (Sch. CS LXXII v. 40).

pënd/óhem, -óhesha, (u) -óva, -úar *vr.* pentirsi (CT Nov. pop. VII 388/7).

pëqír/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* corazza (CT Nov. pop. X 415/17).

për (pë') *prep.* 1) per – **dolli për shërbëtirë** uscì per lavoro – **për një javë** per una settimana – **e lë për nesër** lo metto da parte per domani – **e zuri për dorje** lo prese per la mano – **e shiti për pak lirë** lo vendette per poche lire – **ndutu i glatë për vjeçtë çë ka** troppo alto per l'età che ha – **ditë për ditë** giorno per giorno – **e mori për grua** la prese per moglie – **për mua vete mirë** per me va bene; 2) di, riguardo a... – **pyejti për tij** ha chiesto di te – **flisjën për ne** parlavano di noi; 3) per, verso – **rrodhi pë' lart** corse verso su – **zuri pë' malin** si è incamminato verso la montagna.

përártë (i, e) *agg.* dorato (PS MShM 356/1393).

përarúam (i), -e (e) *agg.* indorato (CT Nov. pop. IX 398/19).

përbashk/ ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* riunire (Sch. CS VII v. 37).

përbrëndshme, -t *f. pl.* interiora, viscere (PS Par. 369/87).

përbúz, -ja, -a, -ur *vt.* disprezzare (PS NShK 437/41).

përbúzur, -it (të) *n.* disprezzo (CT Nov. pop. X 417/29).

përc/íell, -illja, -olla, -jellë *vt.* inghiottire.

përc/íllem, -esha, (u) -olla, -jellë *vr.* deglutire.

përdël/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* 1) commiserare; 2) avere compassione (PS Par. 369 67).

përdélím, -i *m.* pietà, compassione (CT Nov. pop. X 418/12).

përdíta *adv.* quotidianamente, giornalmente, ogni giorno.

përdítsh/ëm (i), -me (e) *agg.* quotidiano, giornaliero – **buka e përditshme** il pane quotidiano.

përdórës/e, -ja *f. pl. -e, -et* utensile (CT Nov. pop. IX 400/1).

përdre/édh, -ídhja, -ódha, -édhur *vt.* attorcigliare, torcere (CT Nov. pop. X 415/33).

përdre/ídhem, -ídhesha, (u) -ódha, -édhur *vr.* attorcigliarsi, contorcersi, torcersi (CT Nov. pop. X 415/33).

përdhëmbull/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* addentare (CT Nov. pop. X 415/32).

përdhénë (i, e) *agg.* tradito (PS RrK 298/26).

përçë 1. *adv.* perché, per quale motivo – **ngë dihet përçë** non si sa perché. 2. *cong.* perché, poiché.

përétur (i, e) *agg.* assetato (Sch. Vol. III 62/71).

përfálur (i, e) *agg.* ossequiato, onorato (PS MShM 319/15).

përfaqësónjës, -i *m. pl. -, -it* rappresentante (CT Nov. pop. X 423/39).

përfíll, -i *m. pl. -j, -jtë* profilo, aspetto (UeM 59).

përftím, -i *m. pl. -e, -et* concepimento (Sch. CS LXXIII v. 6).

përft/ónj, -ója, -óva, -úar *vt. e vi.* concepire (CT Nov. pop. II 358/12).

përgëzím, -i *m. pl. -e, -et* 1) consolazione; 2) coccola, carezza (Sch. Vol. I 14/53).

përgëz/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* 1) rallegrare, consolare; 2) coccolare, accarezzare (CT Nov. pop. I 355/19). 2. *vi.* gioire (Sch. Vol. I 14/39).

- përgláj/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur)** 1. *vi.* rassomigliare. 2. *vt.* uguagliare – **tryesën le të t'e shajën, po pastrën mos të t'e përglajën** lascia che dicano male della tua tavola, ma fa che non raggiungano la tua pulizia (CT Prov. 370).
- përglúnj/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* inginocchiarsi (CT I 17 v. 10).
- përglúnjur (i, e)** *agg.* inginocchiato (Sch. CS XXXIX v. 7).
- përgják/ëm (i), -me (e)** *agg.* insanguinato (PS RrK 299/45).
- përgjégj/e, -a** *f. pl.* -e, -et risposta.
- përgjégj/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* rispondere.
- përgjégjshm/e, -ja (e)** *f. pl.* -e, -et (të) responsabilità (CT Nov. pop. X 411/11-12).
- përgj/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* curiosare, origliare (Sch. CS LXIV v. 156).
- përgjashta** *avv.* fuori, in campagna – **shkojëm verën përgjashta** trascorriamo l'estate in campagna – **ka një shpi përgjashta** ha una casa in campagna.
- përgjasht/ë, -a** *f. pl.* -a, -at campagna.
- përk/ás, -ísja, -íta, -ítur** *vi.* spettare, appartenere (Sch. CS LXXIII v. 2).
- përkëtëj** *avv.* da questa parte, di qua – **prire përkëtëj** giralo da questa parte.
- përkráh, -ja, -a, -ur** *vt.* sostenere, fiancheggiare, spalleggiare (PS Par. 371/143).
- përkráhë** *vedi* përkrahu.
- përkrahu (pëkráhu)** 1. *avv.* accanto – **iu uj përkrahu** gli si sedette accanto. 2. *prep.* accanto a – **përkrahu meje** accanto a me.
- përkthým (i), -e (e)** *agg.* ricurvo, ripiegato – **të përkthyme si cepe shqiponje** ricurve come becchi d'aquila (CT Nov. pop. X 415/21).
- përkujdés/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* preoccuparsi, interessarsi, avere cura – **djali të përkujdeset, po plaku të mos lëhet** del ragazzo si abbia cura, ma il vecchio non si abbandoni (CT Prov. 125).
- përlígj/ë, -a** *f. pl.* -ë, -ët tributo (giustificazione) (CT Nov. pop. X 414/5).
- përlíp, -ja, -a, -ur** *vt.* contristare, rattristare, addolorare, funestare (Sch. Vol. III 38/412).
- përlótur (i, e)** *agg.* lacrimoso (Sch. CS XXXIX v. 8).
- përmállsh/ëm (i), -me (e)** *agg.* affettuoso, amorevole, amoroso (PS MShM 329/392).
- përmbj/édh, -ídhja, -ódha, -édhur** *vt.* raccogliere, concentrare (Sch. Vol. III 114/10).
- përmýs** *avv.* bocconi; a faccia in giù, a capo chino – **ra përmýs** cadde bocconi.
- përmýs, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) rovesciare – **ha bukën e mos përmýs kupën** mangia il pane e non rovesciare la coppa (CT Prov. 175); 2) mettere sottosopra; 3) prostrare, sottomettere.
- përmýs/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) rovesciarsi; 2) mettersi bocconi; 3) prostrarsi.
- përmýstë (përmýsëm)** (i, e) *agg.* 1) prostrato, prono; 2) riverso, rovescio.
- përpára** 1. *avv.* avanti, davanti, innanzi – **shkoi përpára** passò avanti – **rrij përpára** stava davanti; 2) *prep.* davanti a – **përpára syshit** davanti agli occhi – **përpára skollës** davanti alla scuola – **përpára nesh** davanti a noi.
- përpár/ëm (i), -me (e)** *agg.* anteriore – **ana e përparme** il lato anteriore.
- përpár/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* progredire, avanzare (PS NshMi 402/92).
- përpí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* 1) succhiare; 2) assorbire; 3) inghiottire (CT Nov. pop. XI 440/34).
- përpíq/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* incontrarsi.
- përp/jék, -íkja, -óqa, -jékur** *vt.* incontrare.
- përpjét/ë, -a (e)** *f. pl.* -a, -at (të) salita (CT Prov. 54; PS RrK 301/102).
- përplás/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* dimenarsi (CT Nov. pop. X 416/15).
- përpósh** 1. *avv.* sotto, giù – **e vuri përpósh** lo mise sotto. 2. *prep.* sotto – **përpósh tryesës** sotto il tavolo.
- përpósh/ëm (i), -me (e)** *agg.* inferiore, di sotto – **xhëllonë e përpóshme** sottoveste.
- përqáf** *vedi* përqafónj.
- përqaf/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* abbracciare (CT Nov. pop. I 355/20; PS RrK 312/307).
- përqësh, -ja, -a, -ur** *vt.* deridere, dileggiare, schernire (PS RrK 302/124).

- përsé** 1. *avv.* perché, per quale motivo – **përse jo?** perché no? (CT Nov. pop. VI 378/10). 2. *cong.* perché, poiché (C.D. 161-162).
- përséks, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) scorgere, intravedere; 2) discernere, osservare; 3) incontrare.
- përsëll/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) bruciacchiare, abbrustolire; 2) scottare, ustionare – **përcëlloi duart me zjarrin** si scottò le mani col fuoco.
- përsëllúar** (i, e) *agg.* bruciacchiato, scottato.
- përsëri** *avv.* nuovamente, di nuovo (CT Nov pop. II 358/35).
- përs/íell, -íllja, -ólla, -jéllë** *vt.* 1) condurre, guidare (Sch. CS XLI v. 21); 2) accompagnare, scortare.
- përshtësh, -i** *m. pl. -e, -et* 1) zuppa di pane; pancotto; 2) (*fig.*) poltiglia – **e bëri përshtësh** lo ha ridotto in poltiglia.
- përshtëndët, -ja, -a, -ur** *vt.* salutare (PS Par. 376/281).
- përshtëndëtur, -it (të)** *n. pl. -a, -at (të)* saluto (PS MShM 322/116).
- përtës/ë, -a** *f.* pigrizia, accidia, ozio (L.M. 365).
- përtëri/nj, -tja, -ta, -tur** *vt.* 1) rinnovare; 2) ripetere. (CT I 27 v. 3).
- përth/óm, -óshja (-ëshja), -áshë, -énë** *vt.* ripetere, ridire (PS MShM 361/1565).
- përvú/nj, -ja, -ja, -jur** *vt.* abbassare, chinare, pronare (Sch. CS VII v. 12).
- përvúnjët** (i, e) *agg.* 1) chino, abbassato; 2) umile, somnesso (PS MShM 320/46).
- përvësúr** (i, e) *agg.* viziato, che ha cattivi costumi (Sch. Vol. III 118/45).
- përvësh, -ja, -a, -ur** *vt.* ricoprire, ammantare, rivestire (Sch. Vol. I 156/2).
- përvël/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* 1) scottare, bruciare; 2) far ardere (Sch. CS VII v. 30). 2. *vi.* bruciare, ardere.
- përvú/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* umiliare (Sch. CS LIV v. 10).
- përvúj/em, -esha, (u) -ta, -tur** *vr.* umiliarsi (PS RrK 302/115).
- përz/ë, -éja, -úra, -énë** *vt.* cacciare, mandar via, espellere (CT Nov pop. I 354/5).
- përzënë** (i, e) *agg.* scacciato, esiliato, bandito.
- përzí/enj, -eja, -ejta, -er** *vt.* 1) mescolare, mischiare, mescolare; 2) immischiare.
- përzíer** (i, e) *agg.* misto, eterogeneo.
- përzí/hem, -hesha, (u) -ejta, -er** *vr.* immischiarsi, ingerirsi.
- përzím, -i** *m. pl. -e, -et* 1) mescolanza, miscuglio, confusione – **përzimi i gluhëvet** la confusione delle lingue; 2) adunanza, riunione (Sch. Vol. III 142/61); 3) ovile.
- përzít/ë, -a** *f. pl. -a, -at* 1) unione, comunanza (CT II/I 1 v. 2); 2) adunanza, assemblea, riunione; 3) comunità (Sch. CS LIX v. 6).
- përráll/e, -ja** *f. pl. -e, -et* favola, fiaba (Sch. Vol. III 4/1). *Vedi pulláre.*
- përr/úa, -ói** *m. pl. -ónje, -ónjet* ruscello, torrente (Sch. Vol. I 66/12).
- pësím, -i** *m. pl. -e, -et* sofferenza (Sch. CS LVIII v. 27).
- pësht/íell, -íllja, -ólla, -jéllë** *vt.* coprire, avvolgere.
- pështjéllë** (i, e) *agg.* avvolto, coperto.
- pështírím, -i** *m. pl. -e, -et* 1) copertura, coperta – **nglat këmbën sa mban pështírím** allunga il piede quanto tiene la coperta (CT Prov. 281); 2) protezione, riparo (CT CS LXXIII 211/1).
- pështër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) coprire; 2) proteggere, difendere; 3) celare, occultare, nascondere.
- pështërúam** (i), -e (e) *agg.* 1) coperto; 2) protetto; 3) celato.
- pështým/ë, -a** *f. pl. -a, -at* 1) saliva; 2) sputo.
- pështý/nj, -ja, -jta, -jtur** 1. *vt.* sputare – **pështýn gjak** sputa sangue. 2. *vi.* sputare – **pështýjti te dheu** sputò per terra.
- pí, -ja, -va, -rë** 1. *vt.* 1) bere – **pi ca ujë** bevo un po' d'acqua – **pimë verën e re** bevemmo il vino nuovo. 2. *vi.* ubriacarsi – **prëmë piu** ieri sera si ubriacò.
- piçér (puçér), -i** *m. pl. -ë, -ët* bicchiere; vaso (Ant. Alb. Vol. I 142/4).
- píell, píllja, pólla, pjéllë** *vt.* figliare, partorire – **lopa polli një viç** la vacca ha partorito un vitello.

- píka-píka** 1. *avv.* a goccia a goccia. 2. *agg.* chiazzato, a puntini.
- pík/ë, -a f. pl. -a, -at** 1) goccia; 2) punto.
- píks, -ja, -a, -ur vt.** 1) addensare, condensare; 2) (*pop.*) concludere, sintetizzare – **sa ka çë flini ngë kini piksur gjë** da quando parlate non avete concluso nulla.
- píks/em, -esha, (u) -a, ur vr.** coagulare, condensarsi – **gjaku pikset** il sangue coagula.
- píl/e, -ja f. pl. -e, -et** ciottolo, pietra levigata.
- píl/je, -ja f. pl. -je, -jet** bosco, selva (Sch. Vol. III 150/32).
- pipëtás, -ja, -a, -ur vi.** mormorare, bisbigliare, fiatare – **ngë pipëtasi më** non fiatò più.
- pipílís, -ja, -a, -ur vi.** bisbigliare (Sch. Vol. II 6/66).
- pír/g, -gu m. pl. -gje, -gjet** torre, torrione (CT II/I 39 v. 1).
- pís/ë, -a f.** 1) inferno (L.M. 374); 2) putiferio, guazzabuglio, disordine, confusione – **tek ajo shpi ë pisa** in quella casa c'è una gran confusione.
- písh/k, -ku m. pl. -q, -qit** pesce – **pishk lumi, dejti** pesce di fiume, di mare.
- pjék, píqja, póqa, pjékur vt.** cuocere, arrostitire – **pjek te furri** cuocere al forno – **poqën një pulë** arrostitono un pollo.
- pjékur (i, e) agg.** 1) cotto, arrostito – **mish të pjekur** carne arrostita; 2) maturato, maturo (Sch. Vol VIII 16/VI/1).
- pjellór, -e agg.** fertile, fecondo (CT IV 29 v. 8).
- pjérrë (i, e) agg.** 1) voltato, rivoltato, piegato, girato; 2) inclinato, curvato; 3) tornato; 4) tradotto.
- pjés/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) parte – **ndanj pjesët** divido la parti – **marr pjesë** partecipo, prendo parte; 2) parte, ruolo – **bën pjesën e tij** svolge il suo ruolo, fa la sua parte.
- pjéshk/ë, -a f. pl. -ë, -ët** 1) pesco (*albero*); 2) pesca (*frutto*).
- plág/ë, -a f. pl. -ë, -ët** ferita, piaga (Sch. CS LXIV v. 321).
- plák, -ë agg.** vecchio – **një grua plakë** una vecchiaia.
- plák, -u m. pl. pléq, pléqtë** vecchio, anziano.
- plakarúsh, -i m. pl. pleqarúshë, pleqarúshit** (*vezz.*) vecchierello, vegliardo.
- plakarúsh/e, -ja f. pl. -e, -et** (*vezz.*) vecchierella.
- plák/ë, -a f. pl. -a, -at** vecchiaia.
- plakós/ëm (i), -me (e) agg.** ferito, piagato (PS MShM 337/664).
- pléks, -ja, -a, -ur vt.** 1) intessere, intrecciare; 2) legare (*i capelli*).
- pléksur (i, e) agg.** intrecciato (PS MShM 336/656).
- plép, -i m. pl. -e, -et** pioppo.
- pleqërí, -a f.** vecchiaia.
- plésht, -i m. pl. -a, -at** pulce.
- pléh, -të n.** immondizia, spazzatura – **shturi plëhtë** buttò la spazzatura.
- plót avv.** pienamente.
- plótë (i, e) agg.** 1) pieno; 2) tondo, paffuto.
- plót/ë, -i (i) m. pl. -ë, -it (të)** buccellato.
- plúhur, -i m. pl. -a, -at** polvere.
- pluhurós, -ja, -a, -ur vt.** 1) impolverare; 2) polverizzare.
- pluhurós/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** 1) impolverarsi; 2) polverizzarsi.
- pluhurósur (i, e) agg.** 1) impolverato (CT I 26 v. 83); 2) polverizzato (CT Nov. pop. IV 367/24).
- plúmb, -i m.** piombo (CT II/I 23 v. 4).
- plúm/ë, -a f. pl. -ë, -ët** piuma (CT IV 33 v. 44).
- pó, pór cong.** ma, però.
- pó avv.** solamente.
- póc/e, -ja f. pl. -e, -et** pignatta di terracotta, vaso, barattolo, boccale.
- pólez/ë, -a f.** sorteggio.

ponís, -ja, -a, -ur *vt.* riverire, onorare, stimare (Sch. Vol. III 110/88).

pópu/ll, -lli *m. pl.* **-j, -jt** popolo (UeM 35).

pór (*vedi po*).

pórdh/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** 1) scorreggia, peto; 2) (*fig.*) fandonia, frottola – **shet pordha** dice fandonie, fa lo spaccone.

porosí, -a *f. pl.* **-, -të** 1) ordine, ordinazione, missione (Sch. CS LXIV v. 79); 2) autorità, dignità (PS RrK 302/111).

pórsa, pórsanith *cong.* poiché, giacché, siccome, dal momento che (CT Nov. pop. I 353/9, 354/33).

posá *cong.* 1) appena (CT Prov. 310); 2) – **çë** dal momento che, dato che (UeM 385).

póshhtë *avv.* giù, sotto – **lart e poshtë** su e giù.

póshhtër (i, e) *agg.* vile, abietto, basso, meschino (Sch. CS XXXIX v. 20).

poshtërsí, -a *f.* bassezza, viltà, infamia (CT Nov. pop. XV 476/27).

poshtërsír/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** bassezza, infamità (PS RrK 306/200).

potís, -ja, -a, -ur *vt.* abbeverare, innaffiare.

prá *cong.* poi, quindi, dunque.

prá/g, -gu *m. pl.* **-gje, -gjet** soglia, uscio (Sch. Vol. II 10/13).

prandáj *cong.* quindi, perciò.

pránë *avv.* dopo.

prápa 1. *avv.* dietro, indietro, addietro – **qëndroi prapa** rimase indietro – **vuru prapa!** mettiti dietro! –

jue prori prapa ve lo ha mandato indietro – **ca ditë prapa** alcuni giorni addietro. 2. *prep.* dietro a... –

prapa nesh dietro a noi – **prapa malit** dietro alla montagna.

préj *prep.* da, di (PS NShP 429/7).

prék, -ja, -a, -ur *vt.* toccare (CT Nov. pop. X 421/22).

prépsur (e) *f. pl.* **-a, -at** merito (L.M. 152).

prërë (i, e) *agg.* tagliato, reciso.

pr/és, -ísja, -éva, -ërë 1. *vt.* 1) tagliare – **preu barin** tagliò l'erba – **pret e qep mirë** taglia e cuce bene; 2) rompere (*le relazioni con qlc.*) – **preu me gjithë miqtë** ha rotto con tutti gli amici; 3) smettere, interrompere. 2. *vi.* 1) tagliare – **kjo thikë ngë pret** questo coltello non taglia; 2) prendere (*una scorciatoia*).

pr/és, -ísja, -íta, -ítur *vt.* aspettare, attendere, essere in attesa.

prësh, -i *m. pl.* **-ë, -ët** porro, scalogno – **prëshët sa më rrallohen, më ndrashen** i porri quanto più si diradano, più ingrossano (CT Prov. 319).

prë/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* riposare, riposarsi, rilassarsi (CT Nov. pop. IV369/9).

prëh/ër, -ri *m. pl.* **-re, -ret** 1) grembo (Sch. CS XXXI v. 11); 2) grembiule (Sch. Vol. III 28/230).

prëhj/e, -a *f. pl.* **-e, -et** riposo (PS MShM 326/279).

prëjtur, -it (të) *n. pl.* **-a, -at (të)** riposo (Sch. CS XXIV v. 12).

prëmë *avv.* ieri sera – **u pamë prëmë** ci vedemmo ieri sera.

prëmt/e, -ja (e) *f.* venerdì – **e Prëmtja e Madhe** Venerdì Santo.

príer, prírja, próra, pjërrë 1. *vt.* 1) voltare, girare; 2) chinare; 3) tradurre – **e prori litisht** lo tradusse in italiano; 4) prendere una storta – **prora këmbën** ho preso una storta al piede; 2. *vi.* **príer valë** bollire, ribollire – **te ku gjegja u këto fjalë, gjithë gjaku më prori valë** appena udii queste parole, il sangue mi ribollì (C.D. 135-136).

príft, -i *m. pl.* **-ra, -rat** prete, sacerdote (Sch. Vol. III 6/54).

príftëri, -a *f.* clero – **gjithë príftëria e horës** tutto il clero del paese.

príll, -i *m.* aprile.

prínd, -i *m. pl.* **-ra, -rat** genitore.

prí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) precedere, guidare (Sch. CS LXXI v. 60); 2) prevenire (CT Nov. pop. IX 399/3).

prír/em, -esha, u prora, pjerrë *vr.* 1) voltarsi, girarsi, ribaltarsi; 2) tornare indietro, ritornare; 3) rivolgersi – **ui pruar si qen** gli si rivolse come un cane.

prísh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) guastare, rovinare (CT Nov. pop. V 374/33); 2) viziare, corrompere, inquinare.

prishk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* aspergere (Sch. Vol. III 50/594).

profét, -i *m. pl.* -ra, -rat profeta (PS MShM 320/48).

prór/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët valle (CT II/I 36 v. 6).

prosqíní, -a *f.* adorazione (PS MShM 325/246).

prosqínis, -ja, -a, -ur *vt.* adorare, venerare (C.D. II/13).

prúr/ë, -it (të) *n.* 1) trasporto; 2) portare.

prúsh, -i *m. pl.* -e, -et brace (CT Nov. pop. IX 399/4).

psé 1. *avv.* perché, per quale motivo – **pse e bënë?** perché lo fecero?. 2. *cong.* perché, poiché.

psór/ë, -a *f.* rognia (CT II/I 24 v. 2).

psúar, -it (ë) *n.* 1) sofferenza, patimento; 2) passione (L.M. 403).

psherëtím, -i *m. pl.* -e, -et sospiro (PS MShM 364/1653).

psherëti/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sospirare (Sch. CS II v. 33).

puhjí, -a *f. pl.* -, -të brezza (Sch. Vol. II 76/21).

puhjíz/ë, -a *f. pl.* -a, -at brezza leggera, venticello, auretta (Sch. Vol. II 4/21).

pulaqídh, -i *m. pl.* -e, -et (*anche fig.*) pulcino (*di gallina*); (*fig., riferito a soggetto femminile*) **pulaqídh/e, -ja** *f. pl.* -e, -et pulcino – **ajo vajzë ë si pulaqidhe** quella ragazzina è come un pulcino.

púl/ë, -a *f. pl.* -a, -at gallina.

pulqér, -i *m. pl.* -ë, -ët (*anat.*) pollice (CT Nov. pop. XII 451/11).

pullár/e, -ja *f. pl.* -e, -et 1) fiaba, favola, leggenda (Sch. Vol. I 12/4); 2) (*pop.*) frottola, bugia.

pún/ë (pënë), -a *f. pl.* -ë, -ët 1) lavoro, lavoro dei campi; 2) faccenda (CT Nov. pop. V 375/5).

punëtór, -i *m. pl.* -ë, -ët lavoratore, operaio (PS MShM 331/454).

pun/ónj (pënónj), -ója, -óva, -úar *vi.* 1) lavorare; 2) arare. 2. *vt.* arare – **punon dheun** ara il terreno.

purtekát/ë, -a *f. pl.* -a, -at vergata (PS RrK 304/169).

purték/ë, -a *f. pl.* -a, -at 1) verga, bacchetta; 2) fronda.

pús, -i *m. pl.* -e, -et pozzo – **s'bënet pus me gjilpërë** non si fa (un) pozzo con (un) ago (CT Prov. 340).

pusí, -a *f. pl.* -, -të agguato, imboscata (PS NShGj 412/82).

púsh, -i *m. pl.* -e, -et lanugine, peluria.

pushím, -i *m. pl.* -e, -et 1) tregua (Sch. CS LXX v. 24); 2) riposo.

push/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* riposare (CS L v. 12).

pushtét, -i *m.* potere, autorità (Sch. CS IV v. 1).

pushtétsh/ëm (i), -me (e) *agg.* potente (Sch. CS XLIII v. 17).

pusht/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* soggiogare, sottomettere (PS Par. 371/143).

púth, -ja, -a, -ur *vt.* baciare – **e puthi te ballët** lo baciò in fronte – **i puthi dorën** le baciò la mano.

púthur, -it (të) *n. pl.* -a, -at (të) bacio.

pý/enj, -eja, -ejta, -er *vt.* chiedere, domandare.

pý/ll, -lli *m. pl.* -je, -jet bosco, selva (CT I 26 v. 68).

Q

- qáf/ë, -a f.** pl. **-a, -at** 1) collo; 2) nuca.
- qárr, -i m.** pl. **-e, -et** (*bot.*) rovere, cerro (Sch. Vol. III 56/704).
- qás, -ja, -a, -ur vt.** avvicinare.
- qás/em, -esha, (u) -a, ur vr.** avvicinarsi.
- qélb, -ja, -a, -ur vt.** appestare, impuzzare, ammorbare (*l'aria*).
- qélb/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** imputridire, decomporsi, marcire, puzzare – **pishku qelbet ka kryet** il pesce puza dalla testa (CT Prov. 307).
- qelbësír/ë, -a f.** pl. **-a, -at** fetore, puza, sozzura.
- qélbët (i, e) agg.** fetido, puzzolente.
- qélbúr (i, e) agg.** marcio, putrefatto, impuzzato, appestato.
- qéllq, -i m.** pl. **-e, -et** bicchiere.
- qéll, -ja (qíllja), -a, -ur vt.** 1) portare, recare; 2) sopportare.
- qén, -i m.** pl. **-ë, -të** cane.
- qenëri, -a f.** pl. **-, -të** 1) muta di cani; 2) (*fig.*) gentaglia, canaglia.
- qenëz, -a f.** pl. **-a, -at** pellicola (*dell'unghia*).
- qéngl/e, -ja f.** pl. **-e, -et** 1) cinghia; 2) stringa (CT I 20 v. 15; CT Nov. pop. XII 452/7).
- qéngj, -i m.** pl. **-e, -et** agnello.
- qení, -a f.** testardagine, ostinazione (CT Nov. pop. V 373/20).
- qenór, -i m.** pl. **-ë, -ët** (*anat.*) canino (CT Nov. pop. X 420/15).
- qép, -ja (qípja), -a, -ur vt.** 1) cucire; 2) suturare.
- qép/em (qípem), -esha, (u) -a, -ur vr.** 1) cucirsi; 2) azzuffarsi (CT Nov. pop. XI 444/15).
- qép/ë, -a f.** pl. **-ë, -ët** (*bot.*) cipolla.
- qépur (i, e) agg.** cucito, suturato.
- qépur (të) n.** 1) cucito, arte del cucito; 2) cucitura, sutura, costura.
- qerós, -i m.** pl. **-ë, -ët** 1) tignoso – **posa zu qerosi lesh, gjithë jetën e përqesh** appena il tignoso incomincia a mettere i capelli, deride tutto il mondo (CT Prov. 310); 2) calvo, testa pelata.
- qerthëll/ónj, -ója, -óva, -úar vt.** circondare, assediare (Sch. Vol. III 54/684).
- qerthëllúam (i), -e (e) agg.** circondato, assediato (Sch. Vol. III 150/36).
- qerr, -i m.** pl. **-e, -et** carro, cocchio (Ant. Alb. Vol. I 174/18).
- qérr/e, -ja f.** pl. **-e, -et** carro (CT Nov. pop. XII 451/17).
- qerrëtár, -i m.** pl. **-ë, -ët** cocchiere (Ant. Alb. Vol. I 174/29).
- qés, -ísja, -íta, -ítur vt.** 1) estrarre, cavare, trarre; 2) sguainare, brandire – **qiti shpatën** sguainò la spada (CT Nov. pop. III 364/8); 3) produrre (CT Nov. pop. XIII 459/5).

qésh, -ja (qíshja), -a, -ur *vi.* ridere.
qéshur, -it (të) *n. pl. f.* **-a, -at** riso, risata.
qét, -ja, -a, -ur *vt.* zittire, mettere a tacere.
qét/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* tacere, star zitto, fare silenzio.
qét/ëm (i), -me (e) *agg.* silenzioso, muto (CT Nov. pop. X 412/14).
qét/ër, -ri *m.* ghiaccio (CT I 15 v. 3).
qetësi, -a *f.* calma, quiete (CT Nov. pop. X 411/9).
qetmí, -a *f.* silenzio, quiete, calma (Sch. Vol. I 70/1).
qéth, -ja, -a, -ur *vt.* tagliare (*i capelli*); tosare (*le pecore*).
qéth/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* tagliarsi i capelli.
qéthur (i, e) *agg.* dai capelli corti, tosato.
qéthur, -it (të) *n. pl. f.* **-a, -at** taglio (*di capelli*), tosatura.
qevarrísu! *inter.* (*formula di saluto usata nell'accomiatarsi da qualcuno*) Sta' bene! (C.D. I/66).
qevarrís, -ja, -a, -ur *vt.* governare, amministrare (Sch. Vol. I 218/56).
qeverís, -ja, -a, -ur *vt.* governare, amministrare (L.M. 85).
qëllím, -i *m. pl.* **-e, -et** fine, scopo (Sch. CS XX v. 5).
qëll/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* addormentarsi.
qëll/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* 1) colpire, abbattere; 2) addormentare. 2. *vi. III pers.* accadere, avvenire (CT Nov. pop. III 362/25).
qëllúam (i), -e (e) *agg.* 1) abbattuto, colpito; 2) addormentato.
qëmb/ónj *vedi kumbónj.*
qënd/ër, -ra *f. pl.* **-ra, -rat** centro (CT Nov. pop. X 415/26).
qëndís, -ja, -a, -ur *vt.* ricamare, trapuntare.
qëndím/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** ricamo.
qëndrák, -e *agg.* resistente (CT Nov. pop. IX 400/4).
qëndrés/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** resistenza (PS NshMi 402/80).
qëndrí, -u *m. pl.* **-nj, -njtë** pungolo.
qëndrís, -ja, -a, -ur *vt.* pungere, pungolare, stimolare.
qëndr/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* fermare, arrestare – **qëndroi makinën** ha fermato la macchina. 2. *vi.* restare, fermarsi, sostare, rimanere – **qëndroi ca ditë pa shërbyer** rimase alcuni giorni senza lavorare.
qëngj, -i *v.* **qengj.**
qërí, -u *m. pl.* **-nj, -njtë** candela, cero.
qëró, -i *m. pl.* **-nje, -njet** tempo, epoca.
qër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) pelare, sbucciare, sbaccellare – **qëronj bathët** sbaccello le fave – **qërova një nerënxë** sbucciai un'arancia; 2) mondare, nettare, purificare (PS MShM 330/430).
qërt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* ammonire, rimproverare, sgridare – **kush i vogël ë i qërtuar, i madh do t'jetë lëvduar** chi da piccolo è rimproverato, da grande sarà lodato (CT Prov. 74).
qërúam (i, e) *agg.* 1) sbucciato, pelato, scarificato; 2) mondato, purificato, puro – **flet arbërisht i qëruam** parla in albanese puro.
qíell, -ja *f.* (**qíe/ll, -i** *m. pl.* **-j, -jt**) cielo.
qíft, -i *m. pl.* **-e, -et** sparviero, nibbio (CT I 25 v. 31).
qím/e, -ja *f. pl.* **-e, -et** pelo.
qínd, -i *m.* 1) cento; 2) *pl.* **-ra, -rat** centinaia.
qíndár, -i (qíndárk, -u) *m. pl.* **-ë, -ët** centurione (Sch. CS LXIV v. 398).
qíparís, -i *m. pl.* **-e, -et** cipresso (Sch. Vol. II 12/22).
qíq/ër, -ra *f. pl.* **-ra, -rat** cece.
qíthér/e, -ja *f. pl.* **-e, -et** tortora (Sch. Vol. II 16/V/19).
qós, -ja, -a, -ur *vt.* arricciare.

qós/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* arricchirsi.

qósm/ë (i), -e (e) *agg.* ricco.

qósm/ë, -t *n.* ricchezza (CT Nov. pop. III 363/25).

qóstë *avv.* riccamente, ricco.

qósur (i, e) *agg.* arricchito.

qúll, -i *m.* poltiglia (CT Nov. pop. X 415/36).

qúrrë, -t *n.* moccio, muco nasale.

qýsh *prep. (di tempo)* da – **qysh kur** fin da quando (CT Nov. pop. X 412/13).

qytët, -i *m. pl. -e, -et* città (CT Nov. pop. II 359/1, VI 379/17).



R

ráhj, -im pl. **rehje, rehjet** collina, colle.

rap, -i m. pl. **-e, -et** platano (Sch. Vol. III 86/88).

rárë pp. di **bie**.

rárë (i, e) agg. 1) caduto; 2) penzolante.

1. **rár/ë, -it (të)** n. caduta.

2. **rár/ë, -it (të)** n. sonata, suono, suonare.

1. **ré, -ja** f. pl. **-, -të** nuvola, nube.

2. **ré, -ja (e)** f. pl. **-ja, -jat (të)** nuora.

3. **ré, -ja (e)** f. pl. **-ja, -jat (të)** notizia, novità – **kemi të reja** abbiamo novità.

rësh/et, -ej, (u) resh, -ur III pers. cadere (neve, pioggia, grandine...) (Sch. Vol. III 6/36).

résht, -ja, -a, -ur vt. 1) allontanare, dileguare (Sch. CS XXXII v. 8); 2) cacciar via.

résht/em, -esha, (u) -a, -ur vr. allontanarsi, dileguarsi – **mjegulla u resht** la nebbia si dileguò (Sch. Vol. II 82/17).

rëkím, -i m. pl. **-e, -et** gemito, lamento, rantolo – **të klara e rëkime** pianti e gemiti.

rëk/ónj, -ója, -óva, -úar vi. gemere, rantolare.

rëmónj vedi **rrëmónj**.

rëndët (të) n. 1) peso; 2) pesantezza.

rëndë (i, e) agg. 1) pesante – **një thes i rëndë** un sacco pesante; 2) grave – **tha fjalë të rënda** disse parole gravi; 3) gravoso – **një shërbëtirë e rëndë** un lavoro gravoso.

rëndë avv. pesantemente – **ra rëndë** cadde pesantemente.

rëndësi, -a f. 1) gravità (CT Nov. pop. 413/14; PS RrK 301/96); 2) pesantezza; 3) importanza.

rëng/ë, -a f. pl. **-a, -at** 1) preoccupazione, ansia (CT Nov. pop. VII 389/2); 2) affanno (PS RrK 303/134).

rër/ë, -a f. pl. **-a, -at** sabbia, rena.

rgjënd, -i m. argento.

rgjëndtë (i, e) argenteo, d'argento – **një purtekë e rgjëndtë** una verga d'argento (CT Nov. pop. IX 397/28).

rí (i), ré (e) agg. pl. **rí (të), të réja (të)** nuovo, moderno.

rí/enj, -eja, -ejta, -er vt. risentire, patire, soffrire.

rigán, -i m. origano.

rít, -i m. pl. **-e, -et** rito – **riti grek e riti liti** rito greco e rito latino.

rjép, ríjpa, rópa, rjépur vt. 1) pelare, spennare (*un pollo ecc.*); 2) spellare, scorticare, scuoiare; 3) (*fig.*) spogliare, depredare.

rjépur (i, e) agg. scorticato, escoriato, spellato, pelato – **kumadhamure të rjepura** pomodori pelati.

robëri, -a f. schiavitù (PS NShGj 413/123).

rój/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** 1) guardia, sentinella, custode (PS Par. 370/127); 2) guardia, custodia, scorta (CT Nov. pop. IV 367/3).

rós/ë, -a f. pl. **-a, -at** (*ornit.*) anatra.

rú/anj, -aja, -ajta, -ar (-ajtur) *vt.* 1) custodire, sorvegliare; 2) proteggere.

rú/hem, -hesha, (u) -ajta, -ajtur *vr.* 1) guardarsi; 2) fare attenzione.

rúl, -i m. pl. **-e, -et** confetto – **i venë rulet kuj ngë ka dhëmbë** i confetti vanno a chi non ha denti (CT Prov. 196).



JEMI

Rr

- rrá, -ja** *f.* pl. -, **-të** ascaride.
- rrádh/ë (rádhë), -a** *f.* pl. **-ë, -ët** 1) ordine, categoria (PS MShM 345/963); 2) fila, riga, schiera (PS Par. 382/456).
- rráh, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) battere, percuotere, sferzare; 2) picchiare, bussare (alla porta).
- rrahadër/ë, -a** *f.* mendico, mendicante; girovago.
- rraháll, -i** *m.* pl. **-e, -et** rantolo, russamento.
- rrahallís, -ja, -a, -ur** *vi.* rantolare, russare (Ant. Alb. Vol. I 260/78).
- rrállë** *avv.* raramente, di rado.
- rráll/ë (i, e)** *agg.* raro, rado, sparso.
- rrall/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* diradare, rarefare (CT Nov. pop. X 416/17).
- rrás/ë, -a** *f.* pl. **-a, -at** lastra, lapide (Sch. CS LXIX v. 11).
- rrazbís, -ja, -a, -ur** *vt.* far indietreggiare, respingere, rigettare, mettere in fuga (Sch. Vol. III 14/13).
- rrégj, -i** *m.* pl. **-ëra, -ërat** re, regnante.
- rregjërësh/ë, -a** *f.* pl. **-a, -at** regina (CT Nov. pop IX 398/3).
- rregjërí, -a** *f.* pl. -, **-të** regno, reame (Sch. CS IV v. 5).
- rregjër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* regnare.
- rregjërór, -e** *agg.* regale (CT Nov. pop. X 424/1).
- rréjtur (i, e)** *agg.* ingannato (CT Nov. pop. IX 399/14).
- rrék/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* colorarsi (Sch. Vol. I 44/9).
- rrémb, -i** *m.* pl. **-e, -et** grappolo – **një rremb rrushi** un grappolo d'uva.
- rrém/ë (i), -e (e)** *agg.* bugiardo, falso.
- rrém/e, -ja (e)** *f.* pl. **-e, -et (të)** bugia, menzogna, falsità.
- rré/nj, -ja, -jta, -jtur** 1. *vt.* ingannare (CT Nov. pop. IX 399/14). 2. *vi.* mentire.
- rrénj/ë, -a** *f.* pl. **-ë, -ët** 1) radice; 2) origine, principio.
- rréptë (i, e)** *agg.* 1) severo, duro; 2) aspro, violento (PS MShM 358/1460).
- rrëshet vedi rëshet** (PS MShM 324/183).
- rrëshëm (i), -me (e)** *agg.* ingannevole, falso (CT Nov. pop IX 403/6).
- rrésht, -i** *m.* pl. **-a, -at** fila, filza (CT Nov. pop. XII 452/3).
- rréth, -ja, -a, -ur** *vt.* circondare (Sch. Vol. II 84/19).
- rréth, -i** *m.* pl. **rrathe, rrathet** cerchio, circolo (Sch. Vol. III 16/44).
- rréth** 1) *prep.* intorno a (Sch. Vol. III 142/75); 2) *avv.* intorno, attorno (Sch. Vol. III 74/5).
- rréth/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* circondare, cingere (Sch. CS XXXI v. 26).
- rréz/e, -ja** *f.* pl. **-e, -et** raggio – **rrezet e diellit** i raggi del sole (CT Nov. pop. II 358/11).
- rrez/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* raggiare, irradiare (Sch. CS XL v. 16).

- rrëfi/enj, -eja, -ejta, -er** *vt.* narrare, raccontare.
- rrëfim, -i** *m. pl. -e, -et* racconto, narrazione.
- rrëfiks/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* appassire, avvizzirsi, rattrappirsi (Sch. CS LXIV v. 324).
- rrëfiks/ëm (i), -me (e)** appassito, grinzo (Sch. Vol. I 110/89).
- rrëfiksur (i, e)** *agg.* appassito, avvizzito, rattrappito (Sch. CS LXIV v. 324).
- rrëgj/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* abbreviare, diminuire, attenuare (CT IV 33 v. 14).
- rrëké, -ja** *f. pl. -, -të* rivo, rivolo, rigagnolo (Sch. Vol. III 102/10).
- rrëmb/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* 1) afferrare, acchiappare (CT Nov. pop. V 373/33); 2) rapire.
- rrëmbím, -i** *m. pl. -e, -et* 1) rapina, ratto; 2) impeto, foga, furia (CT Nov. pop. II 359/13).
- rrëmbýesh/ëm (i), -me (e)** *agg.* impetuoso, prorompente (CT Nov. pop. IX 397/5).
- rrëm/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* zappare, vangare.
- rrëmúar (i, e)** *agg.* arato, zappato – **dhera të rrëmuar** terreni arati.
- rrëmp/ë, -a** *f. pl. -a, -at* raggio (Sch. Vol. I 42/8).
- rrënd, -i** *m.* caglio.
- rrëng/ë, -a** *f. pl. -a, -at* affanno (Sch. Vol. III 58/10). *Vedi rrëngë.*
- rrëpir/ë, -a** *f. pl. -a, -at* acquazzone (Sch. Vol. III 140/37).
- rrëshí/k, -ku** *m. pl. -qe, -qet* otre – **miq! miq! si lugë e drugë...si rrëshik e dardhishke** amici! amici! come cucchiaino e mattarello... come otre e perastro (CT Prov. 218).
- rrëz/ë, -a** *f. pl. -a, -at* radice, piedi, falde (*di montagna*) (Sch. CS XXXII v. 29).
- rrëzë** 1. *prep.* 1) alla radice, ai piedi, alla base – **rrëzë malit** ai piedi della montagna; 2) rasente – **rrëzë murit** rasente il muro. 2. *avv.* rasente – **i shkon rrëzë rrëzë** ci passa rasente.
- rrëzík, -ku** *m. pl. -qe, -qet* rischio, pericolo (Sch. CS XXVI v. 6).
- rrëziksh/ëm (i), -me (e)** *agg.* rischioso, pericoloso (PSMShM351/1185).
- rrëziktár, -e** *agg.* ardito, azzardato (CT I 14 v. 4).
- rrëz/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* allontanarsi, avviarsi (CT I 23 v. 20).
- rrëzónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) allontanare, cacciare; 2) arroccare, lanciare; 3) abbattere, atterrare (Sch. Vol. III 124/151).
- rrí, -ja, -jta, -jtur** *vi.* 1) stare – **rrinë mirë** stanno bene; 2) rimanere, restare – **ju rrini, na vemi** voi rimanete noi andiamo via; 3) abitare – **rrí te një bukur shpi** abita in una bella casa; 4) costare – **më rrijti shumë** mi è costato molto.
- rril/k, -ku** *m. pl. -q, -qit (bot.)* ravanello.
- rrímtë (i, e)** *agg.* azzurro, ceruleo, glauco (Sch. Vol. III 28/251).
- rrí/nj, -ja, -ta, -tur** *vt.* 1) aumentare, accrescere; 2) crescere, allevare – **rriti tre fëmijë** allevò tre figli; 3) (*fig.*) educare – **e rriti mirë** lo educo bene; 4) lasciar crescere – **rriti mustaqin** si lasciò crescere i baffi; 5) aumentare, alzare (*i prezzi*).
- rríp, -i** *m. pl. -e, -et* cinghia, laccio (*di cuoio*).
- rríq/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* zecca – **qeni ë plotëme rriqra** il cane è pieno di zecche.
- rrít/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) crescere – **rritetme shëndet** cresce in salute; 2) aumentare (*il costo*) – **rritet benzina** aumenta la benzina.
- rrítur (i, e)** *agg.* 1) cresciuto; 2) adulto.
- rrj/jédh, -ídhja, -ódha, -jédhur** *vi.* 1) correre – **rrodhën të vej'e e zëjën** corsero per acchiapparlo; 2) fluire, scorrere, sgorgare – **ka ai krua rrjedh shumë ujë** da quella fonte sgorga molta acqua.
- rrjédhj/e, -a** *f. pl. -e, -et* corso, corrente (*di fiume*) (PS Par. 376/262).
- rrmáks/ëm (i), -me (e)** *agg.* 1) rovinoso, turbolento (Sch. Vol. III 20/124); 2) furente, furioso (Sch. Vol. I 54/6).
- rrobí/k, -ku** *m. pl. -qe, -qet* tunica (Sch. CS LXIV v. 31; PS RrK 309/253).
- rrodhustáne** *vedi dorustáne.*
- rróg/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* salario, stipendio, paga.
- rrogollím/ë, -a** *f. pl. -a, -at* precipizio (Sch. Vol. III 56/692).

rrogollís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* precipitare, rovinare (Sch. CS LXIV v. 128).
rróllj/e, -a f. pl. -e, -et disco (Sch. Vol. III 54/664).
rroní, -a f. 1) essere, esistenza; 2) persona (Sch. Vol. II 4/16).
rr/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* vivere, esistere.
rrót/ë, -a f. pl. -a, -at ruota (PS NShP 430/37).
rrótull 1. *avv.* intorno. 2. *prep.* intorno a... (CT Nov. pop. IV 367/20).
rrózg, -ë *agg* striminzito, rinsecchito (CT Nov. pop. XII 454/16).
rrúas/ë (rrúazë), -a f. pl. -a, -at collana (*a grani*) (Ant. Alb. Vol. I 78/19).
rrúdh, -ja, -a, -ur *vt.* arricciare, incresparsi (CT Nov. pop. X 417/5).
rrúdhur (i, e) *agg.* riccio, crespo (CT Nov. pop. VII 388/13).
rrufé, -ja f. pl. -, -të fulmine, folgore (CT Nov. pop. X 421/14).
rrúg/ë, -a f. pl. -ë, -ët via, strada – **rrugës** per strada.
rrumbullím/ë, -a f. pl. -a, -at rombo, rimbombo, frastuono (Sch. Vol. III 24/184).
rrumín/ë, -a f. pl. -ë, -ët poltiglia.
rrús/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* scendere (Sch. Vol. II 16/V/4).
rrúsh, -i m. uva.
rrúz/ë, -a f. pl. -a, -at piazza, spiazzo, slargo (Sch. Vol. III 28/249).
rruzullím, -i m. universo, mondo (Sch. CS XV v. 20).

S

- sá** 1. *agg.* quanto, quanta, quanti, quante – **sa vjeç je?** quanti anni hai. 2. *pron.* quanto, quanta, quanti, quante 1) (*indef.*) – **bën sa mënd** fa quanto può; 2) (*interr.*) – **sa ishën** quanti erano? 3) (*rel.*) – **thotë sa di** dice quanto sa; 4) (*preceduto da aqë*) – **jerdhën aqë sa kishën klënë grishur** vennero tanti quanti erano stati invitati. 3. *adv.* quanto. 1) (*interr.*) – **sa më rri?** quanto mi costa? 2) quanto, come – **i fortë sa një mushk** forte come un mulo; 3) (*preceduto da aqë*) quanto – **isht aqë i glatë sa i gjerë** è tanto lungo quanto largo. 4. *cong.* 1) (*con valore temporale*) fino a quando, appena – **pritëm sa të humbëj dielli** aspettammo fino a quando tramontò il sole – **sa jemi gjithë, zëmë** appena saremo tutti, inizieremo; 2) invece – **sa rri të luash, zgldh** invece di giocare, leggi (studia).
- sáj** (i), **sája** (e) 1. *agg. poss.* suo, sua (di lei) pl. **sáj, sája** (e, të) – **mikja e saj** la sua amica – **duart e saja** le sue mani. 2. *pron. poss.* **sáji** (i), **sája** (e) pl. **sájtë, sájat** (e, të) il suo, la sua, i suoi, le sue (di lei) – **timet e të sajat** le mie e le sue – **shpia jime ëmë e vogël se e saja** la mia casa è più piccola della sua.
- sakát/ë** (**sahát/ë**), **-a f.** pl. **-a, -at** istante, attimo, momento (Sch. Vol. I 120/105); 2) (*fig.*) ultimo respiro – **isht e jep sakatë** sta esalando l'ultimo respiro.
- sándull**, **-a f.** pl. **-a, -at** sandalo.
- san/úa, -ói m.** fieno (Sch. CS LVI v. 14).
- sapún, -i m.** pl. **-ë, -ët** sapone.
- sé cong.** 1) (*rel.*) che – **xura se...** ho saputo che...; 2) (*causale*) che – **ngë jerdhi se ngë ndihej mirë** non è venuto che non si sentiva bene; 3) (*comp.*) che, di – **më i madh se ti** più grande (vecchio) di te.
- serpós/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** completarsi, concludersi, finire, terminare (Sch. Vol. II 10/11).
- séskl/e, -ja f.** pl. **-e, -et** bietola mangereccia.
- së, s'avv.** non – **s'dua** non voglio – **s'e kujtonj** non lo ricordo.
- sëmúnd/ë, -a f.** pl. **-a, -at** malattia (CT Nov. pop. IX 400/14; CS LXXIII v. 37).
- sëmúndje vedi sëmúndë.**
- sëmúr, -ja, -a, -ur vt.** ammalare, far ammalare.
- sëmúr/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** ammalarsi.
- sëmúr/ë, -i (i), m.** pl. **-ë, -ët (të)** ammalato.
- sëmúrë (i, e) agg.** 1) malato; 2) malsano.
- sëmúr/ëm (i), -me (e) agg.** ammalato, malaticcio (PS Par. 382/447).
- sëndúq, -i m.** pl. **-e, -et** cassa, arca, baule.
- sí** 1. *adv.* come – **e bardhë si zhora** bianca come la neve – **si je?** come stai? 2. *cong.* come, appena – **si e pa, u gëzua** appena lo vide, si rallegrò – **flas si e ndienj** parlo come sento.
- sihjén/em, -esha, (u) -a, -ur vr.** schifarsi, nausearsi.

sikúna, sikúr, sikúrse *vedi skúna, skúr, skúrse.*

síll/em, -esha, (u) sólla, sjéllë *vr.* 1) portarsi; 2) comportarsi (PS MShM 329/384); 3) girare, aggirarsi (CT Nov. pop. IV 367/20).

síll/ë, -a f. splendore, fulgore (CT Nov. pop. VII 388/13; CS XXXI v. 20).

síme (*genitivo, dativo e ablativo singolare dell'agg. poss. jíme, preposto ai nomi che indicano parentela*) – **sime motrje** a mia sorella – **përpara sime kunatje** davanti a mia cognata.

simjët, simvjët *avv.* quest'anno.

sin/úar, -óri *m. pl. -órë, -órët* 1) confine, limite, termine (Sch. Vol. III 74/4); 2) ostacolo, argine, barriera (Sch. Vol. I 4/8).

sinjáll, -i *m. pl. -je, -jet* segnale, segno, segnalazione.

sípër 1. *avv.* su, sopra, di sopra. 2. *prep.* sopra – **sípër tryesës** sopra il tavolo.

sís/ë, -a f. pl. -ë, -ët seno, mammella – **jep sisë** allatta – **për sisje** lattante.

sít/ë, -a f. pl. -ë, -ët setaccio, buratto.

siv/ás, -ja, -a, -ur *vt.* conciliare, riconciliare (Sch. CS VII v. 27).

sjéll, síllja, sólla, sjéllë *vt.* 1) portare, condurre (Sch. CS XV v. 6); 2) apportare, addurre (Sch. Vol. I 96/120).

sjétull, -a f. pl. -a, -at ascella.

skáj/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) frammento, scheggia – **e bëri skajë skajë** lo ridusse a pezzettini; 2) (*fig*) poco – **një skajë** un poco.

skamandíl, -i *f. pl. -e, -et* fazzoletto.

skámb, -i *m. pl. -e, -et* seggio, trono (Sch. Vol. III 18/80).

skánj, -i *m. pl. -e, -et* estremità, margine (CT Nov. pop. X 419/14).

skéndall, -i *m. pl. -j, -jët* scandalo.

skomollër, -i *m. pl. -ë, -ët* confessore (PS MShM 361/1560).

skomollí, -a f. pl. -, -të confessione (C.D. II/18).

skomollís, -ja, -a, -ur *vt.* confessare.

skomollís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* confessarsi.

skondám/ë, -a f. pl. -ë, -ët guaio, difficoltà (CT II/I 6 v. 7).

skotís, -ja, -a, -ur *vt.* stordire, frastornare.

skotís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* stordirsi, scuotersi, frastornarsi.

skotístë (i, e) *agg.* stordito, scosso, frastornato (PS MShM 346/1008).

skotísur (i, e) *agg.* stordito, scosso, frastornato.

skúna, skúr, skúrse *cong.* come, come se.

skurí, -a f. pl. -, -të tenebra, oscurità (CT CS XXXIII 160/12).

skurís, -ja, -a, -ur *vt.* oscurare, rendere scuro, ottenebrare.

skutër, -i *m. pl. -ë, -ët* capo mandriano, soprastante (CT Nov. pop. XI 443/39).

skutín/ë, -a f. pl. -a, -at pannolino, fascia (*per bambini*).

smír, -i *m.* invidia, gelosia (CT Nov. pop. III 361/7).

somenátë *avv.* stamane, stamattina.

sónte *avv.* stasera.

sontenátën *avv.* stanotte.

sopát/ë, -a f. pl. -a, -at scure, accetta, ascia – **lisi sopatës i ruhet** la quercia si guarda dalla scure (CT Prov. 204).

sórr/ë, -a f. pl. -a, -at (*ornit.*) cornacchia (CT IV 33 v. 61).

sós, -ja, -a, -ur *vt.* 1) finire, esaurire; 2) definire, completare, rifinire.

sós/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) finirsi – **ngë siset kurrë të mësonet** non si finisce mai d'imparare; 2) esaurirsi, sfinirsi – **sosem e ngosem** mi sfinisco e mi posso.

sóstë (i, e) *agg.* 1) finito, ultimato, concluso; 2) sfinito, stanco.

sósur, -it (të) *n.* fine, termine, conclusione – **pa të zënë e pa të sosur** senza inizio né fine.

sót *avv.* oggi – **sot e nesër** oggi e domani – **një javë si sot** una settimana fa – **çë sot e para** ad iniziare da oggi.

sot/ëm (i), -me (e) *agg.* di oggi, odierno, di giornata – **bukë e sotme** pane (fresco) di giornata.
sparën/g, -gu *m. pl.* **-gje, -gjet** (*bot.*) asparago.
spárt/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** (*bot.*) ginestra (Sch. Vol. I 42/10).
spënd/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* spendere.
spléks, -ja, -a, -ur *vt.* sciogliere (*i capelli*), scarmigliare.
spléksur (i, e) *agg.* scarmigliato (Sch. Vol. III 40/438).
splít/ër, -ra *f. pl.* **-ra, -rat** (*erba amara come l'euforbia, non lattiginosa*) catapuzia (UeM 375).
spovís, -ja, -a, -ur *vi.* morire, crepare (*di animale*).
spovís/ëm (i), -me (e) *agg.* morto, crepato (*di animale*).
sprás/ëm (i), -me (e) *agg.* ultimo – **e sprasmja ditë e vitit** l'ultimo giorno dell'anno – **jarruri i sprasmi** arrivò ultimo.
sprénx/ë, -a *f. pl.* **-ë, -ët** speranza (PS RrK 306/199).
sqép, -i *m. pl.* **-e, -et** velo, velo nuziale (CT I 15 v. 6).
sqepár, -im. *pl.* **-ë, -ët** ascia (CT II/I 3 v. 4).
sqír/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** monile, ornamento, gioiello (CT Nov. pop. V 375/3, IX 398/22).
sqiris, -ja, -a, -ur *vt.* adornare, agghindare (Sch. Vol. III 126/161).
sqirisur (i, e) *agg.* ornato, agghindato.
sqót/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** tempesta, bufera (Sch. Vol. I 4/13).
sqúfur, -i *zolfo* (CT II/II 3 v. 3).
sqyftër, -i *m. pl.* **-ë, -ët** falco (CT Nov. pop. XI 440/8).
stáj/ë, -a *f. pl.* **-ë, -ët** stalla (CT I 25 v. 26).
stán/ë, -a *f. pl.* **-ë, -ët** fiera, belva (Sch. Vol. I 14/48).
státull, -a *f. pl.* **-a, -at** statua (PS NShGj 411/67).
stáv/ë, -a *f. pl.* **-ë, -ët** catasta, ammasso (CT Nov. pop. VIII 393/23).
stavís, -ja, -a, -ur *vt.* ammassare, accatastare (Sch. Vol. I 62/1).
stén/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* presentarsi (CT Nov. pop. V 373/17; CS XXXIX v. 33).
stér, -i *m. pl.* **-ë, -ët** castello, palazzo (Sch. Vol. III 14/17).
stèrnë, -e *agg.* decrepito – **plak sternë** vecchio decrepito.
stèrgjýsh, -i *m. pl.* **-ëra, -ërat** avo, antenato (Sch. Vol. III 134/65).
stèrmádh (i), -e (e) *agg.* enorme, gigante.
stèrpík, -ja, -a, -ur *vt.* spruzzare, schizzare (CT Nov. pop. X 421/24).
stihjí, -a *f. pl.* **-, -të** mostro, orco (CT II/II 4 v. 7).
stíll/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** colonna (PS NShK 436/33).
stín/ë, -a *f. pl.* **-ë, -ët** stagione (CT Nov. pop. XIV 468/38).
stís, -ja, -a, -ur *vt.* costruire.
stísur (i, e) *agg.* 1) costruito, edificato; 2) immobile, statuario (Sch. Vol. III 166/58).
stolí, -a *f. pl.* **-, -të** abbellimento, ornamento (Sch. Vol. II 64/11).
stolís, -ja, -a, -ur *vt.* adornare, abbellire.
stolísur (i, e) *agg.* ornato, abbellito.
stolís/ëm (i), -me (e) *agg.* adornato, agghindato, imbellettato (C.D. 10).
strangúj, -i *m. pl.* **-ë, -ët** *n.* gnocchetto di farina.
stréh/ë, -a *f. pl.* **-a, -at** 1) tetto (Sch. Vol. III 6/38); 2) riparo, alloggio.
stréks, -ëj, -i, -ur *v. impers.* avvenire, succedere, verificarsi – **çë streksi?** cosa è successo?
stríng/ël, -la *f. pl.* **-la, -lat** ornamento, monile, gingillo (CT Nov. pop. IX 398/17).
strúk/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* ripararsi, rifugiarsi, acquattarsi (PS Par. 375/233).
sturduláq, -e *agg.* stolto, sciocco (CT IV 33 v. 62).
súkull, -i *m. pl.* **-j, -jt** cencio, straccio (CT Nov. pop. IX 402/24).
súl/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* avventarsi, scagliarsi, assalire – **qeni iu sul të zotit** il cane si avventò sul padrone.

sullupjës/ë, -a f. pl. -a, -at (*bot.*) acetosa.

súmb/ë, -a f. pl. -a, -at bottone, pulsante.

súmbull, -a f. pl. -a, -at 1) gemma (*Ant. Alb. Vol. I 78/9*); 2) goccia (*Sch. Vol. III 70/83*).

surrópull, -i m. pl. -j, -jët cavallo da battaglia (*CT I 19 v. 15*).

suvál, -ja, -a, -ur vi. ondeggiare (*Sch. Vol. I 154/10*).

suvál/ë, -a f. pl. -a, -at 1) onda, ondata; 2) (*fig.*) caldana, vampata di calore.

sý, -u m. pl. -, -të occhio – **sy të mëdhenj** occhi grandi – **me sytë të mbyllëm** ad occhi chiusi – **shtyp syun** strizzo l'occhio; 2) sguardo, guardata – **shtjei një sy makinës** da' una guardata alla macchina; 3) gemma – **syu i dhrisë** la gemma della vite.

syuthím, -i m. pl. -e, -et sguardo, occhiata (*Sch. Vol. I 20/134*).



Sh

shá/hem, -hesha, (u) -jta, -rë (-jtur) *vr.* insultarsi, ingiuriarsi (Sch. CS II v. 52).
shajt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) colpire, ledere (CT CS LXXXIII 225/12); 2) ferire (CT II/I 40 v. 6).
shakmís, -ja, -a, -ur *vt.* scomporre, scombinare (Sch. Vol. II 108/32).
shál/ë, -a f. pl. -ë, -ët sella (CT Nov. pop. IX 399/12).
shal/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* sellare (CT I 24 v. 48).
shám/e, -ja (e) f. pl. -e, -et (të) offesa, oltraggio, diffamazione (CT Nov. pop IX 400/31).
shamtí/nj, -ja, -ta, -tur *vi.* sospirare (Sch. CS LXI v. 14).
shá/nj, -ja, -jta, -rë *vt.* insultare, ingiuriare, oltraggiare (Sch. CS II v. 52).
shápk/ë, -a f. pl. 1) cappello (Sch. Vol. III 118/58); 2) erba del diavolo (CT Nov. pop. XIV 469/15).
shár/ë, -a f. pl. -a, -at cespuglio (Sch. Vol. III 84/32).
shár/ë, -a (e) f. pl. -a, -at (të) offesa, ingiuria, oltraggio (PS RrK 302/116/2).
shárë (i, e) *agg.* calunniato, offeso, ingiuriato (PS RrK 301/109).
shárr/ë, -a f. pl. -a, -at sega (CT Nov. pop. X 415/13).
shát, -i m. pl. shétra, shétrat zappa, marra, vanga.
shatár, -i m. pl. -ë, -ët zappatore (Sch. Vol. III 118/59).
shát/ër, -ri m. pl. -re, -ret paggio, servitore (Sch. Vol. I 100/12).
shatóre, -ja f. pl. -, -t tenda (da campo), padiglione (Sch. Vol. III 10/111).
shég/ë, -a f. pl. -ë, -ët (bot.) 1) (*albero*) melograno; 2) (*frutto*) melagrana.
shéjtë (i, e) *agg.* 1) santo; 2) sacro.
shejtëri, -a f. santità (PS MShM 326/257).
shejtër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* santificare – **shejtëruar kloftë** sia santificato (Sch. CS II v. 10).
shém, -ja, -a, -ur *vt.* abbattere, distruggere, demolire (Sch. Vol. III 148/11).
shémbull, -i m. pl. -j, -jt esempio (PS MShM 325/342).
shému/ll, -lli m. pl. -j, -jt *vedi shémbull.* (L.M. 101).
shén/g, -gu m. pl. -gje, -gjet segno (Sch. CS XXV v.20).
sheng/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* segnare, indicare (PS RrK 301/97).
shéngj, -i *vedi shéngj.*
sherëtím, -i m. pl. -e, -et sospiro (Sch. Vol. III 122/107).
sherëtím/ë, -a f. pl. -a, -at sospiro (CT Nov. pop. II 359/21).
sherëti/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sospirare (CT I 26 v. 33).
sherët/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* sospirare (CT I 25 v. 17).

shés, shísja, shíta, shítur *vt.* vendere.

shésh, -i *m. pl. -e, -et* 1) piano, pianoro; 2) piazza.

shëbërtírë *vedi shërbërtírë.*

shëgjét/ë, -a *f. pl. -a, -at* saetta, freccia (CT Nov. pop. VII 389/28).

shëlb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* redimere, salvare (C.D. III/25).

shëlbónjës, -i *m. pl. -, -it* redentore, salvatore (Sch. CS XXVII v. 26).

shëlbúes, -i *m. pl. -, -it* redentore, salvatore (PS MShM 362/1601).

shëmb/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* singhiozzare (CT Nov. pop. VI 380/13).

shëmbëlltír/ë, -a, f. pl. -ë, -ët 1) immagine (PSMShM324/217); 2) esempio.

shëmb/énj, -éja, -éva, -ýer 1. *vt.* 1) raffigurare; 2) ravvisare. 2. *vi.* somigliare, sembrare (Sch. Vol. III 8/65).

shëmt/ónem, -enesha, (u) -óva, -úar *vr.* imbruttirsi, deformarsi.

shëmt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* imbruttire; deformare; sfigurare, deturpare.

shëmtúam (i), -e (e) *agg.* brutto, deforme.

shëmónj *vedi shém.*

shén *agg.* san – **Shën Pali** San Paolo.

shëndét/ë, -a *f.* salute (C.D. I/122).

shëndósh, -ja, -a, -ur *vt.* guarire, sanare, irrobustire (Sch. CS LXXIII v. 47).

shëndósh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* guarire – **shëndoshej nga çdo sëmundë** guariva da ogni malattia (Sch. CS LXXIII v. 47).

shén/g, -u *vedi shéng.*

shénj, -i *vedi shéng.*

shénj/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) indicare, additare (CT Nov. pop. 413/11); 2) segnare (Sch. CS LXX v. 37).

shërb/énj, -éja, -éva, -ýer 1. *vi.* 1) lavorare, prestare servizio – **shërben pesë ditë te java** lavora cinque giorni la settimana; 2) servire – **çë të shërben?** che ti serve?. 2. *vt.* servire – **shërben të zotin** servire il padrone.

shërb/és, -i *m. pl. f. -ise, -iset* 1) cosa – **sa shërbise të bukura tha!** quante cose belle ha detto! – **shërbes i mirë** cosa buona; 2) ufficio, rito; 3) servizio, lavoro (CT Nov. pop. VIII 392/24).

shërbërtír/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) lavoro; impiego, occupazione; 2) opera; servizio.

shërbëtór, -i *m. pl. -ë, -ët* 1) lavoratore; operaio; 2) servitore, servo.

shërbëtor/e, -ja *f. pl. -e, -et* lavoratrice; operaia; serva (C.D. V/28).

shërbím, -i *m. pl. -e, -et* servizio, ufficio, mansione (PS MShM 330/436).

shërbýer (i, e) *agg.* 1) servito; 2) lavorato.

shërím, -i *m. pl. -e, -et* guarigione (PS NShP 429/5).

shër/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* guarire.

shër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) guarire, risanare; 2) castrare (*un animale*).

shëronjës, -i *m. pl. -, -it* guaritore, medico (CT Nov. pop. VI 379/17).

shërtí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sospirare (CT I 24 v. 69).

shërtím/ë, -a *f. pl. -a, -at* sospiro (C.D. 61; (CT II/I 18 v. 6).

shërtúam (i), -e (e) *agg.* 1) guarito, sanato; 2) castrato.

shëshéngj/e, -a *f. pl. -e, -et* (*zool.*) sanguisuga, mignatta.

shfrýjtur (i, e) *agg.* 1) sgonfio; 2) floscio, afflosciato.

shfrý/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) sgonfiare; 2) afflosciare.

shí, -u *m. pl. -ra, -rat* *m.* pioggia.

shíh/em, -esha, u páshë, páрэ *vr.* 1) vedersi; 2) incontrarsi – **shihemi nesër tek ti** ci incontriamo domani da te; 3) farsi vedere – **ngë u pa më** non si fece più vedere.

shí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* trebbiare.

shíjtur, -it *n. pl. f. -a, -at* trebbiatura.

shirónj *vedi shëronj.*

shít/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) vendersi (*anche fig.*); 2) spacciarsi, farsi credere.

- shítur** (i, e) *agg.* 1) venduto; 2) corrotto.
- shítur, -it** (të) *n. pl. -a, -at f.* vendita.
- shká/k, -u** *m. pl. -qe, -qet* causa, motivo (CT Nov. pop. IX 400/31; PS MShM 329/374).
- shkaft/ónj, vedi shkaptónj.**
- shkalís, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) sarchiare, zappettare; 2) (*fig.*) rovistare (CT IV 33 v. 27).
- shkalísur** (i, e) *agg.* sarchiato, zappettato.
- shkalísur, -it** (të) *n.* sarchiatura.
- shkalk/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* scendere, smontare da cavallo – **shkalkuan e lidhën kuejt te një këmbë ulliri** scesero dai cavalli e li legarono ad un albero d'ulivo (CT Nov. pop. IX 399/5).
- shkáll/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* scala.
- shkapërdhíq, -ja, -a, -ur** *vi.* 1) rimbalzare, saltellare; 2) (*fig.*) sfuggire, sgattaiolare, defilarsi.
- shkaptím/ë, -a** *f. pl. -a, -at* folgore, fulmine – **të shpejtë si shkaptima** rapidi come folgori (Sch. Vol. I 4/2).
- shkapt/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* 1) scivolare, sfuggire; 2) zampillare (Sch. Vol. I 46/14).
- shk/ás, -ísja, -áva, -árë** *vi.* scivolare, slittare.
- shkatërr/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) distruggere, abbattere, rovinare, demolire; 2) scombinare.
- shkatërrúam** (i), -e (e) *agg.* 1) distrutto, rovinato; 2) scombinato.
- shk/él, -ílja, -éla, -élur** *vt.* calpestare, calcare, schiacciare.
- shkéf, -i** (*vedi anche shqýf*) *m.* seno, grembo – **e bekuame pema e shkëfit tit Jisui** benedetto il frutto del tuo seno Gesù (L.M. 192).
- shkëlbáz/ë (shklibázë), -a** *f. pl. -a, -at* catarro, muco catarrale.
- shkëlbóz/ë, -a** *f. pl. -a, -at* corteccia (Sch. Vol. III 180/46).
- shkëlq/énj, -éja, -éva, -ýer** *vi.* brillare, splendere, luccicare; eccellere.
- shkëlqím, -i** *m. pl. -e, -et* splendore, lucentezza.
- shkëlqós, -ja, -a, -ur** *vt.* dischiudere, schiudere, aprire, spalancare – **shkëlqosi arkën** aprì la cassa (CT Nov. pop. VI 379/39).
- shkëlqým** (i), -e (e) *agg.* 1) brillante, splendente, splendido; 2) eccellente, eccelso, illustre.
- shkëll/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* 1) scolare, sgrondare; 2) vuotare (*una bottiglia ecc.*), tracannare.
- shkémb, -i** *f. pl. -ínj, -ínjtë (-e, -et)* 1) roccia, masso; 2) rupe.
- shkënd/ë, -a** *f. pl. -a, -at* ala (CT IV 33 v. 66).
- shkëndíj/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* scintilla.
- shkëndí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vi.* scintillare, sfavillare (Sch. Vol. III 16/63).
- shkërz/énj (shkarzénj), -éja, -éva, -ýer** *vt.* 1) disprezzare; 2) denigrare, ingiuriare. (Sch. CS II v. 38).
- shkít/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* terreno sdrucchiolevo, scivoloso – **kush një herë në shkitët ra, pranë mbi të butë te shkopi u mba** chi una volta cadde in terreno sdrucchiolevo, anche sul morbido si appoggiò al bastone (CT Prov. 90).
- shklak/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* scaricare. 2. *vi.* smontare da cavallo.
- shklék/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* stampella.
- shklep/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* azzoppare, storpiare. 2. *vi.* zoppicare.
- shklépur** (i, e) *agg.* zoppo, storpio.
- shklúam** (i), -e (e) *agg.* insigne, distinto, eminente (Sch. Vol. II 30/13).
- shklúa/nj, -ja, -jta, -r** *vt.* distinguere, identificare, individuare (L.M. 31).
- shklúh/ë, -a** *f. pl. -a, -at* fucile – **pelë, shkluhë e grua as mirren, as jipen hua** giumenta, fucile e donna né si prendono, né si danno in prestito (CT Prov. 296).
- shklý/enj, -eja, -ejta, -er** *vt.* spezzare, staccare (CT I 3 v. 3).
- shk/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* 1) passare, oltrepassare – **shkova male e kodra** oltrepassai monti e colline; 2) passare, attraversare – **mos shko rrugën** non attraversare la strada; 3) passare, trascorrere – **shkuam një ditë bashkë** abbiamo trascorso un giorno insieme; 4) passare, setacciare, ridurre in poltiglia – **shkoi thjerrët** ha passato le lenticchie; 5) passare, porgere – **shkomë thikën** porgimi il coltello; 6) sorpassare, superare – **ajo**

makinë na shkoi si era quella macchina ci ha sorpassato come il vento; 7) essere superiore – **e shkon te gjithqish** gli è superiore in tutto; 8) passare, introdurre, infilare. 2. *vi.* 1) passare, transitare – **te kjo rrugë shkojën shumë makinë** in questa strada transitano molte macchine; 2) passare, trascorrere – **shkoi një vit** è trascorso un anno; 3) decomporsi, guastarsi – **kjo marmelatë shkoi** questa marmellata è guasta; 4) intercorrere (*mesi, anni... di età in più*) – **i shkon një vit** è più grande di lui di un anno; 5) essere promossi – **simjet ngë shkova** quest'anno non sono stato promosso; 6) non essere di moda, in voga; 7) essere approvato – **ligja shkoi** la legge è stata approvata; 8) introdursi – **shkoi ka një vërë e vogël** si è introdotto attraverso un buco piccolo; 9) filtrare, penetrare – **shkon ujët te muri** filtra acqua nel muro.

shkóp, -i m. pl. -ínj, -ínjtë 1) bastone; 2) scettro.

shkóq, -ja, -a, -ur vt. sgranare, snocciolare.

shkr/éh, -ihja, -éha, -éhur sparare.

shkrép, -ja, -a, -ur vi. sfolgorare, rifulgere (Sch. CS LII v. 6).

shkreptím/ë, -a f. pl. -a, -at fulmine, lampo, baleno, folgore (CT Nov. pop. VII 389/30; CS XV v. 11).

shkrept/ín, -íj, -íti, -ítur v. impers. lampeggiare, balenare (Sch. CS XXX v. 32).

shkrétë (i, e) agg. 1) deserto, desolato – **vend i shkretë** luogo desolato; (CT Nov. pop. II 358/4) 2) misero, derelitto – **gjellë e shkretë** vita misera.

shkretëtír/ë, -a f. pl. -a, -at deserto (Sch. CS LXXII v. 17).

shkretí, -a f. 1) desolazione, solitudine; 2) sventura, fato avverso – **kur na t'arrëjëm ku na thret shkretia** quando arriveremo dove ci chiama il destino (avverso) (Sch. Vol. I 20/157).

shkretír/ë, -a f. pl. -a, -at deserto (Sch. CS LXVIII v. 35).

shkríe/nj, -ja, -jta, -jtur 1. vt. purgare (PS MShM 358/1437). 2. *vi.* evacuare.

shkríf, -ja, -a, -ur vt. 1) rendere soffice, sprimacciare – **shkrif shtratin** sprimaccia il letto; 2) (*fig.*) rasserenare, rabbonire, calmare (PS RrK 299/51).

shkríf/em, -esha, (u) -a, -ur vr. rasserenarsi, calmarsi (Sch. Vol. III 36/388).

shkrónjës, -i m. pl. -, -it scriba (Sch. CS LXIV v. 153).

shkrú/anj, -aja, -ajta, -ar vt. 1) scrivere; 2) iscrivere – **shkruajti të birin te skolla** ha iscritto il figlio a scuola.

shkrúam (i), -e (e) agg. scritto.

shkrúam/e, -ja (e) f. pl. -e, -et 1) scritto; 2) lettera.

shkrúar, -it (të) n. lo scrivere, scrittura.

shkrúmb, -i m. cenere; strato arido o bruciaticcio del terreno; zona arida, secca – **kam gojën shkrumb** ho la bocca arida – **isht shkrumb** è a secco (di denari).

shkrýq avv. a croce storta, di traverso – **ngryq e shkryq** a zig-zag.

shkúam (i), -e (e) agg. 1) passato; 2) passato a setaccio; 3) guasto, scaduto.

shkúar (i, e) agg. 1) passato; 2) trascorso.

shkúar, -it (të) n. passaggio (PS MShM 350/1146).

shkúl, -ja, -a, -ur vt. 1) estrarre, cavare – **shkul një dhëmb** estraggo un dente; 2) estirpare, strappare, tirare – **shkul barin** estirpare l'erba – **ia shkuli ka duart** glielo strappò dalle mani.

shkulqí, -të f. nozze (Sch. Vol. III 48/569).

shkúm/ë, -a f. pl. -a, -at 1) schiuma, spuma – **shkuma e birra** la schiuma della birra; 2) schiuma, bava – **i del shkumë ka goja** ha la bava alla bocca.

shkum/ónj, -ója, -óva, -úar vi. schiumare, spumeggiare.

shkúnd/em vr. 1) scuotersi; 2) muoversi, agitarsi; 3) scrollarsi.

shkúndur (i, e) agg. sbattuto, scosso.

shkú/nj (shkund), -ja, -nda, -ndur vt. 1) sbattere, scuotere; 2) abbacchiare; 3) (*fig.*) smuovere.

shkupínj, -të m. pl. legnate, bastonate – **e zuri me shkupinj** lo ha preso bastonate.

shkúrtër (i, e) agg. 1) breve, corto – **dhromi më i shkurtër** il tragitto più breve – **të rremet kanë këmbët e shkurtra** le bugie hanno le gambe corte; 2) breve, succinto; 3) basso (*di statura*) – **isht më i shkurtër se i vëllai** è più basso del fratello.

- shkurt/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* accorciarsi.
- shkurt/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* accorciare, abbreviare – **shkurtoi brekët** accorcio i pantaloni.
- shkurtúar (i, e)** *agg.* accorciato.
- shndërr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* trasformarsi, tramutarsi (CT Nov. pop. XI 440/10).
- shndërr/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* trasformare, tramutare.
- shndrís, -ja, -a, -ur** *vi.* brillare, luccicare (Sch. CS LXX v. 30).
- shóh, shihja, páshë, páre** *vt. e vi.* vedere – **ngë të kam parë te këto ditë** non ti ho visto in questi giorni – **ka një sy ngë i sheh mirë** da un occhio non vede bene.
- shók, -u** *m. pl. -ë, -ët* compagno – **shoku shokun kërkon** il compagno cerca il compagno (CT Prov. 347).
- shók/e, -ja** *f. pl. -e, -et* compagna (Sch. Vol. I 142/38).
- shóq, -i** *m. pl. -ra, -rat* 1) marito, consorte – **i shoqi** suo marito; 2) (*pronom.*) ciascuno, ognuno – **i dhashë një pë'shoq** ne diedi due ciascuno.
- shóq/e, -ja** *f. pl. -e, -et* moglie, consorte – **e shoqja** sua moglie.
- shoqëri, -a** *f. pl. -, -të* 1) società – **shoqëria vëllazëria** società (è) fratellanza (CT Prov. 348); 2) associazione; 3) compagnia.
- shórt/ë, -a** *f.* caso, sorte (CT Nov. pop. X 414/6).
- shósh, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) vagliare, cernere; 2) esaminare, scartare.
- shósh, -i** *m. pl. -e, -et* vaglio, crivello – **ngë pështronet dielli me shoshin** non si nasconde il sole col vaglio (CT Prov. 279).
- shpág/ër, -ri** *m. pl. -re, -ret* 1) manto (Sch. CS XXIII v. 18); 2) (*fig.*) protezione – **nën shpagrit e Shën Mërisë** sotto la protezione della Madonna.
- shpagím, -i** *m. pl. -e, -et* ricompensa; risarcimento; sdebito (Sch. CS XXXVII v. 20).
- shpáll, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) divulgare, diffondere; manifestare, dichiarare – **urdhëroi të shpallej zëri** ordinò che si diffondesse la voce; 2) promulgare, bandire, rendere pubblico; 3) annunziare (CT Nov. pop. VII 387/8).
- shpáll/je, -ja** *f. pl. je, -jet* editto, proclama (CT Nov. pop. VII 388/14).
- shpát/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* spada, sciabola (CT Nov. pop. X 411/27).
- shpátull, -a** *f. pl. -a, -at* scapola, spalla (Sch. Vol. III 48/592).
- shpéjt** *avv.* velocemente, presto (Sch. CS XLV v. 8).
- shpéjt/ë (i, e)** *agg.* veloce, rapido (CT CS XXXVI 164/2).
- shpejtësi, -a** *f. pl. -, -të* velocità, rapidità (CT Nov. pop. VII 388/3).
- shpejt/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* affrettare, accelerare. 2. *vi.* affrettarsi – **shpejto adha, ti çë parakales për ne** affrettati dunque, tu che preghi per noi.
- shpëll/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* grotta, spelonca, caverna (Sch. CS II v. 13).
- shpëllá/nj, -ja, -jta, -rë** *vt.* sciacquare – **shpëllanj qelqet** sciacquo i bicchieri.
- shpëllá/hem, -hesha, (u) -jta, -rë** *vr.* sciacquarsi, lavarsi.
- shpëllarë (i, e)** *agg.* 1) sciacquato, risciacquato; 2) scialbo, insipido, slavato – **njeri i shpëllarë** uomo insipido.
- shpërbl/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* 1) compensare, ricompensare, risarcire (L.M. 145); 2) redimere (PS Par. 370/118).
- shpërblím, -i** *m. pl. -e, -et* 1) ricompensa, risarcimento (CT Nov. pop. III 362/33); 2) redenzione.
- shpërflét, -ja, -a, -ur** *vt.* sfrondare (Sch. Vol. II 28/20).
- shpërvësh, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) rivoltare, rimboccare (*le maniche*); 2) sguainare (*la spada*); 3) sconvolgere (Sch. Vol. III 70/56).
- shpërv/íell, -íllja, -ólla, -jéllë** *vt.* rovesciare, riversare (Sch. CS LXIX v. 11).
- shpërvjër, -i** *m. pl. -ë, -ët* padiglione, tenda (da campo) (Sch. Vol. III 112/107).
- shpëtím, -i** *m. pl. -e, -et* salvezza, salvazione (PS Par. 379/370).
- shpëtímtár, -i** *m. pl. -ë, -ët* salvatore (PS MShM 328/339).
- shpët/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) salvare, liberare (Sch. CS II v. 64); 2) fuggire, sfuggire – **i shpëtuan lotë** gli sfuggirono le lacrime.

shpí, -a *f. pl. -, -të* casa – **shpis'e shpisë** per casa – **grua shpije** donna di casa, casalinga.
shpífur, -a (*e*) *f. pl. -a, -at (të)* calunnia, maldicenza (PS RrK 299/49).
shpijár, -i *m. pl. -ë, -ët* familiare, membro della famiglia (PS Par. 377/316).
shpín/ë, -a *f. pl. -a, -at* schiena, dorso (CT Nov. pop. X 415/22).
shpírt, -i *m. pl. -ra, -rat* 1) anima; 2) cuore; 3) spirito, animo; 4) fantasma.
shpírtsh/ëm (*i*), **-me** (*e*) *agg.* spirituale (PS MShM 345/964).
shplák/ë, -a *f. pl. -a, -at* schiaffo, ceffone, sberla.
shplakós, -ja, -a, -ur *vt.* schiaffeggiare (PS NShK 437/57).
shpléks, -a, -ur *vt.* disfare, sciogliere (*le trecce*).
shp/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) bucare, forare; 2) pungere; 3) incitare, spingere, spronare, pungolare; 4) punzecchiare, provocare.
shpór, -i *m. pl. -ë, -ët* sprone, sperone (CT I 25 v. 39).
shpórt/ë, -a *f. pl. -a, -at* panier, canestro, cesta.
shpórr, -ja, -a, -ur *vr.* allontanare (CT Nov. pop. IV 368/34).
shprés/ë, -a *f. pl. -a, -at* speranza (Sch. CS XXIII v. 40).
shprísh, -ja, -a, -ur *vt.* disseminare, spargere, dissolvere.
shprísh/em *vr.* 1) dissolversi, disseminarsi, disperdersi; 2) (*fig.*) rovinare in terra, ruzzolare – **ku vajt'e u shprishe?** dove sei andato a ruzzolare?
shpríshur (*i, e*) *agg.* sparso, disseminato.
shpúam (*i*), **-e** (*e*) *agg.* bucato, perforato.
shpupurís, -ja, -a, -ur *vt.* 1) scomporre, scombinare; 2) scarmigliare, arruffare, spettinare.
shpupurísur (*i, e*) *agg.* 1) scomposto, scombinato; 2) scarmigliato, arruffato, spettinato (CT Nov. pop. VIII 393/3).
shqélb, -i *m. pl. -e, -et* calcio.
shqení, -a *f.* esilio (Sch. Vol. III 62/81).
shqép, -ja, -a, -ur *vt.* scucire; – **gojën** aprir bocca, far parola.
shqépur (*i, e*) *agg.* scucito.
shqérrë (*i, e*) *agg.* 1) stracciato, strappato; 2) lacero, sdrucito; 3) straccione – **vete veshur si i shqérrë** va vestito come uno straccione.
shqënd, -i *m. pl. -e, -et* 1) veste (PS MShM 355/1321); 2) tovaglia (Sch. Vol. I 224/1).
shqënd/ër, -ri *vedi shqënd*.
shq/íerr, -írrja, -órra, -érrë *vt.* strappare, lacerare, dilaniare.
shqí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* scollare, staccare, separare (Sch. Vol. I 56/23).
shqíp/e, -ja *f. pl. -e, -et* aquila (Sch. Vol. III 140/33).
shqipónj/ë, -a *f. pl. -a, -at* aquila (CT Nov. pop. IX 397/5).
shqiptár, -i *m. pl. -ë, -ët* albanese d'Albania.
shqiptár, -e *agg.* albanese d'Albania.
shqipt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* pronunciare (CT Nov. pop. IX 401/33).
shqít/ë, -a *f. pl. -a, -at* cigno (Sch. Vol. III 162/11).
shqýf, -i *m. pl. -e, -et* grembo, seno (CT CS LXXXIII 227/2). *Vedi shkëf*.
shtálp, -i *m.* giuncata (Ant. Alb. Vol. I 266/146).
shtát, -i *m.* persona; corpo, corporatura (CT Nov. pop. IV 369/15).
shtátë *num. card.* sette.
shtát/ë, -a *f. pl. -a, -at* il numero sette.
shtátë (*i, e*) *num. ord.* settimo.
shtatëdhjëtë *num. card.* settanta.
shtatëdhjëtë (*i, e*) *num. ord.* settantesimo.
shtatëmbëdhjëtë *num. card.* diciassette.

shtatëmbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* diciassettesimo.

shtatëqind *num. card.* settecento.

shtatëqindtë (i, e) *num. ord.* settecentesimo.

sht/ég, -égu *m. pl. -ígje, -ígjet* 1) sentiero (CT Nov. pop. X 413/19); 2) discriminatura (*dei capelli*).

shténj/ë, -a *vedi* **këshhtënjë**.

shtérp, -ë *agg.* sterile, infecondo (Sch. CS LXXIII v. 53).

shtérr/et, -ej, (u) shterr, -ur *vr.* prosciugarsi, essiccarsi (*di una fonte*) (PS Par. 371/144).

shtémb/ë, -a *f. pl. -a, -at* brocca – **aqë herë vete shtëmba për ujë, njera që thehet** tanto va la brocca per acqua, finché si rompe (CT Prov. 5).

shtëmënkët (i, e) *agg.* sinistro, mancino (L.M. 28).

shtërpí, -u *m. pl. -nj, -njtë* rettile (CT Nov. pop. X 419/12).

sht/íe, -íja, -úra, -úrë *vt.* 1) gettare, buttare via, sbarazzarsi – **shtie plëhtë** getto la spazzatura; 2) lanciare, scagliare (*anche fig.*) – **shturi një gur** scagliò una pietra – **i shturi një nëmë** gli ha lanciato una maledizione; 3) emettere, produrre, lasciar uscire – **shtij kamnu** emetteva fumo; 4) (*di piante*) germogliare – **kërshia shturi** il ciliegio ha germogliato.

sht/íhem, -íhesha, (u) -úra, -úrë *vr.* 1) gettarsi, buttarsi – **ngë shtihet karta te dheu** non si getta la carta per terra; 2) lasciarsi cadere, lanciarsi, buttarsi – **u shtu te lumi** si è buttato nel fiume – **shtihem mi shtrat** mi butto sul letto – **m'u shtu ngrah** mi si buttò addosso.

shtíz/ë, -a *f. pl. -a, -at* lancia (CT I 16 v. 12).

shtó/g, -gu *m. pl. -gje, -gjet* (*bot.*) sambuco.

sht/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* aggiungere, aumentare.

shtrát, -i *m. pl. shtrétëra, shtrétërat* letto.

shtrazët/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* vigilare (Sch. Vol. III 140/56).

shtréjtë *avv.* a caro prezzo – **e paguajti shtréjtë** lo pagò a caro prezzo.

shtréjtë (i, e) *agg.* caro, costoso.

shtréjtë, -t *n.* avarizia (L.M. 360).

shtrëmbër (i, e) *agg.* 1) storto, obliquo; 2) contorto, falso – **i shtrëmbë e i glëmbur** falso e rude; 3) iniquo, disonesto; 4) sinistro, mancino – **dora e shtrëmbër** la mano sinistra.

shtrëmbër *avv.* 1) di traverso, di sbieco; 2) storto – cammina storto **jec shtrëmbër**; 3) iniquamente.

shtrëmb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) torcere, distorcere; 2) storpiare; 3) falsare.

shtrëmbra (alla) *avv.* alla rovescia, al contrario.

shtrëngát/ë, -a *f. pl. -a, -at* temporale.

shtrëngím, -i *m. pl. -e, -et* 1) stretta, costrizione; 2) ristrettezza, disagio – **ndër të vështira e shtrëngime** tra difficoltà e disagi (CT Nov. pop. IX 397/19).

shtrëng/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) stringere; 2) costringere.

shtrëngúar (i, e) *agg.* 1) stretto, serrato; 2) costretto, obbligato; 3) avaro.

shtrëngúar *avv.* 1) strettamente; 2) stentatamente.

shtríg/ë, -a *f. pl. -a, -at* strega, fattucchiera.

shtr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) stendere, distendere – **u shtrua** si distese; 2) imbandire, apparecchiare – **shtronj tryesën** apparecchio la tavola.

shtrúam (i), -e (e) *agg.* 1) steso, disteso, sdraiato; 2) apparecchiato – **tryesë e shtruame** tavola apparecchiata.

shtrúsh, -i *m. pl. -e, -et* fruscio, chiasso, fragore (Sch. Vol. III 30/276).

shtrýdh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) spremere; 2) strizzare; 3) torchiare.

shtrýdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) spremersi; 2) (*fig.*) ponzare, sforzarsi.

shtúara *avv.* impiedi, all'impiedi, ritto – **thesi i mbrazët ngë rri shtuara** il sacco vuoto non sta ritto (CT Prov. 373) – **ra shtuara** cadde impiedi (CT Nov. pop. VII 389/30).

shtún/ë, -ia (e) *f. pl. -ia, -iat* (të) sabato – **tek e shtunia ngë shërbenj** di sabato non lavoro – **shihemi të shtunë** ci vediamo sabato.

shtúp/ë, -a f. pl. -a, -at stoppa, stoppaccio.

shtý/nj, -ja, -jta, -jtur vt. 1) spingere; 2) istigare, stimolare, indurre.

shtýp, -ja, -a, -ur vt. 1) pestare, pigiare; 2) schiacciare, premere; 3) ammaccare.

shtýpur (i, e) agg. pestato, schiacciato, ammaccato.

shú/anj, -aja, -ajta, -ar vt. 1) spegnere; 2) estinguere; 3) placare – **shuanj etjen** placò la sete.

shúam (i), -e (e) agg. 1) spento; 2) estinto; 3) smorto.

shúmë 1. *agg. indef.* molto, molta, molti, molte – **ha shumë bukë** mangia molto pane – **ishën shumë kopij tek ajo festë** c'erano molti ragazzi a quella festa – **ka shumë tru** ha molto cervello. 2. *adv.* molto, grandemente – **pi shumë** beve molto – **shumë i mirë** molto buono.

shumíc/ë, -a f. pl. -a, -at moltitudine, folla (Sch. CS LXIV v. 139).

shúmt/it (të) pron. indef. la maggior parte, i più numerosi – **të shumtit** i più, la maggior parte (PS MShM 328/335).

shúng/et, -ej, (u) -, -ur vr. III pers. cominciare a maturare, a colorarsi (di frutti) (Sch. Vol. II 28/21).

shungëllís, -ja, -a, -ur vt. turbare, sconvolgere (CT CS LXXXIV 228/3).

shúrdur, (i, e) agg. 1) sordo; 2) insensibile.

shurd/ónem, -esha, -(u) -óva, -úar vr. diventat sordo, assordare.

shurd/ónj, -ója, -óva, -úar vt. assordare.

shúr/ë, -a m. ghiaia (Sch. Vol. III 164/51).

shúrm/ë, -e (i, e) agg. ghiaioso (Sch. Vol. III 56/722).

shúrr/ë, -a f. pl. -a, -at urina.

shúsh/ë, -a f. pl. -a, -at fesseria, stoltezza (Sch. Vol. II 48/43).

T

táj *agg. poss. m. (plurale di jīj)* vostri – **miqtë taj** i vostri amici.

tájt *pron. poss. m. (plurale di jiji)* i vostri.

tajúr, -i *m. pl. -ë, -ët* piatto.

tagjís, -ja, -a, -ur *vt.* nutrire.

táks, -ja, -a, -ur *vt.* promettere.

táksur, -a (e) *f. pl. -a, -at* promessa (PS MShM 319/22).

tambúr, -i *m. pl. -ë, -ët* tamburo (CT I 25 v. 13).

tánë *agg. poss. m. (plurale di jýně)* nostri.

tánët *pron. poss. m. (plurale di jýni)* i nostri.

taráks, -ja, -a, -ur *vt.* spaventare, perturbare, scuotere, far sussultare (C.D. III/48).

taráks/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* spaventarsi, scuotersi, sussultare (CT I 2 v. 5).

taraksí, -a *f.* spavento, sussulto (Sch. Vol. I 104/74).

taráksur (i, e) *agg.* spaventato, scosso.

tát *agg. poss. m. (plurale di jýt)* tuoi.

tatamádh, -i *m.* nonno (Sch. Vol. II 50/91).

tát/ë, -a *m. pl. -ra, -rat* papà.

tatëpjët/ë, -a (e) *f.pl. -a, -at (të)* discesa (CT Prov. 54).

tátët *pron. poss. m. (plurale di jýti)* i tuoi.

té, ték *prep. (stato in luogo e moto a luogo)* in, a, su, da – **te shpia** a casa – **te tryesa** sulla tavola – **tek ju** da voi.

ték/et, -ej, (u) tek, -ur *vi. III pers.* venire il capriccio, saltare il ticchio, il ghiribizzo – **njer çë i teket të qosmit, i vapku vdes uriet** fin che salti il ticchio al ricco (di far del bene), il povero muore di fame (CT Prov. 285).

tékur, -it (të) *n. pl. f. -a, -at* capriccio – **të tekurit të kuejvet** il capriccio dei cavalli (CT Nov. pop. 413/12).

télq, -ja, -a, -ur *vt.* attirare, attrarre (CT IV 28 v. 2).

ténd/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* tenda (Sch. CS XXXII v. 30).

tépër (i, e) *agg.* superfluo, eccessivo (PS Par. 369/62).

tér, -i *m. pl. -ë, -ët* toro (CT II/I 7 v. 3).

tér, -ja, -(t)ja, -(t)ur *vt.* asciugare, tergere, seccare – **ter pethkat** asciugare i panni.

tér/em, -esha, (u) -(t)a, -(t)ur *vr.* 1) asciugarsi; 2) (*fig.*) seccarsi, avvizzire; 3) intirizzire – **jam e terem tëtimit** sto intirizzando dal freddo.

terjorís, -ja, -a, -ur *vt.* ricamare (Sch. Vol. I 78/46).

térm/ë (i), -e (e) *agg.* asciutto, secco.

tés, tísja, títa, títur *vt.* adornare (Sch. Vol. I 120/127).

tésh *adv.* ora, finalmente (Sch. CS L v. 12).

tésh/ë, -a f. pl. -a, -at 1) roba, cosa; 2) oggetto, aggeggio (CT Nov. pop. VI 379/36).

tét/ë, -a f. pl. -a, -at il numero otto, otto.

tétë *num. card.* otto.

tétë (i, e) *num. ord.* ottavo.

tetëmbëdhjëtë *num. card.* diciotto.

tetëmbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* diciottesimo.

tetëdhjëtë *num. card.* ottanta.

tetëdhjëtë (i, e) *num. ord.* ottantesimo.

tetëqínd *num. card.* ottocento.

tetëqíndtë (i, e) *num. ord.* ottocentesimo.

1. **të** (*forma ridotta del pronome personale ti, al dativo e all'accusativo*) – **të pashë** ti vidi – **të fola** parlai a te.

2. **të** articolo preposto 1) (*nel genitivo dei sostantivi, dei pronomi e dei numerali, maschili e femminili, singolari e plurali*) – **ato kopile janë mike të sime motrje** quelle ragazze sono amiche di mia sorella – **bijvet të saj** ai suoi figli; 2) (*nel plurale degli aggettivi prearticolati*) – **këpucë të reja** scarpe nuove – **rrugë të ngushta** strade strette; 3) (*nei verbi sostantivati neutri*) – **të jecurit** il camminare – **të ngrënit** il mangiare.

3. **të** (*articolo preposto maschile e femminile in funzione di pronome possessivo per indicare legame di parentela*) – **të bijat** le (sue) figlie.

4. **të** (*particella del congiuntivo*) – **të kem** che io abbia – **të jenë** che essi siano.

těj *agg. poss. (gen., dat., acc., abl. sing. di júaj e di jěj)* vostro, vostra.

t'ëmbël (i, e) *agg. dolce. Vedi ëmbël.*

tënd (*gen., dat., acc., abl. del pronome possessivo jyt*) – **me mikun tënd** col tuo amico.

tënde (*acc. del pronome possessivo jote*) – **pashë shpinë tënde** vidi la tua casa.

tënë (*gen., dat., acc., abl. del pronome e aggettivo possessivo jýně, accusativo del pronome e aggettivo possessivo jónë*) – **mikut tënë** al nostro amico – **flet gluhën tënë** parla la nostra lingua.

tërbím, -i m. pl. -e, -et turbamento, inquietudine.

tërbónem *vr.* 1) adirarsi, arrabbiarsi; 2) turbarsi.

tërb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) arrabbiare, far arrabbiare; 2) turbare, conturbare.

tërbúam (i), -e (e) *agg.* adirato (CT Nov. pop. IV 367/18); (*fig.*) turbolento, tempestoso – **dejt i tërbuam** mare in tempesta.

tër/ë (i, e) *agg.* 1) intero – **ngë e pamë pë' një muaj të tërë** non lo vedemmo per un mese intero; 2) integro, sano – **qelqi ra e qëndroi i tërë** il bicchiere cadde e rimase integro.

tërkúz/ë, -a f. pl. -ë, -ët corda, fune (PS RrK 299/45).

tërshër/ë, -a f. pl. -ë, -ët avena selvatica.

tështím/ë, -a f. pl. -a, -at starnuto.

tështí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* starnutire.

tët *agg. poss. preposto al nome* 1) (*acc. sing. di jýt*) – **pashë tët at**; 2) (*plurale di tutti i casi di jýt*) – **ia thashë tët bijve** lo dissi ai tuoi figli; 3) (*acc. sing. di jót*) – **përpoqa tët ëmë** incontrai tua madre; 4) (*plurale di tutti i casi di jót*) – **përpara tët mbesave** davanti alle tue nipoti.

tëtím, -i m. pl. -e, -et (*anche tëtím, -të n. pl. -ra, -rat*) freddo – **rien më shumë tëtímin se vapën** soffre più il freddo che il caldo – **tëtímtë e marsit hyn te briu i kaut** il freddo di marzo entra nel corno del bue (CT Prov. 367).

tí (*dat. e acc. těj, forma abbreviata të; abl. téje*) *pron. pers.* tu, te.

tíer, tírja, tóra, tjërrë *vt.* filare.

tigán, -i *vedi digán.*

tiganís *vedi diganís.*

tiganisur (i, e) *vedi diganísur.*

tíj (*dat. e acc. del pronome personale ti*) – **folën me tij** parlarono con te – **t'e dhashë tij** lo diedi a te.

tíj (i), tíja (e) 1. *agg. poss.* suo, sua (di lui) pl. **tíj, tíja (e, të)** – **shpia e tij** la sua casa – **sytë e tij** i suoi occhi – **fjalët e tíja** le sue parole. 2. *pron. poss.* **tíji (i), tíja (e)** pl. **tíjtë, tíjat (e, të)** il suo, la sua, i suoi, le sue (di lei) – **timet e të tíjat** le mie e le sue – **shpia jime ë më e madhe se e tíja** la mia casa è più grande della sua.

tím (*gen., dat., acc. e abl. maschile singolare e tutti i casi plurali dell'agg. poss. jím*) – **të huanj libret tím** ti presto i miei libri – **tím vjehërri** a mio suocero.

tíme (*gen., dat., acc. e abl. femminile singolare e tutti i casi plurali dell'agg. poss. jíme. In letteratura e nei casi obliqui preposto ai nomi che indicano parentela, anche síme*) – **vetëm me fuqinë time** solo con la mia forza – **sime reje** a mia nuora.

tír/k, -ku m. pl. -q, -qit calza – **tírq të glet** calze lunghe.

tjëtër (jëtër), tjëtra (jëtra) pl. **tjërë (të), tjera (të)** vedi **jëtër**.

tmerósh/ëm (i), -me (e) *agg.* temibile, terribile (CT Nov. po. VII 389/26).

tó/g, -gu m. pl. -gje, -gjet ammasso, cumulo (CT Nov. Pop. VIII 393/23).

tók/ë, -a f. pl. -a, -at terra, suolo, pavimento (PS NShM 403/117).

tóna (*plurale femminile dell'aggettivo possessivo jónë*) nostre.

tónat *pron. poss. f. (plurate di jóna)* le nostre.

tóp, -i m. pl. -e, -et palla (Sch. Vol. I 212/10).

torl/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* imbrogliare, giocare d'astuzia (CT Nov. pop. XII 454/16).

tót, -i m. nonno paterno (Sch. Vol. III 118/51).

tóte *agg. poss. f. (plurale di jóte)* tue.

tótet *pron. poss. f. (plurate di jótja)* le tue.

trá, -u m. pl. -rë, -rët trave – **bën qimen tra** fa di un pelo una trave (CT Prov. 223).

tramáks, -ja, -a, -ur *vt.* agitare, sconvolgere, spaventare.

tramáks/ëm (i), -me (e) *agg.* impetuoso, furioso, agitato (CT II/I 40 v. 1).

tramaksí, -a f. impeto, furia, agitazione (Sch. Vol. I 84/37).

tráp, i m. pl. -e, -et 1) buca, fosso; 2) solco, trincea – **mos ec me vrap, se bie në trap** non andare di fretta, perché caschi nel fosso (CT Prov. 228).

trást/ë, -a f. pl. -a, -at sacca, tascapane, borsa.

trásh/ë (i, e) *agg. pl. m. trëshë (të), f. trásha (të)* grosso.

tráshë *avv.* 1) grosso – **bluan trashë** macina grosso; 2) grossolanamente.

traz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) confondere; 2) sconvolgere (Sch. Vol. III 150/51).

traz/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* 1) confondersi; 2) sconvolgersi (Sch. Vol. III 32/305).

trazúar (i, e) confuso, sconvolto (Sch. Vol. III 174/65).

trazhgím, -i m. pl. -e, -et 1) godimento; 2) eredità (PS Par. 378/340).

trazhgimtár, -i m. pl. -ë, -ët erede (CT Nov. pop. X 425/4).

trazhg/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) gioire, godere (Sch. Vol I 42/12; 2) ereditare.

tré m. trí f. num. card. tre.

trég, -gu m. pl. -gje, -gjet 1) mercato, fiera (CT Nov. Pop. IX 398/16); 2) commercio, affare – **me tëndin ha e pi, po treg mos kij** col tuo (parente) mangia e bevi, ma non aver affari (CT Prov. 215).

tregtár, -i m. pl. -ë, -ët commerciante, mercante (CT Nov. Pop. IX 400/6).

trembëdhjëtë *num. card.* tredici.

trembëdhjëtë (i, e) *num. ord.* tredicesimo.

tremé/k, -ku m. pl. -qe, -qet terremoto (PS NShGj 413/130).

treqínd *num. card.* trecento.

treqíndtë (i, e) *num. ord.* trecentesimo.

trét (ntrét), -ja, -a, -ur *vt.* dissolvere, dissipare, sciogliere (*il ghiaccio*) (PS Par. 371/133).

trét/em (ntrétem), -esha, (u) -a, -ur *vr.* dissolversi, dileguarsi, disperdere (PS RrK 303/132).

trëtë (i, e) *num. ord.* terzo.

trëbónj *vedi tërbónj.*

trëbónem *vedi tërbónem.*

trëmb, -ja, -a, -ur *vt.* 1) spaventare, intimidire; 2) cacciare via (*un animale*) – **trëmb atë qen!** caccia quel cane!;

3) (*pop.*) far sparire (*oggetti, denaro ecc.*) – **trëmbi dhjetë mijë lirë** ha fatto sparire diecimila lire.

trëmb/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* spaventarsi, impaurirsi, aver paura.

trëmbsár, -e *agg.* pauroso, pavido.

trëmbësi, -a *f.* paura, spavento, timore.

trëmbësór, -e *agg.* pauroso, spaventoso (Sch. Vol. III 170/17).

trëmbur (i, e) *agg.* spaventato, impaurito, atterrito.

trëndëllis, -ja, -a, -ur *vi.* tintinnare (Sch. Vol. III 144/114).

trëndír/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* boato, tuono (Sch. Vol. I 198/VI/5).

tridhjetë *num. card.* trenta.

tridhjetë (i, e) *num. ord.* trentesimo.

trihjímí, -a *f.* fracasso, scossone (Sch. Vol. III 160/66).

trihjímís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* traballare, tremolare, scuotersi (Sch. Vol. III 30/288).

trikúzë *vedi tërkúzë.*

trím, -i *m. pl. -a, -at* 1) prode, valoroso; 2) giovane uomo.

trimëri, -a *f.* 1) giovinezza (C.D. I/4); 2) vigore giovanile; 3) i giovani valorosi (*di una comunità*) (Sch. Vol. III 90/3).

triní, -a *f.* trinità (PS MShM 343/896).

trokullím/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) bussata, rintocco; 2) rumore di passi, scalpitio (CT Nov. pop. XI 442/29).

tropár, -i *m. pl. -ë, -ët* tropario (PS Par. 368/48).

trú, -të *n. (anat.)* 1) cervello; 2) mente, senno – **i dollën trutë** è uscito di senno.

tr/úall, -olli *m. pl. -óje, -ójet* terreno, suolo (Sch. CS II v. 34).

trú/anj, -aja, -ajta, -ar *vt.* affidare, raccomandare.

trúbull *vedi turbull.*

trugullím/ë, -a *f. pl. -a, -at* rumore, rumoreggiamento (Sch. Vol. I 66/13).

trugullí/nj, -ja, -jta, -jtur rumoreggiare, far rumore – **ruaju lumit që ngë trugullin!** guardati dal fiume che non rumoreggia (CT Prov. 320).

trú/hem, -hesha, (u) -ajta, -ar *vr.* affidarsi, raccomandarsi.

trundafil/e, -ja *f. (bot.) pl. -e, -et* rosa.

trúsh/ëm, -me (i, e) *agg.* intelligente (CT Nov. pop. VI 377/13).

trýes/ë, -a *f. pl. -a, -at* tavola.

túaja (*plurale dell'aggettivo possessivo júaja*) vostre – **motrat tuaja** le vostre sorelle.

túajat *pron. poss. f. (plurale di júaja)* le vostre.

túb/ë, -a *f. pl. -a, -at* gregge, mandria, branco – **mos e le tubën tënde...** non lasciare il tuo branco (CT Prov. 225).

túe, túke *particella che, seguita dal participio passato, forma il gerundio* – **tue shkuar** passando – **tue vërrejtur** guardando.

túfa-túfa *avv.* a mazzetti.

túf/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) mazzo – **një tufë lulësh** un mazzo di fiori; 2) *pl. -ë, -ët* schiera, gruppo – **tufët armike** le schiere nemiche (CT Nov. pop. IX 396/38); 3) coro (Sch. CS XV v. 1).

túl, -i *m. pl. -e, -et* 1) mollica; 2) parte (molle) carnosa del corpo.

tulipán, -i *m. pl. -e, -et* tulipano.

tumácë, -t *n.* pasta di casa.

túmen, -i *m. pl. -, -ët* tomolo.

tú/nj (tund), -ja, -nda, -ndur *vt.* 1) muovere; 2) smuovere; 3) dimenare, agitare.

túnd/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* muoversi, smuoversi, agitarsi.

túre *vedi túe, túke.*

turfull/ónj, -ója, -úar *vi.* sbuffare (CT Nov. pop. X 415/37).

túr/k, -ku *m. pl. -q, -qit* turco.

túrþ, -i *m.* vergogna, disonore – **turpi pështron nderin** il disonore ricopre l'onore (CT Prov. 362).

turpër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* disonorare, infamare (CT Nov. pop. VI 381/33).

turpsh/ëm (i), -me (e) *agg.* disonorevole, ignominioso (PS MShM 334/574).

túrtu/ll, -lli *m. pl. -j, -jt* tortora (CT II/I 27 v. 1).

túrr/em, -esha, (u) -a, -ë *vr.* avventarsi, lanciarsi, assalire (CT Nov. pop. VII 389/28).

túrr/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) torre (CT Nov. pop. II 358/4); 2) mucchio, catasta.

tútje 1. *avv.* lungi, lontano, in là. 2. *prep.* al di là, lungi da, lontano da – **tutje meje** lontano da me (Sch. Vol. II 36/58).

tútjem (i), -e (e) *agg.* lontano (Sch. Vol. I 120/104).

tým, -i *m. pl. -ra, -rat* fumo (Sch. CS XXXIII v. 15).

týre (i, e) 1. *agg. poss.* loro, di loro – **shpia e tyre** la loro casa. 2. *pron. poss.* **týri (i), týrja (e)** *pl. týret (e, të)* il loro, la loro, i loro, le loro – **tonat e të tyret** le nostre e le loro – **shpia jonë ë këtu danxë, e tyrja më tutje** nostra è qua vicino, la loro più lontano.

týt (*gen., dat., abl. dell'aggettivo possessivo jýt, quando preposto al nome*) – **mirri vesh tyt eti** ubbidisci a tuo padre.

Th

thá/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* 1) indurirsi; 2) seccare, seccarsi, inaridirsi, avvizzirsi; 3) intirizzirsi, congelarsi.

thájtur (i, e) *agg.* 1) indurito; 2) secco, seccato, inaridito.

thamás/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* meravigliarsi (CT Nov. pop. VI 381/4).

thamás/ëm (famásëm) (i), -me (e) *agg.* 1) miracoloso; 2) meraviglioso, stupefacente.

thamásm/ë (famásmë), -a *f. pl. -ë, -ët* 1) miracolo; 2) meraviglia.

thamásur (i, e) *agg.* meravigliato.

thá/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) seccare, disseccare, essiccare; 2) asciugare, prosciugare; 3) bruciare; 4) gelare.

thárt/ë, -it (të) *n.* 1) acidità; 2) asprezza; 3) ira (L.M. 362).

thart/ónj (fartónj), -ója, -óva, -úar *vt.* 1) inacidire, fermentare; 2) (*anche fig.*) inasprire, esacerbare (Sch. Vol. II 56/27).

thartúam (fartúam) (i), -e (e) *agg.* 1) acido, fermentato; 2) (*anche fig.*) aspro.

thartúar (fartúar) (i, e) *agg.* 1) inacidito, fermentato; 2) inasprito, esacerbato.

thát/ë, -it (të) *n.* 1) siccità; 2) secco; 3) durezza, duro.

thátë (i,e) *agg.* 1) secco, arido; 2) duro.

thátë *avv.* 1) seccamente; 2) duramente.

thék, -ja, -a, -ur *vt.* 1) colpire; 2) commuovere (CT Nov. pop. IX 403/36)

thék/ë, -a *f. pl. -a, -at* vena, vaso sanguigno (Sch. Vol I 140/21).

thék/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* segala (CT Prov. 9).

thekur (i, e) *agg.* commosso, colpito, toccato (CT Nov. pop. IX 403/36).

thélb, -i *m. pl. -e, -et* spicchio – **një thelb hudhrje** uno spicchio d'aglio.

thél/e, -ja *f. pl. -e, -et* fetta – **një thele bukë** una fetta di pane.

thelím/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) volontà, voglia, desiderio (L.M. 163; Sch. Vol. I 16/80); 2) permesso, licenza (C.D. I/62).

thel/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) fendere; 2) tagliare a fette.

théllë (théllët) (i, e) *agg.* profondo (Sch. CS II v. 14).

th/énem *vedi kthenem.*

thép, -i *m. pl. -e, -et* punta (CT Nov. pop. X 415/11).

th/ër, -érja, -érta, -értur *vt.* sgozzare, scannare, macellare (*un animale*).

therór/e, -ja *f. pl. -e, -et* altare, ara sacrificale (Sch. CS LXXI v. 39).

thértur (i, e) *agg.* sgozzato, scannato.

- thés, -i** *m.* pl. **-e, -et** sacco.
- thëllëz/ë (fëllëzë), -a** *f.* (*ornit.*) pl. **-a, -at** pernice.
- thën/ë, -it (të)** *n.* pl. *f.* **-a, -at (të)** detto, discorso (CT Nov. pop. VIII 393/14).
- thërr/ës, -ísja, -íta (thírra), -ítur** *vt.* 1) chiamare; 2) invitare; 3) chiamare, appellare.
- thërrím/e, -ja** *f.* pl. **-e, -et** pezzetto, particella; (*fig.*) un poco, un briciolo – **ngë ka një thërrime tru** non ha un briciolo di cervello.
- thík/ë, -a** *f.* pl. **-ë, -ët** coltello.
- thírm/ë, -a** *f.* pl. **-a, -at** grido, urlo.
- thíth, -i** *m.* pl. **-e, -et** (*anat.*) capezzolo.
- thíth, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) succhiare, risucchiare – **djali thith glishtin** il bambino succhia il dito; 2) assorbire – **bota thithi shiun** la terra assorbì la pioggia.
- thjellët (i, e)** *agg.* sereno, terso – **qiell i thjellët** cielo sereno.
- thjell/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* chiarificare, schiarire.
- thjell/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* schiarirsi, chiarirsi – **u fjellua qëroi** il tempo si è rasserenato (il cielo si è schiarito).
- thjérr/ë, -a** *f.* pl. **-ë, -ët** (*bot.*) lenticchia.
- thjérrëz, -a** *f.* (*bot.*) felcina.
- thjéshtë (i, e)** *agg.* puro, semplice (Sch. CS XLIII v. 14).
- th/óm, -óshja (-ëshja), -áshë, -ënë** *vt.* dire.
- thómse (’omse, somse)** *avv.* forse.
- thrí, -a** *f.* pl. **-, -të** lendine (uova di pidocchio).
- thrón** *vedi frón.*
- th/úa, -ói** *m.* pl. **-ónje, -ónjet** 1) (*anat.*) unghia; 2) artiglio (PS MShM 327/308).
- thúndër, -ra** *f.* pl. **-ra, -rat (-re, -ret)** 1) zoccolo (CT Nov. pop. IX 396/37); 2) (*bot.*) unghia cavallina (Sch. Vol. I 20/139).
- thúp/ër, -ra** *f.* pl. **-ra, -rat (-re, -ret)** verga, frusta (CT Nov. pop. VII 389/7; PS RrK 297/8).
- thúr, -ja, -a, -ur** *vt.* intrecciare (Sch. Vol. II 28/17).
- thý/enj, -eja, -ejta, -er** *vt.* spezzare, infrangere, rompere (CT CS LXXXVII 234/10).
- thýer (i, e)** *agg.* rotto, infranto, spezzato (Sch. Vol. III 68/40).

U

1. **u** (*in letteratura forma abbreviata dei pronomi personali ata, ato, al dativo*) – **u thashë atyre** dissi a loro (CT Nov. pop. I 354/9). Vedi **í**.
 2. **u** *partic.* (*particella per formare la forma riflessiva dei verbi, di alcune forme dell'indicativo, del gerundio, dell'infinitivo e dell'imperativo. In quest'ultimo anche posposto*) si – **u dogj** si bruciò – **u nis** partì – **tue u veshur** vestendosi – **mos u tund!** non ti muovere – **qasu!** avvicinati!
 3. **u** (*dat. e acc. mua, forma abbreviata më; abl. meje*) *pron. pers.* io, me – **me mua** con me – **përpara meje** davanti a me – **më pa** mi vide.
- ubrîh/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* ricoverarsi, ripararsi, rifugiarsi (Sch.Vol. I 218/51).
- údh/ë, -a** *f. pl. -a, -at* via, strada, cammino (Sch. Vol. III 188/28).
- udhëtar, -i** *m. pl. -ë, -ët* viaggiatore; viandante (Sch. Vol. II 60/27).
- udhëtim, -i** *m. pl. -e, -et* viaggio (CT Nov. pop. IX 400/14).
- udhós, -i** *m. pl. -e, -et* formaggio.
- ujdhës/ë, -a** *f. pl. -a, -at* isola (Sch. Vol. III 192/90).
- új/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) sedersi; 2) abbassarsi.
- újë, -t** *n. pl. f. -ra, -rat* acqua.
- ujís, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) riempire, approvvigionare (*d'acqua*); 2) annaffiare (PS Par. 376/263).
- ujtësí, -a** *f.* umiltà (PSMShM320/68).
- úlet (i, e)** *agg.* 1) basso ; 2) umile (CT Nov. pop. IX 403/27).
- úl/k, -ku** *m. pl. -q, -qit* (*zool.*) lupo (Sch. Vol. I 202/4).
- ulkónj/ë, -a** *f. pl. -a, -at* (*zool.*) lupa.
- ullí, -ri** *m. pl. -nj, -njtë* 1) olivo (*albero*); 2) oliva (*frutto*).
- unáz/ë, -a** *f. pl. -a, -at* anello.
- ún/gël, -gli** *m. pl. -gjij, -gjijt* zio – **jim ungël** mio zio.
- úr, -i** *m. pl. -ë, -ët* tizzone – **ur i shuam** tizzone spento (Sch. Vol. I 110/85) – **nga ur ka kamnoin e tij** ogni tizzone ha il suo fumo (CT Prov. 275).
- urát/ë, -a** *f. pl. -a, -at* benedizione.
- úrdh, -i** *m. (bot.)* edera.
- úrdh/ër, -ri** *m. pl. -ër, -ërit* ordine, comando, comandamento – **dhjetë urdhërit** i dieci comandamenti (PS MShM 319/7).
- urdhurát/ë, -a** *f. pl. -a, -at* 1) ordine, commissione, comando – **vate të bëj një urdhuratë** è andato a fare una commissione; 2) faccenda, servizio.

- urdhurím, -i** *m. pl. -e, -et* ordine, comandamento (CS LXIV v. 51).
- urdhur/ónj (urdhëronj), -ója, -óva, -úar** *vt.* ordinare, comandare.
- urdhurúam (i), -e (e)** *agg.* ordinato, comandato – **të gjegjesh meshën ndë të krëmtet të urdhëruame** che tu oda la messa nelle feste comandate (L.M. 346).
- úr/ë, -a** *f. pl. -a, -at* ponte (CTI 16 v. 13).
- úrët (i, e)** *agg.* affamato, digiuno (PS RrK 309/252).
- urí, -a** *f.* fame (CT Nov. pop. III 361/5).
- ur/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* augurare (Sch. Vol. II 10/16).
- urór, -i** *m. pl. -e, -et* acciarino (Sch. Vol. I 56/21).
- úrtë (i, e)** *agg.* prudente, saggio.
- urtësi, -a** *f.* saggezza, sapienza (C.D. III/8).
- úrth, -i** *m. (bot.)* carie (*del frumento*).
- urr/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* odiare, aborrire, detestare (Sch. Vol. III 112/98).
- ushq/énj, -éja, -éva, -ýer** *vt.* nutrire, alimentare – **mos ushqe gjalprin, se të ha kryet** non nutrire il serpente, perché ti mangia il capo (CT Prov. 233).
- ushqës/ë, -a** *f. pl. -a, -at* nutrimento, alimento (Sch. CS LXXIII v. 18).
- ushqím, -i** *m. pl. -e, -et* nutrimento, alimento (Sch. Vol. II 74/29).
- ushqimtár, -e** *agg.* nutritore (PS NShK 436/38).
- úsht/ër, -ra** *f. pl. -ra, -rat* esercito (Sch. Vol. I 48/10).
- ushtëtár, -i** *m. pl. -ë, -ët* soldato, militare (CT Nov. pop. IX 396/33).
- ushtëtór, -i** *vedi ushtëtár.*
- ushtím/ë, -a** *f. pl. -a, -at* 1) rombo, rimbombo; 2) ululato, soffio (*del vento*) (PS MShM 353/1251).
- ushtí/nj, -ja, -jta, -jtur** *vi.* 1) rombare, rimbombare; 2) ululare, soffiare (*del vento*) (Sch. Vol. I 26/254).
- ushtrí, -a** *f. pl. -, -të* esercito (CT I 25 v. 3).
- ushtrím, -i** *m. pl. -e, -et* esercizio, esercitazione (UeM 196).
- utur/ón, -ój, -ói, -úar** *v. impers.* rombare; ronzare (CT Nov. pop. X 416/8).
- úthull, -a** *f.* aceto.

V

váj, -i *m. pl.* -e, -et lamento, grido di dolore.

váj, -të *n. pl. coll.* -ra, -rat olio.

váj *inter.* guai – **vaj tij!** guai a te!

vajónj *vedi* **vajós**.

vajós, -ja, -a, -ur *vt.* oliare, ungere.

vajtím, -i *m. pl.* -e, -et lamento, lamentazione funebre.

vajt/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* compiangere, piangere (*la morte di qu.*). 2. *vi.* lamentarsi, gemere.

vájz/ë, -a *f. pl.* -a, -at ragazza, fanciulla, giovane donna.

vák, -ja, -a, -ur *vt.* intiepidire.

vák/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* intiepidirsi.

vákët (i, e) *agg.* tiepido.

vákt/ë, -it (të) *n.* tepore.

vál/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët onda; **prier valë** bollire.

vález/ë, -a *f. pl.* -a, -at (*bot.*) 1. (*albero*) sorbo. 2. (*frutto*) mela selvatica, sorba.

váll/ë, -a *f. pl.* -a, -at ridda, danza – **disa**, **jashta vallës**, **dinë shumë këngë** alcuni, fuori dalla danza, sanno molte canzoni (CT Prov. 117).

vantér/e, -ja *f. pl.* -e, -et grembiule.

váp/ë, -a *f.* caldo, calura – **bën vapë** fa caldo.

váp/k, -u (i) *m. pl.* -q, -qit povero – **i qosmi e i vapku** il ricco e il povero.

vápkë (i, e) *agg. pl.* **vápq**, **vápka** (të) povero.

vapkësí, -a *f.* povertà (PS MShM 327/300).

varés/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* annoiarsi (Sch. Vol. III 180/39).

várfër (i, e) *agg.* orfano (CT Nov. pop. I pag 353/3).

várf/ër, -ri (i) *m. pl.* -ër, -ërit (të) 1) povero; 2) orfano.

varfëri, -a *f.* povertà.

v/árg, -argu *m. pl.* -érgje, -érgjet catena (Sch. Vol. III 186/116).

várr, -i *m. pl.* -e, -et tomba, sepolcro (PS RrK 297/22).

várr/ë, -a *f. pl.* -a, -at ferita, piaga (PS MShM 335/589).

varrëz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* seppellire (PS RrK 314/354).

varr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* ferire (Sch. CS II v. 57).

varrós, -ja, -a, -ur *vt.* seppellire, tumulare (C.D. IV/21).

- varrúam (i), -e (e)** *agg.* ferito (CT Nov. pop. XI 445/20).
- vashaz/ë, -a f.** pl. -, **-it** fanciullina, ragazzina.
- vásh/ë, -a f.** pl. **-a, -at** fanciulla, ragazza (Sch. Vol. I 4/18).
- vashëri, -a f.** 1) adolescenza, giovinezza (*di donna*); 2) le giovani donne (*di una comunità*) (CT Nov. pop. III 364/2).
- vát/ër, -ra f.** pl. **-ra, -rat** focolare (C.D. V/25).
- váth, -i m.** pl. **-ë, -ët (vethe, vethet)** orecchino, pendaglio (Sch. Vol. III 88/92; CT Nov. pop. IX 398/18).
- váth/ë, -a f.** pl. **-a, -at** addiaccio, stabbio, stazzo (PS NShK 436/37).
- vdék/je, -ja f.** morte (Sch. CS XXVI v. 22).
- vdékur (i, e)** *agg.* 1) morto, deceduto; 2) estinto; 3) smorto.
- vdékur, -i (i) m.** pl. -, **-it (të)** morto.
- vd/és, -ísja, -íqa, -ékur** *vi.* morire, perire, decedere.
- vé, -ja f.** pl. -, **-të** uovo – **ve pulje** uovo di gallina.
- vé (i, e)** *agg.* vedovo.
- veç** 1. *avv.* a parte; separatamente – **vuri veç** mettili a parte. 2. *prep.* eccetto, tranne, all'infuori di; oltre.
- veçántë (i, e)** *agg.* particolare (PS NShGj 410/40).
- vég/g, -gu m.** pl. **vígje, vígjet** telaio (*per tessere*) (CT Nov. pop. IX 403/3).
- végl/e, -ja f.** pl. **-e, -et** 1) manico – **zëmë shportën një vegle fshoqe** prendiamo la cesta per un manico ciascuno; 2) strumento – **jemi vegle te duart e Perëndisë** siamo strumenti nelle mani di Dio.
- vél, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) nauseare, stuccare; 2) saziare.
- vélur (i, e)** *agg.* nauseato, sazio.
- vénd, -i m.** pl. **-e, -et** posto, luogo.
- vép/ër, -ra f.** pl. **-ra, -rat** 1) opera, azione, impresa (Sch. CS XV v. 23); 2) lavoro, attività, creazione.
- vérbër (i, e)** *agg.* cieco.
- verb/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) accecare; 2) abbagliare.
- verbúam (i), -e (e)** *agg.* 1) accecato; 2) abbagliato.
- verdhák, -e** *agg.* giallastro (CT Nov. pop. X 415/12).
- vérdh/ë, -i (i) m.** (*colore*) giallo.
- vérdhë (i, e)** *agg.* 1) giallo; 2) pallido.
- vérdh/ë, -it (të) n.** (*colore*) giallo – **të verdhit të vesë** il tuorlo dell'uovo.
- verdhësir/ë, -a f.** 1) giallore; 2) pallore (PS RrK 312/298).
- vér/ë, -a f.** pl. **-a, -at** estate (CT II/I 15 v. 5).
- vér/ë, -a f.** pl. **-ëra, -ërat** vino.
- vés, -i m.** pl. **-e, -et** vizio, (*cattiva*) abitudine – **duaje mikun me veset çë ka** ama l'amico con i vizi che ha (CT Prov. 119).
- vés/ë, -a f.** rugiada, guazza (Sch. CS LIX v. 25).
- veskéq, -e** *agg.* vizioso, maleducato (CT Nov. pop. XV 476/24).
- vésh, -i m.** pl. **-ë, -ët** 1) orecchio – **gajdhuri ka veshë të glet** l'asino ha lunghi orecchi – **marr vesh** presto attenzione; 2) grappolo – **një vesh rrush** un grappolo d'uva.
- v/ësh, -íshja, -ésha, -éshur** *vt.* 1) vestire; 2) rivestire, adornare.
- vëshk/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* avvizzire, appassire (Sch. Vol. III 90/13).
- vëshkur (i, e)** *agg.* avvizzito, appassito (CT Nov. pop. II 358/29).
- veshták, -e** *agg.* 1) di udito fine; 2) sveglia, attento (*nell'udire*) (CT Nov. pop. X 415/7).
- vëshur, -a (e) f.** pl. **-a, -at (të)** veste, abito, vestito.
- vét (i, e)** *agg. poss.* proprio (PSMShM 356/1361).
- véte, véja, vájta, vátur** *vi.* andare, recarsi.
- vét/ë, -a f.** pl. **-ë, -ët** persona, individuo – **pashë dy vetë çë rridhjen** vidi due persone che correvano – **ishën po pesë vetë** c'erano solo cinque persone.

vëtë *agg. dimostr. (rafforza i pron. pers.)* stesso – **u vetë** io stesso – **ato vetë** esse stesse (CT II/I 13 v. 3).

vetëhé, -ja *f.* la propria persona, se stesso (C.D. I/121).

vëtëm *adv.* solo, solamente, soltanto.

vëtëm (i), **-me** (e) *agg.* solo, unico – **bijë e vetme** figlia unica.

vetët/ón, -ó, -ó, -úar *v. impers.* lampeggiare, balenare (CT Nov. pop. X 416/9).

vetíu *adv.* tra sé (CT CS XXII 146/22).

vetmëtar, -e *agg.* solitario (CT Nov. pop. X 411/9-10).

vetmí, -a *f.* solitudine (Sch. Vol. III 36/372).

vëtull, -a *f. pl. -a, -at* (anat.) sopracciglio.

vezullónj/ë, -a *f. pl. -a, -at* lucciola (CT Nov. pop. IX 403/33).

vë (vú), **vúja, vúra, vënë** (vúnë) *vt.* mettere, porre, collocare – **vë re** fare attenzione.

vëldí, -a *vedi lëvdí.*

vëldónj *vedi lëvdónj.*

vëlë/nj, -ja, -éva, -ýer *vi.* valere (Sch. CS XLII v. 2; CT II/I 28 v. 4).

vëlës/ë, -a *f. pl. -a, -at* valore, pregio (Sch. CS LXXIII v. 5).

vëlënz/ë, -a *f. pl. -a, -at* grossa coperta di lana (CT Nov. pop. VIII 393/29).

vëllá, -i, -u *m. pl. vëllézër, -it* fratello – **i vëllai** suo fratello – **vëllau jimmio** fratello.

vëllám/je, -ja *f.* fratellanza (*di sangue*) (Sch. Vol. III 50/615).

vëllazëri, -a *f.* fraternità, fratellanza (CT Prov. 348).

vëllézer *pl. di vëllá.*

vënd, -i *vedi vënd.*

vër/ë, -a *f. pl. -a, -at* buco, foro.

vërs/ë, -a *f. pl. -a, -at* età (Sch. Vol. III 28/229).

vërtët (ftet) *adv.* veramente, vero, sicuramente, certamente.

vërtët/ë, -a (e) *f. pl. -a, -at* verità, vero.

vërtëtë (i, e) *agg.* vero.

vërtët/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* dimostrare, comprovare (CT Nov. pop. X 417/8).

vërtët/ónet, -ónej, (u) -úa, -úar *v. impers.* verificarsi, avverarsi (PS MShM 322/118).

vërrájn/ë, -a *f. pl. -a, -at* (bot.) borragine.

vërrë/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* guardare, osservare.

vështírë (i, e) *agg.* difficile (PS RrK 306/201).

vështír/ë, -a (e) *f. pl. -a, -at* (të) difficoltà (PS Par. 370/110).

vështër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* osservare (CT Nov. pop. X 415/28).

víc, -i *m. pl. -e, -et* (zool.) vitello.

víd/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* (ornit.) colomba (Sch. CS XXXVII v. 11).

víd, -i *m. pl. -e, -et* (bot.) olmo (Sch. Vol. III 174/85).

viell, víllja, vólla, vjéllë *vt.* vomitare.

víer, vírja, vóra, vjérrë *vt.* 1) appendere, far pendere; 2) impiccare.

víg, -gu *m. pl. -gje, -gjet* ponticello, trave (*per attraversare un torrente*) – **mos u bëj urë e vig, të shkonjë i mirë e i lig** non ti far ponte e ponticello, perché passi il buono ed il cattivo (CT Prov. 229).

ví/l, -lli *m. pl. -je, -jet* velo (PSMShM 342/899).

vínj, víja, (j)érdha, (j)árdhur *vi.* venire, giungere.

vír/em, víresha, (u) vóra, vjérrë *vr.* pendere, stare appeso.

vírgjër, -a *f. pl. -a, -at* vergine.

virgjerí, -a *f.* verginità (CT CS XLIII 173/13).

vís, -i *m. pl. -e, -et* paese, regione – **vise të huaja** paesi stranieri (CT Nov. pop. 413/3).

vístár, -i *m. pl. -e, -et* tesoro (CT II/I 40 v. 4).

vísh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* vestirsi.

- vít, -i** *m. pl.* (**vite, vitet**) **vjét, vjétët** anno – **kanë shkuar gjashtë vjet** sono passati sei anni – **vitet e skollës** gli anni della scuola.
- vít/ër, -ri** *m. pl.* **-re, -ret** vetro (Sch. Vol. II 66/57).
- vitór/e, -ja** *f.* fortuna (CT Nov. pop. XII 453/19).
- vítthe** *avv.* in groppa (*al cavallo*) (CT Nov. pop. IX 401/11; CT I 26 v.76).
- vjéc** *agg.* di x anni – **djal dhjetë vjeç** ragazzo di dieci anni.
- vjédh, vídhja, vódha, vjédhur** *vt.* rubare.
- vjedharák, -e** *agg.* furtivo, rapace (CT Nov. pop. XI 443/14).
- vjéhërr, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** suocero.
- vjéhërr, -a** *f. pl.* **-a, -at** suocera.
- vjél, vílja, vóla, vjélé** *vt.* vendemmiare.
- vjéla, -t (të)** *f. pl.* vendemmia.
- vjélm/ë (i), -e (e)** *agg.* dell'anno passato.
- vjéllë, -t (të)** *n.* vomito – **më vjen të vjellët** mi viene da vomitare.
- vjérsh, -i** *m. pl.* **-e, -et** 1) verso; 2) modo.
- vjérrë (i, e)** *agg.* 1) appeso, sospeso; 2) impiccato.
- vjésht, -i** *m.* autunno (PS MShM 357/1394).
- vjét** *avv.* l'anno scorso, un anno fa.
- vjét/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* rimanere, restare, avanzare.
- vjétëm (i, e)** *agg.* dell'anno scorso.
- vjétër (i, e)** *agg.* vecchio.
- vl/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* fidanzare (CT I 26 v. 13).
- vógël (i, e)** *agg. pl. m.* **végjij (të), f. vóglá (të)** piccolo.
- vól, -i** *m. pl.* **-e, -et** pallottola, palla da schioppo (Sch. Vol. I 64/10).
- vollí, -a** *f. pl.* **-, -të** guancia, gota (Sch. Vol. III 10/120).
- voré, -ja** *f.* tramontana (Sch. Vol. III 144/112).
- vórë** *avv.* tardi (CT Nov. pop. IV 367/18).
- vóv, -i** *m. pl.* **-ëra, -ërat** zio.
- vóv/ë, -a** *f.* sorella maggiore.
- vr/ák, -áku** *m. pl.* **-éq, -éqtë** cinghiale (Sch. Vol. III 20/122).
- vráp, -i** *m.* 1) fretta, premura – **me vrap** di fretta, di corsa; 2) corsa (CT Prov. 227).
- vráp/ónj, -ója, -óva, -úar** *vi.* correre, affrettarsi (PS MShM 321/73).
- vrárë** *pp. di vrás.*
- vrárë (i, e)** *agg.* 1) ucciso; 2) sfinito.
- vr/ás, -ísja, -áva, -árë** *vt.* uccidere, ammazzare.
- vrásës, -i** *m. pl.* **-, -it** omicida, assassino (Sch. CS II v. 50).
- vrásí, -a** *f.* strage, eccidio, massacro (Sch. Vol. III 58/12).
- vrás/je, -ja** *f. pl.* **-je, -jet** omicidio, assassinio (PS RrK 308/228).
- vrektór, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** assassino, uccisore (Sch. Vol. III 32/304).
- vrektór/e, -ja** *f. pl.* **-e, -et** assassina (Sch. Vol. III 40/429).
- vrenós, -ja, -a, -ur** *vt.* corrugare (*la fronte*), aggrottare (*le sopracciglia*) (Sch. Vol. I 46/18).
- vrér, -i** *m. pl.* **-ë, -ët** 1) veleno (Sch. Vol. III 134/88); 2) (*fig.*) amarezza (CT II/I 7 v. 7).
- vrésht/ë, -a** *f. pl.* **-a, -at** vigna.
- vré/nj, -ja, -jta, -jtur** *vt.* 1) offuscare, ottenebrare, imbrunire (CT Nov. pop. III 362/4); 2) (*fig.*) accigliare, turbare.
- vrérët (i, e)** *agg.* 1) fosco, oscuro (Sch. Vol. III 110/80); 2) corrugato, corrucciato (CT Nov. pop. VII 389/6).
- vrík** *avv.* di corsa, presto (CT Nov. pop. X 417/9).
- vriktór, -e** *agg.* veloce, rapido – **vriktorë si gjëmë** veloci come il tuono (Sch. Vol. I 4/2).

vúc/ë, -a f. pl. -a, -at barile, barilotto (Sch. Vol. I 120/110).
vúl/ë, -a f. pl. -a, -at 1) macchia; 2) livido (CT II/I 5 v. 2).
vulláj/ë, -a f. pl. -a, -at aiuola (CT Nov. pop. X 423/7).
vullím, -i m. pl. -e, -et volontà, desiderio (Sch. CS IV v. 7).
výer (i, e) agg. prezioso (Sch. CS LXXIV v. 22).



J E M I

X

xá *inter.* tieni! prendi!

xáni *inter.* tenete! prendete!

xárr/ë *avv.* strisciante, che striscia per terra – **e mori xarrë** lo aggredí verbalmente (facendolo andar via quasi strisciando) (CT I 20 v. 20).

xarrís, -ja, -a, -ur 1. *vt.* trascinare, far strisciare (PS RrK 302/114). 2. *vi.* strisciare, stridere.

xáth, -ja, -a, -ur *vt.* scalzare, togliere le scarpe o i ferri.

xáthur (**i, e**) *agg.* scalzo.

xáthur *avv.* a piedi nudi – **jec xáthur** cammina a piedi nudi.

xér/k, -ku *m. pl. -qe, -qet* macchia (Sch. CS LXXII v.13).

xé, xéja, xúra, xénë *vt.* 1) imparo, apprendo; 2) vengo a sapere.

xénës *vedi nxénës.*

xërlí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* cinguettare, emettere versi (di uccelli) (Sch. Vol. III 34/347).

xig/úa, -ói *m. pl. -ónj, -ónjtë* giogo.

xig/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* soggiogare – **tue shkelur ata çë xigojën** schiacciando coloro che aggiogano (Sch. Vol. I 4/14).

xurrubíll, -i *vedi currubíll.*

Xh

xhapí, -u *m. pl. -nj, -njtë* (*zool.*) ramarro.

xh/ésh, -íshja, -ésha, -éshur *vt.* svestire, spogliare.

xhëshur (**i, e**) *agg.* svestito, nudo.

xhéth, -i *m. pl. -e, -et* ala (Sch. Vol. I 62/7).

xhëllón/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* gonna – **xhëllonë me kurorë** gonna a gallone – **xhëllonë e përposhme** sottoveste.

xhikarán, -e *agg.* nudo (Sch. Vol. I 154/6).

xhíshem, xhíshesha, (u) xhéshta, xhëshur *vr.* svestirsi, spogliarsi.

xhilék, -ku *m. pl. -qe, -qet* giacca.

xhipún, -i *m. pl. -e, -et* corpetto, corpetto (*del costume albanese*).

xhúfk/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) ciuffo, fiocco (CT Nov. pop. IV 368/27); 2) chioma del granturco (Sch. Vol. I 164/17).

Z

záhar, -i *m.* zucchero (Ant. Alb. Vol. I 264/120).

zakón/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* costume, costumanza (PS MShM 326/293).

zalı, -a *f.* svenimento – **i bie zali** ha uno svenimento.

zalı, -ja, -a, -ur *vt.* far svenire, stordire.

zalı/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* svenire, cadere in deliquio.

zalıstë (i, e) *agg.* svenuto, collassato (PS MShM 340/780).

záll, -i *m. pl. -e, -et* riva (Sch. Vol. III 40/447).

zbárdh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) imbiancare – **zbardh muret** imbiancare le pareti – **zborá zbardhi malet** la neve ha imbiancato le montagne; 2) sbiancare.

zbárdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) sbiancare; 2) impallidire.

zbardhëllím, -i *m. pl. -e, -et* 1) biancore; 2) splendore, luccichio (CT I 16 v. 8).

zbardhull/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* biancheggiare (Sch. Vol. III 6/38).

zbáth *vedi xáth.*

zbáthur (i, e) *vedi xáthur.*

zbéh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* impallidire; sbiadire (Sch. Vol. I 82/22).

zbëtë (i, e) *agg.* pallido, sbiadito, spento (CT Nov. pop. VI 382/23).

zbëll/inj, -íja, -íjta, -íjtur *vt.* aprire – **zbëllij derën** aprì la porta.

zbë/nj, -ja, -ra, -rë *vt.* disfare – **mënd bënjë e zbënjë gjithqish** può fare e disfare tutto (L.M. 88).

zberth/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* sbottonare – **zberthenj këmishën** sbottono la camicia.

zberthýer (i, e) *agg.* sbottonato.

zb/íer, -írja, -óra, -jérrë 1. *vt.* 1) perdere (anche *fig.*) – **zbori pesdhjetë euro te kartë** ha perso cinquanta euro a carte – **ka zbjerrë një javë shërbëtirë** ha perso una settimana di lavoro – **zbier trutë** perdo la testa, impazzisco – **zbori një vit** – ha perso un anno (è stato respinto) – **ngë ka më gjë të zbierënj** non ha più nulla da perdere; 2) smarrire – **zbori unazën** smarri l'anello; 3) mancare – **zbori trenin** mancò il treno; 4) sprecare – **zbier po qëro** spreca solo tempo. 2. *vi.* 1) perdere – **i zbier të mos i vesh** ci perdi a non andare – **sot zborá, nesër ka munjë** – oggi ho perso, domani vincerò; 2) fare acqua – **kjo nxire isht e hapët e zbier** quest'anfora è spaccata e perde.

zb/írem, -íresha, -(u) -óra, -jérrë 1. *vr.* 1) perdersi, smarrirsi – **u zbruar një fëmijë** si è perso un bambino; 2) sparire, svanire – **u zborën te dejtí** sparirono in mare; 3) rovinarsi – **në rron kështu, zbire** se vivi così, ti rovini. 2. *vr. reciproco* perdersi di vista, perdere i contatti – **çë kur ndërroi shpi u zborëm** da quando cambiò casa ci siamo persi di vista.

zbjérrë (i, e) *agg.* 1) perso, smarrito; 2) dissoluto; 3) rovinato; 4) sprecato.

zb(ë)l/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) scoprire; 2) scoprire, trovare; 3) rivelare, palesare, mostrare.

zblúar (i, e) *agg.* scoperto.

zbór/ë, -a *f. pl. -ëra, -ërat* neve.

- zbr/és, -ísja, -íta, -ítur** 1. *vi.* scendere, calare, discendere. 2. *vt.* scendere, discendere (*le scale, un colle ecc.*) (CT Nov. pop. IV 367/23; PS RrK 313/319).
- zbukur/ónj, -ója, -óva, -úar** 1. *vt.* abbellire (Sch. CS XLI v. 1). 2. *vi.* splendere di bellezza.
- zbukurúar (i, e)** *agg.* abbellito, ornato.
- zbút, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) ammansire, addomesticare; 2) rasserenare, calmare, rabbonire (Sch. CS LXXIII v. 59).
- zbút/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* calmarsi, rabbonirsi (Sch. Vol. III 162/13).
- zbútur (i, e)** *agg.* 1) ammansito, addomesticato; 2) rasserenato, rabbonito.
- zbýll, -ja, -a, -ur** *vt.* aprire – **zbylli derën me një shqelb** apr' la porta con un calcio – **zbyllën ujët** aprirono l'acqua – **pa zbyllur gojë** senza aprir bocca.
- zbýll/ëm (i), -me (e)** *agg.* aperto, dischiuso.
- zbýllëm** *avv.* aperto, apertamente, francamente – **la derën zbyllëm** lasciò la porta aperta – **foli zbyllëm** parlò francamente.
- zdírgj/em, -esha, (u) zdórgja, zdjérgur** *vr.* sgravarsi, partorire.
- zdjérgur, -it (të)** *n. pl. f. -a, -at* parto (L.M. 115).
- zdrám/ë, -a f. pl. -ë, -ët** escoriazione; guidalesco.
- zdrýp/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* scendere, discendere (Sch. Vol. III 156/17).
- zëshkë (i, e)** *agg.* bruno, scuro.
- zeshk/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* annerire, scurire (CT II/I 15 v. 6).
- zét (një)** *num. card.* venti – **dy zet** quaranta.
- zétë (i, e)** *num. ord.* ventesimo (CT Nov. pop. II 355/7).
- zézë (e)** *agg. f.* nera.
- zë, -ja f.** anima (Sch. Vol. III 42/474).
- zë, -ri m. pl. -re, -ret** voce – **mos ngre zërin!** non alzare la voce.
- zë, zëja, zúra, zënë** 1. *vt.* 1) prendere – **zuri zjarr** prese fuoco – **e zuri me grushte** lo prese a pugni; 2) afferrare – **e zuri për njëi krahu** lo afferrò per un braccio; 3) acchiappare – **zenie!** acchiappatelo; 4) catturare – **zunë kusarin** catturarono il ladro; 5) iniziare, cominciare, intraprendere – **zuri një shërbëtitirë të re** iniziò un nuovo lavoro; 6) investire, travolgere – **e zuri një makinë** lo ha investito una macchina; 7) colpire – **e zuri te kryet** lo colpì in testa; 8) – **një aj, një cimb** dare un morso, un pizzicotto 2. *vi.* 1) cominciare – **isht e zë të bienj zborë** sta cominciando a nevicare; 2) dirigersi, svoltare – **zuri për Palermën** si diresse verso Palermo; 3) essere concepito; 4) attaccare, rappigliarsi (*di colla, cemento ecc.*); 5) *III pers. sing.* attecchire (*di pianta*).
- zë/hem, -hesha, u zúra, zënë** *vr.* 1) prendersi; 2) azzuffarsi, litigare, bisticciare; 3) iniziarsi.
- zëmb/ër, -ra f. pl. -ra, -rat** 1) cuore – **ka zëmbërën dejt** ha il cuore (grande come il) mare – **i sëmur zëmbrije** malato di cuore – **me gjithë zëmbër** di tutto cuore; 2) coraggio, animo – **ngë pati zëmbër të e bëj** non ebbe il coraggio di farlo; 3) spuntino, merenda – **zuri zëmbërën** prese uno spuntino.
- zëmbërák, -e** *agg.* coraggioso, forte d'animo – **një trim zëmbërak** un giovane coraggioso (CT Nov. pop. VII 388/9).
- zëmbërim, -i m. pl. -e, -et** ira, collera, rancore.
- zëmbërmádh, -e** *agg.* 1) generoso, magnanimo; 2) coraggioso (CT Nov. pop. V 373/15).
- zëmbër/ónem, -esha, -(u) -óva, -úar** *vr.* adirarsi (CT Nov. pop. VIII 392/23).
- zënë** *pp. di zë.*
- zën/ë, -it (të)** *n. pl. f. -a, -at (të)* 1) inizio; 2) lite, litigio.
- zërór/e, -ja f. pl. -e, -et** tromba (Sch. CS LXIV v.118).
- zgardhaméndë (i, e)** *agg.* aperto, spalancato.
- zgardhaméndë** *avv.* aperto, spalancato – **la gjithë dyert zgardhamendë** lasciò tutte le porte spalancate.
- zgardhëll/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) spalancare; 2) stralunare – **zgardhëllloi sytë** stralunò gli occhi.
- zgl/édh, -ídhja, -ódha, -édhur** *vt.* 1) leggere; 2) scegliere (PS MShM 325/235); 3) eleggere (CT Nov. pop. V 373/3).
- zglëdhësi, -a f. pl. -, -të** 1) scelta, selezione; 2) elezione. (CT I 1 v. 6).

- zglédhur** (i, e) *agg.* 1) letto; 2) scelto, eletto.
- zglídh, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) sciogliere; 2) slacciare.
- zgráp, -ja, -a, -ur** *vt.* brucare, rosicchiare (CT Nov. pop. X 415/31).
- zgjédh/ë, -a** *f. pl. -a, -at* giogo (Sch. CS XXXI v. 15).
- zgjër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* allargare – **zgjeroi krahët** allargò le braccia.
- zgjónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) svegliarsi, destarsi; 2) animarsi, ravvivarsi.
- zgjónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* 1) svegliare, destare; 2) animare, ravvivare.
- zgjúam** (i, e) *agg.* 1) sveglio; 2) intelligente, ingegnoso – **djal i zgjuam** ragazzo intelligente.
- zí, -a** *f.* lutto – **u vu ndë zi** prese il lutto (CT Nov pop. I 355/1; CS II v. 36).
- zí, -u** (i) *m. (colore)* nero.
- zí (i), zézë (e)** *agg. pl. zés, zéza (të)* 1) nero – **këpucë të zeza** scarpe nere; 2) nefasto, funesto – **ditë e zezë** giornata funesta; 3) malvagio – **burrë i zi** uomo malvagio.
- zí, -të (të)** *n. pl. f. zeza, zezat (të) (colore)* nero.
- zìe/nj, -ja, -jta, -r** 1. *vt.* 1) bollire, far bollire; 2) cucinare – **ajo grua ngë di të zienj** quella donna non sa cucinare. 2. *vi.* 1) bollire; 2) fervere; 3) *III pers. sing.* fermentare; 4) *III pers. sing.* brulicare.
- zìer** (i, e) *agg.* bollito.
- ziléps, -ja, -a, -ur** *vt.* invidiare, desiderare – **mos zilepsësh gruan e fqinjës** non desiderare la donna del (tuo) prossimo (L.M. 325).
- zilí, -a** *f. pl. -, -të* invidia, gelosia (Sch. Vol. II 84/12).
- zilís, -ja, -a, -ur** *vt.* invidiare (Sch. Vol. III 82/10).
- ziljár, -e** *agg.* invidioso (CT II/I 40 v. 2).
- zjár, -i** *m. pl. -e, -et* fuoco.
- zjárrtë** (i, e) *agg.* infocato (PS MShM 353/1253).
- zmárdh/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* intirizzare, gelarsi, congelarsi.
- zmárdhur** (i, e) *agg.* gelato, congelato, intirizzato.
- zméks, -ja, -a, -ur** *vt.* scuotere, spaventare.
- zméks/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* scuotersi, spaventarsi, trasalire.
- zméksur** (i, e) *agg.* scosso, atterrito, spaventato.
- zmól, -ja, -a, -ur** *vt.* 1) smuovere, scuotere, suscitare; 2) provocare.
- zmól/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* smuoversi, levarsi, insorgere – **u zmol një erë e fort** si levò un forte vento.
- zmólur** (i, e) *agg.* smosso, scosso, disturbato.
- zóg, -gu** *m. pl. -gj, -gjtë* uccello, pulcino.
- zóg/ë, -a** *f. pl. -a, -at* uccello.
- zónj/ë, -a** *f. pl. -a, -at* 1) signora, dama, matrona; 2) maestra.
- zónj/ë, -a** (e) *f. pl. -a, -at (të)* padrona, proprietaria – **e zonja e shpisë** la padrona di casa.
- zórr/ë, -a** *f. pl. -ë, -ët* 1) (*anat.*) intestino; 2) budello.
- zót, -i** *m.* 1) signore – **zoti jatrúa** il signor dottore; 2) Dio, Signore – **Ynë Zot** Nostro Signore.
- zót, -i** (i) *m. pl. -, -ët (të)* *pl. coll. -ëra, -ërat* padrone, proprietario.
- zotëri, -a** *m. pl. -një, -njtë* signoria, signore, padrone (CT Nov. pop. IV 369/20).
- zotër/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt e vi.* dominare, padroneggiare, essere padrone (CT II/I 39 v. 4).
- zotësi, -a** *f. pl. -, -të* capacità, padronanza (CT Nov. pop. XI 440/10).
- zotónem, -ónesha, (u) -óva, -úar** *vr.* 1) promettere; 2) impegnarsi (CT Nov. pop. X 414/17).
- zotrisáte** (*dativo di zotróte*) alla signoria vostra.
- zotróte** *indecl.* vossignoria.
- zumár/e, -ja** *f. pl. -e, -et* cornamusa, zampogna, piva (Sch. Vol. III 6/39).
- zvérdh, -ja, -a, -ur** *vt. e vi.* 1) ingiallire; 2) sbiancare, far impallidire.
- zvérdh/em, -esha, (u) -a, -ur** *vr.* 1) ingiallire; 2) impallidire.
- zvérdhur** (i, e) *agg.* 1) ingiallito; 2) impallidito.

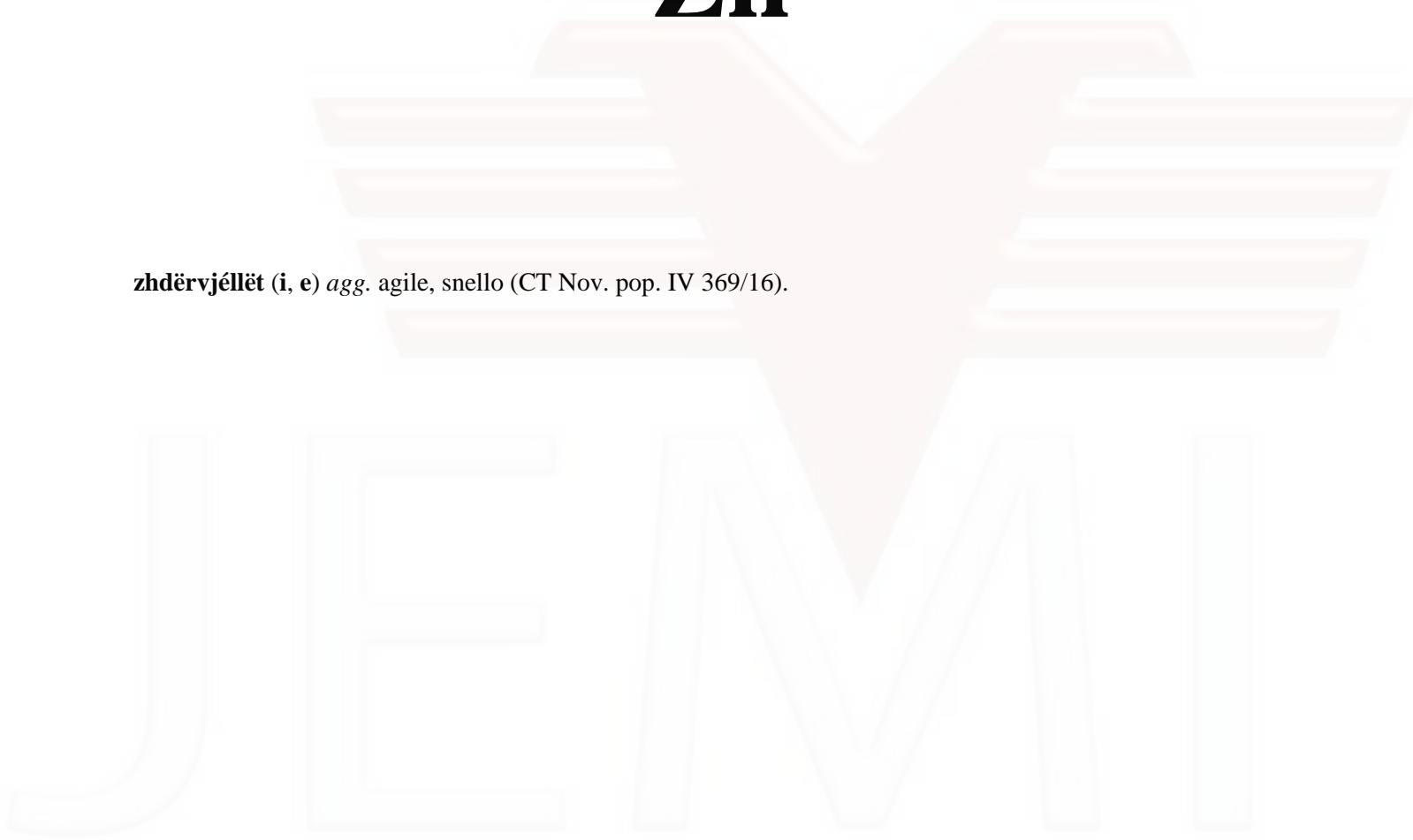
zýr/ě, -a f. pl. -a, -at 1) ufficio; 2) carica (CT Nov. pop. X 411/11).



J E M I

Zh

zhärvjällät (i, e) agg. agile, snello (CT Nov. pop. IV 369/16).



Y

ýe/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* tessere, ordire – **tue tjerrë e tue yejtur li** filando e tessendo lino (CT Nov. pop. VIII 393/31).

ýll, -i *m. pl. -je, -jet* stella, astro (CT IV 22 v. 1) – **Ylli i menatës** Venere.

ýně *vedi jýně.*

ýt *vedi jýt.*

ýz/ë (o **ýze**) (da **ýll** > **ýllzë** *m.*), **-a** *f. pl. -ë, -it (-e, -et)* stella, astro (Sch. Vol. I 170/18).